



10

2-B

22



637

11
8
C

10-2-B-22



È la Seconda Edizione delle prime 14 carte soltanto, inseritevi 2 carte di dedica a Carlo Ludovico di Borbone

COLLEZIONE CLASSICA

O S S I A

TESORO DELLE ANTICHITA'

GIUDAICHE, CALDEE, INDIANE, EGIZIANE,
GRECHE, LATINE,

E DI ALTRE NAZIONI,

IN MATERIA DI PRINCIPALI SISTEMI, RELATIVI ALL' ORIGINE DELLE GENTI, ALLA DOTTRINA MORALE, DIRITTO PUBBLICO, LEGISLAZIONE, E PRECETTI DEGL' ANTICHI FILOSOFI, E POPOLI DELLA TERRA.

Opera di varia erudizione, ed indispensabile per la Gioventù colta, e per i Dotti: ricavata da celebri e compendiosi Autori, che nuovamente si riproducono, alcuni resi rari ed irreperibili; e supplita con prefazioni, commentarj, e qualche opera inedita, dall' Avvocato

GIUS. GAETANO MARTINETTI D.
Membro di diverse Accademie.



SECONDA EDIZIONE ROMANA

T O M O I.

R O M A 1824.

PRESSO ANTONIO BOULZALER

Con privilegio.



„ Potestatem facio , viris sapientibus , libere dicendi
„ sententiam , ut si quibus de rebus dubitant ,
„ praesto sint , qui illas , una mecum examinent ,

*Isocrates ad Nicoclem edit. Oporini
Basilae 1548 pag. 10.*

DE FRAGMENTIS
BEROSI CHALDAEI,
MEGASTHENIS PERSAE,
ABYDENI ASSYRII,
ALIORUMQUE VETERUM SCRIPTORUM
EDENTE AC RECENSENTE
JOSEPHO CAJETANO MARTINETTI
IN ROMANA CURIA ADVOCATO.

DE' FRAMMENTI
DI BEROSO CALDEO,
MEGASTENE PERSIANO,
ABIDENO ASSIRO,
E DI ALTRI ANTICHI SCRITTORI
CON NOTE E SUPPLEMENTI
DELL' AVVOCATO
GIUS. GAET. MARTINETTI
DI ROMA,
SECONDA EDIZIONE ROMANA

TOMO I.

ROMA 1824.
PRESSO ANTONIO BOULZALER.
Con privilegio.

» Curavimus, volentibus quidem legere, ut esset
» animi oblectatio: studiosis vero, ut facilius
» possint memoriae commendari; omnibus autem
» legentibus, utilitas conferatur. Et nobis qui-
» dem ipsis, qui hoc opus, breviandi caussa su-
» scipimus, non facilem laborem, imo vero ne-
» gotium plenum vigiliarum, et sudoris, assum-
» psimus „.

Macchab. Lib. II. cap. II. v. 26. 27.

v

PIUS PP. VII.

Ad futuram rei memoriam - Quum dilectus filius *Joseph Cajetanus Martinetti*, caussis penes Romanam Curiam tuendis *Advocatus*, idemque unus ex eo eruditorum hominum coetu, quem Catholicæ Religionis *Academiâ* vocant; scriptorum plurium lucubrationes in alma hac nostra Urbe, edere, typis pareret, iisque in volumina plura compactis, vernacula lingua titulum facere - *Collezione classica, o Tesoro delle antichità Giudaiche, Caldee, Indiane, Egiziane, Greche, e di altre nazioni ec.* -, vereatur autem, ne eas rursum aliquis, paullo post imprimendas suscipiat, et emolumentum capiat, quod suscepto a se editionis consilio, suoque labori debetur; suppliciter a nobis petiit, ne id sibi detrimenti ab impressoribus, qui in nostra ditione degunt, inferri patiamur: cujus nos precibus exorati; *librorum Impressoribus*, qui in Urbibus atque apudis degunt, civili imperio S. R. E. quacumque ratione subditis, vetamus et interdicimus, ne *per annos sex* qui proxime sequentur, horum editionem operum, quæ præfixo illo titulo, servatisque Romanæ censuræ juribus, ventura sunt in hominum manus, eorum *operum corpus*, sive *aliquam ejus partem*, rursus excudant, aut excudi ab aliis curent, nisi forte idem ipse *Josephus Cajetanus*, aut qui ab eo jus acceperint, veniam imprimendi dederint. Quod interdictum, pertinere etiam *ad Bibliopolas* volumus, verutamen ita, ne scilicet, ea venia non impetrata, toto quod præscripsimus, decursu tem-

poris, editiones alias integri corporis earum lucubrationum, venales habeant, aut aliis vendendas tradant. Qui adversus hoc fecerit, librorum, typorumque ammissione mulctetur, ac praeterea nummis scutatis aureis quingentis etc., cujus quidem mulctae, dimidiam partem inferri in aerarium nostrum volumus, aliam dilecto filio *Josepho Cojetano* tribuimus. Denique omnes ac singulos, qui in civili nostra ditione jus dicunt, in violatores privilegii hujus, si qui fuerint, statutis poenis jubemus animadvertere, eidemque *dilecto filio*, omni ope praesto esse, ne commodis concessionis nostrae fraudetur. Haec concedimus atque mandamus, abrogatis, hujus tantum rei gratia, obstantibus legibus, privilegiis, ac Pontificiis sanctionibus quibuscumque.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub annulo Piscatoris Die XI. Martii MDCCCXXIII. Pontificatus Nostri anno XXIII.

H. CARD. CONSALVUS

Accedunt privilegia Ducatus Lucensis ad quinquennium: prostant apud alias Italiae Ditiones, ad eundem capessenda privilegia, supplicationes; quarum rescripta, ne diutius operi cudendo, mora fieret, adhuc desiderantur.

APPROVAZIONE.

Per comandamento del R^{no} P. Maestro del S. Palazzo Apostolico , ho letto , e considerato il Manoscritto intitolato - *Collezione Classica* ec. ovvero - *De fragmentis Berosi Chaldaei, Megasthenis Persae , Abydeni Assyrii* etc. - pubblicato dall'Avvocato Giuseppe Gaetano Martinetti , con la traduzione Italiana , a fronte del testo latino , con suoi commentarj , ed osservazioni , e niente vi ho trovato , che sia contrario ai santi dommi di nostra Religione , ed alle regole del buon costume : che anzi oltre la vasta erudizione dell' Autore nella sagra e profana istoria , riguardante i sistemi principali relativi all'origine delle Genti , alla dottrina Morale , diritto pubblico , legislazione , e precetti degli antichi Filosofi , e Popoli della terra , vi ho rilevato una somma religiosa avvedutezza , per render sempre più manifesta la verità , che si contiene ne'Libri Santi. Quindi io lo giudico degno di esser pubblicato colle Stampe , ed a bene , e vantaggio di tutti.

Roma : D'Araceli 8. Febbraro 1823.

F. VINCENZO DA MASSA

*Vic. Gen. de' Minori , Consult. del S. Ufficio ,
della S. C. dell' Indice , ed Esam. Ap.
del Clero Romano.*

REIMPRIMATUR

Si videbitur Rmo P. M. Sacr. Pal. Apost.

J. Della Porta Archiep. Damascenus Vicesg.

REIMPRIMATUR

Fr. Th. Dominicus Piazza O. P. S. P. A. Pro-Mag.

A SUA ALTEZZA REALE

IL PRINCIPE

D. CARLO LUDOVICO DI BORBONE

INFANTE DI SPAGNA EC. EC. IN LUCCA.

S I R E

Lo vi umilio il lavoro qualunque siasi di questa mia Collezione, o di quei Tomi, che con l'ajuto del Signore, potrò dare alla luce, e che formeranno anche divisamente opere complete. Codeste mie fatiche, riguardano in parte per primario oggetto l'illustrazione de' libri santi, e l'armonia de' scrittori profani con i medesimi, lo che tende a provare la sagra loro autenticità: inoltre tende a dimostrare l'eccellenza de' principj monarchici, dai rapporti che si leggono nei primordj del mondo, della filosofia, della legislazione, e della politica delle

genti. In fine riguarda una utile erudizione, la quale non sarà estranea al soggetto dell' opera.

Beroso Caldeo, l'uno de' più antichi storici tra i profani, li di cui frammenti vado a riprodurre, cercò un Mecenate potente per dedicarli, e fu questi il Re *Antioco Sotero*, come riferiscono i dotti. Vedete, o Sire, che il mio desiderio d' avere un Mecenate potente, viene giustificato dalla più rimota antichità: e come l'istoria Caldea, poteva allora interessare quel monarca d'Assiria; così codesto lavoro, deve interessare V. A. R., che figlio di un Re ben amato dal suo popolo, e di una Regina illustre, si gloria di farsi amare, di proteggere la Religione, e di appellarsi accademico di Religione Cattolica. Io non produrrò testi peregrini e mai veduti, bensì rettificati e posti sotto un nuovo punto di vista, giacchè il mio maggior scopo consiste ne' commentarj: ma desidero di farmi intendere ai dotti ed agl'indotti, ancorchè non meriti la grazia di quei dottissimi, che con la loro gra-

vità ellenica, tutt' altro disprezzano, che non formi una nuovissima scoperta, o descrizione grammatografica di qualche palimpsesto, o di rancide, talvolta inutili, antiche scritture. Gradite pertanto, o Sire, il mio lavoro, con quest' ingenue e rispettose mie proteste: Proteggete secondo gl' impulsi del vostro bel cuore un uomo onesto, che si ripiega sulla tenuità di quel talento che gli ha dato il Signore in cui confida; dopo di che reclama l'alta Vostra protezione, e per se stesso, e per tutto ciò che gli appartiene.

Mentre bagiando umilmente la real destra, ho l'onore d'inchinarmi devotamente.

DI VOSTRA ALTEZZA REALE

Roma 18 febbrajo 1823.

UMILISS. DEVOTISS. OBLIG. SERVO

*Giuseppe-Gaetano Alv. Martinetti.
Accademico di Relig. Cattolica.*

AVVERTIMENTO DELL' EDITORE
A CHI LEGGE.

Venendo obbligato l'Autore a pubblicare questa seconda edizione , atteso l'esaurimento delle copie , avvenuto in pochissimo tempo , aveva pensato di aggiungere alcune illustrazioni , allorchè riflettendo al disgusto che potevano aver gli associati , di veder cambiare o migliorare in qualche parte quei Tomi che già possedevano , nacque il pensiero più plausibile , di portar queste illustrazioni in un'appendice , che verrà stampata dopo il terzo Tomo , il quale è già pronto a publicarsi. In cotal modo venendo adempito a tutti i riguardi , spera l'Editore di non incontrare in ciò la minima censura. E vivi felice.

INTRODUZIONE
E PROPOSITO
DEL COLLETTORE

La Collezione o Tesoro che propongo al pubblico, e che comincia a sortire, prende remoto tema ed esempio dai maggiori Tesori e Collezioni letterarie, e dalle Biblioteche classificate di qualche ramo importante di scienza. Tali sono, il Tesoro del *Grevio e Gronovio*, per l'antichità di monumenti Greci, e Latini, il Tesoro critico del *Grutero*, per tutto ciò che riguarda la critica, il Tesoro dell' *Ugolini* per le antichità sagre, la *Biblioteca de' Padri*, per la Dottrina e sentenze degl' antichi Padri, e men noti. Così si dica di altri Tesori, Collezioni, e Biblioteche di genere letterario.

Ma siccome l' uomo non può presumere giammai, di fare una cosa perfetta, poichè con istento e con pena può

richiamare l'idea di chiarezza, ed avvicinarsi a quella perfettibilità, che perdettero con il peccato di origine; perciò queste immense fatiche letterarie, non sono andante esenti da gravi censure. Io lessi un *Anonimo Olandese* che si lagnava aspramente di *Grevio* e *Gronovio*, come che avessero inserito tante cose estranee all'oggetto antiquario, ed avessero ommesso preziosissimi opuscoli, che ivi citavansi in molto numero, soggiungendo che tali opuscoli, neppur ritrovati dai Continuatori, venivano barbaramente abbandonati alla dimenticanza, ed al deperimento.

Sul Tesoro critico del Grutero, *Filippo Pareo* alquanto animoso ci ricavò la satira - *Consarcinat hydrops* -, quasi che la materia critica ivi riunita, contenga una Collezione acquosa e ridondante, e mancante d'ordine e classificazione, e senza veruna mano d'opera ed illustrazione del Collettore.

Il Tesoro dell' *Ugolini* è stato criticato dalla maggior parte dei Dotti, come deviante dal suo scopo, e ridondante di materie polemiche, noiose, inutili, e che solo interessava al Collettore di produrre, per impinguare la sua impresa.

Sulla *Biblioteca de' Padri*, quanti giudizj opposti si sono divulgati? Il Sig. *Burnet* Teologo Anglicano avrebbe desiderato, che la Biblioteca avesse abbracciato indistintamente tutti i Padri e grandi e piccoli, onde assumere tutta la scienza Patristica da un fonte universale. *Isacco Casaubono* avrebbe voluto la Biblioteca limitata ai soli Padri irreperibili, e non pubblicati da recenti Autori. Il *Possevini* non aveva difficoltà di approvar la Biblioteca, come si ritrova, purchè fossero tolte tante materie di filosofia profana, e di politica, che vi si trovano, e perfino *Gio. Sarisberiense de Nugis Curialium*, e *Matteo Veggio* continuatore dell' *Eneide* di Virgilio.

In mezzo però a tante contradizioni , queste Collezioni sono e saranno sempre stimate , finchè non vi siano cose migliori , ed abbreviano ai Dotti fatiche infinite , per cui traversano senza pericolo , *ponti e lagune* , per giungere al *Tempio della Sapienza*. Purtroppo non è possibile di contentare tante menti diverse : bisogna contentare la parte più ragionevole degl' uomini , e ricordare a tutti il compatimento che devesi alla infelicità dell' umana natura.

Dopo tali proteste , io non mi sgomento dell' impresa proposta. Parlo a persone colte , e per conseguenza ragionevoli ed umane. Ho proposto di dare una *Collezione classica* , o *Tesoro di antichità* , in materia di sistemi relativi all' origine delle genti , alla Dottrina morale , Diritto pubblico , Legislazione , e Precetti degli antichi filosofi e Popoli della terra , in specie prima della venuta di Gesù Cristo. Ho quindi proposto di suddividere in tre classi la Collezione.

Nella prima produrrò quelli autori che parlano piuttosto dell' Origine delle genti. La Sagra scrittura ha indicato l'origine del mondo, e dei primi abitatori. Prendendo poi a conservar la storia della religione, collegata a quella del popolo Ebreo; ha lasciato il dettaglio di origine delle altre genti, alla cura e diligenza di talun Scrittore insorto di età in età per divino permesso, ed i cui frammenti, o sono prevenuti fino a noi, od hanno dato principio a tradizioni tuttora permanenti, e consegnateci da posteriori Scrittori. Di tratto in tratto i Libri Santi rammentano Re, e Nazioni idolatre, per confermarne l'esistenza, poco curando di entrare in dettaglio di esse, come che tali Re, e tali Nazioni, sono veramente oggetti estranei alla Storia de' Libri Santi.

Tuttavia troppo interressa di conoscer lo sviluppo, e l'origine primitiva di varie altre genti, e Nazioni più celebri, sparse sulla superficie del globo, poichè nello stesso

sviluppo ed emanazione di queste genti, si conosce la vera tendenza degli uomini allo stato monarchico, ed allo stabilimento delle leggi, si conosce l'incontrastabile verità de Libri Santi, sebbene ricoperta negli Autori profani da un denso fumo di favole, e di mitologiche invenzioni, le quali venendo decomposte con buona critica, tornano al livello della storia Mosaica, e con tali monumenti svaniscono li sogni di Rousseau, di Hobbes, di Puffendorf, ed autori anco recentissimi di simil farina, che resero od indipendente, o brutale, o selvaggia l'umana natura, ne' suoi stati primitivi, che codesti autori maliziosi, ed esaltati non seppero, o non vollero livellare alla verità (a)

(a) Il sogno della vita e natura silvestre, o feroza degli uomini ne' primi secoli, fu immaginato per preordinare il sistema dell'uomo macchina, dell'uomo panteista, dell'uomo ateo, e quindi dell'uomo liberale. Ma il fondamento di quest'edificio è così falso, che vanno a rovinare tutti li sovrapposti

Nello scegliere peraltro Autori accreditati, che mi somministrassero questo punto di vista, non ho potuto impedire, di aver in qualche parte contatto

sistemi. Convengo in questo rapporto col ch. Sig. Leopoldo Sebastiani, il quale nelle sue note alla filosofia morale pag. 173. Roma 1819., così confuta la natura ferina e selvaggia degli uomini - *De actibus cataclysmum praecedentibus* (cioè degli anni antediluviani, a cui si appellano questi pseudo-filosofi) *nullibi certam habemus notitiam, nisi in sacro Codice, in quo licet homines, ut improbissimi flagitiosissimique nobis exhibeantur, nullam tamen habemus rationem existimandi, illos plane barbaros fuisse. Contra, e brevi Moysis narratione, magnam habemus rationem inferendi, eos in artibus humanæ vitæ, valde profecisse. Cain refertur aedificasse civitatem: ac de duobus ex ejus, posteris proximis, Jubal, et Tubalcain: ille dicitur excogitasse citharam et organum, et hic narratur fuisse artifex cunctorum operum aeris et ferri. At civitates non aedificantur, neque musicæ instrumenta excogitantur a sylvestribus hominibus, verum ab hominibus maxime excultis, et quidem nobis non licet putare, justos Lothi posteros, inferiores perversis Caini nepotibus, in scientia ac*

con gli elementi d' istoria, con oggetti morali e legislativi, con dettagli particolari, ed istruttivi, ed anco con dettagli affatto estranei all' universale mio

cognitione illarum rerum, quae revera utiles erant, fuisse. Nohemum ejusque liberos a sylvestri conditione remotissimos fuisse, nemo in controversiam vertet, qui credit, cum illis novum religionis foedus sancitum fuisse: et sine ulla dubitatione eorum officium fuit, ut aliquin eorum desiderium fuisse debet, quidquid cognitionum scientiarumque habebant, posteris suis impertire. Haec tenus igitur omnis honestus Christianus contra primigenitum et universalem barbariei statum, decernere debet -

Che se i *La-Metries*, li *Diderots*, li *Rousseaux*, ed altri di tal farina si sono difesi dicendo che i loro sistemi furono delineati anche dall' antichità, cioè da *Mosco Fenicio*, da *Democrito*, e da *Epicuro*, come riferisce *Strabone lib. 17.* ed il *Laerzio* nella vita di *Democrito*, e di *Epicuro*; ben è vero peraltro, che costoro furono non solo disapprovati da uomini migliori; su di che veggasi *Plutarco* in vita *Thes.*, *Tucidide lib. 1. cap. 1.*, *Strabone lib. 2.* *Tito Livio* in *praef.*, e *Varrone* presso *S. Agostino de civ. Dei*: ma di più furono confu-

proposito. Ho dovuto peraltro riguardare lo scopo primario degli Autori, e non scinder l'*insieme* che mi offrivano, e la loro stessa integrità, con mutilarli ne' luoghi stessi che producevansi. Ciò che talvolta pensai più coerente di fare, si è di riportare, uno, o più libri, o capi, che trattassero *ex professo* del mio proposito, omettendo altri libri o capi, che nulla pregiudicassero al senso, nè alla sostanziale integrità della materia.

Li medesimi principj pensai altresì di applicare alla seconda classe, dove proposi di riportare quelli Autori, che hanno un rapporto primario alla Filosofia morale, o Dottrina morale antica. Anche fra questi si sariano trovate cose eterogenee, o

tati dai filosofi di ambedue le Accademie, dai Sapienti della scuola Italiana, dai Maghi Persiani, dai Gimnosofisti Indiani, e dai Druidi Galli; di modo che la riproduzione di tali sistemi disapprovati, e confutati dall'antichità, non indica che uno sforzo impotente di maliziose, ma inutili logomachie.

miste con gli altri rapporti della collezione, e che non era possibile di scindere e separare, se non ne' casi della sovraespressa limitazione.

La terza classe finalmente, doveva esser limitata per l'oggetto primario, all'esposizione de' precetti, o cose relative alle leggi e dritto publico degli antichi popoli, e per riportare molti testi autografi, che si sono conservati, ritenuti sempre i sudetti riflessi. Tuttavia questo primo pensiero non si è potuto eseguire, giacchè vedremo in appresso, perchè si variò codesta classificazione.

Io sono persuaso, che i Dotti ed i Letterati, mi avrebbero forse indicato per ogni parte opuscoli interessanti, che avrian potuto impinguare la Collezione. Fu necessario peraltro nella vastità di tanti rapporti, di tirare una linea, e di fissare un confine. Ho radunato per quanto ho stimato nel mio criterio gli elementi ed i materiali, che possono aver relazione al mio vero proposito, e mi lusingo, che altre opere, le quali sembreranno ommesse, non

potranno essere così peregrine o necessarie, che non siano in qualche modo, almeno sostanzialmente ripetute nella Collezione, ricordando la massima, che le opere voluminose, e quelle triviali, verranno escluse, secondo il sistema della Biblioteca de' Padri. Tuttavia allorché avrò esternato l'intero mio scopo; io prego le persone più di me illuminate, e l'istessi illustri Associati, di suggerirmi le loro idee per averle a calcolo in caso di assoluta necessità ed utilità, col mezzo di una qualche appendice.

Avrebbe taluno desiderato, che nel mio prospetto, o nella presente introduzione avessi indicato tutti gli Autori da prodursi od illustrarsi, nel decorso di questa mia intrapresa. Prudenti riflessioni mi hanno distolto da questo pensiero, rimettendo di conoscersi in fine dell'opera. E primieramente il pericolo, che taluno si prendesse la pena di anticipare in qualche parte la mia impresa, senza quelle utili viste che mi trovo, e defraudare la buona fede degl' associati: In

secondo luogo per evitare gli attacchi di taluno, che mentre verrebbe a questionare della competenza o del merito dell'uno o l'altro Autore; farebbe eccitare inutili controversie, intralciando il disbrigo, e creando emulazione. Mi appello in questa parte al colto pubblico, ed alla fine dell'impresa, allora che i diversi pezzi staccati, figureranno al loro posto, e nell'insieme della Collezione, nella quale situazione, potrà rendersi un equo giudizio.

La diversità delle opere, recava una varietà di lingue, e ve ne sono alcune col testo Ebraico, e Greco, altre ve ne sono di sola versione Latina. Ma in un'opera che s'imprende per Associazione, e dove gli ascritti desiderano di veder il disbrigo e la fine dell'impresa; non è compatibile un intralcio di composizione difficile in lingue morte che tranne i dottissimi, molti riputerebbero un lavoro inutile e di lusso. Prendendo un temperamento medio, si so-

stituirà il testo Latino ai testi Greci ed Ebraici; quanto agli Autori latini, si lasceranno nel loro testo: e per conservare utili cose all' Italiani, si adoprerà la versione Italiana con i commentarj Italiani, come si degnò di approvare la s. m. di Pio VII.

Giova ancora di avvertire, che la denominazione di *antichità* che apparisce nella mia Collezione, non è privativa alle sole lapidi, statue, e monumenti antiquarj, ma presa moralmente, riguarda anche le antiche origini, dottrina e legislazione de' popoli: e vaglia per esempio, che tal denominazione fu prescelta da *Giuseppe Flavio*, per indicar l'origine, i costumi, la dottrina e legislazione dell' antica Nazione Giudaica. In fatti la presente Collezione riguarda non l'antichità nuda, ma *l'antichità morale, e comparata*.

Quanto ai classici si sceglieranno i soli brevissimi, od i frammenti che sono relativi allo scopo, e specialmente all'

istoria biblica, ed illustrazione de' libri santi. Fra questi frammenti vi saranno di quelli, il cui sviluppo sarà ignoto anco a molti dotti. Propongo peraltro di essere utile in tutto ciò, e giammai diffondermi in questioni inutili, o che non rechino qualche diletto, o vantaggio al lettore. Riporterò fedelmente il senso de' rispettivi Autori, e molte volte mi starò riverente e tacito, senza comparir saccente o superiore ad uomini grandissimi, purchè non v'abbia il caso, che siami permesso d'interloquire, conservando loro quel rispetto, che tutto il mondo gli concede.

Erano peraltro già sortiti i Manifesti di quest'intrapresa, ed era già onorato di rispettabili ascrizioni, quando ponendo mente a disimpegnarmi onestamente nel mio assunto; riconobbi che la buona volontà ed il zelo per il ben publico, da cui mi vedevo animato, purtroppo mi avevano nascosto la meditazione di varie circostanze, che ben calcolate, avriano potuto in appresso paralizzare, o sospen-

dere almeno la mia impresa. Mi considerai in primo luogo isolato a sostener questa impresa, e poichè una fatica di varj anni, mi aveva fatto unire e considerare i materiali, e fare varie mie illustrazioni; non era possibile ad associare un Collaboratore, che sebbene di me più esperto e valente, non avrebbe forse seguito l'unità del piano da me proposto: le sollecitudini poi di una tenera e numerosa famiglia, mi porgevano frequenti occasioni di distrazioni e di rapimento al mio studio: e quì si aggiunga l'idea che mi sorprese, *di una mancanza totale d'incoraggiamento*, che convertiva in languore il mio zelo, e ripiegavasi con tirannia sul mio spirito, e sulla mia nullità: in fine le cure molteplici della mia professione in genere monotono e di una inclemente natura, per uomo dedito a cognizioni scientifiche, mi avriano vietato, e giorni e settimane intiere di pensare, anzichè rimirare i miei libri scientifici, ed avrei avuto troppo spesso la pena di con-

fondere sul mio tavolino, la monotonia implacabile del *Constantino*, del *De Luca*, dei *Trattatisti*, degli *Estrattisti delle Decisioni*, con l'amenità di *Eusebio*, di *Lattanzio*, di *Clemente Alessandrino*, di *Strabone*, di *Scaligero*, di *Diodoro*, di *Erodoto*, di *Tucidide*, e di tanti pregevoli Scrittori, che conducono l'uomo a gradite nozioni, ed omogenee ad anima immortale, e che bramerebbe l'*onniscienza*; quando che li primi Autori nominati, conducendo il lettore nella periferia di una perpetua laguna di contese, di contradizioni, e di mille ampliamenti o limitazioni di queste, dalle quali si fanno nascere altrettante regole all'opportunità, che muojono, e si riproducono con somma celerità; piuttosto avviliscono l'umana mente, la pongono a tortura, e gli fanno dimenticare anche il testo originale delle leggi, che unicamente si dovrebbe consultare, secondo i precetti di Giustiniano (a).

(a) Giustiniano nella L. 1. *Cod. de novo Cod. confirmando.*—*Sciant omnes, tam litigatores quam*

A tali meditazioni unissi anche una eccessiva buona fede, che io avevo usato nel commentare ed illustrare varj Autori oltramontani e che assolutamente sono rari ed irreperibili, i quali trattavano espressamente il sistema dell' origine del-

„ disertissimi Advocati, nullatenus eis licere de cae-
 „ tero, constitutiones ex veteribus tribus Codicibus
 „ quorum jam mentio facta est, vel ex iis, quæ no-
 „ vellae constitutiones ad præsens tempus vocabun-
 „ tur, *incognitionalibus recitare certaminibus*, sed
 „ solum eidem nostro Codice insertis constitutioni-
 „ bus, necesse esse uti, falsi crimini subdendis iis,
 „ qui contra hoc facere auserint, cum sufficiant ea-
 „ rumdem constitutionum nostri Codicis recitatio,
 „ adjectis etiam veterum juris interpretatorum labo-
 „ ribus, ad dirimendas lites - Veggasi anche la L. 2.
 „ dello stesso Tit. „ E nella L. 1. *ff. de concept. dig.*
 „ Ediz. Fiorentina delle Pandette - Nullis juris peri-
 „ tis liceat in posterum, commentarios applicare, et
 „ verbositate sua, supradicti Codicis compendium
 „ confundere: quemadmodum in antiquioribus fa-
 „ ctum est, cum per contrarias interpretantium sen-
 „ tentias, totum jus, poene conturbatum est.-

le genti. Io non perdonai a fatica per riprodurli con illustrazioni ed osservazioni utilissime, quando mi avviddi ch'essi ridondavano della *farina Anniana*, ossia di quel malaugurato *Annio da Viterbo*, che con li suoi pretesi frammenti di *Beroso*, di *Metastene*, di *Archiloco*, di *Fabio Pittore*, *Origini di Catone*, ed *Equivoci di Senofonte*, fece equivocare tutto il mondo, e fece nascere una seduzione nel secolo XVI., da cui ne restarono infetti uomini sommi, e che diedero alla luce opere d'immensa fatica ed erudizione, ma fondate sopra commentizj e fantastici elementi. Allora mi rammentai del detto di *Lilio Giraldi*, vivente nella metà del secolo XVI., e quando era più furente la vertigine Anniana, il quale perchè superò molti suoi coetanei nella dottrina, non potè venire allacciato da quest'opera apocrifa di *Annio*: e nella sua storia *De Diis gentium synt. II. pag. 111.*, così lasciò scritto nel 1560: *Mittam hoc loco, quae a Beroso,*

Metasthene, et Archiloco traduntur, auctoribus mihi suspectis: ab aliquibus tamen ita cultis, ut eorum' quosdam videam, ita in eorum lectione insenuisse, ut etiam commentarios in eos, plerumque monstrosos, composuerint - Per la qual ragione, sebbene i miei commentarj non seguitassero i falsi principj Anniani, dai quali mi sono sempre guardato; tuttavia avendo scoperta col confronto dei classici questa farina in varj Autori, da essi industriosamente coperta, forse per non ritrattare le loro fatiche; non potevo io più dividere questi commentarj accessori, dalle rispettive opere, e dovetti per altro principio di buona fede dichiarare di poca utilità questo mio lavoro, e condannarlo alla dimenticanza.

Ciò peraltro doveva produrre un qualche vuoto nella mia Collezione, giacchè viddi retrocedere il mio lavoro avanzato, e sebbene mi appellassi subitamente a nuove risorse, conobbi che qualche Tomo, o qualche fascicolo poteva esser ritardato, anco per questo nuovo motivo.

In mezzo a tali meditazioni , io richiamai ogni mio punto d' onore , per non abbandonare affatto una impresa già annunciata, nè in seguito divenir colpevole, od accusato di *frodata associazione*, delitto letterario, comune a dì nostri, e che non accade per malizia degl'Autori, ma tante volte per mancanza di prevedimento. Mi risolsi adunque di formar ogni tomo in modo, che si scorgesse in esso il mio impegno di sciegliere, dai molti adunati materiali, ciò, che poteva esser più gradito, nel punto più interessante che riguarda l'origine di varie genti, l'illustrazione di libri santi, ed una non comune biblica erudizione. Vincendo con frequenti vigilie la monotonia delle mie diurne occupazioni, non perdonai nè a spese nè a fatiche, per consultar libri di recondita antichità, e che mi porgevano le più grate notizie, e conversai benanco con *Mariba Catinense* Bibliotecario di Alessandro in Ninive. Formai ancora ogni tomo in modo, che si scorgesse

un' opera completa, formante in un tempo stesso, e serie di collezione, ed opera staccata. Ciò l' esposi fedelmente al pubblico con un mio secondo manifesto affisso, e fu gradito oltremodo. Perciò avrà ciascun tomo il suo Indice, ed il suo frontispizio separato, oltre quello della Collezione classificata. Ciascun tomo sarà composto di tre fascicoli, perchè altrimenti sarebbe troppo ridondante, mentre ogni fascicolo potrà fare circa le 120. pagine: potrebbe anche dirsi a rigore, che ciascun fascicolo contiene isolatamente un lavoro completo. Quando sarà sortito un tomo, non peserà sicuramente agli Associati di rimaner per li successivi, poichè sono assicurati, che se uscirà il primo fascicolo d'un tomo successivo, avranno immancabilmente tutto il tomo, e con esso un'altr'opera assolutamente completa, fuori del caso che l'opera progressiva, sia composta di più Tomi. L'utilità di tal associazione si comprenderà, e dal pregio delle opere che verranno prodotte,



e dalla costante indennità di chi degnerassi incoraggiare una sì onorevole intrapresa.

Tali sono le proteste che nella mia ingenuità rassegnò al colto pubblico, ed ai miei illustri Associati, ai quali rammento sempre il principio, di non isperare giammai da mente umana un lavoro perfetto (a), ma di contentarsi di quella utilità possibile che può ricavarasi da operazioni e da disegni umani, che devonsi giudicare benignamente (b). Fissata questa massima, sono persuaso di essere compatito, protetto, ed incoraggiato dai rispettabili miei Associati principalmen-

(a) „ Erit fortitudo vestra, favilla stuppae, et
 „ opus vestrum quasi scintilla, et succendetur utrum-
 „ que simul, et non erit qui extinguat - *Isaj.* 1. *in*
calce - Vana sunt opera, et risu digna, in tempore
 „ visitationis suae peribunt - *Hier.* 51. v. 28. -

(b) „ Haec ait Dominus exercituum, dicens:
 „ Judicium verum judicate, et misericordiam, et
 „ miserationes facite, unusquisque cum fratre suo -
Zach. 7. v. 9.

te (a), i quali dovranno pure considerare (tranne li critici implacabili (b)) il buon fine del Collettore, tendente al pubblico bene, sì politico che religioso della Società (c).

(a) „ Omnes unanimes compaticentes, fraternitatis amatores, misericordes - 1. *Petr.* 3. v. 8.

(b) „ Vae qui dicitis malum bonum, et bonum malum - *Isaj.* 5. v. 20.

(c) „ Quaerite bonum, et non malum, ut vivatis - *Amos* 5. v. 14. - Est mihi justum hoc sentire pro omnibus vobis . . . socios gaudii mei, omnes vos esse - *Philipp.* 1. v. 7. - Attingit a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter - *Sap.* 8. v. 1.



P R E F A Z I O N E

D E L T O M O I.

D E L L A C O L L E Z I O N E

F O R M A N T E A N C O R A U N ' O P E R A D I V I S A .



IL famoso Grecista Andrea Scotto della Compagnia di Gesù, tra le tante sue Opere, ne immaginò una che sarebbe stata preziosa ed utilissima, se fosse stata completa: immaginò cioè di estrarre quà e là, dai primi classici come Eusebio di Cesarea, Giuseppe Flavio, e 'qualcun' altro, li frammenti invidiabili di remotissimi, e non da noi conosciuti Scrittori, che rimontano alla prima origine delle genti, e possono citarsi a parallelo e convinzione dell'autenticità dell'Istoria Mosaiica, molti de'quali, per estinguere la sete de' dotti (e lo fu per irritarla) s'immaginarono dal famoso Annio di Viterbo, anco con alterati nomi, per esser il medesimo ignaro dell' antichità, come Me-

tastene , in luogo di Megastene , ignoranza notata da Giuseppe Scaligero come vedremo a suo luogo (a) . Andrea Scotto , che fu tra quei pochi dottissimi , che non si ascrissero al partito Anniano , voleva forse fare una tal Collezione , anco per convincer col fatto l'impostura letteraria , e disingannare i creduli anco letterati , e però pericolosi partigiani , e confutare con l'autorità di classici rispettabili una vertigine , che produrre poteva delle serie conseguenze, attesa la commentizia origine , che si assegnava alle diverse Nazioni , ed il dubbio , che si spargeva sulle avute remotissime tradizioni , e sulla veneranda , perchè antichissima , diplomazia delle genti .

Ma il lavoro di Andrea Scotto , non comprese che un semplice estratto di pochi frammenti di Beroso , di Abideno , di Ecateo Abderite , di Menandro Efesio , di Fenicj Scrittori , e di qualcun altro ,

(a) Vedi nella nota riportata in seguito .

ma senza verun ordine , veruna classificazione , e (per quel ch'io sappia) verun commentario . Il vantaggio reale di codesti frammenti fu quello che lo Scotto non li trascrisse da tradotti Scrittori , ma li collazionò con gli originali , e la sua versione , è veramente autografa . Questi frammenti furono stampati in poche pagine circa la fine del secolo XVI., quando la seduzione Anniana, avea già preso vigore , ed avea già ricevuto il corredo d'infiniti commenti . Ma quest'opuscolo di Scotto , per quanto è a mia notizia , s' inarridì ben presto , talchè ristampandosi in Colonia la terza e più nitida edizione della Biblioteca de' Padri nel 1624., fu conservata la versione di questi frammenti per opera dello stesso Andrea Scotto , che fu uno de' Collaboratori di questa bella edizione , dove si aggiunse il tom. XV. di supplemento, contenente cento e più rari, antichissimi, ed interessantissimi opuscoli . Del qual valutabile concorso di Scotto in codesta

edizione , ne attesta lo stesso Editore della Biblioteca, in principio del tomo XV. con tali parole - Tandem divina aspiran-
„ te gratia, et doctissimorum aliquot vi-
„ rorum studio, ea quae hic damus su-
„ periorum saeculorum Paralipomena ,
„ et in prioribus XIV. Bibliothecae no-
„ strae Tomis desiderata, tuo usui colli-
„ gere , et foras dare , nobis concessum
„ fuit: quo in negotio laudabilem ma-
„ xime praestitit operam Reverendissi-
„ mus ac doctissimus Theologus P. An-
„ dreas Schottus , Soc. Jesu , qui plera-
„ que a se conquisita et recensita su-
„ periorum aetatum opuscula , liberali-
„ ter nobis transmisit, et in conficien-
„ do hoc supplementi volumine , nos
„ promptissime adjuvit . -

Fu da me coltivato il pensiero d'Andrea Scotto, e gradito oltremodo , per cui seguendo le di lui traccie , mi posi a ricercare li frammenti da lui ommessi e collazionarli con gli originali , e fare non pochi supplementi alla prima idea dello

Scotto. *La felice scoperta della seconda parte della Cronaca Eusebiana insieme con la prima parte meglio rettificata, e e che riempiva molte lagune, che nè il Sincello, nè il Goar, nè lo Scaligero, nè il Vigerò avevano potuto supplire o congetturare, preziosa scoperta fatta da un Codice Armeno, e pubblicata dall'indefesso P. Aucher Ancirano, con nitida e dotta Edizione Armeno-Greca-Latina in Venezia 1818.; questa scoperta mi produsse il piacere di estrarre varj altri frammenti, discostandomi dalle altre precedenti versioni, poichè molti lumi ricevevo da questa recentissima Edizione. Quindi si conosceranno con l'asterisco (*) li frammenti da me suppliti, per non confonderli con quelli di Scotto, che mi somministrò la prima idea di questo lavoro.*

Ma nel trascrivere e collazionare questi frammenti, e nel classificarli, io vi conobbi cose tanto interessanti, che tranne i dottissimi, non tutti potevano

conoscere , onde mi si aggiunse l' idea di fare a ciascun frammento un relativo commentario , sullo stile dei variorum . Intrapresi da principio una recensione latina, perchè la mia impresa progredisse per entro e fuori l'Italia , e fosse salutata favorevolmente da quei dotti, che altro non ambiscono, che classici recensiti, e cum notis variorum . Ma forse questo mio disegno avea più di vanagloria e di speculazione , che di utilità morale , poichè proseguendosi tal lavoro in lingua dotta, non avriano potuto raccogliere alcun frutto gl' indotti di questa , ed era ciò che mi rincresceva , giacchè il mio fine, fu piuttosto di giovare agl' Italiani , fra li quali sono nato . D' altronde non essendovi alcuno a mio credere che pensasse di dare collettivamente una versione Italiana di questi frammenti ; mi risolsi a farla , con la versione latina a fronte , e quindi mi determinai di tradurre le note in idioma italiano , fuori che li passi ch' entro le note necessariamente sarebbero citati .

Il primo tomo adunque della mia Collezione , e che separatamente forma opera completa , si apre con i frammenti del vero Beroso Caldeo , di Megastene Persiano , di Abideno Assiro , e di varj altri che si conosceranno in seguito, e che mi occupo intanto di classificare . Dopo i frammenti, riprodurrò la famosa censura di Gasparo Varrerio contro le opere apocrife di Annio, con la dedica al Card. Amulio del Tit. di S. Marcello , il quale opuscolo per il suo pregio, e per essersi reso irreperibile, meritò di essere trascritto nel supplemento della Biblioteca de' Padri dell'Edizione citata . Anco questa censura, opuscolo d'inarrivabile critica ed erudizione , che distrusse dalle radici l' Anniana seduzione , e per cui si persuasero anco li partigiani di questa , potrà meritare di tratto in tratto qualche mia osservazione . In fine questo primo tomo si chiuderà con l'indice delle materie .

Secondo questo metodo , ciascun Tomo avrà il suo prospetto nel suo primo fascicolo , e se Dio mi concederà vita e salute spero di giovare al publico , e di esser costantemente ingenuo con i miei associati .

Inalzo finalmente il mio spirito al Sovrano datore de' lumi , e lui grande e possente in mio sostegno imploro con fede , e con umile preghiera , perchè in mezzo alle cure di mia famiglia , ed alle distrazioni di mia professione , mi somministri lena ed illustrazione di mente (a), per tirare a fine una impresa che io credo utilissima , ed interessante , e quale ho meditato per molti anni (b): ed io punto non dubito , quando abbia meco

(a) „ Cogitationes meae , variae succedunt sibi ,
 „ et mens in diversa rapitur „ *Job. XX. v. 2.*

(b) „ Mens mea contemplata est multa sapien-
 „ ter , et didici „ *Eccles. I. v. 16.* „ Concealuit
 „ cor meum intra me , et in meditatione mea exar-
 „ descet ignis „ *Ps. XXVIII. v. 3.*

l' aiuto dell' Onnipotente (a), il quale si compiace della fiducia (b), e della preghiera (c) de' miseri mortali: e poichè ciascun lavoro dell'uomo, suol essere invidiato (d); l'Onnipotente pertanto suol pre-

(a) „ Noli timere, quoniam tecum est Dominus Deus tuus in omnibus „ ad quaecumque „ perrexeris „ *Josue I. v. 9.* „ Ecce Dominus Deus auxiliator meus, quis est, qui condemnet me? *Isaias XLI. v. 9.*

(b) „ Qui fiduciam habet mei, haereditabit „ terram, et possidebit montem sanctum: Conteret „ urbes munitas tuas, in quibus tu habes fiduciam, „ gladio „ *Isai. XXXVI. v. 5. Hier. V. v. 17.* „ Charissimi si cor nostrum, non reprehenderit nos, fiduciam habemus ad Deum, et quidquid petierimus, accipiemus ab eo „ *Joannes III. v. 21.* „

(c) „ Oratio humiliantis te, nubes penetrabit „ *Eccl. XXXV. v. 21.* „ Cum angustiaretur in me anima mea, Domini recordatus sum, ut veniat ad te „ oratio mea „ *Jonas I. v. 8.* „ Nunc ergo exaudi „ Deus noster orationem servi tui, et preces ejus „ *Daniel IX. v. 17.*

(d) Contemplatus sum omnes labores hominum, „ et industrias animadverti, patere *invidiae* proximi „ *Eccl. IV. v. 4.* „ Alius alium per *invidiam* occidit

stare la sua assistenza contro le maligne, e dispettose censure (a) .

„ *Sap. XIV. v. 24.* - Non efficiamur inanis gloriae
 „ cupidi, invicem provocantes, invicem *invidentes* „
Galat. V. v. 26.

(a) Domine libera animam meam a labiis ini-
 „ quis, et a lingua dolosa - *Ps. CXIX. v. 2.* Qui vult
 „ vitam diligere, et dies videre bonos, coerceat lin-
 „ guam suam a malo - *S. Petr. III. v. 10.* - Ejice
 „ derisorem, et exibat cum eo jurgium, cessabunt-
 „ que caussae, et contumeliae - *Prov. XXII. v. 10.*
 „ Afflige opprimentes nos, et contumeliam facientes
 „ in superbia - *Macch. I. cap. 1. v. 28.*

BEROSI CHALDAEI
VETERUMQUE ALIORUM FRAGMENTA
SELECTA ET LATINE REDDITA
A B A. S C H O T T O

S O C. J E S U
CUM RECENSIONE ET SUPPLEMENTIS
COLLECTORIS ITALICI.

I.

Berosus (1) *Babylonius Sacerdos Beli* (2)
Lib. I. De rebus Chaldaicis.

DICITUR in Armenia in monte
Corduano (3) esse adhuc pars na-
vis, et nonnullos ferre (4), de bi-
tumine, quod abstulerunt, et uti
eo homines, ad expiationem (5).

C O M M E N T A R I O

(1) Gli eruditi non appieno conven-
gono sull' età di *Beroso*. V' ha lo *Scali-
gero Animadv. Euseb. pag. 248.*, che fa-
cendolo figlio di *Osea*, dalla versione let-

FRAMMENTI DI BEROSO CALDEO

E DI ALTRI ANTICHI SCRITTORI

RESI ALLA VERSIONE LATINA

DAL P. A. SCOTTO

DELLA COMP. DI GESU'

CON SUPPLEMENTI E COMMENTARJ
DEL COLLETTORE ITALIANO.

I.

Beroso di Babilonia , Sacerdote di Belo
nel libro I. delle cose Caldee .

DICESI *che in Armenia nel monte
Corduano , vi sia tuttora frammento
di una nave , e da molti si sà , che
del sedimento bituminoso ivi tolto ,
gl'uomini facessero uso, per loro espi-
azione .*

terale del suo nome, gli stabilisce molta
antichità ; *Gasparo Barthio* celebre cri-
tico, ne'suoi *Avversarij lib. 51. cap. 7.*, lo
dichiara sincrono di Mosè . *Claudio Ver-*

derio nella sua censura contro Annio , lo fa vivere poco prima del principato di Alessandro . *Taziano* dice chiaramente nell'orazione *adversus gentes*, che visse in tempo di Alessandro . *Eusebio* ciò conferma con la sua autorità lib. X. Praep. Ev. pag. 289. - *Berosus igitur Babylonius , Beli Babylone sacerdos , qui Alexandri aetate vixit , et Antiocho post Seleucum tertio , Chaldaeorum historiam tribus libris perscripsit , et regum gesta exposuit , mentionem facit cujusdam , cui nomen Nabuchodonosor* (a) - Si fa quindi il computo , che nell' età di Alessandro, Beroso poteva avere circa 30. anni . *Seleuco Nicanore* , cui dedicò la sua opera , cominciò a regnare sessantun' anno dopo Alessandro , onde può conciliarsi l' età di Beroso, con la sua dedica . Qui si rifletta per transito , quanto sia remo-

(a) Vi sarà occasione in seguito di somministrare qualche altra nozione di Beroso , parlando della nuova scoperta del Codice Armeno di Eusebio. *Ediz. Veneta.*

to lo stile delle *Dediche*, e quanto i letterati abbiano tendenza fin dalla più venerabile antichità, di ricercare un appoggio di potenti Mecenati. Dice *Stefano Bizantino*, che *Beroso* compose *De omnigenis rebus* lib. XLII., ma ciò non risulta esattamente dall'*Eusebio*, che cita molti frammenti, quasi sempre senza indicarvi i libri. Non altro abbiamo indicato, che sino al libro V., sebbene *Eusebio* citi che soli tre libri della storia Caldea, ed io ho ritenuta l'intestazione *De rebus Chaldaicis*, perchè parla di tal materia veramente, e perchè *Andrea Scotto* mi somministra questa intestazione.

Tornando all'età di *Beroso*, non posso convenire con lo *Beyerslinch* nel suo *Teatro della vita umana Lett. M. pag. 772.*, il quale sull'autorità del primo libro di *Giuseppe Flavio* contro *Appione* vorrebbe stabilire, che *Beroso* visse immediatamente dopo il Diluvio, perchè fa menzione dell'Arca, e quindi fosse sincrono di Noè. Non mi sembra una

ragion sufficiente, di misurar l'età di uno storico, dalla menzione delle gesta antiche, perchè ciascun Istoricò, potrebbe allora appartenere ai tempi i più remoti.

Ciò che si è conservato sulla vita di Berosò, secondo il *Gesnero* nella sua Biblioteca, si è, che il medesimo fissò quasi l'origine dell'Astrologia, per la perizia che ne dimostrò. Egli perciò dovette figurare come uno dei maggiori Satrapi o Maghi, che esistevano secondo i Libri Santi ne' tempi di Mosè e di Faraone, e che facevano meravigliare li Re, ed i Popoli per le loro fatidiche predizioni. Da questa scienza Astrologica, stabilisco ancora l'origine della Mitologia, come si vedrà nella seguente nota. Intanto fu sì grande il nome e fama di Berosò, per le sue predizioni Astrologiche anche presso gli Ateniesi di gran lunga inferiori di età, che narra *Plinio lib. 7. cap. 57.*, che gl'innalzarono una statua, in cui si vedeva la lingua di oro.

Io credo peraltro , che Beroso sia stato un uomo di gran talento , e versato in ogni scienza , giacchè scrive *Vitruvio*, ch'era eccellente nella scienza architettonica, e trovò il semicircolo ricavato dal quadrato , anzi usando le stesse parole di *Vitruvio lib. 9 - Hic Hemicyclum excavatum ex quadrato , ad enclimaquè , succisum , invenit* - Il celebre *Zieglero* , in onore di Beroso , e per illustrare questo luogo di *Vitruvio* , descrisse con accuratezza quest' istromento.

Dicesi che *Beroso* avesse una figlia , di cui *Eusebio* fa menzione nella sua Cronaca, sotto nome di una Sibilla, che *Pausania*, *Suida*, *Mosè Chorenense*, ed in specie *S. Giustino Martire*, chiamano Sibilla Berosiana , anzi di lui figlia . Così *S. Giustino - Berosi ejus qui Chaldaicam historiam scripsit , filiam* - e di questa Sibilla Berosiana, fa menzione ancora l'eruditissimo *Monsig. Mai* nel saggio *Eusebiano sulle nuove scoperte*, che pubblicò in Milano nel 1816. Tuttavia il *Vossio*

de hist. Graec. lib. 7. p. 89., prova cronologicamente, che la Sibilla di cui fece menzione Eusebio, non può essere una Sibilla Babilonese che vaticinò in Cuma, ma un' altra Sibilla, e figlia forse di un' altro Beroso, ma non dell' Istórico.

(2) *Bel* o *Belo* in lingua Caldea significa Signore, e *Baal* in lingua Ebraica significa lo stesso. *Belo* si è creduto padre di *Nino*, e Rè d'Assiria, che si stima visse nell' anno del mondo 2700. Si vuole che la parola latina *bellum*, sia un barbarismo venuto dal suo autore *Belo*, come che inventasse l' uso dell' armi, e l' arte di schierare in battaglia. Sappiamo che ai tempi di *Nino* nacque *Abramo*, onde *Belo* si crede più antico di lui. Molti credono che gli Assirj dessero il nome di *Baal*, a *Nembrod*, allorchè cominciarono ad adorarlo qual Dio, ma la cosa più verosimile si è, che *Nino* suo figlio, o successore, vedendo la venerazione de' Caldei per suo Padre, ne facesse fare l' imagine, ed un tempio

magnificò in Babilonia. Si vuole che questo Tempio cingesse la famosa Torre di Babele. L'idea di questo tempio, il primo del gentilesimo, fu per avventura, affine di secondare il genio del popolo Caldeo, Babilonese, e Sidonio, insieme riuniti, e servirsi della religione, per vincolarvi con politica la venerazione per la famiglia di *Belo*. Questi medesimi principj, ebbero molti astuti Religionarj, tra quali *Maometto*.

L'idea di destinarvi Sacerdoti, e far passare le vittime umane per il fuoco, fu corrottamente presa dagli Olocausti ed altari di *Abramo* e d' *Isacco*, e specialmente *Isacco* sarebbe passato per il fuoco, se Dio non lo vietava. Credevano per avventura i Babilonesi, che il primo sacrificio umano, perchè comandato dalla Divinità, gli fosse accetto. I templi di *Belo* si propagarono di molto; e dal *lib. 1. de Paralip. Cap. V. v. 23.* si deduce che vi era un tempio al di là del Giordano, confinante a Settentrione ed Orien-

te con la tribù di *Manasse*. Gl' Idoli di *Belo*, adottati anche dal popolo Ebreo, giunsero ad eccitare l' indignazione dell' Onnipotente.

Teodozione Scrittore del secondo secolo, nativo di Efeso, e che vivea nell' anno 185. in circa, fu discepolo di *Taziano* sopra mentovato, poscia Marcionita, e quindi Ebreo. Sebbene Apostata, la Chiesa ha sempre rispettata la sua traduzione dell' antico testamento, fatta in greco dal testo Ebraico, che sebbene posteriore a quella dei 70. ed alla traduzione dell' *Aquila*; non ostante per le notizie del libro di *Daniele*, ricevute da memorie antichissime del Codice Ebraico, ha meritato anche un posto tra li scrittori Ecclesiastici. Ora *Teodozione* narra il celebre fatto di *Daniele*, che trovandosi molto distinto nella Corte di Babilonia, volle persuadere al monarca, che *Belo* non era un Dio vivente, e che essendo una statua di bronzo, non esso mangiava, ma tutto era prestigio de' Sa-

cerdoti . Non allora trovavasi *Beroso* tra questi Sacerdoti , secondo l'età fissata di sopra , poichè *Daniele* viveva ancora ai tempi di *Ciro* , da cui era distinto , ma non viveva a tempo di *Alessandro*, allorchè viveva *Beroso* , e si sa che *Alessandro* distrusse la Monarchia fondata da *Ciro* . Ora il Monarca fece venire i Sacerdoti di *Belo* , e disse loro - *Se voi non mi svelate chi è colui , che mangia questa prodigiosa quantità di viveri che si offrono a Belo , voi tutti morirete, ma se mi provate che Belo è quello che mangia quanto gli si presenta , Daniele morrà in pena di sua bestemmia* - Il fatto sta , che il Monarca sigillando la porta del tempio ; dopo usciti li Sacerdoti, *Daniele* aveva avuta la precauzione di far sparger cenere nel pavimento , per cui venendo i Sacerdoti con le loro mogli e figli a portar via li viveri , si scuoprirono le pedate nel dì seguente , ed il Re fece morire tutti i Sacerdoti ch' erano 70. con le loro famiglie , e diede l'Ido-

lo in potere di Daniele , che fecelo in pezzi .

Aggiunge *Teodozione* , che sotto il tempio quale venivasi distruggendo , si rinvenne un drago terribile , che fu parimente vittima della sagacità di Daniele: ma il popolo Babilonese si ammutinò contro Daniele, come distruttore degl'Id-dii , e fecelo condannare alli Leoni per tal motivo, sebbene leggesi nella volgata, che fu per altra ragione. Il Re sotto cui accadde questo fatto non può esser *Ciro*, che amava *Daniele* alla follia per le sue rare virtù, e che mai avrebbe consentito che fosse esposto ai leoni per aver distrutto un *Idolo Babilonese* , ch'esso sprezzava, insieme all' Impero rovesciato . Piuttosto dee dirsi , che fosse *Evilmerodacco* figlio di *Nabucodonosor* , che sebbene avesse imparato dal Padre ad amare e lodare *Daniele*; pure era un debole Principe, che i Satrapi Babilonesi , sapevano sgridare e maneggiare a loro talento. E' certo però che il Tempio e l'Idolo si ripristinò , e

fuvi *Beroso* per Sacerdote , ed *Alessandro* per politica non gli fece alcun danno.

Erodoto ci ha lasciato una magnifica descrizione di questo Tempio , e l'aneddoto del superbo letto , in cui dovea giacere una fanciulla , verso la quale spacciavasi il gran Sacerdote per ambasciadore di *Belo*. *Erodoto* non è sincero come *Tucidide* , ma tuttavia ricavo da ciò , che v'era un *Sacerdote principale* oltre la turba dei sacrificoli ed assistenti al Tempio , e tal posto principale , vedesi occupato da *Beroso* , che chiamasi per antonomasia, *Sacerdos Beli*.

E' osservabile che *Cicerone lib. I. De nat. Deorum* , annovera *Belo* , come il quinto tra gli Ercoli , ossia l' Ercole Indiano , e così l' idea del primo Idolo , da cui ebbe origine la mitologia , come pensa *S. Cirillo Alessandrino* , si conservava confusamente anche a tempi di *Cicerone* .

Non è poi luogo in una nota di provare , che *Cham* detto *Giove Ammone*

generò *Chus* detto *Belo* : che *Semiramide* insieme con *Nino* , promuovendo il suo culto , e dicendolo trasformato nella costellazione dell' *Orione* , diedero l' origine all' *Astrologia* , in cui figurò molto *Beroso* : che la stessa *Semiramide* fu poi chiamata *Juno* , *Jana* , *Dione* , o *Diana* , e partorì poi tutti i Dei mitologici . Su di che veggasi il *Bianchini* , *Storia univ.* nella sua deca 2. e seg.

(3) Secondo *Senofonte* , *Diodoro* , e *Tolomeo* , il monte *Corduano* è precisamente un monte altissimo tra l' *Armenia* , la *Media* , e la *Tauride* . Quivi abitano in oggi i popoli nomati *Curdi* . Ecco come *Beroso* contesta la verità Scritturale dell' *Arca di Noè* , che fermossi sopra un alto monte dell' *Armenia* .

(4) Si sottintende forse *aliquid esse* .

(5) Possiamo da questo passo fissare l' origine della superstizione nelle genti, immediatamente dopo il diluvio . Alcun pezzo rimasto della grand' *Arca di Noè* , o qualche residuo di creta o di bitume,

di cui servissi per fabbricarla, vennero tolti come reliquie, dai popoli che di mano in mano si riproducevano dopo il diluvio, e predicavano che quella nave fu venerabile, come l'*ancora della speranza* del genere umano. Di qui potè credere l'ignoranza degl'uomini, che quelle reliquie senza il culto del vero Dio, potessero servire per l'espiazione de' peccati, o per intercedere delle grazie. Si sa che la superstizione apre la strada ad altre mancanze, ma segnatamente all'Idolatria (a).

Questo passo di Beroso fu estratto per lo *Scotto* dal lib. I. di *Gius. Flavio contra Ap.* pag. 283. ediz. *Froben.*

(a) Mi resta a dire in favore di *Beroso*, che anche un recente gravissimo Scrittore, gli fece un elogio onorevole, dicendo - *Constat autem, res ita calluisse Judaicas, ut ferme eadem de mundi exordio, deque plurimis, quae in Genesi narrantur, scribit* - Così il P. *Sgambati* Gesuita nell'opera dottissima - *Archiviorum veteris Testam. Libri III.* Neapoli 1703. p. 460.

(*) *Berosus lib. I. Babyloniorum sive de reb. Chaldaeorum* (1).

Ad XVI. Kal. Septembris, festum *Sacea* vocatum, per dies quinque agitur in Babylonia, in quibus mos est, ut servi Dominis imperitent, ac unus eorum educebatur ex domo, stolam, regiae similem indutus, quam *Zoganem* appellabant (2).

COMMENTARIO

(1) Questo frammento è del tutto da me supplito, e ricavato da *Ateneo lib. XIV. cap. XVII.*

(2) Per ispiegare questo frammento, bisogna rimontare brevemente alla Storia di Saturno. Il genere umano non illuminato da Dio, e stordito dall'inondazione del Diluvio, che rappresen-

(*) Beroso nel libro I. delle cose Caldee .

Nel dì sedici delle calende di Settembre, ricorre una grande festività, che appellasi, Sacea, per cinque giorni in Babilonia , nella quale v'ha costume, che li Servi comandino alli Padroni , ed uno di essi, vestito di stola simile a regio ammanto, che chiamano, Zogana; sortiva in tal modo dalla sua casa .

tava un mare universale , ebbe la tentazione di asserire , che il mare , ossia l'Oceano, era stato il principio delle cose, e questo stordimento, facilmente trascinò Talete , nel suo sistema di ritenere l'acqua, come l'elemento primitivo . Di fatti, tra le incisioni del celebre Pier

Santi Bartoli, v'ha un frammento di terra cotta, indicante l'*Oceano*, e riportato anche dal *Bianchini* nella sua *Deca* II. *Imagine XVII.*, in cui vedesi sotto un masso di pietre, un vecchio sedente, il quale dalla barba e dal petto manda rivi copiosi di acqua, come vediamo figurato *Giove pluvio* nella colonna Antonina; e sopra de' sassi che formano tetto o spelonca intorno al vecchio, è collocato un teschio umano, ossia *calvaria*, che usano li pittori, per denotare la morte. Fra l'onde dell'acqua cadente, si scorge l'ancora, indizio della navigazione, ed un mostro marino, che sembra notarvi. Ora il teschio rappresenta la morte universale cagionata dal diluvio: il vecchio pluvio, dimostra d'esser lo stesso *Oceano* estermiatore, l'ancora, d'esser l'indizio di navigazione conservata dall'*Oceano*, e così il mostro, d'esser un individuo privilegiato, come figlio dell'*Oceano*. Contuttociò l'ancora può significare l'idea corrotta dell'*Arca* di Noè,

che fu non già simbolo , ma vera nave
in mezzo alle acque (a).

(a) L'idea del Diluvio universale , e che il principio del mondo fosse l'acqua od il mare , era comune anche agl' Indiani , e sarebbe qui d'uopo che riportassi l'opera intiera dottissima del *P. Paolino da S. Bartolomeo*, l'uomo il più versato nelle lingue Indiane , e specialmente nella Malabarica , e Samscradamica sagra, ossia la lingua dei Maghi : l'opera è intitolata - *Musaei Borgiani Velitris, Codices manuscripti Avenes , Peguani , Siamici , Malabarici , Indostani : accedunt monumenta inedita, et Cosmogonia Indico-Tibetana - Roma presso il Fulgoni 1793.*

Porterò solo uno squarcio di quest'Autore per il mio assunto pag. 171. - *De universalis diluvii memoria, fide, ac traditione inter Indos extante , nullus datur dubitandi locus. Extat haec memoria in Codicibus Indicis, in lustrationibus , in symbolis et imaginibus , in fabulis Indorum et monumentis. Vide systema Brachmanicum (altra opera inarrivabile di quest'Autore), ubi Indicas tabulas, Vishnu dei, mundum ex diluvii aquis educantis et servantis, illustravimus. Indicus oodex Mulpanci inscriptus , de quo eginus supra , primo cantu habet - V' era una nintea (lotus) senz ama-*

Quindi *Platone* nel *Timeo*, annovera tra li figli d' *Oceano*, lo stesso *Saturno*, come quello che sopravvisse al diluvio, il quale è detto figlio di *Urano*, da *Cicerone* *Nat. Deor. lib. 3. num. 31.* e da *Apollod. lib. I.*, e fratello dello stesso *Oceano*. Senza più parlare sotto velo, s' intende bene, che il figlio del Diluvio o dell'*Oceano*, fu il solo *Noè* scampato dalle acque, onde il *Saturno* favoloso, ed il *Uishnu* Indiano, è il *Noè* de' libri Santi. Dire poi che fu figlio di *Urano* ossia del Cielo, e fratello di *Oceano*, viene sempre più a confermare il mio assunto, giacchè per tradizione, potè sa-

teria, ivi Dio fece la sua dimora: sopra quel fiore immateriale v'era un vacuo . . . risolvette di produrre i Cieli ed altre dimore - *Haec antiquissima Cabiriorum doctrina est, quorum meminit Sanchoniathon apud Eusebium. In loto sedentes hi Dii representantur, quia lotus ex calore et humore, omnis generationis symbolum est, atque cum Deo ibi insidente, indicat: Deum omnia ex humido et calido, ex aqua nimirum, et igne procreasse,*

pere il mondo, che Noè fu trattato familiarmente, e dirò, paternamente, da Dio innanzi il diluvio, e ch'esso qual padre, chiuse la porta dell'arca, e dopo il diluvio comparve l'Iride nel Cielo, fenomeno sorprendente, e che diè anco la corrotta idea di *Urano* padre di *Saturno*. Codesta mi sembra una ragione chiara e sufficiente, più di quella allegata dal *Bianchini* nella sua *Storia univ. p. 195.*, cioè, che *Saturno* avesse due padri, vale a dire *Urano*, poichè fu il primo a conoscer l'astronomia, ed *Oceano*, perchè sembrò rinascere dopo il diluvio. Ma pure Noè si celebra come agricoltore, e non astronomo, come dice la Gen. 9. 20. - *Cae-pitque Noe vir agricola exercere terram, et plantavit vineam* - Peraltro non devesi disprezzare la variante degli antichi Poeti e filosofi, come avverte il *Bochart Geograph. Sacr. lib. I. cap. I. num. II.* cioè di alcuni, che dicono *Saturno* figlio, altri fratello di *Oceano*. Questa variante porterebbe, che *Saturno* fosse non già

Noè , ma uno de' figli di Noè . V'hanno degli argomenti dall' una e l'altra parte , ed è impossibile di conciliare li sogni speculativi dei Mitologi , con la verità.

Che *Saturno* fosse *Noè* , si fa credere da *Apollodoro* lib. I. dicendo , che la sua moglie fu *Rea* , da cui venne *Opi*, *Cibele* , e *Berecinzia* , simboli della terra fecondatrice . Difatti la moglie di *Noè* popolò il mondo , e fu benedetta la sua propagazione da Dio con le parole - *Crescite et multiplicamini etc.* - V' ha un altro argomento nella falce assegnata a *Saturno* , poichè *Noè* fu il primo dopo il diluvio a lavorare la terra, ed a coltivarla con la falce, come abbiamo osservato.

Che *Saturno* fosse *Cham*, figlio di *Noè* lo fa credere *Esiodo* (e qui appunto vaglia una mia congettura, che non ho trovato finora avvertita), poichè dopo aver detto nella sua *Teogonia* ver. 137. , che nella generazione di Oceano - *minimus natus, est Saturnus vaser* - dice nel ver. 170. e seg. - *Confirmato animo tandem magnus*

Saturnus versutus , rursus verbis compellavit matrem venerandam : mater , ego certe hoc in me recipiens , peragam , facinus : patrem enim detestabilem , nihil curo nostrum : prior enim foeda machinavit opera : sic dixit : gavis est autem valde animo Tellus ingens : Collocavit autem ipsum celans in insidiis : indidit vero manus falcem asperis dentibus , dolo autem instruxit omni . . . ex insidiis autem filius petiit manu sinistra , dextera vero immanem coepit falcem longam , asperos dentes habentem , suiue genitalia patris , festinanter demessuit . . . Testiculosque postquam resecurit ferro , trajecit e continenti , undis agitatum in pontum - Questo testo l'ho ricavato dalla bella edizione di Amsterdam , di Giovanni Clerico cum not. var. 1701.

La Terra , ossia la moglie di Noè vedesi in questa seconda ipotesi congiurata con Saturno, o con Cham, contro Noè, ma questa può esser un impostura ricavata dalla maledetta stirpe di Cham , da cui ebbe origine l' Idolatria .

Quanto poi alla narrazione da cui in sostanza risulta , che Saturno - *demesuit genitalia patris , et testiculos proiecit* - ; è questa una esagerazione del fatto di Cham *Genes. 9. 22.*, che - *Cum vidisset verenda patris sui esse nudata , nuntiavit duobus fratribus suis foras* - ed i fratelli *Sem*, e *Jafet*, lungi di unirsi ad una scellerata derisione (siegue la *Genes. v. 23.*) - *Pallium imposuerunt humeris suis, et incedentes retrorsum , operuerunt verenda patris sui, faciesque eorum aversae erant , et patris virilia non viderunt* - E' cosa mirabile , come lo stesso *Esiodo* dice , che i Fratelli di Saturno non ardirono di unirsi a tale scelleragine - *Filii mei* (dice la loro madre *v. 164.*) *et patriis nefarii , si volueritis parere, patris malam ulciscemus contumeliam vestri; prior enim , indigna machinatus est opera. Sic dixit : illos vero omnes invasit metus, neque quispiam illorum locutus est, sed confirmato animo solus Saturnus* - Ed ecco , come la modestia di *Sem*, e *Jafet*

figli di Noè, si radicò ancora nell'antichità: quindi è cosa da consolarsi, come decomponendo le nebbie favolose di *Esi*do Padre della Teogonia, si ravvisi per fondamento di questa, l'originalità de' Libri Santi.

Peraltro sia pure *Saturno* il prototipo del vero Noè, o del vero *Cham*, egli è certo, che quei tempi ne' quali cominciava a fiorire la vita campestre e pastorizia, erano tempi d'innocenza - *Regni ejus tempora felicissima feruntur* (dice *Macrobio Saturn. lib. 1. cap. 7.*) *cum propter rerum copiam: tum etiam quod nondum quisquam servitio, vel libertate discriminabatur. Quae res intelligi potest; quod Saturnalibus, tota servis licentia permittitur* - E di fatti, tali feste innocenti, dove non v'era distinzione tra li servi, e li padroni, furono istituite da *Cecrope*, onde i padri di famiglia; insieme con i servi, gustassero dei frutti insieme raccolti, come riferisce lo stesso *Macrobio lib. I. cap. 10.* - *instituisseque*

ut patres familiarum, et fructibus jam coactis, passim cum servis vescerentur, cum quibus patientia laboris in colendo rure toleraverant: delectari enim Deum honore servorum, contemplatu laborum -

Era necessario tutto questo proemio per intendere il frammento di *Beroso*, che nel dì 16. delle Calende di Settembre, v' era in Babilonia una festa sagra chiamata *Sacea*, in cui per cinque giorni li servi comandavano alli padroni, ed un servo si portava in trionfo, vestito con la stola regia, chiamata *Zogana*.

Secondo il computo e l'opinione di *Scaligero* nella citata opera de *Emendat. temp.* p. 76., li mesi Babilonesi, erano quei medesimi degli Ebrei, ed il mese di *Tisri*, cominciava ne'primi di Settembre, ed il dì 16. delle Calende, veniva a cadere circa l' Equinozio Autunnale, ossia l'appariscenza della bella stagione; e presso l'epoca delle vendemmie. Quest'epoca mi richiama sempre più strettamente alli tempi felici di Noè, che fu il pri-

mo a piantare le vigne , ed a confondere i suoi figli e posterì senza distinzione di grado , nella gioja della raccolta . I Babilonesi conservavano ancora viva questa idea ai tempi di *Beroso* , e quasi fosse lecito nel fervore delle vendemmie di confondere i Servi con i padroni, ne istituirono la festa , che dai Babilonesi passò a tutte le nazioni, come narra diffusamente *Ateneo* in questo libro. In Roma si chiamarono Saturnali queste feste, e ne fu istitutore *Tullo Ostilio*, come dice *Macrobio* Cap. 8. Dai Babilonesi passò la tradizione ai Persiani, da questi ai Greci , e dai Greci ai Romani , i quali sotto nome di feste Saturnali , ed Opalie , celebravano i tempi d' innocenza , e l'epoca pastorizia e campestre di *Noè* e sua moglie , che furono i primi coltivatori e pastori della terra dopo il diluvio - *Quia Saturnus* (dice a buon proposito *Macrobio* cap. 10.) *et ejus uxor , tam frugum quam fructuum repertores esse credantur: itaque omni jam foetu agrorum coacto ab*

(*) *Berosus lib. II. de rebus Chaldaicis* (1).

Nabonassarus, eo tempore, Rex
erat (2).

*hominibus, hos Deos coli, quasi vitae
cultioris authores -*

Non mi fermerò sulla interpretazione della parola Caldaica *Sacea*, la quale dev' esser corrispondente a *Festa campestre*, nè dee confondersi con la parola *Scea* che *Omero Il. I.* diede a ciascuna porta di Troja. Solo rifletto, che la stola regia, era ne'tempi di *Beroso* il distintivo del Monarca, com'è in oggi la Porpora, e che i Monarchi come designati dal cielo a governare i popoli, hanno avuto tali distintivi, fino dall'origine delle genti.

COMMENTARIO

(1) Questo è l'unico frammento ch'io sappia appartenere al lib. II. di *Beroso*, giacchè ne vedremo varj anche fino al lib. V. riferiti da *Giuseppe Flavio*, e

I I I.

(*) Beroso libro II. delle cose Caldee .

*Nabonassare, in quel tempo, era
Re .*

Clemente Alessandrino, nel che mi sembra equivocare *Eusebio*, autore posteriore, il quale asserì di aver *Beroso* composto tre libri soltanto della sua Istoria, alludendo forse, che questi erangli cogniti, e gli altri smarriti. Nella nuova scoperta della Cronaca Eusebiana, abbiamo questo frammento, che menzionava anche il *Sincello* presso *Scaligero*. Abbiamo di più la notizia, che questo secondo libro conteneva la nomenclatura dei Rè Caldei - *Berosus* (dice *Eus. in Chr. part.* „ *I. pag. 20. Ediz. Venet.*) secundo volumine, singulos reges disponens, conscripsit - Dice inoltre che questo secondo libro, non avesse un raro pregio, perchè non riportò con accuratezza le

gesta dei Re - Nomina regum colligens,
 „ utique colligit tantum, gesta vero nul-
 „ la accurate refert, vel nec memoratu
 „ dignum reputat, ut exinde numerus re-
 „ gum exponeretur - Così anco ci fa sa-
 „ pere Eusebio, che il primo libro di
 „ Beroso trattava in ispecie dell' antica
 Cronografia Caldaica - In proximo sermo-
 „ ne, quam Chaldei de suis majoribus
 „ referunt, chronographiam prospicia-
 „ mus. Haec Berossus primo volumine
 „ enarravit - Dubito peraltro che il no-
 stro Eusebio abbia letto li scritti di Bero-
 so, ma solo raccolta la menzione in altri
 Autori: E di fatti tutti i luoghi che cita
 nella sua *Prep. Evang.*, si protesta egli
 stesso di averli ricavati da *Giuseppe Flavio*.

(2) *Nabonassarus, eo tempore, Rex e-
 rat*) Mi sembra fondata l'opinione di *Sca-
 ligero*, che nelle sue annotazioni *ad Eus.*
p. 407., riferisce le parole *eo tempore* al-
 la fissazione della famosa Era di *Nabonas-
 sare*. Il Re *Nabonassare* viveva, secondo
 il dottissimo *Giuseppe Scaligero* anterior-

mente al Re *Ezechia*. Ebbe un nome privato, e *Nabonassar* per nome regio, il quale non deve confondersi con *Salmassar* Re dell' Assiria. Sotto questo Re, li Caldei istituirono un'Era, che chiamarono *primus thoth Nabonassari*, e coincide con l' anno 3013. del Periodo Giudaico, e 3967. del periodo Giuliano. Prima di Tolomeo, che conobbe quest'Era, non si conosceva il nome di questo Re - *Nam antiquioribus Scriptoribus, huius neque vola neque vestigium extat* - dice lo *Scaligero de emendat. temp. p. 214.* Eppure il *Beroso* quì nomina espressamente *Nabonassare*, ed allude alla sua Era non Assira, ma *Babilonese*.

Nè dee confondersi *Nabonassare*, con *Nabopolassare*. Questo Re che parimente si cita altrove da *Beroso*, da *Eusebio*, e da *Tolomeo*, fu posteriore, e padre di *Nabucodonosor* il grande, di cui vedremo attestare lo stesso *Beroso*, d'aver ottenuta la conquista della Siria, e dell' Asia. Anche *Nabopolassare* diede princi-

Berosus lib. III. De rebus Chaldaicis .

Audito autem pater ejus *Nabo-polassarus* (1) quod Satrapa consti-

pio ad una nuova Era , ed è un epoca interessante per li studiosi della Storia Sagra , perchè di quest' Era servissi il Profeta *Ezechiele* . *Giuseppe Scaligero* entra in dettaglio di quest' Era op. cit. p. 217. e dice - *Ab initio ejus imperii aera instituta , ut a Nabonassaro , primusque ejus annus consurgit a 123. Nabonassari . Haec aera in primis , Biblicae historiae studiosis , notanda est , cum sit ea , qua utitur Ezechiel Propheta* - Veggasì più diffusamente questo dottissimo Cronologo .

COMMENTARIO

(1) Noti , che *Nabo-polassar* , *Nabo-lassar* , *Nabo-pulassar* sono fra di loro sinonimi , per la radice Caldea .

I V.

Beroso nel lib. III. delle cose Caldee .

Sentendo il di lui Padre Nabolassare (ossia Nabopolassare), che

(2) Si conosce da questo passo, che i Satrapi, erano anche governatori delle Provincie, e questo Satrapa si volle rendere indipendente . L'ambizione, ed il mal talento ha sempre regnato, anche nell'origine delle nazioni, per usurpar il comando del legittimo Monarca .

(3) Il figlio del Monarca distrusse l'indipendenza, e riunì all'impero le provincie ribelli, che altrimenti sariano state vittima dell'altrui ambizione . Un regno disunito in fazioni, viene desolato, come sempre accade, ed ora veggiamo nella nostra età .

(4) Bisogna riflettere, che questi di cui parla Beroso, fu Nabucodonosor II.

tutus in Aegypto et Syria inferiore, et Phoenicia rebellaret (2); cum non valeret jam ipse labores ferre, tribuens filio suo *Nabuchodonosori* aetate valenti partem quamdam exercitus, contra eum misit. Nabuchodonosor autem, cum Satrapa desertore congressus, provinciam quam

figlio di *Nabolassare*, o *Nabopolassare* diverso da *Nabucodonosor* I., che assediò Betulia per mezzo del suo Generale *Oloferne* ucciso da *Giuditta*.

(5) Fra i prigionieri delle nazioni conquistate, non v'ha dubbio, che v'erano ancora gli Ebrei, nazione vicina, con cui erano sempre in lizza li Re d'Assiria per principio di religione, e di politica.

(6) Gli Ottimati della Corte di Babilonia, non si radunarono punto per

il Satrapa delegato a governare nell'Egitto , nella Siria inferiore , e nella Fenicia , facesse ribellione , e scorrendo non essere atte le sue forze a soffrire disagj ; spedì contro il medesimo suo figlio Nabucodonosor già di valida età , facendogli consegnare una certa parte del suo esercito. Quindi Nabucodonosor, avendo avuto un attacco col Satrapa ribelle ; fece sì che ritornasse all'obbedienza quella

istabilire un patto coattivo al successore assente , ma con riverenza lo riconobbero indipendente Padrone , secondo la sua nascita. Così pensarono i popoli più remoti ,

(7) Le spoglie opime tolte ai popoli debellati, si dedicarono alla Divinità , ed alla publica munificenza, e ciò pro-

ab initio eorum fuerat, ad proprium revocavit imperium (3). Eodem vero tempore contigit, patrem ejus Nabopulassarum, cum aegrotasset; in Babylonia civitate defungi, qui regnavit annos XXIX. (4). *Nabuchodonosor* autem, non post multum tempus, mortem patris co-

va, che i Sovrani fin dalla loro origine sono stati Padri de' popoli, esempi del culto verso la Divinità, e dispensatori indipendenti delle ricchezze conquistate.

(8) Dall'epoca della Torre di Babele, abbiamo il modo di costruire gli edificj, ed allora si conobbe il bitume, ossia la creta o sabbia per fabbricare. Quanto però alla mano d'opera de' mattoni cotti, vediamo questa già molto cognita ai tempi di *Nabucodonosor*, e perciò dev' essersi

provincia amministrata, che sempre era appartenuta al suo impero. Accadde in quel tempo, che sendo caduto malato il di lui Padre Nabulassare; desso morì nella città di Babilonia, dopo aver regnato anni ventinove. Nabucodonosor avendo rilevato la morte del Padre,

riprodotta quest' arte, appena dopo il diluvio per suggerimento di Noè, il quale era un grand' artista, e gran meccanico, sotto l'istruzioni della stessa Divinità, come apprendiamo dai libri Santi, e ben si ricordava Noè, che la Torre di Babele fu costruita con mattoni cotti, e la creta serviva da calce, e da cemento - *Venite faciamus lateres et coquamus eos igni: habueruntque lateres pro saxis, et bitumen pro cemento* - Gen. XI. 3.

gnosens, et negotia Aegyptiaca disponens, reliquarumque provinciarum; et captivos Judaeorum et Phoenicum, atque Syrorum, qui in Aegypto fuerant, commendans quibusdam amicis, ut cum exercitu et impedimentis perducerentur ab Babyloniam (5); ipse cum paucis iter

(9) Non fa meraviglia la celerità di opere sontuose, se riflettiamo, che anche i Rè d' Egitto inalzarono superbe moli in pochissimo tempo. Era questo il lavoro de'schiavi, i quali si moltiplicavano all'occorrenza. A ciascuno era fissata la parte del suo lavoro, sotto pena della vita, e classificato il lavoro, si vedeva crescere di ora in ora mirabilmente. Anche i Romani ne' loro archi trionfali, per i quali v'era prescritto un brevissimo tempo, si servivano di consi-

dre , e disposti gli affari Egiziani , e delle altre Provincie , non che raccomandando caldamente a persone amiche li prigionieri Ebrei , Fenicj , e Sirj , ch'erano stati in Egitto , affinché con l'esercito , e con i loro carriaggi fossero condotti in Babilonia ; il medesimo con pochi suoi fidi , ponendosi in cammino , arrivò con di-

mile regime: e si dice, che la colonna Trajana fosse lavoro di circa sei mesi soltanto.

(10) La magnificenza degli antichi Re giungeva all'eccesso , ed essi non rendevano conto ai corpi dello stato . Poichè la moglie di *Nabucodonosor* , che alcuni credono chiamarsi *Tesmissare* , altri *Amuea* come vedremo , fu educata nella regione montuosa della Media , desiderò di veder anco in Babilonia le montagne vestite di alberi , il Re la com-

ingressus, per desertum Babylonem venit: reperiensque cuncta a Chaldaeis dispensari, servatumque regnum, et ab optimatibus eorum, Dominus factus totius paterni Principatus (6); captivis quidem advenientibus, praecepit habitacula, in opportunissimis Babyloniae locis

piacque, facendo fare dei monti artefatti con un orto pensile, che riguardava soltanto l'orizzonte montuoso. Gl' Indiani ossia li Cinesi attuali conservano ancora quest' uso di far dei monti artefatti, come attesta in molti luoghi il Sig. *Nieuhovv* nella Legazione Batavica al Gran Chan de' Tartari, *Amsterdam* 1668.

(11) *Beroso* era in situazione assai più di noi, di decidere una massima storica, cioè se fu *Semiramide* che finisse di edificare Babilonia, od almeno che

ligenza a Babilonia , per la parte del deserto : e ritrovando che tutto amministravasi dai Caldei , e conoscendo la conservazione del Regno , e d'esser acclamato dagli Ottimati qual successore di tutto il paterno dominio; attese la venuta de'prigionieri , giunti i quali, gli ordinò di costruire abitazioni , ne' luoghi più comodi di Ba-

l'abbellisse , ovvero fu Nabucodonosor , che la finì di edificare , e l'abbellì . E' vero che i Greci , e fra questi Diodoro Siculo , che ricopiò dai più antichi, favoriscono Semiramide , ma gli argomenti di Beroso sono fortissimi a provare il contrario . Desso come Scrittore Caldeo , e nato in Babilonia , ha ragione che gli si abbia tutta la fede , come dice Giuseppe Flavio , da cui si è ricavato tutto questo testo di Beroso , tanto più , che la testi-

aedificare. Ipse vero ex manubiis, templum *Beli*, ac reliqua, munificentissime excoluit (7): et veteri urbi, alteram extrinsecus adjecit. Et proviso, ne post hac, possent hostes fluvium convertere, et ad urbem

monianza di *Beroso*, concorda con gli archivj Fenicj, che sono i più antichi popoli, e che furono soggiogati da questo Re. Difatti Babilonia era già bella, e fabbricata ai tempi di *Nino*, dopo cui regnò *Semiramide*. Questa però essendo Assira, o sia nata in Siria, poco pensò di finir le mura, e di abbellire Babilonia che non era sua patria; ma pensò solo d'ingrandirsi e di sostenersi sul trono. All' incontro *Nabucodonosor* essendo nato in Babilonia, ebbe l' ambizione di terminare una volta le mura, e le fortificazioni, ed abbellirla a questo grado.

bilonia: Il Re poi con le spoglie opime tolte a nemici, restaurò il tempio di Belo, ed altri edificj con molta munificenza: ed all' antica città vi aggiunse estrinsecamente un sobborgo. E dopo aver provveduto che d'allora in poi, non potessero gl'inimici voltare il corso del fiume, ed avvic-

Parla con disprezzo Beroso degli Assirj (alla cui nazione appartenne Semiramide) e de' Fenicj, dicendo, che Nabucodonosor debellò queste Nazioni, per indicar forse, che fece opere così belle, con i schiavi di queste stesse nazioni.

(12) Giuseppe Flavio che ora qui interloquisce lib. I. c. App., prende interesse nella suddetta questione, e dice, che Filostrato benchè scrittore Greco, conviene con Beroso, nella di lui istoria, e precisamente nel luogo, dove

accedere; tres interiores civitati per circuitum muros, totidem exteriori, hos, cocto latere, illos, addito etiam bitumine (8) circumdedit: tum sic communitas portas, quae

parla dell'assedio di Tiro (a). Secondo *Suida*, e *Gesnero* vi sono stati tre *Filostra-*

(a) Filostrato qui allude all'assedio di Tiro sotto Alessandro Magno, ed alla sua distruzione, predetta nel modo il più terribile da Isaia in tutto il Cap. XXIII. Ciò che diede luogo a siffatta profezia secondo *Alessandro Tirio*, riferito da *Giuseppe Flavio lib. 9.* in fine, fu una strepitosa vittoria riportata dai Tirj contro Salmanassare Re dell'Assiria, dopo la quale divennero così baldanzosi e protervi, che si unirono ad opprimere i vicini Isdraeliti. La Profezia si scaglia anco contro i Sidonj, perchè erano i Tirj oriundi di Sidone, giacchè vinti i Sidonj dal Re degli Ascaloniti, abbandonarono il loro paese, e fuggendo sulle navi, fabbricarono la città di Tiro, come riferisce *Giustino*. La stessa profezia d'Isaia fa conoscere, qual potenza marittima

narsi alla città; circondò la medesima con tre mura interne per tutta la sua circonferenza, e di altrettanti muri esteriori; nei primi, sovrappo-
nendo de' mattoni cotti, e ne' secondi
aggregandovi benanco la creta; aggiunse inoltre al Tempio delle porte

ti: il primo nato a Lenno, figlio di Vero, fu sofista, il quale insegnò in Atene sotto Nerone. Il secondo nipote di questo, e parimenti sofista, insegnò come

e commerciale era Tiro a suoi tempi - *Onus Tyri: Ululate naves maris* (Isai. XXIII. v. 1. e seg.) *quia vastata est domus, unde venire consueverant. Quis cogitavit hoc super Tyrum quondam coronatam, cujus negotiatores, principes; institutores ejus, inclyti, terrae...* *Ululate naves maris, quia devastata est fortitudo vestra* - Lezione terribile, che la soverchieria e la superbia trascina ancora le potenze al precipizio!...

vel templo deerant, addidit. Ad hoc juxta paternam regiam, alteram sumptuosiore multo, amplioremque extruxit: cujus ornamentum exponere, fortasse longum esset. Illud memoratu dignum, videtur,

l' Avo in Atene, ma poi venne in Roma e visse sotto l'Imperadore *Severo* fino a *Filippo*. Fu questi l'autore della vita d'*Appollonio di Tiana*, di cui hanno data una bella ediz. l' *Oleario*, ed il *Morelli*, insieme alle vite de' Sofisti. Il terzo, figlio di *Nerviano*, e nipote di *Filostrato* secondo, visse sotto *Filippo*, insegnò in Atene, e morì in Lenno, dove fu sepolto nella tomba degli antichi suoi Avi.

Di questi tre autori, *Giuseppe* non poteva parlare, che del primo vivente sotto *Nerone*, e perciò anteriore a *Giuseppe*, che fiorì sotto *Vespasiano*. Ora nè *Suida*, nè *Gesnero* ricordano tra le

ben sicure, che vi mancavano. Di più presso la reggia paterna, ne fabbricò un'altra più sontuosa, ma tale, che sarebbe cosa lunga di molto, ad esporne gli ornamenti. Ciò ch'è degno da riferirsi si è, che codesta nuova

molte opere di *Filostrato* le opere istoriche, che ci scuopre *Giuseppe*, e che aveva il vantaggio di leggere a suoi tempi, insieme a quelle di *Beroso*. Quanto mai hanno pregiudicato queste perdite alla genuina istoria dell'origine delle genti!

Ciò che resta ad osservare si è, che *Beroso*, e *Filostrato* sostenevano la verità, poichè veramente *Nabucodonosor* ridusse Babilonia a città e sede dell'Impero, e l'abbellì magnificamente, come contesta *Daniele* cap. 4. v. 25. - *Responditque Rex, et ait: Nonne haec est Babylon magna, quam ego aedificavi in domum Regni, in robore fortitudinis mei, et in gloria decus mei?* -

quod haec adeo superba, supraque fidem magnifica, quindecim dierum spatio perfecta est (9). In ea lapideas moles excelsas excitavit, adspectu montibus adsimiles, omni-que genere arborum consitas. Hor-

(13) Abbiamo di sopra osservato, che sotto *Evilmerodacco* potè accadere l'uccisione de' Sacerdoti di Belo, e la distruzione del tempio, per opera di Daniele: onde non fa meraviglia, se *Beroso* Sacerdote di *Belo*, lasciasse scritto che questo Monarca fosse un uomo iniquo e scellerato, nè fa meraviglia che una congiura del Sinedrio, lo privasse della vita.

(14) *Laborosardoco*, dicesi, che fanciullo salisse sul Trono, e che soffrì delle insidie, perchè sembrava di cattivi costumi, e fu ucciso dai suoi amici. Il fatto è indubitato, cioè l'uccisione

reggia , cotanto superba e magnifica , fu compita nel solo spazio di quindici giorni . Nel circuito della medesima , inalzò delle moli di pietra , somigliantissime a montagne , e ricolme di ogni genere di arboreti : Fecevi un

di questo fanciullo , ma il vero motivo si tacque da *Beroso* . *Laborosardoco* era figlio di *Niriglisoroore* , cioè di quello che fu capo della congiura contro *Evilmerodacco* suo legittimo Sovrano . Egli è certo peraltro , che i partigiani del Re tradito , ancora esistevano : e troppo eccitavano alla vendetta le magnificenze fatte dal Padre del Re ucciso . Perciò morto l'usurpatore , che regnò pochi anni , permise Iddio , che il figlio dell'usurpatore fosse tolto di vita dagli amici suoi , ossia dai partigiani di *Nabucodonasor* , o di *Evilmerodacco* , che si trovavano in corte , e che gli affletta-

tum quoque pensilem fecit, fama nobilem, eo quod, uxor ejus montanum prospectum desideraret, in Medorum regione educata (10).

Haec itaque retulit (*Berosus*) de praedicto rege, et multa super

vano amicizia. *Beroso* peraltro, come Sacerdote di *Belo*, essendo del partito opposto, attribui l'uccisione di *Laborsardoco*, al sospetto che fosse di cattivi costumi, ragione mendicata a mio credere, perchè quel semplice sospetto di ciò, ed in quell'era poco delicata, non poteva dar motivo alla morte; eppoi essendo fanciullo, non avrebbe potuto ancora risvegliare alcun sospetto fondato. Osservo da ciò, che i cospiratori contro i legittimi troni, fino dai popoli più antichi sono stati puniti, o presto, o tardi dalla Divinità.

orto pensile, assai nobile per fama, posciachè la Regina, ch'era educata nella regione de' Medi; era costumata a godere un orizzonte montuoso.

Tuttociò riferì Beroso di questo Re, ed altre cose ancora nel libro delle

(15) E' osservabile, che li stessi ottimati, che uccisero il figlio dell'usurpatore, si radunarono a consiglio, e cercarono di eleggere il più prossimo della famiglia reale, e che si trovava in Babilonia. La legittimità delle famiglie regnanti, è stata sempre riconosciuta. Fu questi un tal *Nabonido*, circa il quale non sembrano accordarsi li scrittori profani, con la storia di Daniele. Poichè *Beroso* lo chiama *Nabonido*, *Erodoto* lo chiama *Labinito*, e dice, che fu figlio di *Evilmerodacco*, come convince *Geremia cap. 27. v. 7.*, con che viene assicurata la mia tesi, avvertita nella nota superiore, che

haec *in libro Chaldaicorum* : in quo culpatur conscriptores Graecos, quasi vane arbitratos a *Semiramide*, Assyria, Babylonem, aedificatam, et mira opera ab illa, circa eam fuisse constructa, false, inscripsisse, dicens.

il figlio dell' usurpatore fu fatto perire, per chiamare di nuovo al Trono il legittimo successore : *Daniele* poi cap. V. v. 1. lo chiama *Raldassare*, la qual differenza converrebbe raccogliere dalle radici delle diverse lingue Caldea, Siriaca, Ebraica, e Greca, oppure dall' uso di mutare il nome nell'assunzione del Trono, come prova *Scalig. de emend. temp. p. 278.*

(16) Secondo *Strabone lib. 16.*, *Borsippa* era una città di Mesopotamia dipendente, ma diversa da Babilonia. Era consagrada a *Diana*, ed *Apollo*, e possedeva

gesta Caldee: nel quale accusa li Scrittori Greci, comeche vanamente immaginarono, d'esser stata edificata Babilonia da Semiramide Assira; e dice che falsamente gli attribuirono le meravigliose costruzioni fatte nella medesima: difatti la narrazione de'

un gran lanificio: ivi si mangiavano le nottole, di cui v'era una grande abbondanza. In questa parte d'istoria pervenuta per tradizione di *Beroso*, si scorge la di lui inimicizia con la storia di *Daniele*, verso cui era implacabile, e per il fatto di *Belo*, e perchè *Baldassare*, o *Nabonido* tanto l'onorò negl'ultimi momenti, fino a farlo vestir di porpora, e dandogli il terzo luogo del Regno, il qual grado d'onore conservò anche dopo *Ciro*, e *Dario*, perchè aveva interpretato le fatali lettere *Mane, Thecel, Phares*,

Ipsam vero Chaldaeorum conscriptionem fide dignam, existimandum est, quando cum Archiviiis Phoenicum concordare videntur, quae ex *Beroso* conscripta sunt de Rege Babyloniorum: quoniam et Syriam, et universam Phaeniciam ille subvertit (11).

e perch'era quasi adorato dalla Regina madre di Baldassare, che secondo *Origene*, si chiamava *Nitocri*. Ora essendosi avverata la predizione di *Daniele*, ed ucciso *Baldassare*, nella stessa notte, in cui *Ciro* dagli acquedotti del fiume entrò in Babilonia con *Dario Medo* suo alleato; perciò tutto l'impegno di *Beroso*, sembra concentrarsi, nel dare un diverso colore a questa istoria per ismentire *Daniele*. Ed era veramente questo, l'impegno dei scrittori Sacerdoti degl' Idoli, e specialmente di *Beroso*, e di *Manetone* a lui posteriore,

Caldei, deve riputarsi di molta fede, quando si accorda con le memorie de' Fenicj, ciò che scrisse Beroso del Re di Babilonia: dappoiché il medesimo, perlustrò e soggiogò tutta l' Assiria, e tutta la Fenicia.

Sacerdote de' templi di Egitto (e di cui perirono anche le opere vere, restando le sole apocrife, e sospette), vale a dire di far comune all' opere proprie il credito delle opere Mosaiche, dove non pativa la loro speculazione; o respinger su queste il discredito delle loro opere, spargendo tra i popoli delle maligne varianti, dove interessava di oscurare i libri Santi. Tuttochè *Beroso* sia stato altrove lodato, non posso qui garantirlo. Anche nella sua origine il mondo cattivo, ha perseguitata la verità, per odio, e per invidia! Così leggiamo nella storia Sagra de' Maccabei, che *da libri Divini cercavano di trarre i gentili*

In his sane consonat, et *Philostratus* in historiis, dum Syriae meminit obsidionis (12). Quae vero de templo Hierosolymorum relata sunt, et concrematum esse a *Babyloniis*, et caeptum rursum aedifica-

le similitudini de' loro simulacri, e così vediamo d'aver essi tentato nello spacciare le tradizioni de' loro antenati, alle quali aggiunsero delle strane appendici, che si viddero poi inventate, e si ricusarono dai più sagaci indagatori dell'origine delle genti.

L'eruditissimo *Giuseppe Scaligero* figlio di *Giulio Cesare*, nell'opera famosa *de emendat. temporum*, *Parisiis* 1583. pag. 278., si sforza di conciliare questo passo variante di *Beroso*, dimostrando con isquisita erudizione, che *Nabonido* dee intendersi *Dario Medo*; il quale non occupasse il Trono con la forza dopo la

In tuttociò si accorda Filostrato nell'istorie, mentre ricorda l'assedio di Tiro: ciò che poi dicesi del tempio di Gerosolima, cioè, che fosse incendiato dai Babilonesi, e ricominciato a riedificarsi sotto Ciro Principe dell'

morte di Baldassare, ma fosse acclamato dal popolo, e quivi allega molte interpretazioni di radici Ebraiche, e prosegue - *Darius Medus igitur vocatus est ad regnum, post caedem Balthaxaris. Ita Daniel cap. VI. et IX. Nabonidus item apud Berosum et Megasthenem vocatur in regnum a proceribus Babyloniae, ante regnum Persarum, tam Darius, apud Daniele, quam Nabonidus apud Megasthenem, et Berosum. Nam utrique succedit Cyrus. Praeterea, quod omnes conjecturas vincit, tempora conveniunt. Et dubitabimus Darium Medum esse Nabonidum Berosi, vel Labynitum Herodoti?*

ri, Cyro tenente Asiae Principatum, ex dictis Berosi declaramus. *Nabuchodonosor* itaque, postea quam inchoavit praedictum murum, incidens in languorem, de vita migravit, cum regnasset anni tribus et quadraginta.

De nomine futilis est controversia. Jam ostendimus, accedentibus ad Regnum, nomen mutari solitum. Darius est nomen privati; Nabonidus est nomen Imperatoris. Quid si probavero eum in quem cum exercitu venit Cyrus, cognominatum fuisse Medem, aut Medum? Non erit post hoc pertinaciae locus.

Ad onta di tuttociò io rifletto, che siccome dal libro di *Daniele*, vedesi *Ciro* immediatamente succeduto a *Baldassarre*, poichè nel primo suo anno si compirono i 70. anni di schiavitù, e si re-

Asia, lo dichiariamo con le parole di Beroso. Pertanto Nabucodonosor, dopo aver cominciato il predetto muro, cadendo in un languore, morì, dopo aver regnato anni quarantatré.

stituirono i vasi sagri, domando io, se dovea precedere il regno di *Dario*, non avrebbe sbagliato il suo conto *Daniele*? Avrebbe anche sbagliato *Gerem.* nel l. c. ed *Erodoto*, che vogliono *Nabonido* figlio di *Evilmerodacco*, e della stirpe reale di *Nabucodonosor*. Non osta, che lo stesso *Daniele*, nomini altrove il primo anno di *Dario*, poichè codesti Re alleati, regnarono insieme. Può conciliarsi, che questi Conquistatori di Babilonia, venissero a rottura, e che *Ciro* volesse esser indipendente, nel qual caso è facile, che *Ciro* andasse contro il Re *Medo*, il quale si ritirasse in *Borsippa* città vicina, ed ivi capitolasse, e ricevesse la *Caramania* in

Huic regno Dominus effectus
 filius ejus *Evilmerodachus*, cum
 duobus regnasset annis, peremptus
 est propter iniquitates et libidines,
 passus insidias a marito sororis
 suae, *Niriglissoroore* (13), quo de-

sua porzione, di che dovette contentarsi il Re Dario, per esser già vecchio di circa ottant' anni. Sebbene, questa stessa conciliazione, che salverebbe la congettura dello *Scaligero*, soffre eccezione dalla Cronaca d'*Eusebio* dell'ultima edizione *Veneta* del *P. Aucher*, dove (pag. 72. in 4.) questo *Nabonido* si appella Babilonio, o Babilonese, lo che non si può adattare a *Dario*, ch' era Medo.

Ma posta anche questa ipotesi, ch'è la più probabile, sembrerebbe provata tanto la reticenza di *Beroso* sul fatto strepitoso di *Baldassare*, quanto il suo fine politico di smentire *Daniele*, con far cre-

Di questo regno s'impadronì Evilmerodacco suo figlio, il quale dopo aver regnato due anni, morì oppresso dalle sue libidini, ed iniquità; con esser stato insidiato da Nirigli-soroore suo cognato. Morto il quale

dere, che Nabonido, o qualunque altro Re ultimo di Babilonia, fosse morto tranquillamente. Contuttociò mancherebbe un fondamento di critica per accusare *Beroso* di tal reticenza, atteso lo smarrimento quasi totale de' suoi libri, ed atteso un passo di *Giuseppe Flavio* lib. X. *Antiquit. cap. 3. - Meminit Babylniorum regis Baladae, Berosus* - Chi sa che ne' libri smarriti di *Beroso*, e specialmente nel lib. II., di cui non esiste che il riferito frammento, questo *Balaad*, non si spieghi per *Baldassare*? *Giuseppe* dice, che *Beroso* ha fatto menzione di *Balaad* Re di Babilonia, ma non dice in qual

functo , sumens regnum qui ei fecit insidias *Niriglisoor* , annis regnavit quatuor . Hujus filius *Labrosardochus* , Principatum quidem tenuit, puer existens , mensibus novem : insidias vero passus; eo quod

libro, ed in qual occasione . Ripeto , che per definire bene la questione , converrebbe far uno studio profondo sopra le radici di lingue antichissime .

Merita qui appena menzione il Sig. *Hervart* nella sua Opera cronologica *Ingolstad* 1623. , il quale pretende sostenere, che *Belesi* Re di Siria, fosse il *Baldassare* di *Daniele* . Un errore così portentoso , lo viddi nascere dalla farina *Anniata* , ch' esso spargeva , e rifiutai le sue osservazioni , benchè di una squisita industria .

Io ritengo verissimo ciò che dice *Scaligero de emend. temp.*, che i grandi

assumendo lo scettro l'insidiatore Niriglisoroore , questi regnò per quattr' anni . Il figlio di lui ancor fanciullo, ritenne lo scettro per mesi nove , soffrendo ancor esso insidie, perchè sembrava d' essere di cattivi

avvenimenti facessero cambiar nome . Daniele stesso trasportato da fanciullo per schiavo in Babilonia, assunse il nome Babilonese *Balthazar* . Così *Dan. IV. 16. - Tunc Daniel , cujus nomen Balthazar , coepit intra semetipsum tacitus cogitare . . Respondens autem Rex ait : Balthazar somnium et interpretatio ejus non conturbent te . Respondit Balthazar , et dixit : Domine mi , somnium his qui oderunt , et interpretatio ejus , hostibus tuis sit -* Ma dopo il giudizio di Susanna, preferì il nome di Daniele , cioè *Dan-iel : judicium Dei* , giacchè *Bal-tassar* vuol dir piuttosto *Dominus potens* , o *benedictus* , titolo

nimis appareret malorum esse morum (14), ab amicis extinctus est. Hoc itaque perempto, convenientes hi, qui fecerant insidias, comuni suffragio regnum tradidere *Nabonido* cuidam, qui erat ex Babilone, ex eadem gente (15). Sub hoc, mu-

troppo fastoso, forse per Daniele. Su tal esempio è facile, che l'ultimo Re di Babilonia, nel suo avvenimento al Trono abbia assunto il nome di *Baldassare*, lasciando quello di *Nabonido*; com'è facile che *Beroso* abbia confuso *Nabonido*, con *Dario Medo*, Re di Babilonia da taluni acclamato, ma che *Ciro* per gelosia confinò nella Caramania.

(17) Non si contentò *Beroso* di far credere, che non morisse *Baldassare* in quella notte, ma esaggerò la clemenza di *Ciro*, ed imaginò, che perdonasse a

costumi , e fu perciò assassinato da suoi amici . Dopo la morte di questo, uniti a squittinio coloro che fecero la congiura ; per comun suffragio diedero il Regno ad un tal Nabonido , cb' era di Babilonia , e della stessa stirpe reale . Sotto il regno di

Nabonido , e di avergli assegnato la Caramania , dove tranquillamente vivesse , ben contento *Ciro*, di averlo espulso dal Trono di Babilonia . Quest' assertiva di *Beroso*, facilmente trasse in equivoco *Senofonte*, *Erodoto*, ed altri antichissimi, e forse ben anco *Giuseppe Flavio* , che nudamente l'asserisce, senza curarsi di smentirla .

Ma se torniamo ai libri santi profetici, divinamente ispirati , che sono di molto anteriori alla presa di Babilonia, troviamo descritto *Ciro*, non come un So-

ri circa fluvium Babyloniae civitatis, ex latere cocto et bitumine sunt constructi. Cujus regni anno septemdecimo, egressus *Cyrus* e Perside cum magno exercitu, universa Asia subacta, impetum fecit in Babyloniam urbem. Sentiens autem *Nabonidus* invasionem ejus, et oc-

vano clemente, ma ministro delle divine vendette. Trovo in Geremia c. 51. v. 57. - *Et inebriabo Principes ejus, et sapientes ejus, et duces ejus, et magistratus ejus, et fortes ejus, et dormient somnium sempiternum, et non expergiscentur* - Ecco descritto l'intemperante convito di *Baldassare*, e la fatal notte di *Ciro*, ed escluso ancora, che *Nabonido* fosse un Generale di *Baldassarre*, poichè tutti i Generali erauo al convito, ed erano mille ottimati, come scris-

questi, furono fabbricate con mattoni e creta le muraglia che circondavano il fiume di Babilonia. E nell'anno decimosettimo del medesimo, sortendo il Re Ciro dalla Persia con esercito formidabile, dopo soggiogata l'Asia intera, piombò sopra Babilonia: Informato Nabonido della di lui invasione, ed accorrendo col suo eser-

se Daniele. Esclude Isaia la clemenza di Ciro cap. 13. v. 16. e 17. - Infantes eorum, allidentur sub oculis eorum, diripietur domus eorum, et uxores eorum violabuntur - Davidde profetizzò molto innanzi Ps. 136. v. 8. - Filia Babylonis misera, beatus qui retribuatur tibi retributionem tuam, quam retribuisti nobis. Beatus qui tenebit, et allidet parvulos tuos ad petram - Con che viene significato, che non verrà perdonato a veruno; E sarà verisi-

currens cum exercito suo, atque congressus pugna, victus, et cum paucis fugatus, inclusus est in Borsipensium civitate (16). Cyrus autem Babyloniam obsidens, et deliberans exteriores muros deponere civitatis, eo quod nimis videretur munita, et esset ad capiendum valde difficilis,

mile perciò, che i due alleati, fondando il nuovo Impero de' Medi, e Persiani, volessero perdonare, o mandare in Provincia l'ultimo Re Babilonese detronizzato, che sicuramente avrebbe trovato partito, ed avrebbe fatto guerra con la nuova Dinastia?

Finalmente fu talmente esagerata e falsa la clemenza degli alleati, ch'essi non solo resero prigionieri i Babilonesi, ed esposero la loro superbia all'insulti i più umilianti, come predisse *Isaia* 14.

cito , ed impegnandosi nella zuffa, restò vinto : dipoi prendendo la fuga con pochi , si rinchiuse nella città di Borsippa . *Ciro intanto assediando Babilonia , e deliberando di smantellare le mura esteriori della Città, per discuoprire li suoi approcci , poichè la presa era molto difficile ; pensò in fine di retrocedere a*

3. e *Geremia* 50. 23. e 15. 7. 8.; ma non si risparmiò ai templi di *Belo*, come i Babilonesi non avevano risparmiato al tempio di Gerusalemme, secondo il testo di *Geremia* 50. 15.- *Ultio Domini , ultionem accipite de ea , sicut fecit, facite ei* - E lo stesso 51. 44.- *Visitabo super Bel in Babylone, et ejiciam quod absorbuerat, de ore ejus* - cioè tutti i vasi sagri tolti al tempio di Gerusalemme , e donati al tempio di *Belo* . Ed è ciò

reversus est ad Borsippam, *Nabonidum* expugnaturus. *Nabonido* vero oppugnationem non expectante, sed prius supplicante, usus clementia *Cyrus*, et dans ei habitaculum in Caramania, expulit a Babylone. *Nabonidus* itaque, reliquum vitae tempus in illa provincia conversatus est (17).

non solo contestato dai scrittori profani, ma si conosce troppo verisimile, poichè *Daniele* occupando il primo rango sotto *Ciro*, e *Dario*, dovea non solo consigliare, ma comandare di nuovo lo spoglio e discredito dell' Idolo, onde si verificassero le predizioni. Perciò quant' odio ed invidia non contrasse dei Sacerdoti Babilonesi? Quanto è chiaramente provato, ch' essi per odio cercarono di smentirlo? Di fatti tant' oltre giunse il

Borsippa , per costringere Nabonido alla resa . Nabonido peraltro , che non si attendeva quest'irruzione , si rese a discrezione , e Ciro usandogli indulgenza , gli assegnò per dimora la Caramania , e così avendolo espulso da Babilonia ; rimase Nabonido in quella provincia , durante il tempo della sua vita .

credito di *Daniele* con *Dario* , che narra nel cap. 6. v. 26. 27. 28., che questo Re confessò il Dio di *Daniele* , e ne promulgò un decreto . Che se non giunse ad abbattere gl'Idoli totalmente ; dee attribuirsi alla brevità del suo Regno . Tutto sia per ismentire questa variante forse maliziosa di *Beroso* , sulla sorte dell'ultimo Re , e la presa di Babilonia sua patria , confondendo come abbiamo osservato *Nabonido* *Babilonio* , o *Baldassarre* , con *Dario Medo* .

(*) *Berosus lib. III. de rebus Chaldaicis* (1).

Multis tamen postea annorum
curriculis; philosophi, figuras ho-
minum ad instar expressas, colue-
runt (2) .

COMMENTARIO

(1) Questo passo di *Beroso* viene da me supplito , e ricavato da *S. Clemente Alessandrino, Admon. ad Gentes pag. 43. Parisiis Edit. Sylburgi.*

(2) Codesto frammento di *Beroso* , suppone una laguna , che viene in parte supplita da *S. Clemente Alessandrino* . Si parla ivi , come il culto de' falsi numi, degenerò nell' Idolatria , e quando questa ebbe origine tra le Genti . Si cominciò, dice l' Alessandrino , dal culto falso del cielo , e questo precipitò superbi saggi ad urtar nelle pietre, ossia nelle statue .

V.

(*) Beroso nel lib. III. delle cose Caldee.

Peraltro dopo d'esser trascorsi varj anni ; li Filosofi adorarono i simulacri fatti a guisa di forma umana .

Il sole , la luna , e quindi le stelle , ed i segni del Zodiaco , furono gli oggetti maravigliosi, che si rappresentarono a quegli'uomini, i quali non volevano persuadersi , che - *totum opus, et solem, et lunam, et hominem esse opera digitorum ejus* - Si conosce anche ciò , dal lib. IV. de' *Re cap. 23.*, dove si deplora il culto - *Et soli, et lunae, et omni militiae Caeli* - (a) Non tardò guari, che varj sapien-

(a) Nella dottissima opera, *Globus caelestis Cufico-Arabicus Musaei Borgiani, a Simone Assemani illustratus, Patavii Typis Seminarii 1790.* si dimostra apertamente questa verità, con l'esaminare il profondo studio Astronomico dei soli Ara-

ti stanchi di rimirare il Cielo , si avvidero che l' Acqua, l' Aria , la Terra, ed il Fuoco erano elementi del mondo , e li credettero Creatori . Anche qui ignoravano l' assurdo , che vi doveva essere un principio di questi principj . *Talete* predicò il principio dell' acqua, e di qui fu personificato l' umido *Nettuno* e le palustri Deità, e la spumosa *Venere* . *Anassimene* l' Aria, e di qui fu deificato *Borea*, *Eolo*, *Zeffiro*, e forse l' aligero *Mercurio* . *Parmenide Eleate* introdusse per

bi ; e nella Prefazione pag. 4. così dice - *Chaldaei, Arabes, Aegyptii, astronomicam facultatem prius coluerunt quam Graeci: isti tamen quod ab Aegyptiis didicerant, amplificarunt, et ex variis membris undique collatis, scientiae quasi corpus concinnarunt. De Urano et Atlante nihil dicam: omitto item tempora plena caliginis et fabularum. Persas pariter, Indos, Sinenses praetereo. Loquar enim de origine et progressu Astronomiae, qualem Arabes professi sunt, dumtaxat* - Vedi anco la spiegazione dell' *Atlante Farnesiano* del Gori, che occupa tutto il Tomo III., ed il Catalogo *de' Cod. MSS. Orientali* della Bibliot. *Naniana* Parte I.

Dei la Terra , ed il Fuoco . Dalla Terra si creò *Cibeles*, ossia *Opi* madre fecondatrice , *Cerere* , *Pomona* , *Vertunno* , *Diana* , le Ninfe , i Fauni , e *Bacco* , con tutti i *Priapi*, ed i suoi *Satiri* . *Ippaso di Metaponte ed Eraclito Efesio* , vollero per Dio il Fuoco , e quindi s' imaginò *Vulcano* con i sudditi *Ciclopei* , *Marte* , *Bellona* , e *Plutone* con tutto il suo Regno infuocato.

Empedocle credendosi più saggio, non rifiutò li quattro principj , con tutta la schiera degli esseri deificati , ma vi aggiunse due altri principj, cioè *la Lite*, e *l' Amicizia* , prendendoli dalla *Teogonia* di *Esiodo*. Questi nuovi principj, non potendo per la loro collisione partorire altre Divinità , furono riposti nel Cielo , per metter in iscompiglio tutta la famiglia celeste . *Leucippo Milesio* , e *Metrodoro di Chio*, aggiunsero per principj il pieno ed il vacuo , ma ebbero pochi seguaci . In mezzo a tanti errori il solo *Anassimandro Milesio* , *Anassagora di Clazomene* , ad *Archelao Ateniese* , cre-

dettero per vero principio un essere infinito, ch'è procedesse da una mente eterna ed infinita. Così pensò anche *Mercurio Trismegisto*, di cui cadrà occasione, di farne special menzione in appresso.

Devesi però riflettere che gl' uomini prima di trasformare questi principj in simulacri di figura umana, adoravano questi principj in natura, o sotto qualche simbolo, e specialmente li più sensibili, come il Vento ossia l'Aria, l'Acqua, ed il Fuoco. A tal proposito mi ricordo di aver letto nella storia Fenicia di *Sanconiatone* tentata e ricavata da varj luoghi per industria del famoso Inglese *Riccardo Cumberland*, e stampata in ottavo in Londra 1704. ; che un tal *Ussao* ossia *Ossone* (di cui si farà menzione anco altrove) fece un sacrificio al Vento, ed al Fuoco, rendendo omaggio a due pietre, ad essi elementi consacrate, e spargendo la prima volta il sangue di alcune bestie feroci da lui prese, e di cui mangiava la carne cruda e sangui-

nosa . Era costui della discendenza di *Caino* , d'onde si ricava che prima del Diluvio , esistesse il principio e germe dell' Idolatria . Perciò non posso convenire col celebre Mons. *Francesco Bianchini* , nella sua *storia universale* pag. 95., il quale fondato sopra i versi 129. al 141. della Teogonia di Esiodo , argomenta che gli uomini innanzi il Diluvio , non giungessero all' eccesso d'iniziare l'Idolatria, co' sacrificj delle bestie . Tanto è vero questo fatto , che Dio vietò a *Noè* la barbarie di mangiar la carne cruda e sanguinosa, tanto ne' sacrificj, che per il cibo ordinario , onde non imitasse costumanze così ree : Narra allo stesso proposito *S. Clemente Alessandrino* , al l. c., per bocca di un tal *Dinone* remotissimo scrittore, che gli antichissimi Persiani , Medi , e loro Maghi , (e ciò dopo il Diluvio), sacrificavano a Cielo scoperto in onore dell' acqua , e del fuoco, senz' altro simbolo , come anche attesta *Ninfodoro* nel suo libro *de Regibus Barba-*

ricis , che infelicamente non pervenne fino a noi .

Dopo tutto ciò subentra *Beroso* a dire, che scorsi varj anni , si personificarono dalli stessi popoli questi principj celesti e terrestri , e si ridussero ad umani simulacri , ai quali si aggiunsero tutti gl' individui che si distinsero , e che appartengono al tempo favoloso ed eroico . *Beroso* ch' entrava nel sinedrio de' Sacerdoti pagani e de' Maghi, aveva ben conosciuto , che l' Idolatria si formò a gradi, e lo confessò. Venn'egli a confessare nel tempo stesso, che l'adorazione del principio eterno in ispirito e verità , non ammetteva guadagni per i Sacerdoti, e neppure l'ammettevano i sacrificj all'aria aperta che si facevano alle stelle ed agli elementi . I popoli sempre tendenti per natura a prostrarsi alla Divinità , desideravano di togliersi dall' intemperie dell' aria , e fissar i loro sguardi ad una Deità determinata. I Maghi, li quali furono i primi Sacerdoti degl' Astri , secondarono la ten-

denza dei popoli , ed istruiti dal popolo Ebreo, fabbricarono templi, ed eressero simulacri , e quivi riposò la loro speculazione .

Aggiunge *Clemente Alessandrino* , che *Artaserse* figlio di *Dario*, e nipote di *Oco* , eresse per il primo la statua di *Venere* in Babilonia, in Susa , in Ecbatana, in Persia , nella Battriana , in Damasco , ed in Sardi . Rintracciando l' epoca di quest' *Artaserse* trovo in *Giustino* L. 5. c. 11. che *Artaserse II.*, fu figlio di *Dario Noto* ossia di *Oco I.*, e perciò sarebbe figlio e non nipote di *Dario Oco* . Secondo *Valerio Massimo* L. 9. c. 2. e *Q. Curzio* L. 10. c. 8., *Artaserse III.* chiamato anche *Oco II.* , sarebbe nipote di *Oco I.* Tuttavia se crediamo ad *Eliano* L. 6. c. 8, fu *Dario Oco I.* che immerso ne' piaceri e nelle delizie , cominciò a disprezzare i templi e divinità antiche del suo Paese , di modo che *Bagoa* lo fece perciò avvelenare , e fece mangiar le carni ai gatti , e lavorar le sue ossa per mani-

(*) *Berosus lib. . . de rebus Chaldaicis* (1).

In duodecimo autem anno regni Sedechiae ; Nabuchodonosor septuaginta annis ante Principatum Persarum , adversus Phoenices , et Judaeos, bellum gessit (2).

chi di coltelli, onde punirlo di aver violato le divinità. Ciò non ostante, questo disprezzo fu ereditato da successori, che distrussero in Babilonia l'antichissimo Idolo di *Belo*, e vi sostituirono quello di *Venere* , come più relativo alle mollezze ed ai piaceri di quel secolo, lo che può esser accaduto, secondo *Giustino* negli anni del mondo 3603. Onde per conciliare *Clemente Alessandrino* bisogna dire , che *Artaserse Oco* fu il primo che introducesse le divinità Greche in Babilonia, ed altrove (risultato del commercio e spedizioni con la Grecia) , non già che

(*) Beroso nel lib. . . delle cose Caldee.

Nell'anno duodecimo del Regno di Sedecia, il Re Nabucodonosor, settant'anni avanti il Principato dei Persiani, fece la guerra contro li Fenicj, e gli Fbrei.

per il primo introducesse l' Idolatria , la quale non solo conosce *Belo* tra gl' Idoli principali dopo il Diluvio , ma conosce qualche origine antidiluviana , come abbiamo osservato , poichè gl' uomini non sono atei per natura , ma sempre tendenti a ricercare un essere superiore , da cui ripetano il loro principio , e cui riferiscano i loro bisogni .

COMMENTARIO

(1) Anco questo frammento , viene supplito da me, e ricavato dal *Lib. I. dei Stromati di Clem. Aless. pag. 329.* della

sud. edizione . Manca l' indicazione del libro di *Beroso*, ma dalla mista materia di cui tratta nel lib. I. e II.; ella è cosa incerta, a quale sembri appartenere il sud. libro .

(2) Ricavasi da questo frammento la conformità col L. IV. c. 24. 25. dei Re, circa la prigionia e caduta di *Sedecia* , e solo può avvertirsi, che ne' libri santi dicesi nell'*undecimo anno di Sedecia*, e *Beroso* dice nel *duodecimo* . Sicuramente non furono undici anni in punto , poichè ciò non si dice , e se vi fu qualche mese di più , non calcolato dal S. Storico ; *Beroso* si servì della regola , che *annus incaeptus habetur pro completo* , e così può conciliarsi questa leggiera differenza . In quell' epoca stessa ricaviamo, che furono soggiogati i popoli Fenicj, li quali avevano particolari Re , e si celebrano come i primi Navigatori . E' osservabile che dal tempo d' *Abramo* non solo , ma dal tempo di *Nembrot* nipote di *Cham*, la dignità Regia assoluta ed ereditaria governava le Nazioni, e non s' in-

contrano nelle storie le più antiche, che Monarchie fra di loro belligeranti, ovvero fondazioni di nuove, e potenti Monarchie, sulle rovine di quelle, le quali si estinguevano, oppure riduzioni in Provincie, di Monarchie debellate, sotto lo scettro del Monarca vincitore, come avvenne sotto *Nabucodonosor*, che ridusse a Provincie Babilonesi la Giudea, e la Fenicia.

Ricavasi in fine da questo frammento, come si verificò la profezia della servitù degl' Ebrei in Babilonia per settant' anni, confessando *Beroso*, che dalla prigionia di *Sedecia*, al Principato de' Persiani, scorsero settant' anni. Appunto il Re Persiano, *Ciro*, nel primo anno del nuovo suo regno, vale a dire nel compimento di settant' anni, restituì i vasi sagri, e spedì *Zorobabele* (a) a riedificare il tempio, come rilevasi dal lib. I. di *Esdra* (b),

(a) *Zor*, cioè natus, *babel*, cioè in Babylone.

(b) *Esdra* fu della retta linea di *Aaron*, come prova nel suo *Lib. I. cap. 7. v. 1.*, ed era ancora - *Scriba velox in lege Moysis* - loc. cit. E perchè fu Scriba, non toglie che fosse un gran Profeta, tale ritenuto, contro le sottigliezze del Rabbino *Isac-*

e dal Libro di *Aggeo* (a) profeta. Fin qui *Beroso* (b).

co *Abarbinel*. Di questo grand' uomo scrisse *Rabano Mauro de Instit. Cler.* c. 54. - *Omnes sacros libros veteres, divino afflatus spiritu reparavit, cunctaque Prophetarum volumina, quae fuerant a gentibus corrupta, correxit, totumque vetus Testamentum in XXII. libros constituit: ut tot libri essent in lege, quot habentur et litterae* - Lo stesso *Suida* dice di lui - *Hic, temporibus Xersis Persarum regis, legis peritissimus cum evasisset, Scripturas Bibliorum, quae non reperiiebantur, memoriter restituens, genti suae tradidit* -

(a) Secondo *S. Epifanio*, il Profeta *Aggeo* vaticinò molto giovane. Perciò il rabbino *Mosè Maimonide* nel suo Trattato *Hierosol. Jebamot cap. 1.* pretende che abbia veduto li tempi di G. C. e l'eccidio di Gerusalemme. Il P. *Sgambati* nell' op. cit. *Archiv. vet. Test.* p. 371., aggiunge a tal proposito la seguente l'epidezza - *I nunc, et Nestores tuos jacta, Graecia, cum de suis Haebrei, liberalius fabulentur* -

(b) Non ho creduto di aver a calcolo qualche frammento insignificante, che sembra indicare *Libri ulteriori* od incerti, od altri passi non relativi al mio proposito, nè ho creduto di appoggiare l'opinione di *Stefano Bizantino*, che molti altri libri assegnò a *Beroso*, oltre li tre libri indicati dal nostro *Eusebio*, alla di cui autorità, debbo sempre, con preferenza sottoscrivermi.

DE FRAGMENTIS

MEGASTHENIS PERSAE.

Megastene soprannomato *Palimbotra*, dal suo viaggio nell' Indie, visse ne' tempi di Seleuco Nicanore, come dice Clem. Aless. pag. 305. edit. Sylburgi. Fu spedito dal medesimo, insieme con *Deimaco* e *Dionigi*, qual legato ossia esploratore presso *Sandracotto* Re dell' Indie, siccome conferma Plinio Lib. IV. cap. 17. *Hist. Mundi*. E ripete Strabone Lib. XV. — *Missi fuerunt a Seleuco, ad Palimbotra* (in oggi *Palimpatur*, al fiume *Yamuna*, sotto il 26. grado di latitudine, dove risiedeva *Sandracotto*) *legati* : *Megasthenes ad Sandracottum, Deimachus vero ad Allitrochaden ejus filium* — Ivi dimorò Megastene, e descrisse la storia, ed i costumi Indiani, in diversi libri che sonosi perduti. Strabone nel Lib. II. e XV: molto nomina, e si serve di questo fedelissimo storico, citando la sua autorità, senza riferirne alcun frammento distinto: *Clemente Alessandrino* cita il lib. III. di Megastene: *Giuseppe Flavio* con *Eusebio*, ed *Arriano di Nicomedia* citano il IV. come vedremo. Ma secondo gl' indizj che dà *Strabone*; questo scrittore deve aver composto più di quattro libri. *Arriano di Nicomedia* conosceva tutti i libri di *Megastene*, lo cita continuamente, e lo venera come fedelissimo storico, specialmente nel lib. V. de *exped. Alex.* e nell'ultimo lib. detto *Indicorum*. E' incerto il luogo positivo della sua nascita, ma tutti gli eruditi, e tra questi *Giuseppe Scaligero* grande investigatore della antichità nell' op. cit. de *emend. temp.* pag: 218. 278. 279., lo fanno di nazione Persiana.

*Megasthenes Persa Lib. III. Rerum
Indicarum (1) .*

OMNIA quidem, quae de natura dicta sunt a veteribus; dicuntur etiam ab iis, qui extra Graeciam philosophantur (2), partim quidem apud Indos a Brachmanis (3), partim vero in Syria, ab iis, qui vocantur, Judaei (4) „

COMMENTARIO

(1) Questo frammento di *Megastene* si è da me supplito e ricavato dal *lib. I. de' Stromati di Clemente Alessandrino* p. 305. Ediz. Froben.

(2) Codesta massima di *Megastene*, è diretta a far ismontare i Greci dalla loro superbia, che la Grecia fosse la culla della Filosofia e delle lettere. Difatti *Demo-*

(*) Megastene Persiano nel Lib. III.
delle cose Indiane .

TUTTOCIÒ *che si è detto dagli antichi sulle cose naturali; si dice ancora da quelli, che fanno professione di filosofare fuori della Grecia; parte cioè dai Bracmani presso gl' Indiani, e parte nella Siria da coloro, che si appellano, Ebrei .,*

crito, siccome narra Clemente Alessandrino l. c. pag. 303., faceva di se medesimo queste jattanze - Ego ex iis qui meo tempore fuerunt , plurimas terras peragravi , ea quae procul erant remota inquirens , et aeres, et terrae vidi regiones plurimas, et homines doctos audiui plurimos , et in componendis cum demonstratione lineis , nemo me adhuc superavit , nec qui Ae-

gyptiorum quidem vocantur, arpedonaptae.
Cum his autem postremo, octoginta annis
fui in terra aliena - Megastene che si trovava nell' Indie , per rintuzzare tanto orgoglio, scrive , che tutto ciò pretendono i Greci di sapere inquanto alla Filosofia naturale, ossia la Teoria de'principj, che formava in quei tempi la scienza del Sinedrio dei Maghi , de' Sacerdoti , e de' Filosofi ; si sapeva e si conosceva , parte nell' Indie dai *Bracmani* , parte in Siria dagli *Ebrei* . Questa discretiva per altro dimostra, che i Bracmani non sapevano ciò che sapevano gli Ebrei , e viceversa, ma che unita la scienza d' ambedue le nazioni , aveva l' equivalente di ciò che sapevasi nella Grecia . Ecco dunque che la verità, e la mitologia, la quale usurpò la maschera della verità, non nacque nella Grecia , ma nata nelle nazioni fuori della Grecia , ch' essa chiamava barbare, e precisamente nella Siria , e nella Palestina, e nell'Egitto ; si diffuse di lì per tutto il mondo, con principj travisati ben-

si, ma livellati nel fondo, agli elementi della storia Mosaica.

In conferma di ciò, il sapiente *Clemente Alessandrino* osserva nel l. c., che i venerati precettori della Grecia impararono ad esser Filosofi lungi dalla Grecia. Difatti *Pittagora* fu discepolo di *Sonchede* arciprofeta di Egitto, altri dicono di *Zoroastro* Mago Persiano, e narra *Alessandro Polistore* nel lib. *de Symb. Pythagoricis*, che *Pittagora* fu discepolo di *Nazarato Assirio*, che alcuni credono *Ezechiele*, ma con poco fondamento, e dice-si che *Pittagora* abbia inteso li Druidi e li Bracmani. Quel che è certo si è, che *Numa* Re di Roma, essendo *Pittagorico* ordinò che s' inalzassero dei templi alla Divinità, ma che non vi si ponesse veruna statua, nè d' uomo, nè d' animale; ed essendo stati fabricati cento settanta tempj, fu rigorosamente osservata la prescrizione di *Numa*. Con ciò volle significare (aggiunge *Clemente*), che Dio ottimo massimo, dovea adorarsi in ispirito

e verità, e non esser suscettibile di alcuna immagine, massime sparse da *Pittagora*, che avendo avvicinato l'Egitto, aveva sicuramente preso nozione del Dio degli Ebrei, dell' Arca, e del loro Tempio (a).

(a) L' erudito *Pietro Crinito* discepolo di *Angelo Poliziano*, che fiorì nel 1400. sul fine, nel suo Trattato *De honesta discipl. Lib. XII. pag. 225.* ediz. del *Grifo* 1543., appoggia in questi termini la mia opinione - *Numas Rex cum fuerit Pythagoricus, Mosis praecepta et ritus ab eo, magna ex parte servavit: nam Pythagoras quidem ad Aegyptios accessit, eorumque sacra et mysteria diligenter perquisivit, ex quo idem Numa apud Romanos lege constituit ad exemplum Mosis, nec ubi diis imago ulla tribueretur, factumque ob id, ut per CLX. annos ab U. C., nulla prorsus Romae aut depicta, aut insculpta deorum imago videretur: quod ipsum, Augustinus, et Eusebius Pamphilus probant, cum de Judaeorum sacris et religione disserunt. Etenim in eorum templo, quod in Solymis nobilissimum fuit, nullam fuisse imaginem constat, quod et Corn. Tacitus in hist. Jud. non negat.* - E di fatti *Tertulliano* così dice nell' *Apogetico* pag. 320. - *Tacitus sane idem, mendacio-*

Così *Platone* fu discepolo di *Senufide* Eliopolitano, ed ebbe nozione delle Profezie degli Ebrei, poichè nel Dialogo dell'anima, introduce un Profeta, che parla sulla sorte delle anime, e nel *Timeo* avvilisce la sapienza di *Solone* met-

rum loquacissimus; tamen in eadem historia refert, Cn. Pompejum, cum urbem Hierosolymam caepisset, pretereaque templum adiisset, speculandis Judaicae religionis arcanis; nullum hic reperiisse simulacrum, „

Aggiunge il *Crinito* loc. cit., che *Zenone Cittico*, anch'esso *Pittagorico*, riteneva le stesse massime d'adorare la Divinità senza simulacri - *Zeno vero Citticus* (prosiegue) *in libro quem de moderanda Rep. scripsit, aperte ostendit, ea prorsus contemnenda, quae cura et studio hominum perficiantur* „ *Sacella, inquit, ac templa construere,* „ *nihil quidem necesse est. Nihil enim sacrum ju-* „ *re existimandum, neque pro sancto habendum,* „ *quod ipsi homines construxerint* „ E' notabile, che anco *Varrone* ne' suoi frammenti Istorici attesta „ *nullum fuisse in Urbe simulacrum Deorum* „ *per annos CLX., factumque deinceps, ut ex i-* „ *maginum ac statuarum multitudine, religionis* „ *cultus negligentior, ac contemptior haberetur.* „

tendo in bocca di un barbaro (cioè non greco) profeta, queste parole - *O Solon Solon, vos Graeci semper estis pueri: senex autem nullus est Graecus: disciplinam enim nullam habetis canam* - Queste parole sono riportate ancora nel prologo della Cronaca di Eusebio.

Così parimenti *Eudossio Gnidio*, fu discepolo di *Conufide* Egiziano: e lo stesso *Democrito*, che tanto era superbo di se stesso, era stato in Babilonia, nella Perside, nell'Egitto, e si era umiliato qual discepolo dei Maghi e Sacerdoti Egiziani, ed aveva confessato (soggiunge *Clemente*), che i libri Babilonesi (forse i libri santi), risentivano d'una pura morale.

Quanto ad *Aristotile*, disse un tal *Clearco* Peripatetico, di aver conosciuto un Ebreo, con cui conversava. Una Sibilla o Profetessa venuta dalla Sidonia, Regno antichissimo della Palestina, e che suggeriva alcun precetto, il quale avvicinava la morale Mosaica; fece stordire *Eraclito*, ed il popolo di Delfo, ed immaginosi

che fosse venuta da Elicona, e fosse stata educata dalle Muse figlie di Giove (a).

In una parola si prova, che la Filosofia e la morale, ebbero culla nella Giu-

(a) Dice *Clem. Alessandrino* Lib. I. *Stromat.* in quanto alla Sibilla Sidonia - *Heliconem a Phoenice venisse, et stirpis Hebraicae eam adfinem faciunt* - Molte cose si narrano di questa Sibilla, che confondesi anco con *Sam-betha*, cioè *uxor Japheti*, la quale si gloriò di esser stata nell'Arca di Noè: coteste narrazioni sono molto azzardose. Ciò non ostante la tradizione è di antica origine, ed il dotto P. *Sgambati*, *Archiv vet. Test.* p. 160. riferisce da testo antichissimo Ebraico tradotto in Greco, le seguenti parole di questa Sibilla *Sambeta* - *Oh Aevi sexti primum genus! Oh bona secula quae sortita fui, postquam discrimina mortis effugi, sociata meo cum conjuge, et una leviris; et ipsorum uxoribus, socruque, soceroque.* -

Genebrardo ne'salmi, dice con ragione, che la Sibilla *Sambeta* o *Sambetha*, non poteva vivere ai tempi di *Eraclito*, ma forse qualche altra Sibilla che assunse il suo nome, o la sua origine. Ammette però *Genebrardo*, che sia esistita la Sibilla *Sam-betha*, e non dubita - *scripsisse quaedam ante Saturni tempora, quae servituti Aegyptiacae et libe-*

dea e nelle sue vicinanze, e dove Iddio parlò ad un popolo eletto: ora di qui si sparse nella Grecia, e nel mondo per canali sospetti o bugiardi, che tuttavia

rationi respondent; nam Lib. I. Oraculorum Sybyllinorum, de Titanibus vaticinatur: Libro autem III. et enarrat et vaticinatur. Denique sub senium se scripsisse, ipsamet profitetur Lib. VII., Fin qui *Genebrardo*, il quale aggiunge, che fu questa la Sibilla, che vaticinò di Cristo, e celebrata da *Lattanzio*, *Teofilo*, ed altri Padri. Ma ciascuno gli accordi quella fede, che può suggerire il rispettivo prudente criterio.

E poichè parliamo con tale cautela di Sibille così antiche, non sarà discaro di rammentare con egual cautela la più antica di queste, che forma oggetto di questioni tra i letterati. E' questa la così detta *Bart-Enos* moglie di Noè, ricordata da *S. Epifanio Haeres. XXXVI.*, e molto celebrata fra gli Ebrei, che la fanno figlia di *Enos*, e da questa Sibilla argomenta lo *Sgambati* op. cit. pag. 150. nacque il culto della madre degli Dei, cioè - *Vestam, Rheam, Cybelem, matrem Deorum, vario cultu ac nominibus gentes cognominabant* - Il Rabbino *Chedolia* la chiama *Noema*, altri *Thetiri*, altri *Titea*, cioè *Nutrice degl'uomini*. La chiamano

tramandarono ne' popoli non pochi lucidi rapporti di sapienza. Fortunatamente *Megastene* favorisce questa verità. Quindi la vera Filosofia, e la vera morale passando per trafilata, e quasi per genealogia ne' maghi d' Egitto, ne' Sacerdoti Assirj, Babilonesi e Caldei, ne' Druidi, nè Celti, ne' Persiani, ne' Gimnosofisti, ne' Bracmani, nei Saggi e Poeti Greci, e Latini; ciascuno vi aggiunse le proprie idee e superstizioni, e ne uscirono le diverse sette, accademie, e sistemi, che si fecero venerare dalle popolazioni, a dispetto delle loro contraddizioni e delle loro stravaganze. Era questa la situazione

anche Sibilla, perchè suppongono varj Rabbini, ed il celebre *Thargum Hierosolimitanum*, libro rabbinico, ch'essa inventasse la Poesia, e l'arte di cantare. Li Gnostici l'appellarono *Noria*, e sembra che i Greci l'abbiano chiamata *Pirra*, moglie di *Deucalione*: *S. Epifanio* fa una lunga diatriba sulla etimologia di queste parole, lo che non giova al nostro proposito. E' certo, che i Gnostici gli attribuirono un Libro apocrifo detto *Noria*, ricolmo di mendacj, e d' impudenza:

del genere umano , prima della venuta di Gesù Cristo. I Filosofi ignorando la vera storia Mosaica, non avevano alcuna bussola per navigare, e terminava d' ecclissarsi anche il barlume di verità , che debolmente scintillava in qualche dogma dell' umana filosofia . Cosa può far l' umano ingegno a se stesso abbandonato? In oggi caderebbe il mondo nello stesso disordine, se il divino Legislatore non avesse fondato la Cattedra di *Pietro*, come la Pietra angolare , e l'Areopago della vera morale .

(3) Non s' inganna *Megastene* , che i Bracmani poterono conoscere la Filosofia indipendentemente dai Greci , poiché il *Kirker* nella sua *Cina illustrata part. V.* ed altri Autori , portano l' opinione , che derivi la loro denominazione dal Patriarca *Abramo* , che nel loro linguaggio chiamano *Brachma*: dice anzi il *Postello* , che *Abramo* fosse la loro divinità , ed egli stesso perciò li chiama *Abrahamani* . Il P. *Tomassini* , che rin-

traccia l'origine di qualunque nome proprio nelle radicali Ebraiche, suppone, che quello de' Bracmani derivi da *barach*, *fuggire*, o da simile parola con accento breve, come, *benedire*, e *pregare*.

Per la prima opinione può esser assai valutevole le testimonianza di *Erodoto*, *Diodoro*, *Pausania*, *Plutarco*, ed altri Storici, i quali narrano, che dopo l'irruzione di *Cambise* Re di Persia nell'Egitto, tutta la sapienza degli Egiziani, cadde quasi in un punto a terra, perchè il Re vincitore distrusse non solo li simulacri delle Divinità del paese; ma volle consumare col fuoco le memorie geroglifiche, che stabilivano principalmente la sapienza dei Gerofanti, per apprendere la quale, partivansi dalla Grecia li più rinomati Filosofi, i quali si sottomettevano alla direzione de' Sacerdoti Gerofanti, professando non solo il loro istituto, ma lo stesso genere di vita nell'oscurità di labirinti impenetrabili, dove a guisa di loggie massoniche o liberali, si cu-

stodivano i simboli , e rimaneva al coperto l'impostura , di che vien fatta più volte parola nelle divine scritture . Mirrammento a tal proposito , che *Cagliostro* prese queste loggie Egiziane, per prototipo della sua fondazione .

Ora il Re Persiano che perseguitava i Gerofanti, ed i loro sinedrj, come pericolosi per le massime che spargevano nella popolazione , e contro la sua Dinastia ; li obbligò ad emigrare dall' Egitto , e calcola il *Kirker* l. c., che i Gerofanti poterono comodamente trasferirsi per il seno Arabico nell' Indie orientali , e principalmente ne' Regni di *Cambaja* , di *Tunchino* , di *Laor* , di *Cocincina* , e negl' Imperj della Cina , e del Giappone . Questa fuga sembrò determinare una Era novella per i Gerofanti, che vollero appellarsi *Bracmani* dalla radice , *barach* , fuggire .

Per la seconda opinione poi, che questa radice significhi *benedire*, o *pregare*, può dirsi , che tale si è la principale e

continua applicazione di questi sacerdoti, che dicono d' averla appresa da Noè, da cui vantansi discendere.

In ogni modo hanno questi antichi Bracmani una origine biblica, sebbene corrotta, ma indipendente dalla Grecia; su di che veggasi il *Roberto Nobili de Brahmana Theologia*, il *P. Kirker. op. cit.*, il *Genelli giro del mondo Tom. 2. lib. 3. Abramo Roger* nell' Opera intitolata - *La porta aperta alla cognizione del Paganesimo* - cap. 3., l' erudito *Bajero* ne' *Commentarj dell' Accad. di Pietroburgo tom. 3. ann. 1720. pag. 380.* nella classe istorica, ed i manoscritti Manucciani nella Biblioteca di S. Marco di Venezia.

(4) La Siria ne' tempi di *Megastene* comprendeva tutto il paese tra li monti *Amano* e *Tauro*, sino alla Palestina inclusive, comprendeva li Paesi dell'Eufrate, e l' Arabia Petrea, fino all'Egitto, come attesta *Strabone*; anzi *Pomponio Mela*, e *Plinio*, vi aggiungono la Mesopotamia, e l' Adiabena. Con ragione adunque *Mega-*

stene pone la Giudea nella Siria, poichè n'era tributaria, e si sa dal *Lib. de' Maccab.*, e da *Gius. Flavio*, che *Alessandro il Grande*, antecessore di *Seleuco Nicanore*, colpito da venerazione per *Giaddo* sommo sacerdote di Gerusalemme, esentò la Giudea dal tributo per sett'anni. Ora *Megastene* fiorì appunto sotto *Seleuco Nicanore*, ossia vittorioso, cui dopo la morte di *Alessandro* toccò il Regno di Siria, o Regno d'Assiria.

Non fa poi meraviglia, che qui *Megastene* ricordi con onore la *Giudea*, come sapiente indipendentemente dalla Grecia. Rammentisi che contemporaneamente a *Seleuco Nicanore*, regnava nella Satrapia di Egitto *Tolomeo Filadelfo*, il quale come alleato di *Nicanore* fu consapevole della spedizione di *Megastene* con altri legati nell'Indie. Rifletto che in quel tempo l'Indie vennero conquistate da *Seleuco Nicanore*, onde *Tolomeo Filadelfo* grande amatore delle lettere, e de'libri, il quale era stato di-

scepolo di *Stratone* Ateniese , commise probabilmente a *Megastene*, l'uomo il più grande di quei tempi (se non si eccettui *Eratostene* Prefetto della grande biblioteca di Tolomeo esistente in Alessandria), onde s' informasse delle scienze e costumi di quei popoli conquistati . Fu appunto in quell' epoca , che *Tolomeo Filadelfo* commise la gran versione della Bibbia Ebraica, in Greco, ai LXXII. Interpreti, volgarmente detti li LXX. (a) (mo-

(a) Non vuò qui defraudare l' erudito lettore della notizia ricavata dal dotto *Angelo Rocca* in un' antico Codice Biblico che confrontò, sulla denominazione dei LXXII. Interpreti (volgarmente detti LXX.), chiamati da Tolomeo Filadelfo per la versione della Bibbia, nell'epoca di Megastene, e ch'esso *Rocca* riferisce nel suo Tesoro d' antichità sagre Tom. II. pag. 4. in tal modo *Ediz. Rom. 1745.*

Septuaginta duo *Viri Natione Hebraei; quorum sex, ex Tribu qualibet accersiti fuerunt a Ptolomaeo Philadelpho secundo Aegypti Rege, ad universum Testamentum vetus, ex hebraica lingua, in Graecam, transferendum, nempe*

numento prezioso di scienza), onde informarsi anche della morale, e costumi degli Ebrei.

Ex Tribu Iudae

Josephus, Ezechias, Zacharias, Joannes, Ezechias, Elisaeus.

Ex Tribu Ruben

Judas, Simon, Samuel, Adaeus, Matthias, Eschemias.

Ex Tribu Gad

Nehemias, Josephus, Theodosius, Beseas, Ornias, Datis.

Ex Tribu Aser

Jonathas, Auxeas, Elisaeus, Ananias, Chabrias, Sachus.

Ex Tribu Nephtalim

Isachus, Jacobus, Jesus, Gabatheus, Simon, Levi.

Ex Tribu Manasse

Judas, Josephus, Simon, Zacharias, Somelus, Selemias.

Ex Tribu Simeon

Sabatheus, Jason, Jesus, Theodorus, Joannes, Jonachas.

Ex Tribu Levi

Theodosius, Jason, Jesus, Theodorus, Jonas,

Tornato *Megastene* dalla sua legazione dell'Indie, poté conoscere la Bibbia ,

Jonathan .

Ex Tribu Issachar

*Theophilus, Abraham, Arsamis, Jason,
Endemias, Daniel.*

Ex Tribu Zabulon

*Jeremias, Eleazarus, Zacharias, Baneas,
Elisaeus, Ephraim.*

Ex Tribu Ephraim

*Samuel, Josephus, Judas, Joathes, Cabel,
Dositheus.*

Ex Tribu Benjamin

*Isacius, Joannes, Theodosius, Arsamenes, Abjetas,
Ezeceus.*

Claruerunt anno ante Christi Ortum CCCL.

Sopra la versione dei LXX., giova qui rammentare l'opinione d'un rispettabile mio Antenato *Antonio Martinetti*, di cui premetto brevissimi anni. Fu questi fratello del mio Avolo *Giuseppe*, e figlio di *Cosimo Martinetti*, e Profilia *Cannicciari* chiarissimi Genitori, oriundi di *Valentano* (attualmente Capo dello Stato di Castro, e già Colonia antica degli Etrusci, conosciuta fin dal tempo di *Lucumone* sotto nome di popoli *Varentani*) : fu *Antonio* uomo

e fare un parallelo con la scienza Indiana, per cui dovette riferire al Monarca,

d'infinita lezione ed erudizione Ebraica, Greca, e Latina, e fiorì sotto Benedetto XIV. Era questo grand'uomo onorato della confidenza di quel Pontefice e del suo Antecessore, e molto contribuì col suo credito, e con i suoi consigli, ai primi passi di Pio VI. nella sua immortale carriera Ecclesiastica, mentre fin dai primi tempi che venne in Roma, consultava unicamente quest' uomo grande in sua casa, di che ho trovato incontrastabili documenti. Fu il Martinetti Scrittore Ecclesiastico, e Diplomatico. Tra le opere Ecclesiastiche è insigne il Libro *De Psalterio Romano*, Roma Salvioni 1745., come pure la Collezione del *Bollario Vaticano* con eruditissime note, to. III. in fol. nel qual lavoro, fu anche ajutato da due altri condegni Collaboratori. E' pure ricercata e stimata l'opera parimenti stampata in Roma, ed intitolata *Pregj della Bas. Vaticana*: e sono anche sue le dotte spiegazioni nel bell'*Uffizio della Settimana Santa* del Salvioni. Delle opere diplomatiche, vi sono inediti varj frammenti poco conservati, ma vi è pubblicata una dotta Dissertazione Istórico-Cronologico-Critica, *De Veritate Diplomatum Ven. Monasterii S. M. de Populeto Ord. Cisterc.*, dove si riporta in un gran rame il testo autografo dell' Archivio Vaticano sopra i frammenti d' una Bolla d' Eugenio

il quale favoriva troppo li Greci già suoi precettori, *che tutto ciò si era detto di*

III., e si fa il confronto con l'autografo del ricco Monastero Ispano, di Poblet. Ivi si ravvisa come l'Autore fosse profondo conoscitore delle sigle, e caratteri diplomatici, e di tutti i rapporti storici, politici, e diplomatici del medio evo nella Spagna, e nell'Italia. Questa Dissertazione è stampata in Roma nel 1748. Fra i lavori Diplomatici, devono contarsi l'emendazioni ed addizioni che fece il *Martinetti* nel Martirologio Romano, che per ordine di Benedetto XIV. fu pubblicato nel 1749. Non perdonò a veruna fatica il *Martinetti*, nel confrontare antichissime pergamene, e calcolare il suo lavoro, sopra monumenti incontrastabili, per fare addizioni ed emendazioni tali, e con severissima critica, che facessero tacere le censure degli Eterodossi; lavoro importantissimo, e di sommo vantaggio alla religione, e per cui quel sapiente ed avveduto Pontefice, non vidde idoneo e capace, che questo grand'uomo. Aveva intenzione il *Martinetti* di dare una esatta versione, col testo Ebraico a fronte, dei principali Scrittori Rabbinici adorati dalla Sinagoga, come *Moisè Maimonide*, *Aben Ezra*, il Rabbino *Alkibba*, l'autore del *Targum Hierosolimitanum*, e varj altri, indicando la confutazione dei loro falsi principj con eruditissime note, ma fu prevenuto

• più eccellente dagli antichi Greci , si co-

dalla morte nella fresca età di anni 55. Uomo umile , ed amante della letteratura , ricusò due Vescovati, quello cioè di *Nepi e Sutri, e di Civita Castellana*, ed *Orte*, ed anco maggiori onori che gli preparava il Pontefice Benedetto XIV., che suo malgrado avrebbe dovuto in fine accettare, come si esprime seco lui, questo gran Pontefice, estimatore dei dotti. Morì li 17. Agosto 1754. in servizio della Religione e dello Stato , cioè per una malattia contratta, nella Visita ingiuntagli da questo Pontefice, nel Vescovato di Montefiascone, ritenuto dal famoso *Card. Aldovrandi*. Fu mentre visse. l' amico sincero della Religione, e del Trono Pontificio : fu integerrimo vindice del Vaticano , il decoro del Capitolo stesso Vaticano, di cui fè parte , e fu rispettato benanco dagli Eterodossi . Dopo la sua morte, il Capitolo richiese le sue spoglie mortali , che fra le lagrime affettuose de'suoi Colleghi, furono sepolte nel Vaticano , a spese dello stesso Capitolo . Ved. i *Fasti del Cap. Vat.* riportati dall' egregio Sig. *Ab. Cancellieri*, nella sua incomparabile *Sylloge Vet. Monum.* che forma il tomo IV. dell' opera grande *De Secretariis Basil. Vatic.* pag: 1730.

Tornando al proposito , dopo codesta digressione dovuta alla mia tenerezza e venerazione, verso questo mio Antenato , egualmente grande per la sua modestia , che per la sua dottrina ; sentasi il parere del

nosceva parte nell' Indie , e parte dal po-

medesimo sulla versione dei LXX. *De Psalt. Rom. pag. 5.* „ De LXX. Interpretum translatione varia „ est Criticorum sententia. Alii opus illis omnino „ adjudicant : alii in re conveniunt , discrepant in „ circumstantiis . Qui opus denegant senioribus , il- „ lud adscribunt Judaeis aliquot Alexandrinis , di- „ ctumque putant LXX. , non ab Auctorum nume- „ ro , sed a LXX. Judicibus magni Synedrii , qui „ opus probavere ac proposuere legendum . Qui de „ circumstantiis decertant , Seniorum versionem ad „ solum contrahunt Pentateuchum : atque narratio- „ nem de cellulis cuique Interpretum singillatim as- „ signatis , quarum primus meminit *Justinus Mar-* „ *tyr in sua ad Graec. cohort. etc.* Priorem sen- „ tentiam post *Ludovicum Vives ad lib. 2. De Civ. „ Dei cap. 24.* , ambobus ulnis amplexi sunt , *Sca-* „ *liger in Chronic. Euseb. , Humbert Hod. de Bi-* „ *blior. textu orig. lib. 2. cap. 2.* , *Henricus Vale-* „ *sius lib. 5. cap. 9. hist. Eccles. Euseb.* In poste- „ riorem multi recentiorum , etiam extra Protestan- „ tium numerum descendunt , quod ea assertorem „ habeat *D. Hyeronimum* , qui praefatione in Pen- „ tateuchum , cellularum commentum expungit : et „ *Proem. quaest. Hebr. in Gen.* , nec non *Comment. „ in cap. V. Ezech. et cap. II. Micheae* ; nume- „ rum librorum , quos LXX. transtulerunt , de sola „ Lege , hoc est de solo Moysis excipit Pentateucho „

E poco innanzi „ *Daniel Huetius propos. 4.* li-
 „ tem movet, primam Bibliorum translationem ab
 „ altioribus repeti initiis, eamque ad ea tempora,
 „ quae *Alexandri Magni* expeditionem in Asiam,
 „ sive Imperii Persici excidium praecessere, reycit.
 „ Contradicit *Huetio*, *Gottius de verit. Rel. Christ.*
 „ *Tom. II. cap. IV.*, qui aliorum criticorum, *Ca-*
 „ *PELLI* nimirum, ac *Walthoni* suffragiis adhibitis,
 „ versionem septuaginta-viralem, nedum pretio ac
 „ dignitate, sed et vetustate caeteras omnes prae-
 „ cessisse demonstrat „ Conclude quindi il *Marti-*
 „ *netti* con sana critica „ Illud autem nobis concedi
 „ postulamus, extitisse aliquando Graecam Tran-
 „ slationem, quam *Septuaginta* Seniorum opus
 „ (reipsa *Septuaginta duo*), universa credidit anti-
 „ quitas. Jure ne an injuria haec sententia invalue-
 „ rit, sub Judice relinquimus. Nemo autem qui-
 „ cumque tandem ille sit, quod juste petimus, i-
 „ niquus denegabit „ Tralascio poi tutt'altro che
 dice l'Autore dottamente sull'istoria della *Volgata*,
 della *Gerolimiana*, e dell' *Itala*, dal cap. III. fino
 al cap. XXX., dove emenda celebri Autori, ed anco
 il *Bianchini Vind. Canon. Script.*, ed in tutto si
 conosce la vasta sua scienza, nell'erudizione Greca
 ed Ebraica .

(a) E' innegabile che il popolo Ebreo, al di sopra
 di tutte le altre nazioni, si distinguesse per la sua coltu-
 ra e commercio non solo, che per la rettitudine della

della vera scienza di questo popolo. (a)

sua Religione e del suo Governo . Egli è difatti osservabile, che la nazione Ebraea, originò dal suo seno tutte le altre nazioni , e la lingua Ebraica fu quella lingua primitiva, (siccome prova dottamente lo *Sgambati Op. cit. cap. IV. pag. 17.*), con cui Iddio creò il mondo , e con cui parlò Adamo , e giunge a fare delle ipotesi sulla lingua *Angelica e Celeste*, di cui porta l'Alfabeti supposti, provenienti da radici e lettere Ebraiche . Veggansi su di ciò le prove etimologiche , critiche , ed erudite che adduce quest'autore al *loc. cit.*, per cui compatisco il famoso *Goropio Becano*, che con minor successo volle provare nella lingua *Cimbrica, o Teutonica* questo pregio di antichità, per mezzo delle sue opere nominate *Hermathena, Hyeroglyphica, Vertumnus, Gallica, Francica, Hispanica*; opere di poca base, ma d'inimitabile e preziosa erudizione , stampate in *Anversa* 1580. E' in fine osservabile, che lo stesso Platone nella sua *Epinome* o sia *Appendice delle leggi*, dovette confessare il vero che le scienze tutte, ed anco l'Astronomia , nasceva dall'Egitto e dalla Siria , sotto il qual nome si comprendeva la Giudea, e ciò attribuisce alla felicità di quella regione „ Qui primus ista inspexit (egli „ dice) fuit barbarus . Antiqua enim Regio , viros illos nutrit , qui primi ad ista applicuere animo , ob „ aestivam Caeli pulchritudinem, qualem obtinet Aegyptus et Syria , ubi omnes , ut sic dicam stellae perspicuae , tamquam procul nubibus , pluviisque , cernuntur „ Ed aggiunge di fatti il dottissimo Gassendi

VIII.

(*) *Megasthenes Lib. IV. Rerum
Indicarum* (1).

„ (Fertur) , praedictum regem
Babyloniorum, Herculem, fortitu-
dine et rerum gestarum magnitu-
dine, praecessisse: eum enim et ma-
gnam Africae partem, et Hispan-
niam, subjugasse (2) „

in Praef. ad vit. Tychonis Brahei p. 370. tom. V.,
che, „ Si excipias institutionem Iphitacae, cum instaura-
„ tione Olympiadum, anno plus minusve 800. ante Chri-
„ stum: itemque libros non modo Homeri, sed maxi-
„ me quoque Hesiodi; qui sub idem tempus circiter
„ floruerunt; nihil habent Graeci antiquius, observa-
„ tionibus Thaletis, qui annis 600. ante Christum flo-
„ ruit „

COMMENTARIO

(1) Questo frammento, che io pa-
rimenti ricavo da *Gius. Fl. lib. I. contra
Ap.*, viene meglio supplito dal nostro
*Eusebio Praep. Ev. lib. IX. cap. 41. ediz.
Vigeriana* - in cui dice - *Megasthenes au-*

VIII.

(*) Megastene nel Lib. IV. delle cose
Indiane.

„ (Egli è fama), che il predetto
Re di Babilonia, abbia superato Er-
cole per la fortezza, e l'abbia sorpas-
sato per la grandezza delle sue gesta:
ed è fama che il medesimo soggiogas-
se una gran parte dell'Africa, ed an-
co la Spagna „,

ctor est, Nabuchodonosorum, Herculi ipsi, fortitudine atque animo praestitisse, atque in Lybiam et Iberiam impetu facto, utriusque jam domitae Colonias, in dexteram Ponti plagam deportasse - Eusebio protesta di aver ciò trascritto dalla Storia Assira di Abideno, posteriore a Megastene, e di cui si farà menzione in appresso. Vero è peraltro, che Giuseppe, molto più antico di Eusebio aveva letti i libri di Megastene, ch' erano già perduti a tempi di Eusebio.

(2) Sarebbe impossibile, che qui facessi la storia di *Ercole*, giacchè afferma *Natale Comite* nel lib. VII., che fino a trenta *Ercoli* ha contato l' antichità. *Megastene* però sparge molta luce, nel paragone ch' esso fa di *Ercole*, con il Re *Nabucodonosor*. Non era Greco sicuramente *Megastene*, ma nato in Persia, ed il superiore frammento, fa ben costare, ch' esso non favoriva li Greci. Ora non poteva forse, e non doveva conoscere l' *Ercole* greco figlio di *Giove*, e di *Alcmena*, perchè questo fu probabilmente un personaggio derivato o composto dall' *Ercole Egizio* più antico, di cui dice *Natale Comite* l. c. - *Alter Hercules traditur Nilo natus Aegyptius, quem ajunt Phrygias litteras conscripsisse* - E dice di più *Euseb. Praep. Ev.* Lib. II. pag. 48. - *Graeci ut verbo dicam, celeberrimos Aegyptiorum Heroas ac Deos, sibi tamquam proprios vindicarunt. Nam Herculem etiam, Aegyptius cum genere foret, ac singulari fortitudine praeditus,*

magnam orbis terrarum partem obisse, eundem tamen, quasi Graecum a Graecis praedicari, tametsi longe ab altero quodam Hercule diversum, quem in Graecia, multis post saeculis Alcmena pepererit. Rifletto adunque con fondamento, che l'Ercole di Megastene, ossia l'Ercole Egizio; sia Belo ovvero Nembrod, che secondo i Libri Santi era un uomo fortissimo, e gran cacciatore - Gen. X. 8., e seq. - *Porro Chus genuit Nembrod: ipse caepit esse potens in terra, et erat robustus venator coram Domino. Ob hoc exiit proverbium: Quasi Nemrod robustus venator coram Domino. Fuit autem principium regni ejus Babylon et Arach, et Achad, et Chaanne in terra Senaar.* La terra di Senaar abbracciava secondo gl'Interpreti la Caldea, e la Mesopotamia, ed ivi essendo stato deificato Cham o Chus come Giove, secondo che altrove osservai; facilmente Nembrod, il quale si confonde con Belo, potè chiamarsi figlio di Giove, ed esser l'Ercole antichissimo

Egizio , di cui parla *Megastene* : lo che conferma per avventura anco *Cicerone* , come si è osservato pag. 45.

Quanto a *Nabucodonosor* della stessa discendenza , e dinastia di *Belo* , che *Megastene* chiama di gran lunga superiore ad *Ercole* , s'intenda di *Nabucodonosor secondo* detto il grande , non del primo , che visse a tempi di *Giuditte* , come osservammo. Il Re secondo di questo nome, fu grande, vittorioso , e forte , come si è osservato , e gonfio de' suoi successi, fece drizzare una statua, e volle essere adorato qual Dio. Quindi dopo lungo stento e peregrinazione di sette anni , ne' quali fu da Dio umiliato , come un' animale ; tornò più forte di prima , e con un regno lungo e prospero di 44. anni , potè rendersi formidabile a tutta la terra . Di lui giunse a dire Daniele cap. IV. v. 19. - *Tu es rex qui magnificatus es , et invaluisti , et magnitudo tua crevit , et pervenit usque ad coelum , et potestas tua, vidit terminos universae terrae -*

Onde i Greci, che come dice *Eusebio* - *celeberrimos Aegyptiorum Heroas ac Deos, sibi tam quam proprios vindicabant* - mescolando tanti aneddoti di *Nabucodonosor*, e la sua divina prosapia, con le loro favole, poterono di questo formare il loro Ercole più famoso del primo, che *Megastene* adombrò con queste sue parole.

Dice infatti *Megastene* che *Nabucodonosor* soggiogò la maggior parte dell' Africa, e la Spagna. Aggiunge *Eusebio*, che recò il suo impeto nella *Libia*, e nell' *Iberia*, e deportò le colonie d' ambedue le Nazioni nella destra rivièra del Ponto. Confrontando però l' espressioni di *Eusebio* col frammento di *Abideno*, da cui dice di aver ciò ricavato, e che leggesi in *Gius. Fl. lib. 1. c. Appion.*, trovo scritto per bocca di *Megastene*, da cui ricopiò lo storico *Abideno* - *Nabuchodonosorum Hercule fortiozem, in Africam et Iberiam, expeditionem suscepisse: quibus regionibus sub jugo missis, earum partem*

ad dexteram Ponti Euxini in colonias deduxisse „

Sia però l'Iberia , che secondo *Strabone* e *Tolomeo* comprendeva tutta la Spagna, sia la *Libia* , che secondo i medesimi comprendeva la *Betica*, e la *Spagna Tarraconese*; è certo che si comprendono i popoli *Gaditani*, ossia il luogo presso *Cadice* , dove *Ercole* pose le celebri colonne. Ma se *Nabucodonosor* fu il vero , e sicuramente il primo vincitore della Libia, e dell'Iberia, e fu colui, secondo *Daniele* , che - *vidit terminos universae terrae* -; fu certo il medesimo che penetrò tra li *Gaditani* , e fin dove non si poteva più oltre trascendere. Considerando poi al modo , come *Nabucodonosor* potè penetrare ai confini dell'Iberia; io rifletto, ch' esso aveva ridotto in provincie non solo la *Giudea* , ma la *Fenicia* , come ci avvertì *Beroso*, e sopra abbiamo osservato . Divenne perciò *Nabucodonosor* padrone di questa Nazione debellata, e perciò del commercio, del-

la navigazione , e delle navi de' Fenicj .
 Con tal mezzo potè facilmente soggiogare gran parte dell'Africa , e dell'Iberia , Paesi remoti bensì , ma cognitivi ai Fenicj , per le loro relazioni commerciali , prima di esser soggiogati da *Nabucodonosor* , come contestano tutti gl' Istoricj , ed anco il *Conte di Segur* che d'altri lo trascrisse , *Tom. I. pag. 27.* dell' Edizione Romana .

Per confermare il mio assunto , piaccia di conoscere la relazione di *Ercole* , in quanto ai Giovenchi di *Gerione* , lasciata da un remotissimo Anonimo Greco , e prodotta dal celebre *Leone Allazio* , *inter Excerpta varia* , Romae 1641. ottavo p. 337. - *Monstrum erat apud Gaditanos Geryones, Callirhoe Oceani filiae , et Chrysaore genitus : corpore unico triceps. Huius Phœniceae Boves , Erythea, quae nunc Gadita dicitur , pascebantur . Missus itaque Hercules ad perquirendos Boves , cum fines terrarum accessisset , columnas suo itineri indices , erigit . Meridie Sole*

incalescente, in Deum conycit telum. Ille Herois robore delectatus, poculo aureo donat, quo vectus per Oceanum, Erythae, boves comprehendit. Factum cum rescivisset Geryones, cum Hercule bellum iniens, debellatur et caeditur. Sic bobus in poculo positus, cum Tartessum adnavigasset, Hercules Soli munus restituit -

Da questo testo ricavasi, che *Gerione* dev' essere stato un Principe assai forte, che avesse sequestrato ai Fenici le loro derrate, ed ivi giunto *Nabucodonosor*, in qualche nave dedicata ad *Oro Apolline*, ossia al Sole, principale divinità Fenicia, ed Egiziana, come vuole il *Kirker* nel suo *Edippo* tom. I. pag. 40.; soggiogasse *Gerione*, e ripassando per l' antico *Tartesso*, qual'è appunto *Cadice*, secondo *Strabone* e *Tolomeo*, riconducesse via li *Bovi*, ossia le derrate Fenicie, che il Re vincitore, forse assegnò come spoglie opime, alla Fenicia divinità.

Anzi questa riconduzione violenta del *Bovi*, può indicare la violenta de-

portazione di una parte di quelle nazioni debellate, e fatte trasmigrare nella destra parte del *Ponto Eussino*, che attesta *Abideno*, *Eusebio*, e *Giuseppe*, per bocca di *Megastene*, come impresa di *Nabucodonosor*. Onde non sembra dubbio, che l'origine dei Bulgari, dei Valacchi, dei Bosniani, Transilvani, ed altre Nazioni che lambiscono il mar Nero, e si avvicinano alle foci del Danubio; non debba ripetersi da questa emigrazione degl'Iberi (a), cagionata da *Nabucodonosor*, e che può esser avvenuta circa i primi anni del suo Regno, cioè negli anni del mondo 3398., secondo il computo di *Scaligero*, o 3590., secondo il computo *Kirkeriano*.

(a) Questo mio Sistema viene appoggiato dall'opera dottissima intitolata - *Stemmatum Lotharingiae ac Barri Ducum tomus VII. di Francesco Rosieres* to. 1. in prin. *Parisiis* 1580. Quest'opera non si limita alla storia locale; ma può chiamarsi realmente qual s'intitola nel frontespizio, „*Bibliotheca omnium historiarum*."

(*) *Megasthenès lib. . . . Rerum
Indicarum* (1).

„Persuasisse tamen (Alexan-
drum) Calano, uti se sequeretur(2);
quem uti maxime inconstantem,
caeteros Sophistas accusare solitos;
qui relictà felicitate, quam apud
se esse existimabat, alium Domi-
num, quam Deum, coleret (3),”

COMMENTARIO

(1) Ho ricavato questo frammento dal Lib. VII. di *Arriano*, *De rebus gestis Alex. Magni* pag. 296. dell'ediz. di Basilea. Non fa meraviglia, che *Arriano* conoscesse i libri di *Megastene*, che non conosceva *Eusebio*. *Arriano* nato in Nicomedia, e discepolo di *Epitteto*, vivea ne' tempi di *Adriano*, e degli altri An-

(*) Megastene nel Lib. . . . delle cose
Indiane .

„ (Si dice) che Alessandro persuadesse Calano, affinché lo seguisse. Gl' altri sofisti peraltro, trattandolo per uomo sommamente incostante, gli fecero la solita accusa , che lasciata la felicità, la quale secondo loro consisteva, nel coltivare la propria sinderesi; seguisse un'altro Padrone, anziché Iddio „

tonini , come attesta lo stesso *Eusebio* nella Cronaca . All'incontro , *Eusebio*, vivea ne' tempi di Costantino , epoca in cui, non più esistevano li libri di *Megastene* . Di più *Arriano* scrisse le gesta di *Alessandro* , e la guerra con *Poro Re*

Re dell' Indie, oltredichè l' ottavo suo Libro, è una ricapitolazione o ristretto de' costumi, geografia, e geologia Indiana, che sembra neppur appartenere ai sette precedenti Libri, sulla spedizione di *Alessandro*. In quest'ottavo libro intitolato *Indicorum*, ricercando appositamente *Arriano* li scrittori che lo avevano preceduto; si ravvisa di averlo interamente trascritto dai libri del famoso *Eratostene*(a), di *Nearco*(b), e di *Megastene*,

(a) Fu di *Cirene* nell'antica Libia discepolo di *Aristone* Chio, e del Poeta *Callimaco*: Fu detto *Eratostene* con ragione, il *Platone minore*, per la sua dottrina, ed anche *Beta*, ossia il *Plinio Asiatico*, poichè s'intendeva di ogni letteratura, ma non professava alcuna scienza. Fu Prefetto della Regia Biblioteca di *Tolomeo Filadelfo* in *Alessandria*. *Suida* riferisce le sue opere di varia letteratura, e benanco di genere comico, come ne' commentarj in *Aristoph. Ranas Act. 4. sc. 2.* Visse nella 126. Olimpiade, corrispondente secondo la Cronaca d'Eusebio al 1740. di Abramo. Fu uomo di dolci maniere, e morì di anni 81., dicendo, *che la morte seguita del suo amabile Sovrano, lo sollecitava a partire da questa misera vita.*

che nomina continuamente in appoggio del suo assunto: e conclude difatti - *Hactenus mihi exposuisse satis sit, quae de Indis et eorum moribus nota, Nearchus ac Megasthenes viri probi, ac graves conscripserunt* - Ciò non ostante, non mi è sembrato necessario di estrarre da questo libro i diversi frammenti di *Nearco*, di *Megastene*, e di *Eratostene*, perchè sono limitati ad una descrizione topografica dell' Indie, che viene meglio

Era contemporaneo di *Platone*, di *Diogene* il Cini-
co, e di *Senocrate*. Di lui parlano con stima, Cesare
De bello Gall. lib. 6. c. 24., *Plutarco nelle vite di*
Licurgo, Alessandro, Demostene, Quintiliano lib. I.
cap. I., *Cicerone 2. Att. 6.*, *Varrone Lib. I. Rei rustic.*
Plinio Lib. II. cap. 108., *Voss. de hist. Gr.*

(b) Fu *Nearco* un Capitano d' *Alessandro il grande*, che vivea l'anno 425. di Roma. Fece la storia ed i viaggi di questo Principe, e fu da lui nominato Governatore di Licia e di Panfilia. Ved. *Suida*, ed il *Vossio de hist. Graecis* 1. 10. e *Giustino lib. 13. c. 15.* Horilevato da *Cic. De Senect. 41.* la menzione di un tal *Nearco* di Taranto, ma nulla sembra di aver di comune con questo Greco Scrittore, e molto più antico.

supplita da *Arriano*, e da altri Autori, non dando alcuna sentenza che meriti uno sviluppo, giacchè lo stesso *Arriano* cerca di figurare, o di comparir meglio notiziato di questi scrittori. Caderà solo in acconcio di ricorrere all'ottavo libro di *Arriano*, per il presente frammento.

(2) Era *Calano* un de' sofisti, o ginnosofisti Indiani, la cui dottrina viene a svelare *Megastene*, col presente frammento. Apprendiamo che tali sofisti non istimavano che la propria libertà ed indipendenza, e solo temevano ed adoravano Iddio. E rifletto, che giustamente si fecero costoro seguaci delle massime di *Abramo*, che adorava il solo Dio in ispirito e verità. Possiamo pur dire, che qualche discendente di *Abramo*, penetrò nell'India, ed ivi lasciò li semi della vera Religione. *Calano* fu anatemmizzato dai sofisti, perchè si fece indipendente e seguace di *Alessandro*.

Nè fa meraviglia, che li sofisti affettassero tale indipendenza, subito che

tale era lo spirito nazionale , ed erano gl' Indiani di natura liberi, e non schiavi, sebbene obbedissero ad un potente Monarca, qual era *Poro*, ed *Andabato*, ossia *Sandrocotto* ne' tempi di *Alessandro*, e di *Seleuco Nicanore*. Ciò provasi con altro passo di *Megastene* lib. VIII. di *Arriano* pag. 354., dove dicesi - *Est autem et hoc mirabile, quod ait ipse Megasthenes, in India omnes homines liberos esse, servire neminem.* -

Giova peraltro qui considerare, che sebbene li sofisti Indiani, avessero ricevuti buoni elementi di morale per tradizione; non ostante con l'ambizione dell' arte divinatoria, e con mille superstizioni, deturparono i loro buoni principj. La vanità di quest' arte divinatoria, guastò l'intrapresa di migliori scienze, ed ingannò lo stesso *Beroso* (a): quindi

(a) Sebbene *Beroso* ingannò se stesso, poichè si vuole l'Autore di questa vanissima scienza, chiamata *Astrologia*, che fu ricevuta con entusiasmo dai

stabilì il suo nido presso gli Arabi (b).
Così si procede di abisso in abisso col

popoli; cui fu manomessa e posposta l'utile scienza dell' *Astronomia*, talchè il popolo d' Atene curava più la statua di *Beroso* per la sua *lingua d' oro*, che tutti i sudori di valenti Astronomi, per misurare l'evoluzioni del Cielo. Disse a tal proposito dottamente il *Gassendi* nella vita di *Ticon Brahe* T. V. pag. 374. „ *Memoratus Berosus, paullo post Alexandri mortem, in Graeciam adventans, nihil solidi de Astronomia attulisse proditum est, sed invenisse divinatricem dumtaxat Astrologiam, ob quam, ut rem novam et populo miram, fuit a Vitruvio Plinioque in magno honore habitus* „ E per provare come s'ingannasse lo stesso *Beroso*, soggiunge „ *Dignum memoratu est, quam idem Vitruvius et Cleomedes ipsi Beroso, Lucretius universe Chaldaeis Babylonisque opinionem tribuunt de Luna, dimidio lucida, dimidio obscura, (prorsus ut in horologiis machinariis, consimilis pila solet adhiberi), ad declarandum videlicet, unde Lunam phases contingant; ut pote quasi non attendissent, et Lunam a Sole illustratam, pro diverso ad nos positu, varietatem illam phaseon ostentare, et eandem Lunae faciem, ad terram semper converti* „

(b) Dopo *Beroso* li principali cultori dell' *Astrologia*, furono secondo *Cicer*, lib. II. de *Divinat.*,

fioco lume dell'umano intelletto . Era in fatti così stravagante la vita de' Sofisti Indiani , che piacerà conoscerne l'originale descrizione con le parole di *Arriano* , l. cit. , il quale la ricopiò indubbiamente da *Megastene* - *Dividuntur Indi in septem genera hominum , quorum alii Sophistae appellantur , numero quidem inferiores caeteris , sed honore et gloria caeterorum omnium praestantissimi . Hi haud*

certo *Necepso* , *Perosiri* , ed *Esculapio* . In fine gli Arabi preferirono a tutte le scienze , l'*Astrologia* ; e tutti gli *Almagesti* i più accreditati , (come anche osserva *Giuseppe Scaligero* , de emend. temp.) sono Copti , Cufici , ed Arabi . Tra questi merita special menzione il libro *Albohazen , Haly filii Abenragel , de Judiciis astrorum* , a *Petro Linctestein* ,, *Basileae* 1571. in fol. , libro curioso e di qualche utilità ,, Roberto Fludd , a *fluctibus* , Medico Inglese d'un raro talento , nella sua *Hist. Macrocosmi to. I. e II.* , opera rarissima , e stampata *Oppenheimii* 1617. , volea ridurre a principj semplici l'*Astrologia* , e ben anco la *Geomanzia* ; ha fatto un'opera dilettevole e curiosa , ma si trovò anch' esso nei labirinti di *Raimondo Lullo* , e di altri di tal fatta .

habent necesse ullis corporis muneribus
fungi, vivendi gratia, neque in publicum
aliquid conferunt, neque alicuiquam ne-
gocio, aut operi, praeterquam *Deorum sa-*
cris, pro rebus publicis intendunt: et si
quis alius privatim sacra faciat, adhibe-
tur ei e Sophistarum numero quispiam,
qui doceat, quo pacto sacrificandum sit:
quasi non aliter sacrificia diis accepta sint.
Sunt autem Sophistae, soli inter Indos
divinandi periti, nec cuiquam extra il-
los, divinatio permittitur. Ea modo prae-
dicunt, quae ad tempora anni pertinent,
aut si qua publica calamitas impendeat.
At circa singulorum casus, ac privatorum
fortunam, non est iis divinandi cura:
sive quod divinandi rationem ad haec
minora et privata, pertinere non putent:
sive quod se indignum existiment, circa
haec minuta et parva laborare: si quis
eorum ter in divinando erraverit, silentii
modo poena mulctata, nec est quisquam,
qui indicto silentio cogere possit, ut lo-
quatur: Hi sophistae nudi agunt, per hye-

mem quidem sub dio apricantur , aestate autem in pratis , aut palustribus , aut opacis locis , sub arboribus : quarum umbram, Nearchus, scribit , ad quinque jugera in circuitu extendi , tantaque amplitudine , ut dena hominum millia , sub una aliqua earum , sese possint ab aestu solis defendere . Vescuntur foliis et fructibus quarumdam arborum , quae praedulcia sunt , ac multum nutrimenti , non secus ac palmarum caricae , afferunt . -

E' cosa sorprendente, come gli attuali Gimnosofisti o *Bracmani*, poco o nulla abbiano cambiato di questo tenor di vita , come si è rilevato da' Viaggiatori , e dagli Autori sopracitati . Di questa Setta era appunto *Calano* , che con somma sorpresa dei Colleghi, si pose a seguire *Alessandro* , il quale aveva desiderato questo seguace con una modestia e pazienza infinita, nulla rispondendo all'orgoglio del Principe di questa Setta . Troppo rimarchevole è il passo di *Arriano* su di ciò , che pone nel più chiaro lu-

me questo interessante frammento p. 295.
- Namque et veniente Taxila, cum Indorum quosdam sapientes, nudos agere vidisset. (Alexander) desiderium coepit, unum aliquem eorum, secum in eam expeditionem (cujus consuetudine frui posset) adducendi, tolerantiam laborum incredibilem admiratum. Caeterum maximum natum, eundemque Magistrum sophistarum, ac Principem, quem Dandamim vocabant, respondisse: neque se ad Alexandrum venturum, neque passurum ex discipulis quemquam adire: se item Jovis filium esse, quod Alexander vulgo jactaret: nec rem ullam ab eo expetere, praesentibus contentum: videre se Alexandrum, et qui cum eo commilitarent, tantum terrarum et pelagi, nulli bono pererrare, nec eorum erroribus, ullum finem fore: nil itaque se expetere, quod Alexander praestare posset: sed nec timere quidem, ne iis quae teneret, prohiberetur: sibi in omnem vitam, Indorum regionem pro tempore fructum ferentem, sat

esse : cumque ex hac vita jumentibus Diis excedere contingeret, discessurum se a socio non satis clemente, idest a corpore, Quae cum audisset Alexander, noluisse invitum cogere : quod eum liberum esset ac libere loqui, sciret - E qui siegue immediatamente il frammento di *Megastene*, che *Calano* persuaso di seguire *Alessandro*, fu rimproverato dagli altri sofisti.

E' vero peraltro che *Alessandro* era avvezzo in quel tempo a ricevere simili complimenti dall' orgoglio de' Filosofi, e quest'accoglienza di *Dandamimo*, può somigliarsi a quella di *Diogene*. Tuttavia ambedue ammettevano un Dio eterno, e la vanità delle cose terrene. *Diogene* (dice *Arriano* l. c.), accolse con disprezzo *Alessandro* per la debolezza di aver voluto emulare Iddio, e per la sua vanagloria - *quia amore gloriae, ad deteriora trahebatur* - *Dandamimo* poi disse chiaramente, che il solo Dio doveva servirsi, e che altro non poteva fare *Alessandro*, che distruggere l' inclemente compagno

dell' anima , cioè il corpo - *discessurum se a socio non satis clemente, idest a corpore* - risposta ammirabile, che apprendiamo dai primi , e remoti Indiani , e che si accorda con i libri di *Salomone* sulla vanità , e con le stesse parole proferite da qualch' Eroe della vera Religione. (a) Dio volesse, che i Gimnosofisti d'Eu-

(a) *Tommaso Moro* sollecitato di ubbidire al Rè , da *Ludovica* sua moglie „ *Inesperta mercantessa* (gli disse) *tu vuoi ch' io perda l' anima , per mantener anche vent' anni , in una incerta prosperità questo misero corpo, ch'è soltanto la cassa dell'anima ?* „ Ved. il *Burnet Hist. Reform. Anglicanae tom. I. Genevae 1789.* „ Dicea *S. Proclo* celebre Patriarca di *Costantinopoli* , eguale a *S. Gio. Crisostomo* „ *Orat. XVII.* con i dotti comment. del *Riccardi* , *Roma 1630.* „ *Dimitte corpus istud , ipsumque despiciare, tamquam terrestre vinculum , ruinosam collabentemque domum , vas figuli quod facillime confringitur : homicidis istis trade corpus , quasi canibus escam* „ Consimile sentenza leggiamo in *S. Dionigi Aropagita lib. I. De Eccl. Hierar.* Ed è sorprendente di conoscer la stessa massima in *Macrobio lib. I. in somn. Scip.* , massima proveniente da *Platone* , come osserva *Giustiniano* nelle sue *Epistole ad F. Synod. de Origene*

ropa (b), pensassero almeno come quelli antichi e moderni dell' India ! . . .

(b) Tutto il male di costoro , che si riproducono sotto diverse denominazioni , ma sono sempre li stessi , per insidiare *la Religione* ed i *Troni*, si è ch'essi o sono Atei, o Panteisti . Perciò stimano assai più la *cassa dell' anima*, che *l'anima stessa*: Ved. *Harduin. Op. var.*, nell'opuscolo intitolato *Athei detecti, Amstelodami 1733.*, Tra questi Gimnosofisti di Europa, v'ha di quelli, che per lastricare la via dell' Ateismo e del Panteismo , cavando fuori de' raziocinj più che sublimi , perchè inintelligibili, quasi avessero un telescopio celeste , che penetrasse nell' Empireo , proclamano di tentare la spiegazione di misterj impenetrabili , che Dio non vollé rivelare , e sorpassano a forza di arzigogoli , di falsa logica (*logomachia*) e matematica (*almagestica*) quei prud enti confini, e quei mezzi leciti di ragion naturale e di supposta rivelazione , che uomini sommi usarono , non per ispiegare, ciò che non può spiegarsi , ma per adombrar fiocamente il mistero , e renderlo più adorabile . A mio credere questo *tentame* inoltrato non è plausibile ; sebben si veli con vernice Cattolica e di buona fede, ma l'è una irriverenza alla Maestà divina, ed una presunzione , colpevole egualmente , quanto il conato ed il tentame d' un delitto . Io l'intendo così, perchè non mi curo di perder il ser-

Calano mantenne sempre il suo orgoglio, ancorchè si trovasse nella Reggia di Alessandro. Portando all' eccesso il desiderio di liberarsi della spoglia corporea, per conoscere la Divinità, trovandosi ma-

vello con tali sublimità, ed amo - *captivare intellectum in obsequium fidei* -: Amo cioè, più la semplicità, che una stoica sublimità. Dico anzi, che come *Idio* punì il conato di coloro, che sorpassando i confini d'una Torre, volevano fabricare un baluardo contro il Cielo, e confuse i linguaggi, come vedremo attestato anche da profani scrittori; così Dio punisce costoro nella stessa tela da loro tentata, poichè gli confonde l' intelletto, e l' obbliga a dir cose ridicole ed empie per ispiegare i *termini divini*, „ Nam quid „ illi tandem pro Deo venditant? (dice *l' Arduino* „ *Ath. detect. in praefat.*) Ens praecise, Ens omnia „ entis, Ens quod nullum genus entis excludit, ac „ proinde; Ens infinitum vel indefinitum et indeterminatum: Essentiam in genere: essentiam omnium „ essentiarum, veritatem universalem, seu verum in „ genere: bonitatem universalem, seu bonum in genere, indefinitum, indeterminatum, bonum omnis „ boni: pulchritudinem in genere, seu pulchrum „ omnis pulchri, tum corporei tum spiritalis: formam intelligibilem unitatis ac realitatis, qua constant omnia quae sunt: formam intelligibilem ve-

lato in Persia , fece costruire una pira , e vivo s' incendiò col consenso di Alessandro , mentre proferiva saggi consigli filosofici , come riferisce lo stesso *Arriano lib. 7. Strabone lib. XV.* loda infinitamente

„ ri , boni , pulchri , recti , secundum quam , de sin-
 „ gularum essentiarum natura judicamus ac pronun-
 „ ciamus , proptereaue *Ratio universalis* , aliisque
 „ nominibus ab iisdem nuncupatur . Nam cum ser-
 „ monem habent isti de Deo , nunc illum ut Rea-
 „ litatem , nunc ut Ens praecise , nunc ut Verum ,
 „ ut Bonum , ut Rectum in genere , ut *Essentiam*
 „ *omnium essentiarum* , ut illud quod decet , vel
 „ quod necesse est esse , considerant . Itaque non
 „ unum illi , sed plura Deo inesse nomina docent .
 „ Tametsi cum de existentia Dei disputatur , quo-
 „ niam oportet prius statui , quid sit illud , de quo
 „ quaeritur : utrum existat ; et unum quaestionis su-
 „ bjectum adsignari necesse est : eorum aliqui , no-
 „ men unum adhibendum censuerunt , quod haec
 „ omnia complecteretur , nempe *Infinitem* , vel *Ens*
 „ *infinite perfectum* . Id vero , si pro Deo habendum
 „ est , quis est nunc Afer aut Americanus , quis
 „ aliquando fuit aut futurus homo est , qui Deum
 „ verum non noverit , et saepe amarit ? Quorsum
 „ contra Atheos stylum exserimus , cum nulli omni-
 „ no sint aut esse possint , id , si Deus est , aut si

Calano, e deduce il suo nome dal verbo Indiano *Cale*, che significa *Salve*, perchè tutti salutava ed accoglieva con buona grazia. Ha ricevuto l'onore questo Gimnosofista, d'esser stato anco molto encomiato da *S. Ambrogio Ep 37. ad Simplicianum*, Ediz. Parig., il quale riporta una interessante lettera di questo Filosofo, ad Alessandro (a).

„ nullus praeter illud est? Atqui sic docent conce-
 „ ptis verbis Scriptores, ut diximus, qui vulgo ha-
 „ bentur non ignobiles. Quorum e numero, tantum
 „ undecim selegimus: „ Se il dottissimo *Arduino*
 vivesse a tempi nostri, molt' altri Gimnosofisti di
 tal fatta avrebbe a combattere, che ripetono con
 entusiasmo e con disprezzo altrui le medesime scioc-
 chezze, quali *Entusiasti* del Belgio (specie di *Ana-*
battisti), derisi da Filippo Maricejo in *lib. Belg.*
contr. Enthusiastes, e dallo Spanhemio *Dissert.*
contr. Anabaptistas, e che mentre affettano di spie-
 gare i termini divini, scuopronsi degni di aver un
 posto nel Museo Ateistico dell'*Arduino*.

(a) „ Calanus, Alexandro „ *Amici persua-*
dent tibi, manus et necessitatem inferre Medo-
rum Philosophis, nec in somnis quidem videntes

[*nostra opera . Corpora enim feres de loco ad locum : animas non coges facere quod nolunt , non magis quam saxa et ligna vocem emittere . Maximus ignis viventibus corporibus dolorem inurit , et gignit corruptionem . Super hunc nos sumus : viventes enim exurimus . Non est Rex , neque Princeps , qui extorqueat nobis facere , quod non proposuimus . Nec similes sumus Graeciae Philosophorum , qui verba pro rebus meditati sunt , ad opinionis celebritatem . Nobis res sociae verbis , et verba rebus : Res celeres , et sermones breves , in virtute , nobis libertas beata est „* Tralascio il commento di S. Ambrogio sul parallelo con gli Eroi Cristiani S. Tecla, S. Agnese, S. Pelagia, S. Lorenzo, li Maccabei, che non curavano le fiamme per ottener la beatitudine, ma con la differenza che gli Eroi Cristiani, non commettevano l'errore di attentarsi la morte, ma gli era decretata ed eseguita da' Tiranni, adorando la volontà di Dio .

*Megasthenes lib. IV. Rerum
Indicarum (1).*

„ Post vero imperium adeptus ,
Nabuchodonosor , veluti a Deo
quodam impulsus ; haec fertur di-

C O M M E N T A R I O

(1) Dopo che *Giuseppe Flavio* conservò il sudetto frammento di *Megastene* sulla superiorità di *Nabucodonosor* ad *Ercole* ; dèssò nel *Lib. I. contra App.*, e *Lib. X. Antiquit.*, riporta il presente frammento , come ricavato dall' istorico *Abideno* nell' Istoria degli *Assirj* , non però proveniente da lui stesso, ma da *Megastene*. Questo frammento è tra quelli riferiti dallo *Scotto*. *Eusebio* parimenti *Praep. Ev. Ed. cit. p. 456.*, riferisce a *Megastene* questo frammento per bocca di *Abideno*, e dice - *Ego vero , in ea quam Abydenus de*

Megastene nel Lib. IV. delle cose
Indiane.

„Dopo che Nabucodonosor acquistò l'impero, quasi che fosse ispirato da un Dio; si dice che proferisse tali

Assyriorum rebus scripsit Historia, de Nabuchodonosore, haec praeterea reperi. Megasthenes (inquit Abydenus) auctor est, Nabuchodonosorum, consensu Palatio, divinitus repente afflatum, quod sequitur Oraculum effudisse. „Ille ego Nabuchodonosorus o Babylonii, imminentem vobis calamitatem praenuncio, quam Parcis ut averruncent, nec Belus generis nostri Auctor, nec Regina Beltis persuadere umquam poterunt. Persicus veniet mulus, qui Daemonum vestrorum usus auxilio, durum cervicibus vestris jugum imponet. Atque hujus cladis auctor

xisse,, Ego Nabuchodrosorus (2), o
 ,, Babylonii, calamitatem vobis even-
 ,, turam praedico; quam nec Belus

etiam Medus quidam erit, (var. Midas), quo ante Assyrii magnopere gloriabantur. Oh utinam ipse, priusquam cives ita meos proderet, aut Charybdi quadam, aut profundis pelagi haustus atque absorptus, periret, aut alias abreptus, invias per solitudines erro vagaretur, ubi nullius neque urbis, neque hominis vestigium adpareat, sed ferae dumtaxat libere pascantur, volucresque circumvolent, adeoque solus, medios inter scopulos ac voragines jactaretur. Mihi quoque, priusquam haec ei tam nefaria mens injecta sit, feliciorum exitum sortiri liceat,, Haec offatus, hominum ex oculis repente sublatus, evanuit. -

Questo testo di Eusebio poco differisce nella sostanza da quello di Giuseppe, ma concorda Eusebio, che tal

parole „ *Io il Re Nabucodonosor , o*
 „ *Babilonesi, vi annuncio una gran-*
 „ *de calamità ; che vi dovrà sopra-*

frammento appartenga a *Megastene*. Perciò non ostante che *Andrea Scotto* l'intestasse sotto nome di *Abideno* , io ho creduto di riferirlo al suo vero autore *Megastene* . Ho ritenuto peraltro la miglior lezione dello *Scotto* , e non la *Vigeriana* di *Eusebio* sopra riferita . E' poi cosa evidente, che quivi parlando di *Nabucodonosor*, come ne parlava *Megastene* nel lib. *IV.* , cui appartiene il precedente frammento , anco questo appartenga di diritto al Lib. *IV.*, siccome ho creduto d'intestarlo .

(2) (*Nabuchodrosorus*) Anch' *Eusebio* chiama questo Re *Nabuchodrosorus*, per bocca di *Abideno* , e di *Megastene*, ma desso lo chiama ebraicamente *Nabuchodonosor* . L' eruditissimo *Giuseppe Scaligero* pag. 218. op. cit. *De emend. temp.*

„ unus majorum meorum, nec Regi-
 „ na Beltis (3) avertere, fatum flecten-
 „ do, poterit. Veniet Persicus mu-

sostiene accuratissima l'edizione Eusebiana, dimostrando la differenza tra la lingua Persiana che parlava *Megastene*, e la Palestina di *Eusebio*. In tal circostanza mette in ridicolo l'ignoranza di *Annio da Viterbo*, dicendo - *Megasthenis Persae nomen, ridicule Annius in Methasthenem depravavit, tanta inscitia antiquitatis et linguae Graecae, in qua nullum tale nomen est: quanta impudentia fabulas suas, et reges commentitios Persidis, sub ejus nomine publicavit*, - ed altrove pag. 220. - *Hevilmerodacchi, et aliorum regum qui illi successerunt, meminit idem Berossus apud Josephum, qui scriptor utique exlaret, vel ea lege, ut Annianus ille, ejus nominis insessor, tardipedi Deo daretur* - Ma di *Annio da Viterbo*, si parlerà diffusamente nella *Censura Varreriana*.

„ giungere , la quale non potrà im-
 „ pedire, con piegarne il Fato, nè Be-
 „ lo, l'uno de' miei grand' Avi, nè la
 „ Regina Belti. Verrà un mulo Per-

(3) *Regina Beltis* - Nella versione dei LXX. al cap. 1. v. 5. di Tobia, *Baal* si nomina in femminino la *Dea Baal*: Così nel lib. 3. c. 19. de' Rè - *Non incurvaverunt genu Baali* - Era dunque la *Regina Belti* la moglie di *Baal* detta *Belti*, e Nume anch' essa de' Babilonesi, e si riteneva fatidico il suo Oracolo dall'espressione - *fatum flectendo avertere* -; ma sulla *Dea Belti* gradisca il publico, che qui s' inserisca un prezioso squarcio del P. Kircker nella rara sua Opera dell'*Edippo Egizziaco* pag. 318. 319.

- *Maxima denique* (sono parole del Kirker) *Auctorum pars, Astarthen cum Luna confundunt, eamdemque esse ajunt, quam Phoenices Baltim dicunt, Varro Ja-*

„lus, vestris utens Diis adjutori-
 „bus, servitutis jugum impositurus,
 „cujus quidem rei, conscius erit

nam seu Jovellam, Arabes Alilat, Syrii Mulitha, Haebrei Lilith, Chaldaei Ammes, Graeci Deam Syriam et Jo, similibusque nominibus, diversi insigniunt. Nos ut in tanta sententiarum opinionumque diversitate, aliquid certi statuamus, dicimus, Astarthen, nihil aliud esse, quam celebratissimam illam Egyptiorum Isidem, quam Plutarchus non immerito MYRIOMYMON appellat, omnium dictarum Deorum nominibus repraesentatam (a). Ac primo quidem Venerem caelestem in Aegypto cultam fuisse, eamque eandem esse cum Iside, testatur Aelianus sequentibus verbis - In Aegypto, vico Scassa nun-

(a) Ved. la *Tavola Isiaca* nell' opera *Characteres Aegyptii* del Pignorio, Francfort 1608: ed il Warburtho „ *Essai sur les Hieroglyphiques des Egyptiens* „ Paris 1724. vol. 1. pag. 124.

„ siano ad imporvi il giogo del ser-
 „ vaggio, unendosi in ciò l'ajuto degl'
 „ istessi vostri Iddii : di che ne sarà
 „ consapevole anche Mida, il decoro

cupato , non magno illo quidem , sed ele-
 ganti certe , quique in Hermopolitana No-
 mo , idest Praefectura censebatur , Vene-
 rem religiosè , et sanctissime coli solitam ,
 quam Uraniam , idest caelestem Venerem
 appellabant , atque Vaccam etiam ideo
 venerabant , quia adfinitatem , et conve-
 nientiam cum Dea ipsa habere existime-
 tur - Vacca autem non offerebatur , nisi
 Isidi ; patet ergo probandum .

E prosiegue - Répério apud Plutar-
 chum , hanc Uraniam , Venerem quoque
 vocatam ab Egyptiis Nepthem , quam et
 quinto loco natam , et cum Typhone coli ,
 ait ; Hesychius tamen , hanc Venerem Athys
 ait , ab Aegyptiis vocari , unde Atyr men-
 sis , qui in nostrum Novembrem fere ca-

„ Midas (4) Assyriorum decus. Uti-
 „ nam illum priusquam sub jugum
 „ cives mittat, Charybdis aliqua, aut

dit , ut in nostro Prodomo Copto osten-
 dimus (a) : Meminit huius Epiphanius lib.
 3. adversus haereses „ Alii, inquit , Ti-
 tyrambo, Hecaten interpretantes , alii Se-
 nephto , melius lege Nephtidi , alii Ther-
 mutidi sacra faciunt , alii Isidi „ Strabo
 hanc Nephtem L. 17. vocat Venerem Mo-
 memphitam a Nomo , seu Praefectura in
 qua colebatur , sic dictam „ Huic , in-
 quit , Deae, sacram vaccam alebant , que-
 madmodum Memphitae, Apim , et Helio-

(a) Scaligero De emend. temp. pag. 203. di-
 mostra, che il mese *Atyr* principia li 12. Giugno ,
 secondo la Tabella dei mesi diluviani . Nel Calenda-
 rio Copto neppur combina Scaligero col Prodomo
 Kirkeriano , perchè a Novembre corrisponderebbe
 il mese Phaschnes . Non m'impegno di conciliare un
 calcolo , che i più grand' uomini non saprebbero di-
 simpegnare .

„ degli Assirj . Volessero gl' Iddii ,
 „ che primachè v'imponesse il giogo,
 „ una qualche Cariddi , od un ma-

politani, Mnevim boves, quos pro Deis nutritiebant „ Vides igitur dictas Veneres Uraniam, Nephtem, et Momemphitam, nil aliud esse quam Isidem, quod et vaccae cultus Isidi proprius, satis superque demonstrat: Certe hanc eandem proprie esse, quae in historiis Tobiae, Dea Baal dicitur quae uti vacca colebatur, sic enim habetur c. 1. v. 5. „ Faciebant sacra Baali „ juvencae nimirum seu vaccae, quod et alio loco videlicet lib. 3. reg. c. 19., ubi Baal legitur foeminino genere „ Non incurvaverunt genu Baali . „

Ed opinò in fine - Ego sane arbitrator, ibi sumi Baal pro Baali: Erat enim Baalis, idem quod Baaltis Phoenicum, quam Megasthenes apud Eusebium vocat Regina Beltis (a), Hesychius au-

(a) Anche il celebre P. Kirker conviene, che

„ mare absorbens, deleat: aut alia
 „ via rejectus, per deserta loca va-
 „ garetur, ubi nec urbes, nec ho-
 „ minum semita est, sed ubi ferae

tem Belthes. At Belthes, Juno sive Venus est, cui cum Juvencam sacrificarint Phoenices, verisimile est, eandem esse cum Venere Aegyptia, seu Iside, seu Astarthe Assyriorum: sicut enim Baal est Jupiter, sic Baalis seu Belthis est Juno seu Venus, cui parallela sunt, Adonis seu Thamuz, et Venus seu Astaroth (quorum ille Beel Assyriorum, haec eorum Belthis est) quibus respondet Osiris et Isis, Jupiter et Juno seu Venus Aegyptiorum; iterum sicuti Baal samum Haebreis, est Jupiter Olympius, ita Baalet-samaim est Juno Olympia, scilicet Domina Coeli, seu Regina, quemadmodum Geremiae c. 7. et 44.

il presente frammento, debba intestarsi al solo Megastene che n'è l'autore.

„ *re burrascoso lo distruggesse, o per*
 „ *altra via rigettato, per luoghi*
 „ *deserti fosse vagante, dove non vi*
 „ *fosse traccia nè di città, nè di uo-*
 „ *mini, ed errasse solingo, dove si*

eam vocant septuaginta Interpretes, quod nomèn Isidi, et Astarthi, et Junoni Veneriae proprie convenit, ut in Inscriptionibus apud Janum Gruterum videre est: cum vero per Reginam Coeli, proprie Luna denotetur, colligitur ex eo, Venerem, Junonem, Isidem, Astarthen, uti ex sequentibus patebit, passim Lunam quoque dici - Ma basti questo passo dell' erudito e celebrato scrittore, che in altre occasioni si dovrà consultare.

(4) *Midas Assyriorum decus* - E' questa la lezione dello Scotto, che io credo di sostenere (a). Tutti i Poeti, e

(a) Domando qui perdono ed altrove ai dotti

„ pabulantur, et aves oberrant, pe-
 „ tras inter et rupes, solus, vagan-
 „ do. Et utinam ego, priusquam

Mitologici hanno sempre ritenuto *Mida* come un ricco Re di Frigia, di origine Greca, avaro, e giudice tra Febo e Pan, ossia tra Bacco ed Apollo. Niuno de' più celebrati scrittori, nè l'*Eusebio*, nè *Igino*, nè la *Collezione* de' Mitologici antichi, nè *Clemente Alessandrino*, nè *Giuseppe Flavio*, nè *Ateneo*, nè il *Kirker*, nè il *Bianchini*, nè il *Natale Comite*, nè verun altro ch' io conosca, ha potuto da-

Grecisti, se in questa lezione dello *Scotto* ch'io vado a sostenere, e nel decorso di queste mie note, e nel testo, io non allego *varianti, emendazioni, nuove, varie, ed antiche lezioni, avversarij*, e questioni *grammatografiche* nell' idioma greco, lo che piace ai dottissimi, poco ai mediocri, nulla agl'indotti di questa lingua, ai quali non solo ho inteso di comunicare le mie osservazioni, ma hea anco agl'indotti della lingua latina, come ho protestato nella Prefazione. Troppo la mia situazione mi distrae e

„ *pascolano le bestie feroci , e gli au.*
 „ *gelli , cioè tra le pietre e li dirupi:*
 „ *ed avessero voluto gl' Iddii , che*
 „ *pria d'aver conosciuto tali cose , il*

re a *Mida* una origine Assiria , e costituirlo benanco per una Divinità Assiria, tranne *Megastene*, da cui scopersi questa erudizione , che io con somma fatica mi sono studiato di giustificare per il primo, onde conservare la presente lezione.

Per giunger brevemente al mio assunto , si rifletta , che secondo la lezio-

m'impedisce di collazionare i Codd. specialmente Mss., delle Biblioteche del Mondo (lo che deve fare chi ha questo prurito filologico), di perdermi a contrapesare le cassature , le interpolazioni , le varianti, le congetture , anco de' *palimpsesti* . Ho proposto di seguire uomini di me più dotti che mi hanno preceduto , e tra questi *Andrea Scotto*, che da varj Cod. accreditati di Germania estrasse i suoi frammenti, e li emendò desso stesso nell'inserzione latina che fece di questi nella Biblioteca de' Padri di

„ mente , haec conciperem , vitae
 „ terminum nactus essem felicio-
 „ rem (6). Haec auguratus subito
 „ disparuit (5) „

ne Siro-Caldea , l' etimologia di Bacco ,
 si desume dalla parola *Barchus* , cioè
Bar figlio , *Chus* , di *Chus* . Ora Bacco
 si fa nativo di *Nisa* , in Arabia , e figlio
 di *Chus* , come riconobbe il *Bochart*
Geogr. Sac. lib. I. cap. 1. Desso però
 confonde Nembrod con Bacco , ed ecco
 le sue parole - *Jam quis non videt Nem-*

Colonia , come già dissi nella Prefazione , amando
 d'ingannarmi in qualunque ipotesi con uomini som-
 mi , di quel che avventurare una mia variante ed una
 mia idea , che sarebbe acerbamente ripresa e contra-
 detta da tanti Dotti , che non curando il proposito de'
 miei *Commentarij* , ma desiderosi di farsi conoscere
 peritissimi nella lingua Greca ; verrebbero meco a
 contendere con questioni di sterile ed inutile filolo-
 gia , per farsi solo intendere alla centesima parte dei
 scienziati .

„ termine della mia vita fosse giunto
 „ più felice „ . Le quali parole aven-
 do proferito, disparve nel momento „

brodum esse Bacchum . Bacchus enim
 idem qui Bar-Chus , idest Chusi filius .
 Barchus et Bacchus idem sunt , ut Dar-
 mèscti , et Damnesek pro Damasco . Et
 Jovis , idest Chami , si non filius saltem
 nepos fuit Nimbrod ; nam et Bacchum
 in Arabiae Nysa , natum fingunt , quia
 Chusaeus fuit Nimbrod , idest in ea ipsa
 Arabiae parte natus , quam Homerus de-

Quanto poi al testo della Cronaca Eusebiana,
 io mi acquieto al Codice Armeno , ed alla perizia
 di un Traduttore nazionale ed erudito, (anche perchè
 Eusebio era Palestino) come anco all'autorità di *Mosè
 Chorenense* celebratissimo autore, che sparge molta
 luce su questa Veneta edizione . Rispetto ed ammi-
 ro altre versioni non solo , ma varianti di uomini som-
 mi ed accreditati , che ancor per l'Efemeridi spar-
 gono la loro abilità nel Greco Idioma , ma io sono
 seguace del Codice Armeno e della sua versione, nè

signavit Aegyptio propiorē, quam Phœniciae - Il *Bianchini* nella sua storia universale p. 453. parimenti conviene, che *Bacco* sia figlio di *Chus*, e prova che *Dionisio* ed *Osiri* siano epiteti di *Bacco*. Convengono poi varj distinti Autori che cita il *Bianchini*, non essere *Bacco* lo stesso che *Nembrod*, ma fratello di lui, sebbene su tali genealogie non è possibile di conciliare gli Autori, trovandosi scritto anche in *Diodoro* lib. 4. n. 3. che un tal *Seba* altro discendente di *Cham*, diede il nome di *Sebazio* o *Sabazio* tanto ad

mi diparto da quello, fuori che in caso di qualche fondata congettura, che verrà indicata nel proseguimento di questi *Commentarj*. Io desidero d'appartenere alla classe dei dotti e degl'indotti, di sparger utili massime e cognizioni di sagra e profana antichità, senza il prucito di comparire un famoso e neppur mediocre *Ellenista*, nè sprezzare con grave sopraciglio tutte quelle opere che non sono ridondanti di *caratteri Greci*, nè sono condite con *Attica mirra filologica*.

un Giove, che ad un Bacco antichissimo (a).

Ma sia pur *Bacco* il *Nembrod* Assiro, o suo fratello; siccome *Nembrod* si dice figlio di *Belo*, perciò anche *Bacco* sarebbe della discendenza di *Belo*, qual nome *Belo* si diede tra i principali a *Chus* figlio di *Cham*, siccome abbiamo considerato. Come tale fu *Bacco* una principale divinità dei Babilonesi, de'Si-

(a) La confusione dovea per necessità regnare nella Mitologia, perchè traeva origine dall'umana imbecillità, e dal capriccio di uomini furbi o straordinarij. Uno stesso protagonista chiamato diversamente giusta l'espressione di remoti linguaggi, originava tante divinità quant'erano le denominazioni. Questa moltiplicazione morale, somministrava il fondamento del segreto ai Sinedri de' Maghi e Sacerdoti, poichè gli era lecito di avventurare qualunque spiegazione, senza comprenderla nè li medesimi, nè gli adoratori. Come la *Regina Belti* fu *Venere* con cento nomi, *Bacco* fu *Osiride* con molti epiteti; così, dice il *Jailly Histoire de l'Astronomie ancienne, depuis son origine, jusqu'à l'établissement de la école d'Alexandrie - Paris 1781.* parlando di Mercurio

donj., degl' Etiopi, e convicini regni, tutti fondati da *Nembrod*, ovvero dalla razza di *Cham*, come non oscuramente attesta anche *Pausania* nel Lib. III., e meglio *Natale Comite* cap. 15. *De Baccho*, ed il *Kirker* nell' *Edippo* I. c., dicendo, che lo stesso individuo, veniva onorato sotto diversi significati.

Ciò premesso, noi sappiamo che *Mida* fu non solo contemporaneo, ma gran fautore di *Bacco*. Fu *Mida* che usò

pag. 79. - *Il famoso Mercurio Trismegisto dei Greci, il Thaut o Thoth degl' Egiziani, il Budha degl' Indiani, non è che un solo o medesimo personaggio, appropriato all'origine comune che questi popoli si arrogavano - E pag. 54. - In tal modo una folla di usi antichissimi, che si riuniscono in un solo protagonista, reclamano un popolo anteriore, ed una comune origine - Ed il Sig. de la Loubere Relazione del suo viaggio al Siam tom. I. pag. 536. - Mercurio ch'era il Dio delle scienze, sembra che sotto diverse denominazioni sia stato adoprato per tutta la terra, perchè la scienza è uno dei grandi attributi del vero Dio. Ciò riflettano quei Saggi che saranno destinati a viaggiare in Oriente -*

l'ospitalità con *Sileno* compagno di *Bacco*, e lo stesso *Bacco* andando in traccia di *Sileno*, fu ricevuto dall' ospitaliere *Mida*, e questi preferì poi *Bacco* ad *Apolline*. Fu per tali beneficj, che *Mida* acquistò il privilegio di convertir tutto in oro, che fu guarito da *Bacco* di tal disgrazia da esso voluta, facendolo bagnare nel fiume *Pattolo*, e divennero invisibili le orecchie d' asino, che contrasse per l'odio d' *Apolline*. Queste favole dice *Natale Comite* Cap. XV. lib. IX. significano abbastanza, che *Mida* fu contemporaneo ed amicissimo di *Bacco*, e che fu ricchissimo, e vigilantissimo, perchè le orecchie d' asino denotano secondo i *geroglifici Egiziani*, come dice il *Valeriano* un sentimento acutissimo (a).

(a) La ricchezza e vigilanza di *Mida*, sembrò preconizzata dall' aneddoto, che mentr'era fanciullo, le formiche recavano nella sua bocca i grani di frumento. Questo fatto si riferisce dal solo *Cicerone* *Divin.* I. 36. II. 3. Tal aneddoto poté molto contribuire al suo culto, confondendolo forse con *Giaseppe* Ebreo, provveditore di frumento nell' Egitto, da varj confuso anco con *Dionisio* ed *Osiri*.

Fin qui si è dimostrato, che *Baccò*, figlio, nipote, o discendente di *Belo*, era amicissimo di *Mida*, e forse a lui congiunto. Qual meraviglia adunque, che *Nabucodonosor* della discendenza di *Belo* - *Belus unus majorum meorum* -, promovesse il culto di *Mida*, non solo amico, ma forse agnato di *Bacco*, e perciò di *Belo*? Qual meraviglia, ch'esso lo stimasse come il decoro degli Assirj, o sia la loro Divinità - *Midas Assyriorum decus* -, subito che aveva sì gran contatto con li suoi maggiori, li quali avevano fondato li Regni di Assiria, di Babilonia, di Sidone, e di tutta l'estensione della Terra di Senaar? Con ciò si dimostra inoltre, che *Mida* Re di Frigia, giustamente si stimava da *Nabucodonosor*, ed era probabilmente una delle principali Divinità dell'Assiria, lo che non rilevasi in altro luogo.

Resta ora a vedere, come *Nabucodonosor* in questo suo vaticinio suppose, che anco il Dio *Mida* sapesse, o dovesse

esser partecipe della futura irruzione de' Persiani. Sarà materia della nota seguente di conoscere, come *Nabucodonosor* potè immaginare questo vaticinio. Basti il dire per ora, che questo già si sapeva, onde gli Oracoli de' falsi Numi, potevano con altre parole, sussurrare questo vaticinio.

La cosa mirabile si è, che l'irruzione de' Persiani fu veramente formidabile, tanto per li successori di *Nabucodonosor*, che per quelli di *Mida*, e perciò le parole - *cujus quidem rei, conscius erit Midas* - debbono intendersi, ch'esso, ossia i suoi successori, dovessero *partecipare della disgrazia*. Difatti tutti gl'Istorici e Mitologici sono d'accordo, che *Mida* fosse un agricoltore figlio di un tal Gordia, e che fondasse il Regno di Frigia. Ma le demarcazioni della Frigia, sono così ignote, che l'università de' Geografi antichi, e de' moderni Poeti, confonde assolutamente li Frigj con i Lidj, ed altri poi formano un regno solo del-

la Lidia, della Misia, della Caria, e della Frigia. Non è mia questa sentenza, ma di uno de' più celebrati Cron-istorici, cioè di *Raniero Reineccio Steinemio*, che nella sua storia quadrigemima stampata in Basilea 1575. Cap. I. - *De Lydorum origine, regno, regisque familiis*, pag. 71. così dice - *Meminit tamen Strabo, et Phryges et Mysos, Lydiis immixtos fuisse: et alibi eos Mysorum, ac Carum fratres vocat. Quo, refero, quod idem auctor quatuor hasce regiones, Lydiam, Phrygiam, Mysiam, Cariam, difficulter distingui potuisse, ait. Atque explicari ex hac assertione facile poterit, quod Poetae Lydos, Phrygiae, vocant -*

Ciò poi che convince d'esser stato *Mida* Re della Frigia, e della Lidia insieme, si è ciò che narrano gl'istorici, e Mitologici del giudizio di *Mida*, e di *Tmolo*, e specialmente *Natale Comite* l. c. p. 1000. - *Judex, et Midas et Tmolus inter Phoebum et Pana pastorum Deum, de arte musica contendentes, delecti. Ejus*

certaminis Tmolus, Phoebum victorem, et Midas, Pana suo judicio pronunciavit, quare indignatus Phoebus, aures asini Midae adtribuit - Altri narrano, che Mida fosse punito con l'escoriazione della sua pelle, dopo di che fosse chiamato *Marsyas*, termine che gli etimologi spiegano, quasi *avvilimento e disprezzo*. Quel ch'è certo si è, che *Plutarco, Ateneo, Palefato*, ed il dotto *Steinemio*, pongono tra i primi Re di Lidia *Tmolo* e *Marsia*, ossia *Tmolo* e *Mida*, ambedue contemporanei ed emuli. Si sa poi, che il monte *Tmolo* è situato nella Lidia, secondo *Strabone*, e *Dionigi di Alicarnasso*: di più *Plinio* nel lib. V. cap. 29., situa nella Lidia gli antichi popoli *Midei* discendenti da Mida, ed ivi ancora situa il fiume *Marsya* (che credesi nome dello stesso Mida), che si scarica nel Meandro.

Fu dunque *Mida* il fondatore, o l'uno de' primi Rè di Lidia, e fu *Creso* successore di *Mida*, nel che conviene lo *Steinemio*, e tutti li Scrittori. Quindi si sa, che *Creso* fu

contemporaneo di *Ciro*, Re di Persia, ed è ciò tanto certo, dice lo *Steinemio*, che fece un' alleanza o lega difensiva ed offensiva con *Labinito* ossia *Baldassarre* Rè di Babilonia contro *Ciro*. Così lo *Steinemio* l. c. pag. 84. - *et foedere inito cum Labynito Babylonio seu Balthaxare, Cresus contra Cyrum temerarium bellum movet, Atheniensibus ac Lacedemoniis multo auro ad societatem, pellectis* - Il Cronologo *Angelocratore* lib. I. pag. 52. ediz. *Francfort*, fa vivere insieme *Creso* e *Ciro*, circa gli anni 3400. del Mondo.

Ma *Creso* ricchissimo anch'esso, e che aveva ereditato le ricchezze di *Mida*, per cui disse con molto spirito *Strabone* lib. III. - *Divitias e Pactolo, qui auri racemata deferret, ipsum habuisse, eaque suo tempore defecisse* - (per alludere che *Creso* raccolse le ricchezze lasciate da *Mida* nel bagnarsi in questo fiume, cioè che ivi *Mida* nascondesse); questo, ripeto, ricchissimo Re, non poteva sfuggire l'attenzione dell' invincibile *Ciro*, e

quindi i Persiani, veramente rovesciarono il suo Regno, come portava il vaticinio di *Nabucodonosor - Persicus miles* (finisce *Steinemio* pag. 87. sull' autorità di *Erodoto*, di *Valerio*, e di *Gellio*) *cum in Cresum irrueret, isque ex desperatione hoc periculum negligeret, filius mutus, ut patri perceret, inclamavit, ac deinde per omnem vitam, vocalis mansit* - Questo persiano soldato che attentò alla vita di *Creso*; fu per avventura il *Persiano mulo* che annunciò *Nabucodonosor* in quanto a *Mida*.

In tal modo *Ciro* per divina disposizione ammassò le immense ricchezze di *Creso*, e di *Mida*, che trovò nella regia di *Lidia*, e le unì alle ricchezze di *Babilonia*, distruggendo ambedue le Dinastie, cioè tanto la discendenza di *Belo*, che la discendenza di *Mida*, congiunto, e fautore di *Belo*. *Ciro* e *Dario* screditarono ancora quegl' *Idoli*, e vennero in tal modo punite terribilmente le prime sedi dell' *Idolatria*. (a) Qui vi riserbavo

(a) Un'accreditato Scrittore, nomato *Erardo Rat-*

un singolarissimo testo di *Plinio*, che dopo le sudette premesse, giustifica mirabilmente il mio assunto. Così dice nel Lib. XXXIII. dell' *Istor. Nat.* c. III. num. 10. ed. *Francfort* - *Midas et Craesus in infinitum possederunt. At Cyrus devicta Asia, pondo XXXIII. millia invenerat, praeter vasa aurea, aurumque factum, et cum eo folia, ac platanum, vitemque. Qua vi-*

dolt di Augusta, di cui possiedo una rarissima Cronaca impressa - *An. salutis MCCCCLXXXV. VI. Idus Septembris, Venetiis Inclyto Joanne Mocenico* - nella pag. 3. giudica dottamente che nella terra di *Senaar*, e nell'antica *Frigia*, fin dai tempi di *Thare*, si stabilissero le prime sedi dell' *Idolatria* dopo il Diluvio lo che avvicina li tempi di Belo, e di Mida: ed entrando ne' motivi della origine degl' *Idoli*, così soggiunge „ *Anno 3114. Idolatria oritur temporibus Thare. Nota quod si bene revolvās historias, reperies quod tria principaliter homines ad Idolatriam inducerunt. Primo affectio circa morientes. Secundo timor et adulatio apud Reges. Tertio diligentia artificum circa sculpturam. Demones autem in Idolis latentes, et responsa dantes, hunc errorem confirmaverō nimis: ita ut capitali*

cloria , argenti quingentamillia talentorum reportavit , et craterem Semiramidis , cuius pondus quindecim talenta colligebat . Talentum autem Aegyptium pondo LXXX. capere , Varro , tradit -

(5) (*Ego priusquam haec conciperem etc.*) Negli anni del mondo 3225. fiorì il Profeta *Isaia* , e cominciò a profetare nell' anno vigesimo quinto del Re *Ozia* , e seguì a profetare sotto *Gioatan* , *Achaz* ,

poena plecterent , qui ei se non confirmaret . Accessit insuper fraudolenta Poetarum laudatio , qui miseros damnatosque homines , in coelum , compositis carminibus extulerunt . At pulchre eodem tempore , quum Daemones loqui hominibus caepissent ; misit clemens Dominus angelos suos , ut quibusdam electis suis etiam visibiliter loquerentur ; ne tota humanitatis massa , errore pessimo deperiret . Con questa dottissima osservazione, ci facciamo strada a conoscere la benignità dell' Altissimo , che per mezzo degl' Angeli contraposti ai Demonì , insegnò ad Abramo , Isacco , Giacobbe , Lot , Elia , ed altri Patriarchi la vera Religione , allorquando s'immergeva il mondo nelle tenebre dell' Idolatria , che avrebbe sovvertito tutto il genere umano .

Ezechia, e *Manasse*, come avverte *S. Girolamo* (b). Il Re *Nabucodonosor* cominciò a regnare nel 3397., quando cioè fu associato dal Padre al Regno, e fu spedito dal Padre contro i nemici, siccome avvertì *Beroso* nel suo frammento, e ciò si giustifica nella Cronologia Sagra del *Vitrè*, e nell' opera cronologica di *Gius. Scaligero*. Sicchè dall'epoca in cui cominciò a profetare *Isaia*, al principio del regno di *Nabucodonosor*, vi scorsero anni centosettantadue. E dall' istess'epoca d' *Isaia*, alla fine del Regno di *Nabucodonosor*, vi scorsero circa 200. anni.

Egli è certo adunque, che 200. anni innanzi di *Nabucodonosor*, il Profeta

(a) Dice *S. Girolamo* queste significanti parole sopra *Isaia*, „ *Non tam enim propheta dicendus est, quam Evangelista. Ita enim universa Christi Ecclesiæque mysteria, ad liquidum prosecutus est, ut non putes eum de futuris vaticinari, sed de præteritis historiam texere* „ E' osservabile che il Salvatore del Mondo, non isdegnò di spiegare il senso anagogico delle Profezie d' *Isaia*.

Isaia aveva apertamente annunciato la rovina di Babilonia , e delle vicine contrade , la distruzione degl' Idoli , e l' irruzione dei Persiani , e dei Medi . Bisognerebbe riportare tutto il capo XIII. di cui riferisco solo li versi 17. e seg. - *Ecce ego suscitabo super Medos, qui, argentum non quaerant, nec aurum velint: sed sagittis, parvulos interficient, et lactantibus uteris non miserebuntur, et super filios non parcat oculus eorum. Et erit Babylon illa gloriosa in regnis, inclyta superbia Chaldaeorum, sicut subvertit Dominus Sodomam et Gomorrhham. Non habitabitur usque in finem, et non fundabitur usque ad generationem et generationem, nec ponet ibi tentoria Arabs, nec pastores requiescent ibi. Sed requiescent ibi bestiae, et replebuntur domus eorum draconibus, et habitabunt ibi struthiones, et pilosi saltabunt ibi. Et respondebunt ibi ululae in aedibus ejus, et sirenes in delubris voluptatis* - Così prosiegue terribilmente in tutto il cap. XIV. Più chia-

ramente nel cap. XVI., in cui si volge con Epopea mirabile ai Medi, ed ai Persiani. Sorprende la fine del cap. XLIV., in cui nomina espressamente innanzi duecent' anni il Re Persiano *Ciro* - *Qui dico Cyro: Pastor meus es (c), et omnem voluntatem meam complebis. Qui dico Jerusalem: aedificaberis: et templo: Fundaberis* - Ed è altrettanto meraviglioso il seguente cap. XLV., che comincia con *Ciro*, ed ampiamente parla di lui - *Haec dicit Dominus, Christo meo Cyro, cujus apprehendi dexteram, ut subyciam ante faciem ejus Gentes, et dorsa Regum veritam, et aperiam coram eo januas, et portae non cludentur* - E predice benanco le immense ricchezze conquistate dai Re soggiogati, e che fecero a Plinio tanta sorpresa: - *Et dabo tibi (vers. 5.) thesauros absconditos, et arcana secretorum, ut scias quia ego Dominus, qui voco*

(a) Ecco il titolo amabile di *Pastori*, confermato ai Re, per bocca dell' istessa Sapienza.

nomen tuum, Deus Israel - E finalmente nel cap. XLVI. predisse la rovina di Belo, e di tutti i Dei bugiardi Babilonesi vers. 1. - *Contritus est Bel, contritus est Nabo (a): facta sunt simulachra eo-*

(a) E' *Nabo* una voce Caldea che si usurpa, o per una Città nella Terra di Moab *Gerem.* 48., la quale edificarono i figli di *Ruben*, o per un monte *Num.* 32., o per un Idolo, come in questo testo. Si confonde talvolta la voce *Nabo*, con *Nebo*. Ma parlandosi di un Idolo; dee dirsi *Nabo*, che significa strettamente, *Loquela, oraculum*, attributi di ogni Idolo.

S. *Girolamo*, e *Gionata* parafraste Caldeo opinano, che *Belo* e *Nabo* fossero Idoli, a guisa di serpenti e di giumenti. Il Rabbino *Rassi* sull'autorità di un altro Rabbino, lo conferma dicendo - *Audivi de nomine horum idolorum loquentem Rab. Gerson, qui asserebat, fuisse simulachra hacc Bel et Nabo, figuras serpentum et bestiarum.* - Non peraltro dee si intendere, che fossero assoluti serpenti o giumenti, ma semi-bestie, e pisciformi, come l'Idolo di *Dagon*, di cui caderà menzione anche altrove, giacchè si vedrà appunto, che in Siria si adorava tutto ciò, ch'era pisciforme, e se ne renderà la ragione. Il *Seldeno* De *Diis Syris Lib.* 7. opina, che *Nabo* o *Nabon* fosse un luogo eminente

rum bestiis et jumentis, onera vestra gravi pondere, usque ad lassitudinem - E sullo stesso tenore prosiegue nel cap. XLVII.

Ma si aggiunge a tutto ciò, che due grandi Profeti furono contemporanei di Nabucodonosor, cioè *Abacucco* (a) e *Da-*

- *locus exaltatus, ubi erat fanum, in quo Chamos colebatur* - Ma questo *Chamos*, sarebbe *Bacco*, come dimostra il *Kirker* nell'*Edippo* tom. I. p. 350. il quale non poteva mai ritenersi per Divinità primaria, ma secondaria, egualmente che *Mida*. Aggiunge il *Kirker* la sua opinione *loc. cit.* che *Bel* e *Nabo* fossero Idoli portabili come *Teraphim*, *Ob*, *Jeduac*, ed altri magici istromenti inservienti, *ad divinandum*. L'erudito lettore, ritenga l'opinione la più probabile.

(a) Il Profeta *Abacucco* ossia *Habacuc*, non lasciò di se registrato che il nome. *S. Epifanio* lo crede della tribù di *Simeone*, e nato nel villaggio *Bethzochar*. Gli Ebrei lo fanno figlio di quella *Sunamitide*, che *senium Davidis fovit*, ovvero di quella *Sunamitide*, il cui figlio fu risuscitato da *Elia*, e questi fosse *Abacucco* che si spiega *bisvivens*. Ma tali congetture io le credo apocrife, come il libro *delle tre Tavole*, e l'Orazione *de ignorantibus*, che

niele. Secondo tutti i Cronologi, viveva *Abacucco* nell' anno del mondo 3397., vale a dire qualche anno innanzi alla cattività di Babilonia, cagionata da *Nabucodonosor*, e mentre *Manasse* era ancora sul trono. Allora *Daniele* aveva circa otto anni, e' portato tra i schiavi alla Corte di Babilonia, ivi fu onorato da *Nabucodonosor*, e da tutta la Corte per le sue profezie, e giunge il S. Testo a dire „ *Daniel* cap. XIV. v. 1. - *Erat autem*

si attribuiscono al medesimo. Interessa solo di sapere, se quest' *Abacucco* fu quello stesso, che per ordine divino dovette recare a *Daniele* il pranzo che avea preparato per i suoi mietitori. Varj scrittori l'affermano, e varj lo negano, tra i quali il *Bel- larmino*, ed il *Ribera*. Io mi ascrivo a questo secondo parere: Primo perchè *Abacuc* profetizza la futura cattività di Babilonia, onde se lo vogliamo far sopravvivere nel tempo di *Daniele* adulto, quando era per terminare la cattività; bisognerebbe dargli una straordinaria età. In secondo luogo, perchè gli Ebrei si accordano d'aver esso profetato, mentre *Manasse* era Rè, e prima assai della vegnente cattività, ed allora *Daniele* poteva esser bambino.

Daniel conviva Regis , et honoratus super omnes amicos ejus - Perciò *Daniele*, il quale era già stato preceduto dal profeta *Abacucco* , predisse sotto gl' occhi del Re la distruzione di Babilonia , e l' irruzione de' Medo-Persi , di che affettando sorpresa *Nabucodonosor*, disse,, *Dan. IV. 27.* - *Nonne haec est Babylon magna, quam ego aedificavi in domum regni , in robore fortitudinis meae , et in gloria decoris mei ? Cumque sermo adhuc esset in ore Regis, vox de coelo ruit: tibi dicitur Nabuchodonosor Rex : Regnum tuum transibit a te*

Qual meraviglia dopo di ciò , che *Nabucodonosor*, con tutti i suoi falsi Numi ispirati dal Diavolo , istruiti con tanto dettaglio dalle profezie del grande *Isaia*, di *Abacucco* , e di *Daniele*, potessero dire , poco prima che si verificassero le profezie - *Veniet Persicus mulus, vestris utens Diis adjutoribus* (per non dire, che li Dei non lo potevano impedire) , *servitutis jugum imposituris* ? - Egli è poi osservabile , che l' espressione del mulo

Persico, indica benissimo l' alleanza de' Medo-Persi, e perciò chiama il Re Persiano *Mulo*, perchè partecipò delle forze dei Medj, mentre il *mulo* (dice Giulio Cesare Scaligero in *Arist. De hist. anim.*) partecipa dell' alleanza di due diverse nature. *Eusebio* peraltro nello stesso testo da lui riportato, nomina anche i Medi - *Atque hujus cladis auctor etiam Medus quidam erit, quo ante Assyrii magnopere delectabantur*. -

Qui però nasce questione sopra una variante lezione di questo testo, con l'altro da noi sopra esposto, e riportato dal famoso Grecista *Andrea Scotto*. Dice il primo - *Cujus quidam rei conscius erit Midas Assyriorum decus* - dice il *Vigero* - *Atque hujus cladis auctor etiam Medus quidam erit, quo ante Assyrii magnopere delectabantur* - Io però ho fondamento di sostenere la prima lezione, e la nota sopraposta sulla Storia di *Mida*: poichè, od *Eusebio* allude con l'espressione *quidam Medus*, a *Medo* figlio

di *Medea* e di *Egeo*, ovvero a *Dario*, ovvero a persona innominata.

Se s'intenda di *Medo*, fu questa una favola Greca, sostenuta da *Diodoro* lib. IV: ed *Igino* fav. 27. dicendo, che *Medea* fu incinta di *Medo*, partendo da *Colco* per venire in *Atene*, e da *Medo* presero nome i *Medi* (a). Questa favola appellerebbe a tempi assai più bassi dello stesso *Ciro*. Non si sa poi, come questo *Medo* divenisse l'idolo, e la consolazione degli *Assirj*. Se s'intenda di *Dario*, fu il medesimo sempre emulo degli *Assirj*, e solo trovo, che i *Medi* e gli *Assirj* si collegarono contro *Sesostri*, secondo *Strabone* lib. II., ma non fu, che per interesse comune, contro un comune formidabile nemico: nè poteva mai asserire *Nabucodonosor*, che *Dario* per lo innanzi fosse il decoro ed il diletto degli *Assirj*, giacchè non combina quest' espressione con

(a) Si conoscerà in seguito la vera origine de' *Medi*.

i fatti. Resta dunque la congettura, che *Eusebio* (o diciamo meglio il *Vigero*, che sostiene tale lezione), non credendo giusta l'applicazione di *Mida* in questo luogo, come riferìlla *Abideno* per bocca di *Megastene*, o volendo convertirla in un nome *Medo* per l'analogia che vi è tra le parole di *Mida*, e di *Medo*, si dissimpegnò dicendo, *quidam Medus*, per conciliare in tal vocazione generica anche quella di *Mida*, che come abbiamo congetturato essere d'origine Assiria, poteva esser oriundo *Medo*, e da lui provenienti i *Medi*, altrimenti chiamati popoli *Midei*.

Ciò che mi resta ad aggiunger si è, che non mi sembrava necessaria qui la menzione di verun *Medo*, dopo che si era nominato *Ciro*, ossia il mulo *Persiano*, che tanto per l'alleanza co' *Medi*, quanto per essere anch'esso di origine *Meda*, comprendeva la menzione di ambedue le nazioni. Questa riflessione si fa con molto spirito da *Gius. Scaligero*

de emend. temp. p. 279. - *Neque vero dubitatur, quin mulus sit Cyrus. Erat enim Medo-Perses, patre Persa Cambyse, matre Meda Mandane genitus, bigeneris originis homo, ideoque ex stirpe Medorum* - L'altra riflessione si è, che l'imprecazione riferita dallo *Scotto*, e da *Eusebio*, si riferisce sempre in numero singolare al mulo persiano: che se *Megastene* alludeva anche al Re *Medo*, come altro coallizzato; l'imprecazione sarebbe presa in numero plurale per ambedue. Tuttociò sembra sostenere la prima lezione di *Mida*, e non *Medo*, sottomettendo peraltro le mie riflessioni al ceto dei dotti.

(6) *Haec auguratus subito disparuit* - Dice *Eusebio* - *Haec effatus, hominum ex oculis, repente sublatus est* - Fa meraviglia, come nè *Giuseppe Flavio*, nè lo stesso *Eusebio*, fanno verun caso di questo disparimento improvviso di *Nabucodonosor*, attestato da *Megastene*, contentandosi soltanto di riferirlo. Forse *Megastene*, che paragonava *Nabucodonosor* ad

Ercole, credette che per la sua forza e grandezza fosse rapito in cielo, come credette *Cicerone* di *Ercole*, Vedi *qu. Tusc. IV. 22*, o per il segno di *Orione* divinizzato fra Babilonesi, fosse trasferito all'*Olimpo*, come tanto *Cicerone de rep.* presso *Lattanzio Instit. I. 18.*, quanto *Servio ad G. I. 34.* stimarono di *Ercole* stesso, e di *Africano*, trasportati in Cielo per la costellazione dello *Scorpione*. Inclino anzi sicuramente a credere, che questo sparimento, fu la maggior base per *Megastene*, a creder *Nabucodonosor* per il vero *Ercole*.

A me sembra di ravvisar in questo passo una sorprendente conferma, di ciò che dicono i libri Santi. In questo luogo importante, *Megastene* rappresenta *Nabucodonosor* in atto di profetare - *a Deo quodam impulsus* - Finita la profezia, che *Megastene* chiama, augurio, *Nabucodonosor* disparve, e si credette o morto o rapito in Cielo, perchè prosiegue *Eusebio*, sempre riferendo lo stesso testo - *Atque Evil-*

merodacchum filium, Regni quidem habuit successorem, sed eo postmodum ab se interempto, Neriglisores, sororis ejus Vir, filium reliquit Laborosorascum. Quo etiam violenta nece sublato, Nabonidochum nulla cum eo affinitate conjunctum; Regem creant, cui Cyrus postea Babylone potitus, Carmaniae Principatum ultro concessit - di qual proseguimento proveniente da *Megastene* non abbiamo avuto ragione, perchè si è riportato e spiegato quello più antico di *Beroso*. E' certo dunque, che questo disparimento di *Nabucodonosor*, fu creduto come una morte, o *deificazione* del medesimo.

Ciò peraltro, che *Megastene* non conobbe, o non volle conoscere (giacchè si ritrovò vivente o poco prima, o circa l'epoca della spiegazione famosa della Bibbia sotto *Filadelfo*), lo spiegano i Libri Santi per organo di *Daniele* cap. IV. Questo capo si diffonde alla Profezia stessa sulla traslazione del regno di Babilonia, e sulla trasmigrazione di *Nabucodo-*

nosor ad uno stato brutale per sett'anni. Questo Re un anno dopo passeggiando per Babilonia, si lodava della sua grandezza, e della gloria di Babilonia. Fu colto allora, dice *Daniele*, da un *Profeta invisibile*, che pronunciò di nuovo la traslazione del suo regno, ed il suo disparimento dal consorzio umano. E prosiegue *Daniele* v. 36. - *Eadem hora sermo completus est super Nabuchodonosor, et ex hominibus abjectus est* - Ecco scomparso questo Re dal consorzio umano.

Confrontando il testo di *Megastene*, noi vediamo una Profezia precedente, eppoi l'immediata dispariscenza di *Nabucodonosor*. Prendendo il libro di *Daniele* noi vediamo egualmente una Profezia precedente, dopo di che, questo monarca subito sparve. Sono sinonime espressioni - *Eadem hora . . . ab hominibus abjectus est* - *Haec auguratus, subito disparuit* - *Haec effatus, hominum ex oculis, repente sublatus, evanuit* - Ecco una dispariscenza contestata con termini unifor-

mi . Quanto è mai soddisfacente per li buoni, di conoscere codesta esatta concordanza, tra un testo di *Megastene* , ed il libro di *Daniele* ! Di tale scomparsa del Re Babilonese , e della sua umiliazione allo stato brutale , si è proclamata l'inverisimiglianza da *Zuinglio* , da *Ecolampadio* , e da tutta la setta Biblica. Eppure ritrovasi un scrittore Persiano, anteriore ancora alla versione della Bibbia , che narra , e contesta questo fatto con sua ammirazione. Fin qui *Megastene* (a).

(a) Mi consolo d' aver riferito tuttociò che ho scoperto di più interessante su *Megastene* , per esser questo Scrittore conosciuto assai meno di *Beroso* , e perchè di lui facevano i Dotti appena una languida, incerta, e debole menzione.

DE FRAGMENTIS

ABYDENI ASSYRII.

Abideno è molto posteriore di *Beroso*, ed anche di *Megastene*, perchè cita le opere di quest'ultimo. Molti frammenti sono indicati da *Eusebio*, e da *Giuseppe Flavio*, e ne fa menzione anche *S. Cirillo lib. I. contr. Julian.*, e tutti sono relativi alla primitiva Istoria Meda, Persa, ed Assira. Era uno Scrittore giudizioso, di buona fede, e di origine Assira, come si ravvisa dai suoi frammenti, e sembra voler confermarsi alla storia Mossica, nel tempo istesso che conserva traccia delle proprie superstizioni Caldee, che pare forzato di spacciare. Diverso peraltro è questo *Abideno* Assiro, da *Palefato* *Abideno* discepolo, o piuttosto *Amasio* di *Aristotele*, di cui parla *Filone lib. I. de adm. hist.*, ed essendo Greco, come dice *Teodoto* Iliense, e per esso *Suida*, dicesi autore di varie istorie greche. E' ben anco diverso da certo *Abideno* di Bizanzio, che il *Leunclavio* nella bella raccolta *Juris Graeco-Romani, tam Canonici quam Civilis, cum auctario Marquardi Freheri Tom. I. Francf. 1596.* pone nei Dittici come Patriarca di Antiochia dopo l'Impero di *Eraclio*. *Scipione Tetto* pretende con asseveranza, che un giorno possano trovarsi i libri di *Abideno* Assiro, e che siano tra li Codici manoscritti, recati in Italia per insinuazione di *Giuseppe Flavio*, e di *Filone*. Può fissarsi l'età di *Abideno* circa i tempi di *Cleopatra*.

(*) *Abidenus Assyrius in historia
Chaldaeorum* (i).

HUIC, cum alii plerique, tum etiam *Xisitrus*, in Imperio succes-

COMMENTARIO

(i) *Andrea Scotto* ha riferito questo testo, come tratto da *Giuseppe*, ma con più brevità ed oscurità. Siccome peraltro i libri di *Abidena*, erano ben cogniti ad *Eusebio*; ho creduto di trascriverlo piuttosto dalla sua *Prep.* p. 474. ediz. *Vig.* - Ma nella Cronaca stampata con le nuove scoperte dal *P. Aucher*, si riferisce ancora con qualche variante pag. 48. - *Postquam alii dominati sunt, et Xisutrus cui Cronus, scilicet Saturnus, pluviarum copiam die quinto (supple-decimo) mensis Daesii, quod est Mareri, fore praenunciavit. Jussit omnia volumina in Heliopoli Sipparenorum abscondi. Et cum Xisutrus imperata fecis-*

(*) Abideno Assiro nell' Istoria de' Caldei .

A codesto Re non solo altri molti,
ma Sisitro ancora successe nell'im-

set , et jam sublatis velis in Armeniam
vehi navigio voluissent , repente nautae
pervenerunt , a Deo (scilicet se Deo ducen-
te). Tertia die, cum imbres remitterent, ali-
quas aves, ex avibus emisit, attente expe-
ctans , num terram emersam a multitudi-
ne aquarum cernere possint . Illae vero se
circumagentes per immensum vastissimum-
que mare fluctuosum ; nusquam pedes
sistere potuerunt , atque adeo reduces ad
Xisithrum remeabant. Quiescens autem tri-
bus adhuc diebus, rursum emisit , et illae
redeunt , pedes, coeno oblitos gerebant :
Et illico Dii ex hominibus eum subdu-
cunt , ac navis in Armeniam delata con-
sistit, atque ex lignis ejus, medicina leva-
minis regionem incoletribus praebebatur -

sit (2) cui quum Saturnus (3) im-
brium vim maximam, decimoquinto
die mensis Daesii(4) fore praedixis-

(2) *Xisithrus - Sisitro* fu Noè, e que-
sto passo mirabilmente conformasi con la
storia Mosaica, come avverte lo stesso
Eusebio nella Cronaca l. c. - *Quod autem
quod Graeci essent historici aut Chaldaei
proindeque alio nomine Noè nuncupa-
runt, Xisithrum vocantes; minime opar-
tet ut id miremur* - Da questo passo ap-
parisce, che Noè si chiamò Re, o som-
mo Imperante, e succeduto ad altri Re,
e vedremo nel seguente frammento que-
sti antecessori di Noè, quali credettero i
Caldei, avendo dovuto posporre questo
frammento per giusti motivi. Intanto lo
stato di natura c'indica Noè, qual Re, e
Monarca indipendente della prima na-
zione, che ripopolò la terra.

(3) *Saturnus* - Questo Dio vecchio,
fu ritenuto dai Caldei come l'antico dei

pero : ed avendo Saturno predetto a Sisitro, che sarebbe piovuta una dirottissima pioggia ai quindici del mese Desio ; perciò ingiunse , che tut-

giorni *antiquus Dierum* , e si confuse col vero Dio , sebbene in altri casi siasi nominato *Padre di Noè* , come abbiamo di sopra osservato , o siasi confuso con la persona stessa di *Noè* . Rileviamo però dalla Cronaca Eusebiana , che li Caldei lo chiamavano *Crono* , quasi eterno , ed antico .

(4) *Mensis Daesii* - Li quindici del mese di Desio caderebbero secondo *Scaliger* ne' primi di Giugno , giusta il *Calendario Siro-greco* , ma giusta il *Calendario Macedone* , essendovi *Daesius prior* , *Daesius posterior* , si verrebbe in Aprile, ed in Maggio . Il mese di *Mareri* , secondo il *Calendario Armeno* , corrisponderebbe al mese di Settembre in circa ,

set, et quidquid litteris comprehensum erat, id totum apud Heiopolim Sippariorum occultari seponique jussisset (5); is Dei man-

giusta lo *Scaligero*. Ma poichè *Abideno* paragona il mese di *Desio*, a quello di *Mareri*; noi dobbiamo piuttosto credere a questo saggio scrittore Assiro.

(5) *Sippari* secondo lo stesso *Eusebio* fu padre di *Senscori* il primo Re della Dinastia dei *Saiti*. Da *Sippari* devono derivare i Sippareni, popolo antichissimo, ma non credo antediluviano. Ora *Tolomeo* nella sua Geografia, fa menzione della Città di *Sippara* tra l'Eufrate, l'Egitto, la Mesopotamia, e l'Armenia. Erano questi i luoghi dove trovonsi *Noè*, e la sua discendenza ne' tempi del Diluvio. I Caldei peraltro che davano una gran patina di antichità alle loro ricerche, ci dimostrano i Sip-

to quello che riguardava la letteratura fosse occulto e depositato in Eliopoli dei Sippareni. Sisitro rassegnato agl' ordini della Divinità, immedia-

pareni come una nazione antediluviana. Qui anco si nomina la Città di *Eliopoli* come paese spettante, ovvero adjacente ai Sippareni, e si ritiene come la Città sede della superstizione Egiziana, ove si conservavano anche ne' tempi di *Strabone* il famoso labirinto, e varj templi religiosi, dentro li quali seguivano curiosi misterj, e reconditi, come dice nel libro 17, - *Est planities (Heliopoli) quaedam in primo fossae adytum, mensali forma pagum habens, et multorum Regum regiam, quot prius praefecturae erant. Nam totidem aulae sunt columnis ambitae, invicem continuac, omnes uno ordine, et uno pariete, tamquam parvo quodam septo, ante se sitas aulas habent-*

datis obsequutus, continuo navigationem Armenios versus (6) instituit, in qua repentino divinae praedictionis eventu, occupatur. Ter-

E poco dopo - *In fine hujus aedificii, quod plus stadio occupat, est sepultura, quaedam pyramis quadrangula, cujus quodlibet latus, quatuor fere jugerum, et altitudo par. Sepulti nomen est Imandes (a): dicunt tot aulas ibi factas esse, quot praefecturas, solitosque eo convenire; atque epulum quoddam, sacris viris ac mulieribus fiebat, sacrificii gratia Deo reddendi, et juris dicundi de rebus maximis; quaevis autem perfectura, in suam aulam procedebat* - Lo stesso si riferisce dallo scrittore Siro *Abenefio* nella sua istoria de *Ainschenis*, ossia di *Eliopoli*,

(a) Non è ricordato quest' *Imande* presso altri Scrittori, e sembra uno dei più antichi Dinasti o Regoli Egiziani, che immaginasse la magnificenza delle Piramidi.

tamente dicesse la sua navigazione verso l'Armenia, durante la quale all'improvviso prorompono le cataratte del Cielo, siccome si era predetto.

le cui parole tradotte dal testo Siro, si riportano dal dotto Kirker nel suo Edippo p. 12. ivi - *Est autem in Heliopoli abrica, cui tot domus perhibentur esse, quot curiae antiquitus in Aegypto censebantur, et unaquaequae ex iis habebat Telesmam, et Idolum, quod colebant pro-salute Terrae, in qua erat Curia: Erantque praefecturae triginta, juxta numerum dierum, unius, mensium, e duodecim* - Qui di passaggio si osservi, che queste 30. Prefetture, erano trenta Dinastie reali, che sviluppa il Kirker, e che anticamente dividevano la potenza Egiziana in trenta piccoli Regni, nè si è conosciuta nell'origine delle genti altra forma di governo, che il monarchico assoluto.

tio autem die, quo tempestas remitti caeperat, aves emittit explorandi gratia, sicubi terram undis cimmersam atque existentem viderent.

Tornando ad *Eliopoli*, sussiste, che la medesima fosse depositaria di antiche memorie, ed antichi culti anche a tempi di *Plinio* il quale lib. 36. c. 8., dice che fu la prima Città dedicata al Sole, e che il Re *Mitra* vi eresse per il primo gli obelischi. Oltre l'antica *Eliopoli* Egiziana, v'ha un'altra *Eliopoli* più recente detta *Frigia* presso il monte Libano, fra *Laodicea* e *Damasco*, come riferiscono il *Postello*, ed il *Leunclavio*. Da questa *Eliopoli* narra *Michele Glica*, che *Costantino il grande*, tolse una superba statua, che la pose sopra la *Colonna Constantiniana* nella nuova Roma. V'ha finalmente una recente *Eliopoli* nella Germania detta *Solvvoedet*, cioè *civitas solis*, presso *Luneburgo*, come riferisce il *Baudrand*.

Nel terzo giorno in cui si rimise alquanto la pioggia, Sisitro spedì degli augelli per esplorare la terra, se fosse ancora sommersa, ed esistente

Io penso peraltro ; che questo comando fatto a *Sisitro* di salvar i volumi, e condurli ad *Eliopoli*, abbia relazione al comando fatto da Dio a Noè, di salvar tutte le specie di animali, e far le provisioni necessarie per l'imminente diluvio (a).

(a) Delle cose antediluviane, poichè tace Mosè, difficilmente possono congetturare i Scrittori. Queste congetture cadono su due colonne o monumenti eretti dai Giganti antediluviani, e su caratteri inintelligibili, i cui frammenti scuopransi di tratto in tratto nel Settentrione. La centrale del mondo, poteva essere allora la Città di Enochia, che potrebbe confondersi con *Eliopoli*. Può consultarsi Olao Wormio in *monumentis Danicis*, ed il Madero *Schediasma De scriptis et Bibliothecis antediluvianis* edizioni di Olanda, opere sullo stile di *Geropio Becano*, cioè, più erudite che utili.

sotto le acque : gli augelli scorgendo la terra come un vasto mare , nè sapendo dove riposare i piedi, se ne rivelarono di nuovo a Sisitro: e similmente furono spediti altri augelli dipoi :

per terram - la seconda poi , che non era carnivora, non potè poggiarsi a verun luogo: - *Quae cum non invenisset ubi requiesceret pes ejus, reversa est ad eum in arcam: aquae enim erant super universam terram: extenditque manum, et apprehensam intulit in arcam* - Il Vigero nel suo commento a questo testo di *Abideno* (nella *Prep. Euseb.* di Lipsia alla pag. 414.), si scaglia contro l'empio *Ecolampadio*, che pretendeva con questo testo d' essersi salvati gli augelli, camminando sul fango , e venendo a Tarso . Dice il *Vigero* motteggiandolo - *Pedes an alas? Utrumque fieri potuit. Oecolampadius foedissime, qui a luto abiisse, et in Tarsos*

que postea similiter emissae. At cum tertio idem fecisset, votique compos evasisset (quippe volucres alis, limo plenis redierant (8); illico

venisse dicit. Pessime omnino de summo antistite meritis est tenebricosus homo, non Lampadius: nec sine stomacho inquinatissima versio legi potest, quam hoc maxime loco, ubi vel de industria fictam, vel in somniis cusam esse dicas. Dignum erat opus, alia manu, qualis esset doctissimi ac disertissimi Borbonii, quia (Oecolompadius) desiderium nostrum acuere maluit, quam explere -

(8) *Ex oculis.... subducitur etc.* - Questa improvvisa dispariscenza di Sisitro, che lo storico *Abideno* descrive, come una Apoteosi divina, non può essere che una idea presa dalla sortita che fece Noè dall' Arca per ordine della Divinità - *Deum numine* - dice *Abideno*. E veramen-

*ed avendo ciò fatto per la terza volta,
ed essendo stato esaudito ne' suoi voti,
giacché gli angelli fecero ritorno con
le ali piene di fango: subitamente Si-*

te v. 15. - *Locutus est autem Deus ad Noe
dicens: Egredere de arca tu et uxor tua,
filii tui, et uxores filiorum tecum* - An-
co questa idea potè ricevere motivo dall'
arco dell' alleanza posto fra Dio e Noè:
Gen. IX. 13. - *Arcum meum ponam in
nubibus, et erit signum foederis inter me,
et terram* - 16. - *Dixitque Deus ad Noe:
Hoc erit signum foederis quod constitui
inter me, et omnem carnem super uni-
versam terram* - Quest' arco celeste, destò
la prima idea di astronomia, e poco do-
po *Belo* fu trasformato nella costellazione
dell'*Orione*, sicchè anche *Sisistro* con più
ragione, dovea aver l'onore di questa apo-
teosi tra li *Galdei*;

Deum numine, hominum societati oculisque subducitur (8): navigium autem ad Armeniam appulsum (9), amuleta suis e lignis confecta, quae de collo suspensa gestarent, indigenis suppeditavit (10).

(9) *Armeniam appulsum etc.* - Che l'arca poggiasse sulli monti dell'Armenia, lo dice *Abideno*, come lo disse *Beroso*, ed ambedue sono contesti con la Genesi.

(10) *Amuleta . . suppeditavit* - Avvertimmo già di sopra in *Beroso*, che i frammenti di bitume, o di legno residuati dell'Arca di Noè, si considerarono come reliquie, e che d'ivi potè riprodursi l'idolatria, e la superstizione. Quivi peraltro *Abideno* giustifica codesto sospetto, e dice, che questi residui si attaccavano al collo dagli indigeni, cioè dei naturali, siccome *amuleti* contro le disgrazie. Ecco la primordiale origine degli amuleti, e

sitro per operazione divina, sparisce dagl'occhi degli uomini, e della società: il naviglio peraltro essendo spinto in Armenia, somministrò ai naturali del paese, degli amuleti fatti col suo legno, li quali ritenevano attorno il loro collo.

dei monili, e di qui poterono poscia aver elemento le famose gemme magiche, gli amuleti Egiziani, Abrassei, Basilidiani, e le superstizioni de' Gnostici, Ofiti, Nicolaiti, e Maghi, di che parla *S. Epifanio*, *S. Ireneo*, *S. Agostino*, ed altri Padri, e ne allude anco *Sammonico Sereno Medico di Caracalla* ne' frammenti che meriterebbero d'esser illustrati: E più recentemente il dottissimo *Gori* nelli suoi *Trattati de Gemmis magicis, et Basilidianis, et Sycophantia magica* p. 213. e seq.

X I I.

(¹) Abideno nell' Istoria de' Caldei .

,Circa la sapienza de' Caldei, basti ciò che abbiamo detto. Dicono poi, che in tal paese (cioè nella Caldea) regnasse per il primo Aloro : e di costui

che l' autorità Regia nacque, e si sviluppò , come una divina disposizione , nella prima origine , e formazione dell' universo .

(2) *Populi Pastorem* . - E' questi il più bell' elogio che si possa fare dell' autorità Regia , e che viene pronunciato da *Abideno - Dio providentissimo* (dice questo scrittore Assiro) *indicò Aloro per Pastore del popolo* - Non è il popolo , che dia costituzione ai Re , e che possa nominarli a suo capriccio, secondo *Abideno*. E' Dio , ovvero la sua provvidenza , secondo il medesimo , che indica il Mo-

tradita sunt : quod eum populi pastorem (2), providentissimus Deus indicavit , qui regnavit Saros X.

marca al popolo , e questi una volta che sia indicato da Dio , e costituito sopra un trono indipendente, non può ricevere arbitrarie restrizioni , od esser violentato senza incorrersi nell' ira del supremo Eletto, per il quale (dice *Salomone Prov. 8. v. 15. - Per me Reges regnant, et potentes decernunt justitiam* - ed altrove *Sap. 6. v. 2. 4.) Audite Reges . . . data est a Domino potestas vobis, et virtus ab Altissimo , qui interrogabit opera vestra, et cogitationes scrutabitur* -

Il tenero nome di Pastore , dato ai primi Re della terra, indica due qualità. *Primo* . Siccome i pastori della greggia , sono ministri del Padrone di essa , così li Re sono ministri dell' Altissimo Padrone *Sap. 6. v. 5. - Audite Reges . . . quo-*

abbiamo tradizione, che Iddio providentissimo lo indicò pastore del popolo: desso regnò dieci Sari: e ciascun sa-

niam cum essetis ministri regni illius, non recte judicastis - Secondo. Siccome i Pastori devono amare e regolare con saviezza la greggia; così li Monarchi devono amare, e saggiamente regolare i popoli Sap. 6. 22. - Si delectamini sedibus et sceptris o Reges! diligite sapientiam et in perpetuum regnetis - ed altrove 1. Paral. 28. v. 7. - Firmabo regnum ejus in aeternum, si perseveraverit facere praecepta mea, et judicia -

Mi giova in questo luogo di riferire la celebre scoperta di due sermoni di *Filone*, l'uno *de providentia* - e l'altro *de animalibus* - tra li Codici conservati in Armenia, e che ha pubblicato l'instancabile *P. Aucher* in Venezia 1822. Pochi, e scarsi frammenti avevamo in *Eusebio*

Sarus autem est 3600. annorum spatium, et Nerus 600: Sorsus vero 60. Post eum dominatus est

dei sermoni - *de providentia* -, da quali si ricava, che Dio solo, e la provvidenza Divina elegge non solo i Re, ma i stessi Tiranni, per cui non è lecito agli uomini di ribellarsi a qualunque costo. Sceglierò dalla nuova scoperta pochi cenni per il mio assunto, come nella citata ediz. Veneta p. 55.- *Deus est Rex humanus et legitimus: praeseferens Principatum cum justitia, quippe qui totum mundum in finem felicem dirigit. Et Regi nullum nomen est magis familiare quam patris: quam enim relationem per consanguinitatem ad filios ferunt parentes; eam rex ad civitatem, et ad mundum Deus. Quamobrem apud laudatissimum Homerum, Pater virorum ac Deorum vocatus fuit Jupiter: duas res omnino pulcherrimas naturae illi immobi-*

*ro forma tremila seicent' anni: cias-
scun Nero seicent' anni: ciascun Sorso
sessanta . Dopo di lui regnò Aleporo,*

*li, quasi lege cooptans, Principatum si-
mul, et Providentiam - E nella pag. 69. -
Deinde o generose vir, noli inutile puta-
re identidem tyrannidem esse; nec enim
punitio inutilis est... sicut enim in po-
pulo tyrannus, ita in lege punitio. Si
quidem sine crudis animis non expugna-
tur malitia: et quemadmodum civitates, ob
homicidas, proditores, et sacrilegos; car-
nifices alunt, non mores horum hominum
probantes, sed officii utilitatem: simili mo-
do, magnus hujus mundanae civitatis mo-
derator, tamquam populi carnifices praefi-
cit tyrannos in civitatibus, in quibus sen-
tiat violentiam, impietatem, injurias, a-
liasque malitias multiplicatas. - Ciò pro-
va, che neppure i liberali Greci, po-
triano allegare per iscusà la tirannia de'*

Alapaurus, post quem Almelon ex urbe Pantabiblion (2); sub quo secundus annidotus Oanni similis (3)

Turchi, poichè spetta al solo Dio il giudizio dei Re buoni o cattivi, come prosegue Filone pag. 31. - *Ditescat impius et amplius doleat his sublati, ut et nauta opibus navalibus deperditis: solus iusti animus manet integer, donec haec abierint* - E quindi con una bella figura dimostrando che Dio solo è giudice dei Re, dice pag. 30. - *Croesum Pactohus, aureas undas ferens, nihil iuvavit. Xersis turba illa ingens jam nullibi est. Alexander Macedo nonne mortuus est? Ubi sunt tot et tanta epularum et coquorum ministeria inutilia? Ubi corporum vitas? Dicat Achilles, narret Ajax, Amazones referant...* *Providentia ab his recedit* - Questi passi però, se provano anche l'antichità e l'eccellenza della Mo-

e quindi Almelone della Città di Pantabiblionia, sotto il quale il secondo mostro, ossia aneddoto sbucò

narchia, provano bensì, che i Monarchi, non debbono abusare del potere loro confidato.

(2) *Pantabiblion* - Città di Libri, ossia quasi dicesse, Città di tutte le scienze. Di qui il favoloso *Sisitro*, dovette caricare i volumi, e portarli in Eliopoli, come abbiamo veduto. Ma tranne la città di Enochia, che deve essere stata fabricata anche dopo, che *Jabel* figlio di *Lamech* insegnò di fabricar le capanne, e regolò la vita Pastorizia, e *Tubal* insegnò le arti meccaniche come dalla *Gen. IV. 20. 22.*, (a) non

(a) Sicuramente l'uno de' motivi per fabricare la prima città del mondo, fu non già la cura di custodire i volumi, ma il timore dell'altrui aggressioni, il qual timore avea troppo invaso il delinquente Caino. Bene a mio proposito si spiega l'Autore lodato dall'anti-

e mari emersit, cujus semideorum
Heroum more figura erat (4) . Post
eum Ammenon, post quem Ame-

si può attribuire , che ad un volo di fantasia Caldea l'esistenza di un'altra città antediluviana ricca di Codici , e di volumi , la cui inverisimiglianza si conosce dal calcolo stesso delle generazioni rife-

chissima Grouaca nomata *Fasciculus temporum* in princ. dicendo - *Iste Cain sceleratus primo civitatem condidit terrenam , in quam suos posuit, propter timorem: et eo quia rapinas et violentiam exercebat, immo in tuto se recepit* - E per fabricare una Città, e distribuirne gl'impieghi, dovette per necessità Caino aspettare, che crescesse in un sufficiente numero la sua stirpe , per anteporla alle stirpi dei fratelli . Di qui può congetturarsi che *Tubal* o *Tubalcaino* suo pronipote , il primo secondo la Genesi „ IV. 22. „ *qui fuit malleatur et faber in cuncta opera aeris et ferri* „ ed anco *Jabel* o *Gabelo* „ IV. 20. „ *Qui fuit pater habitantium in tentoriis* „ ambedue pronipoti di Caino , fossero li primi ingegneri ed Architetti che somministrassero al loro

dal mare, ed in tutto simile ad Oanne : la cui figura somigliava gli Eroi Semidei . Dipoi regnò Ammenone :

rite da *Abideno*, e dalla rilasciatezza degli antidiluviani , che generava molta ignoranza , e poco studio per le scienze.

(3) *Oanni similis* - Per conoscere quest' *Oanne* , bisogna riandare lo stesso *Eusebio*

progenitore il disegno e la mano d'opera d'una prima Città . In conferma di ciò soggiunge il *Tornielli Annal. Sac. Tom. I. p. 117.* „ *Quod autem per haec tempora potuerit Cain urbem condere, nemo dubitare debet, si recolere non gravabitur, quod ipse jam excesserat annum aetatis suae 130: quo fit ut etiam posset numerum, satis magnum habere posterorum* „ Che poi la Città di *Enochia* fosse ristretta in principio , ma poscia divenisse grande e famosa , e fosse l'ideata *Pantabiblon* , dove si custodissero li primi segreti e le prime vestigia dell'Idolatria, ben si congettura dallo stesso *Tornielli l. c.* *Quamquam autem credi posset, hanc Civitatem a principio fuisse parvulam, quippe quae ex sola Caini sobole tunc constaret: oportet tamen eamdem postea ad-*

galarus : tum Deonus Pastor (5),
sub quo quatuor monstra duplicis
formae in terram e mari prorupe-

in principio della Cronaca dell'ultima edizione di Venezia pag. 20., e che riporta meno fedelmente il *Sincello* pag. 22. 23. Dice *Eusebio* di aver letto, o saputo dal primo libro di *Beroso* l'ap-

modum esse auctam, ac tandem adeo famosam in toto orbe effectam, ut non immerito de ipsa tantum ante diluvium aedificata, in scripturis mentio habeatur. Unde satis sit probabile, non solum Caini posteros, valde postmodum multiplicatos, sed etiam plurimos alios Adami filios ac nepotes, ad memoratam urbem, deinceps pariter incolendam convenisse, nimirum eos, qui cum Caini progenie primum a paterna veraque Religione desciventes, ad Idolatriam paulum declinare coeperunt. „ Ved. *S. Agost. L. 15. de civit. Dei*. Fra l'altre osservazioni, v'ha quella, ch' *Enochia* simboleggiò *Roma pagana*, cioè „ *Fraterno primum, maduerunt sanguine muri* „

quindi il Pastore Deono, sotto il quale quattro mostri di doppia forma proruppero dal mare sulla terra, cioè

parizione di un mostro chiamato Oan , nel primo anno di *Aloro* , cioè - *Primo autem anno e mari rubro inibi intra fines Babyloniae, terribilem quamdam apparuisse feram , cui nomen Oan ; quemadmodum et Apollodorus in volumine enarrat : quippe quod totum corpus piscis erat, et infra piscis caput , aliud caput juxta illud accomodatum , et in cauda pedes tanquam hominis , et vox secundum vocem hominis : cujus etiam nunc hodie depicta imago servatur. Et feram illam ait, interdum cum hominibus versari , nullum tamen prorsus cibum sumere , atque homines edocere litteraturam ac diversa artium experimenta , urbium formas , templorumque dispositiones , et legum peritiam , ac finium portionumque conditiones*

runt, Jodochus, Eneugamus, Eneubulus, Et Anementus, et sub Edorescho, qui post eum regnavit,

edocere, seminum fructuumque collectionem indicare; et summatim quidquid familiaritati vitae conveniens in mundo est, hominibus tradidisse. Et ab eo tempore nihil amplius ab aliquo quid inventum. At sole occidente, Oannem feram retro se in mari mergere, nocteque in pelago commorari, atque ita, amphibii more vitam ducere. Postea vero alias quoque feras ei similes apparuisse; de quibus in volumine Regum ait, declaratum fuisse. Oannem autem dicit de rebus creatis et virtutibus scripsisse, hominibusque sermonem atque artes dedisse - Qui per altro si congiunga il presente testo - sub quo secundus Annidotus, Oanni similis, e mari emersit. . . . sub quo quatuor monstra duplicis formae in terram, e ma-

Giodoco , Enagàmo , Eneubolo , ed Anemento . Peraltro sotto Edoresco , che regnò in appresso , comparve il

ri proruperunt , Jodochus , Eneubulus , et Anementus . Et sub Edorescho qui post eum (Daonum pastorem) regnavit , Anodaphus apparuit -

Andrea Scotto da cui abbiamo preso l'idea di riunire e supplire questi frammenti , nella interpretazione della Bibl. di Fozio pag. 1594., riferisce sulla bestia Oanne ciò che lo stesso Fozio ricavò da Elladio Grammatico - Narrat visum quemdam , nomine Oan , in rubro mari visum , habentem caetera membra piscis , caput et pedes , et manus hominis ; et ostendisse astronomiam et litteras . Quidam dicunt , illum natum esse e primo parente Oav , et testari nomen , hominem autem omnino esse , piscem vero videri , quod piscis pelle indueretur - Il Seldeno ancora , che

Anadophus apparuit . Post quem alii dominati sunt, et Xisuthrus(6),,

nella sua opera *De Diis Syris* (tanto lodato da Gerardo Vossio nella sua *Theologia gentium* , riferisce tali frammenti provenienti da Beroso , sebbene con qualche reticenza , o senza qualche utile variante della presente lezione Eusebiana , suppone che Oanne , e gli altri creduti mostri nomati *Aneddoti*(a) fossero *mostri naturali* ossia uomini nelle navi venuti dal mar rosso , che insegnassero le lettere agli Egiziani , e la navigazione . L' *Hervart* nella sua bell' opera *Admiranda Ethnicae Theologiae mysteria. propalata* Ingolstad 1622., insiste fortemente pag. 23. e seg. a provare , che tutta la

(a) Ho fondamento di congetturare , che la parola *Aneddoto* di origine Fenicia, indicante questi mostri portentosi , sia stata usurpata dai Greci , e quindi dalle altre nazioni, per indicare sotto nome di *Aneddoto* una cosa straordinaria e portentosa.

mostro Anodaso . E successivamente dominarono altri Re , tra quali Sistro ,,

Cabala de' Pagani consisteva sul *magnetismo* , e sulla *navigazione* , e che perciò i mostri Orfici riferiti da *Filocoro* , e generati dal Sole e dalla Terra, cioè *Amalcide* , *Procloia* , *Protocreonte* , *Cotto* , *Briareo* , e *Gige* , fossero o denominazioni de' venti principali , o d' uomini inventori della bussola , e delle lettere .

L'eruditissimo *Kircher* nel suo *Edippo* cap. XVI. *De Diis Syrorum* , porta due congetture : la prima , che il benefico mostro *Oanne* , sia lo stesso che *Dagon* Idolo di *Azoto* , tanto nominato nelle Scritture , e che describe il *Rabino Radak* riferito dal *Kircher* in tal modo - *Dicunt quod Dagon ex parte inferiori compositus sit ex figura piscis, a qua et nomen habet, ab umbilico vero, versus superiorem partem , hominis retineat figuram,*

et similitudinem, juxta id „ duae palmae manuum abscissae super limen,, illud vero,, tantum Dagon relictus est in eo „, explicant sic,, tantum figura piscis relictus fuit in eo „, et Jonathas explicat illud „, tantum-corpus Dagon , reliquum fuit super eum - Quindi si può credere che *Dagone* , *Derceto* , *Atergate* , *Cabar* , e la *Venere Asiatica* Divinità de' Caldei , quali divinità si effigiavano come mostri pisciformi; siano Re od Eroi venuti dal mare ne' primordj della navigazione , e deificati di poi, come il *Dio Visnu* parimenti *pisciforme* tra li *Bractmani*, ossia di duplice figura , come dice *Abideno* (a) .

L' altro sistema di *Kircher* si è, che il creduto mostro *Oanne*, che figura qual condottiero e capo dei susseguenti *aneddoti*, sia veramente il Re *Osiri* , e riferisco le sue stesse parole pag. 343. - *Osiris enim in montibus rubro mari vicinis , astrologiae vacasse, et postea in Urbes vicinas , leonina atque piscina pelle amictum*

(a) Ved. l'Op. cit. del P. Paolino, ed il suo *Sistema Bracmanico* .

ingressum ; quae privatim didicerat , publici juris docendo aliis fecisse , in praecedentibus dictum est , atque hinc Oannis historiam , seu verius fabulam promanasse , verosimile est - E di fatti dopo Osiride , fu reso sagro , e mistico l'indumento pisciforme , e degl' altri mostri , come riferisce il medesimo pag. 342. - Notandum est , antiquos Aegyptiorum Reges , et Reginas , hanc consuetudinem habuisse , teste Diodoro , ut reduces ex bello aut lustratione orbis , variis animalium indumentis ; veluti tauri , leonis , aspidis , aliorumque monstrorum pellibus , sive ob terrorem admirationemque apud subditos conciliandam , sive ob aliam quampiam causam ac rationem mysticam , induti incederent : atque hanc consuetudinem ab Osiride et Iside , primum promanasse , ostendunt varia hujus farinae hyeroglyphica , sub quibus passim videas Osiridem aut Isidem , canino , leonino , felino , accipitrino , potissimum vero aspidis , seu Niloticae anguillae cauda , terribilem - Anco Plutarco fa

conoscere *Osiri*, come un mostro di acqua dove parla di *Iside* - *Osiris autem nigri coloris fuisse fabulantur Aegyptii, quia aqua, omnem terram, vestem, et nubes etiam nigras, reddit admixta* -.

Dirò anche di passaggio, che dopo il fatto di *Semiramide*, che dicevano gli Assirj figlia di una Dea Ascalonita pisciforme, e che fosse allevata dalle colombe, come narra *Diodoro Siculo*; e presso la narrazione d' *Igino*, che dice tramandata da *Diogneto Eritreo*, cioè, che Venere fuggendo in Siria col figlio *Cupido*, incontrasse il gigante *Tifone* verso l' *Eufrate*, e per timore si trasformasse in pesce; dirò, che tutto quello si voleva chiamar portentoso e divino, si fingeva pisciforme o venuto dal mare, come suppone il buon Assiro *Abidene*, o lo stesso *Beroso* in tali aneddoti, od *Apollodoro*, giacchè presso gli Assirj, non solo i pesci erano divinizzati, tra quali il *Lapidoro*, il *Flagro*, il *Noto*, e l' *Anguilla* come insegnano *Erodoto*, e *Diodoro*; ma

ben'anco v'era il divieto di mangiar molti
trà pesci, come attesta Igino lib. IV. Astr.
- *Itaque Syri complures pisces non edunt,
et eorum simulacra aurata, pro Diis pe-
natibus, colunt* - Anco il Dio *Visnu*, *Osi-
ride* degl' Indiani e legislatore, è un mo-
stro d'acquia presso gl' Indiani, avendo ora
la coda Nilotica e del Gange, ed ora
trasformandosi con la testa di Flagro, os-
sia di arzilla di mare, ritenendo nel re-
sto la figura umana, come vedesi nel
sist. Bracmanico cit.

Dopo tali congetture, che danno
molta luce a spiegare il passo di *Abideno*,
mi sia lecito di aggiungere un'altra con-
gettura sul mostro *Oanne*, e sulla stessa
traccia che mi ha preparato il *Kircher*,
che spiega l'*Oanne* per Osiride. Egli è certo
peraltro, che molti Osiridi si contano dai
Cronologi e Mitologi, come molti Ercoli,
e molti Giovi, e così di altre divinità (a).

(a) Prova il *Kircher Turris Babel lib. III. p.*
136., che dalla confusione delle lingue, nacque la
confusione delle Divinità, e la loro moltiplicazione.
Il *Kircher* con argomenti analogici trova la derivazio-
ne di tutta la folla de' Numi negli antichi Patriarchi.

Convieni l' *Hervart* con li migliori Cronologi , che l' *Osiride* antichissimo fosse *Enoch*. (a) Ricavo dalla Cronaca d'Eusebio, e da molti contesti Cronologi, che Giu-

(a) Cadendo menzione di *Enoch* , giovi riflettere , che sull' istoria antediluviana , non ci rimane di veridico , che quel poco ci ha lasciato scritto *Mosè* , e sono apocrifi li pretesi libri di *Enoch* e tante istorie arcane di lui , tramandate dalla Rabbinica antichità . Ha fatto non ostante un qualche fermento tra i Dotti la menzione dell' *Epist. di S. Giuda* sulla probabilità di qualche Scrittura di *Enoch* , quasi che *Noè* l'avesse conservata, il che potrebbe sostenere la narrazione di *Sisiro* che conservò i volumi . Checchesia di tal menzione , diversamente applicata dagli Espositori , non è vero peraltro che si trovasse di poi questa *Scrittura Enochiana* , come sostiene con fanatismo *Guglielmo Postello* . Il frammento di quest' apocrifa , ma peraltro antica scrittura , si esibisce dal *Kircher* nel suo *Edippo* . Contiene in sostanza questo scritto , che ne' tempi antediluviani vi fossero alcuni Angeli chiamati *Eragores* ossia vigilantì , e detti per antonomasia *filii Dei* , de' quali si enumerano venti Capi o Principi , che contraessero matrimonio con le figlie degli uomini : che d'indi nascessero portentosi Giganti : da questi una seconda razza

seppe Ebreo , fu anche stimato *Osiride* , e da molti creduto *Serapide*, e può questi chiamarsi *Osiride II.* Caldeo . Rilevo poi dalla recentissima Cronaca di *Eusebio*

chiamata *Naphthim*: e da questa, una terza razza chiamata *Eliud* , la quale moltiplicandosi per molte generazioni, insegnasse la Magia , gl'Incantesimi , varj opificj metallici , la Medicina , la Chimica , ed arti consimili: V'ha gran sospetto che ciò sia parto di favoleggiatori Ebrei, ed è di tal opinione *Tommaso Bangio in Coelo Orientis Exerc. I., ed il Cuneo lib. III. De Rep: Judaica* . Ne parla con esitanza l'*Harkspannio Disput. de Angelorum Daemonumque amoribus* che recitò in Altorf nel 1641. , dicendo, che fin dal tempo di *Maometto* si conosceva questa Scrittura, come apparisce dalla confutazione della legge Saracenicà di *Demetrio Sidonio* , dove si ravvisano li stessi principj sulli amori degl' Angeli, e degl' uomini : e ciò anco meglio apparisce dal confronto che fa il celebre *Raimondo Martini* , in *pugione fidei Paristis* 1651. con le osservazioni di *Giuseppe Vois part. 3. distinct. 3. cap. 22. p. 728.* , dove si nominano due Angeli ch' ebbero commercio con le figlie degl' uomini , ed esser quelli indicati nella *Gen. IV. 2.* Peraltro *Maometto* deturpò anche di più questi sospetti racconti , giacchè in luogo d'Angeli, sostitui

ediz. *Veneta* Tom. II. p. 107., che Mosè posteriore di molto a *Giuseppe*, cioè nato 421. anno dopo *Abramo*, secondo *Filone* lib. I. de temp., vivea ne'tempi dell'*Ercole Fenicio*, e di *Dionisio* o *Bacco* figlio di *Semele*, vale a dire nei tempi mitici o favolosi. Convienne inoltre *Eusebio* nel I. c., che Mosè fosse contemporaneo di *Deucalione*, nel che mirabilmente com-

le *Angele*, per far una cosa più mostruosa; su di cui può consultarsi il *Drusio* nel suo *Henoch*, ed il *Dorscheo* nella sua Dissertaz. *De Prophetia Henochi* ediz. di Amsterd.

Eppure questo frammento Enochiano è stato onorato de' rispettabili difensori, i quali riunirono all'indicazione dell'*Epist. di S. Giuda*, anche il consiglio *de velandis mulieribus ob Angelos*, e gli servì per nuovo argomento di quest'Angelica filantropia. Fu antesignano di tali difensori *Giuseppe Flavio* *Antiq. lib. I. cap. III. tom. I. p. 12. edit. Haver-*
campi „ *Nam multi Angeli Dei, cum mulieribus consuescentes, filios genuerunt injuriosos, et omnis honesti contemptores, propter potentiae fiduciam* „
 Dietro l'autorità di *Giuseppe*, vi convenne anche *Filone*, *S. Giustino martire*, *Tertulliano*, *Lattanzio*, *S. Ireneo*, *Clemente Alessandrino*, *S. Ci-*

bina il diligentissimo *Angelocratore* nella sua Cronologia p. 21. e solo aggiunge che il famoso Oro, ossia Oro *Apolline* nascesse sei anni dopo Mosè. Tutte queste osservazioni concludono, che Mosè nato ed educato nelle scienze Egiziane, e terribile per i suoi miracoli, e la sua scienza; fosse creduto lo scienziato *Osiride III.* Caldeo, tralasciando gli *Osiridi* degli altri

priano, e fino l' *Eusebio Praep. Evang. lib. V. c. 4.* Dei recenti scrittori, sono di tal parere fautori Sulpizio Severo in *Hist.*, Sisto Senense *Bibl. Sac. lib. V. annot. 77.* ed il Petavio *Animad. ad Epiph. haer. 46.* Tra li recenti impugnatori oltre li nominati, v'ha l'Heideggero in *hist. sacr. p. 206.* Raderer e Ducange nelle note ad *Chron. Pasc.*, Seldeno de *Diis Syris c. 3.*, Galleo de *Sybill. Orac. vol. 1. p. 69. 77.*, Gaspare Bartio ne' suoi *Avversari p. 2267.* ed altri che tralascio. In quanto a me, sembra codesta una questione veramente oziosa, giacchè tranne la notizia esaggerata degli Angeli filantropi, ed incubi, e l'inutile racconto delle razze de' Giganti; nel resto codesto frammento Enochiano, non ci aggiunge cosa veruna sostanziale, che non siasi detta da Mosè. Ved. la nota precedente pag. 223.

popoli, e come tale desse motivo alla favola di *Oanne*. Di fatti *Mosè* gittato nel mare, si potè chiamare pisciforme, come nato dal mare, e quanto alla letteratura ed altri attributi, si ravvisano tutte le qualità descritte nell' *Oanne*. Si aggiunge che *Mosè*, convertendo prima le acque in sangue, poi dividendo il Mar rosso, e passando in mezzo a quello, facendo perire un popolo immenso di Egiziani col loro Re sommersi nell' acque, dovette dar motivo a crederlo un uomo tero, o mostruoso agli occhi de' remoti Egiziani, ma nel tempo stesso letterato e legislatore. E ciò che sembra indicare *Mosè*, sono le riferite parole - *Oannem autem dicit (Apollodorus) de rebus creatis et virtutibus scripsisse, hominibusque sermonem, atque artes dedisse* - Non sembra quivi indicata la Genesi, e gli altri libri di *Mosè*?

Nè osta, che questo testo con quello di *Apollodoro* sull' *Oanne*, debba riferirsi sotto i Re antediluviani, e perchè *Sisiro* ulti-

mo di questi , si conosca paragonato a Noè dallo stesso *Eusebio*: Questi anacronismi sono ben facili negli antichi scrittori Assirj , o Caldei , che ricevendo la tradizione Mosaica, con le alterazioni de' Maghi , e de' Sacerdoti degl'Idoli, si trovano ben confusi nel fissar l'epoca delle cose , e di età in età tramandavansi tali Scrittori, oscure ed indigeste nozioni .

Perciò non fa meraviglia , se il diluvio di Noè , si confondesse da questi , col diluvio di *Deucalione* , che fu contemporaneo o posteriore di Mosè . Difatti dai scrittori non solo , ma dai marmi Arundelliani riferiti dal *Bianchini* nella sua Deca III. Imag. 25. si conosce , che presso i Greci il diluvio di *Deucalione* non fu che una parziale inondazione avvenuta sotto il regno di *Cecrope* nella Focide o nella Tessaglia , mentre la serie dei Re non fu interrotta per l'Europa , e le altre parti del mondo , non che le popolazioni vivevano tranquille nel resto del mondo . Il lodato *Bianchini* prova inoltre

che *Deucalione* penetrò in Egitto, e nella Caldea, ed informato del vero diluvio, gli fece sì grande impressione, che narrandolo agli altri popoli come avvenuto sotto *Ogige* (altro nome attribuito a *Noè*), ed istituendo de' sacrificj, onde non più accadesse simile disgrazia, prese di quì il nome di *Deucalioneo*, il diluvio universale. Finalmente una delle opinioni probabili si è, che *Deucalione*, contemporaneo di *Mosè* visse in Asia, od in Egitto nel tempo della sommersione degl' Egiziani nel mar rosso, e narrasse questa sommersione, come un Diluvio. Vero è, che varj *Deucalioni* si sono immaginati (solita confusione de'tempi mitici), come prova *Natale Com. de Deucalione* cap. XVIII. Uno di questi fu *Ogige* che veramente fu *Noè*, ma *Giustino* Martire nell'orazione *ad Grecos*, lo confonde per lo stesso *Deucalione*, ed a cui assegna l'epoca di *Mosè*.

Giovi di aver riferito queste opinioni coincidenti al mio assunto, per isce-

glier tra queste l'opinione, che *Deucalione* narrò e celebrò la sommersione degli Egiziani, simile al diluvio accaduto ne' suoi tempi, e che li Greci, gli Etrusci, e più lontane contrade, confusero con varie esaggerazioni. Difatti l'esattissimo *Angelocratore* l. c. pone il diluvio di *Deucalione* nell'anno 2438. dell'era del mondo, sessagesimo quinto di *Mosè*, e trentuno di *Cecrope*, circa la qual epoca accadde appunto la sommersione degli Egiziani.

In tal modo conciliata l'objezione sull'epoca antidiluviana che assegna *Apolodoro* ed *Abideno* al portentoso *Oanne*; si viene a determinare, che quest'uomo straordinario debba credersi *Mosè*. La favola poi di questo portento, in parte nata dalla superstizione de' popoli, in parte dalla rabbia de' Maghi Egiziani e Babilonesi, che cercavano di nascondarlo, e degradarlo, per cui si è descritto ora in forme strane, ora benefiche ed amabili, si è mantenuta ancora nel volgo ignaro di que' luoghi, e passata anche in

proverbio per imporre ai fanciulli, come ne' nostri paesi la *befana benefica*, ma brutta e negra, che ha l'origine forse dal Re moro, condotto come gli altri dalla stella ad umiliare i suoi doni al Salvatore. Difatti si riferisce nell'Edizione Veneta dell' *Eusebio* tom. 1. pag. 20., che un tal *Gregorio Maestro Armeno*, scriveva per proverbio ad *Abreimo - Neque Joanis piscis valeat apud nos fabula* - ed a *Mamiconio Tornicio - sive ut Oanes qui e mari rubro prodiens, litteras exercebat juxta Babylonem* - Questa stessa tradizione radicata, indica l'esistenza reale del legislatore *Mosè*, con quella degradazione che sparse il sinedrio de' Maghi, e sacrificoli dei Pagani.

Codesto mio sistema sul mostro *Oanne*, sembra reggersi con uno sforzo di remota critica, e sembra una spiegazione nuova ed avventurata, per indicare *Mosè*, senza traccia e sostegno di veruno Scrittore. Ma tuttavia, meditando di meglio giustificare questa scoperta, mi so-

no confermato nel mio parere, che veramente Mosè possa essere stato indicato.

Trovo in S. Paolo Ep. 2. ad Timot. cap. 2. v. 8. - *Quemadmodum autem Jannes et Mambres restiterunt Moysi, ita et hi resistunt veritati, homines corrupti mente, reprobis circa fidem* - Certo Janne con Mambre, erano due celebri maghi di Faraone che lottarono con Mosè. E S. Paolo ci fece saper ciò, per tradizione ricevuta dagli Ebrei, per cui bisogna congiungere questo testo, con l'altro dell'Esodo VII. v. 11. - *Vocavit autem Pharaon sapientes et maleficos, et fecerunt etiam ipsi per incantationes Aegyptiacas, et arcana, quaedam similiter* -

Fa menzione di codesto Janne, ancora Numenio antico Filosofo Pittagorico presso Eusebio lib. 8. cap. 8. de Praep. - *Jannes et Mambres soribae sacrarum rerum Aegyptii, quo tempore Aegypti finibus ejecti sunt Judaei, claruere: viri omnium judicio rerum magicarum scientia nemini concedentes: quippe ambo quidem*

comuni Aegyptiorum consensu delecti sunt qui Musaeo (così appellasi Mosè) duci Judaeorum, cujus apud Deum potentissimae preces, erant, sese opposuerunt - Anche Filostorgio ne parla lib. 9. Hist. Eccl. - Jannes et Jambres a Mose fuerunt ulceribus puniti, et horum utriusque mater fuit morti adjudicata - Quindi errò Ugone Grozio benchè uomo dottissimo, che nella sua lettera XVII. a Giovanni Meursio Ediz. Fior. del Lani tom. XI. p. 29., primieramente si protesta di non conoscer questo Janne, e poi sostiene che debba leggersi Joannes - In loco illo Apologiae, ubi nomina Magorum recensentur, quid sibi vult Jannes? Lege meo periculo Joannes - Non già, risponde l'erudito Lami, bisogna leggere Jannes e non Joannes, per testimonianza di S. Paolo.

Il *Palladio* nell'Istoria Lausiaca prodotta in Greco e Latino dal celebre Meursio, nel tom. VIII. pag. 399. Ediz. Fior. narrando la vita di S. Macario Egizziaco, ci fa sapere l'aneddoto interessante

ch' esso visitò il monumento di Janne e Mambre, che anche in quei tempi era riverito - *Cupiit ingredi monumentum seu cenotaphium Jannis et Mambris Magorum, qui erant tempore Pharaonis... Hoc autem monumentum factum est a Janne et Mambre fratribus, qui propter Magicae artis excellentiam, primas partes habebant illo tempore apud Pharaonem* - Tacerò qui per non oltrepassare li confini di un commentario tutti gl' inganni, tutti gl' insulti, tutte le apparizioni dei Demonj, che custodivano questo luogo, onde impedire a S. Macario l' ingresso - *Quid loca nostra invadis* (dicea un Diavolo), *quid quaeris ingredi in hanc possessionem, in quam nullus ex vivis hominibus est ingressus, ex quo fratribus qui hoc condiderunt, sunt a nobis hic factae exequiae?* - Ma il Santo andando - *In nomine Domini Sabaoth, in acie Dei Isdrael* - dice di se stesso l. c. - *Ingressus autem, contemplatus sum omnia: in quibus inveni etiam cadum aeneum catena ferrea pendentem e puteo,*

jam tempore consumptum, et fructum maiorum punicorum, quae nihil intus habebant: fuerant enim arefacta a sole: Et plurima aurea donaria - Si avverta per transito, che questo pozzo d'acqua, ebbe origine dalla prima piaga d'Egitto indotta da Mosè, per cui le acque divennero rosseggianti qual sangue, e morirono i pesci, e dice l'*Esodo VII. 24. „Foderunt autem omnes Aegyptii per circuitum fluminis aquam ut biberent; non enim poterant bibere de aqua fluminis* - in tal circostanza anche *Janne*, dovette formare un pozzo.

Raccogliendo le sparse idee, noi vediamo, che questo *Janne* visse nel tempo di Mosè, e lottò con lui, e vidde le acque rosseggianti, e vidde la fuga per il mar rosso. La Magia che possedeva per eccellenza questo Mago, lo fece talora apparire forse in diverse sembianze, e lo fece venerare, talchè S. *Macario* vidde gli *aurei donativi* esistenti ancora a tempi suoi.

Posti questi elementi ; insegna l' *ermeneutica istorica* , che la fuga de' secoli può aver fatto due cambiamenti comunissimi : *Il primo* di aver per poco alterato il nome di questo Mago , che in principio dovea chiamarsi *Janne* , e successivamente si chiamò *Oanne* , cambiamento quasi insensibile : Di fatti un medesimo Scrittore Armeno cioè il *Maestro Gregorio* sopra mentovato , scrivendo ad *Abrehim* dice - *Neque Joanis piscis , ut apud Berosum valeat apud nos fabula* - e nell' *Epist. 3^a* a *Tornicio Mamiconio* scrive - *Sive ut Oanes , qui e mari rubro prodiens , litteras exercebat juxta Babylonem* - Ecco un medesimo Autore , che appella lo stesso individuo *Oane* , e *Joane* . Il secondo cambiamento può confondere in modo due individui conviventi nella stessa epoca , che l' uno di essi ritenendo il nome proprio , si vesta degl' attributi dell' altro . Così senza fallo è accaduto di *Janne* con *Mosè* . Il primo con i suoi prestigi indurò il cuore di

Faraone, che lo preferiva a *Mosè*. Il secondo con i suoi miracoli vinse l'aspettazione della maggior parte. Basta ciò per confonder l'idee, supposti li diversi partiti de' Maghi, de' Satrapi, e Sacerdoti Gentili, ai quali interessava di vestire il loro *Janne* dei migliori attributi, e levarli a *Mosè*, per degradarlo nella posterità. Basta leggere il testo di *Beroso*, per conoscere i caratteri di *Mosè* applicati ad *Oanne*.

Questa fama bugiarda giunse fino a *Plinio*, e tal fù la trasmigrazione onomastica di *Janne* con *Mosè*, che da Mago Egiziano, fece divenire il Mago *Janne*, un *Ebreo*, appunto per confonderlo meglio con *Mosè*, cui si diede anche il nome di Mago. Dice il testo di *Plinio Hist. nat. lib. XXX. cap. 1. - Est et alia magices factio a Mose, et Janne, et Jotape Judaeis pendens, sed multis millibus annorum post Zoroastrem* - Ma la falsità della patria di *Janne*, scuopre l'impostura.

Nè Plinio soltanto , ma il mordace Apulejo confuse Mosè, con Janne, ed altri Maghi ad esempio degl' altri Scrittori pagani, *Apulejus in Apologetic.*, *Si quodlibet modicum emolumentum probaveritis, ego ille sim Carinondas, vel Damigeron, vel Moses, vel Jannes, vel Apollonius*, E su questa confusione di Janne con Mosè, radicata nel paganesimo veggasi il dotto *Gasp. Bartio Animadv. ad Papin. Stat. Thebaid. lib. IV. vers. 514.* ed anco negli *Avversarij lib. CXXV. cap. 9.* E qui cade in acconcio di osservare, che presso i Cinesi, un personaggio eguale a Mosè, non fu conosciuto sott' altro nome che di *Hoan* ovvero *Hoang-ti* (a).

(a) Il Sig. *Le Roux des Hautes-Rayes* Professore Reale in Francia, e peritissimo delle cose Cinesi, nel suo bell' opuscolo „ *Extraits des historiens Chinois* „ stampato nel fine dell' edizione originale *De l'origine des loix, des arts, des sciences*, a la Haye 1758. in 8°, riferisce ne' tempi di Mosè il Re *Hoang-ti*, e dice di lui, che solco per miracolo il mare, lo che niuno aveva provato. (la

Concludo pertanto, che l' *Oannie* considerato con gli attributi che dà *Beroso*, e quale si sparse nella tradizione de' popoli, è appunto il Patriarca *Mosè*, versato nelle arti, nelle scienze, nel tesse-

divisione del mar rosso) ed approdò presso i luoghi felici (la terra promessa) che niuno aveva tentato : desso richiamò il popolo alla conoscenza della vera Divinità , e fece fabricare un Tempio per il primo, all'Essere supremo, nomato il *Chang-ti*, cui sacrificava mondi olocausti, assistito da due uomini Santi *Kong - Kou* ed *Hoa - hu* (forse *Aronne* e *Caleb*) : Desso rivolse poi li suoi pensieri alla polizia del Governo , al commercio , ed essendo il popolo infettato da gravi malattie , trovò dei portentosi rimedj (il serpente di bronzo) e somministrò al popolo larghi mezzi di sussistenza (la manna e la cacciagione) : desso compose un libro detto *li tre Hoang* contenente la descrizione del Cielo , della Terra , e dell' Uomo (cioè la Genesi ed altri libri Mosaici) . Ecco adunque adombrato Mosè , anche tra Cinesi, col mistico nome *Oan* ossia *Hoang*, che in lingua Cinese significa *Augusto* , come vuole il Sig. *Le Roux des Hautes Rayes*, e l' aggiunto *Ti* significa *Imperator* o *Dux*, che tende ad effigiare sempre più la persona di Mosè .

re istorie , promulgatore della pietà , ed operatore di cose straordinarie , e portentose. L'*Oanne* poi considerato dai soli Maghi senza gli attributi sudetti, ma che per l'eccellenza dell'arte sua potè far meravigliare li contemporanei , è appunto il Mago *Oanne* o *Janne* , che fu idolatrato anco dopo la morte per il suo cenotafio magnifico , misterioso , inaccessibile , e ricevete i donativi d' oro de' suoi cultori , e per essi una fama bugiarda presso le nazioni .

Che se io sonomi fin qui studiato di conciliare la stravaganza di *Oanne* , con la veracità della storia , non meriterò biasimo di avere in esso ravvisato il legislatore *Mosè* .

Un rispettabile autore (*il P. Sgambati nell' op. cit pag. 122.*), vi ravvisò in esso prima di mè un Patriarca più antico, cioè *Enos*, dicendo - *Nec silentio praeterito fieri posse , ut nomen illud barbarum Oannes , ducatur ex Enos , quem ideo quod facile sapientiae vastum pela-*

gis tranasset, piscem fabulati sint - Ma tal congettura nuda su questo Patriarca antidiluviano, non appoggiata da verun altro argomento, non sembra poter sorpassare la più probabile opinione, che ho sviluppato intorno a Mosè: e gradirò se altri di me più valenti, possano con miglior critica trattare una tesi così astrusa, e che rimonta all' origine dell' antichità (a).

(4) (*Semideorum...figura erat*) Ved. la nota precedente. Si può solo osservare, che questi mostri meritavano venerazione ed onori divini, perchè erano uomini grandi e stimati.

(a) Potria forse qualche lume maggiore attingersi dalla *Biblioteca Mosaica*, ossia da' Scrittori intorno Mosè, che il dotto sig. Ab. Cancellieri *dulce decus meum*, ha indicato in una lettera scritta al ch. sig. Can. *Domenico Moreni* sulla statua di Mosè del *Buonaroti*, la qual lettera inedita dal 1820. è stata ora pubblicata in *Firenze per il Magheri* 1823. dall' amicizia dello stesso P. Canonico *Moreni*.

La storia Indiana e la Cosmogonia Indica e Tibetana opere cit. del *P. Paolino*, donde si vedono nascere dall'acque e come mostri tutti i Dei principali, cominciando da *Brahma*, *Vishnu*, e *Shiva* famosa Triade Indiana; contestano che questa era l'onorevole origine degli Dei e legislatori de' popoli pagani.

(5) (*Deonus Pastor*) Dubito che sia *Danao* fratello di Egitto, che fondò ancora il Regno degli Argivi, e dal suo nome presero i Greci il nome di *Danai*, perchè ritrovò le lettere Greche. Narra *Pausania* in *Corinth.*, ch'esso fu eletto Rè e preferito a *Gelanone*, perchè un Lupo investì un Toro conduttore di un armento, e lo vinse. Si credette che il Lupo fosse *Danao*, perchè era a tutti ignoto, esercitando *Danao* la vita pastorizia. *L'Angelocratore* seguendo i migliori Cronologi, situa *Danao* prima del Regno di Troja, dopo *Deucalione*, vivente nell'anno del mondo 2476. e nell'anno 61. di Caleb e 103. di Mo-

sè, che morì poi di 120. anni . Tuttociò si concilia con i principj da me spiegati di sopra . Sotto di lui (se debba credersi *Danao*), dice *Abideno* , che proruppero dal mare nella terra *quattro mostri* ossia uomini straordinarj , cioè *Giodoco* , *Eneagamo* , *Eneubolo* , ed *Anemento* , de' quali abbiamo ragionato , ma si può aggiungere la congettura , che pochi anni dopo l'assunzione di *Danao* , nascendo il famoso Regno di Troja sotto *Dardano* , egli è facile che apparissero nell'Egitto e nella Caldea, delle Navi Greche con uomini scienziati , che stando nelle Navi fossero appellati dai naturali , qual' uomini portentosi e di doppia forma . Di fatti il *Morisotto* nell' opera egregia „ *Orbis marittimi, sive Rerum in mari et litoribus gestarum generalis Historia* „ stampata in *Dijon* 1643. p. 4. conferma questa mia opinione , dicendo - *Ratibus Mysias et Trojanos , Hellespontum primos tranasse , multi produunt* - Anzi lo stesso *Danao* eccitò ed imitò tali portentosi , co-

me prosegue il cit. aut. - *Nave primus in Graecia ex Aegypto Danaus , a quo Danai, Graeci vocantur, appulit: ante , ratibus navigabatur -*

(6) (*Postquam alii dominati sunt , et Xisuthrus*). Quivi dopo d'essersi fatta l'enumerazione de' Rè Caldei di prima età, si fa una ripetizione della successione di *Sisitro* , che abbiamo sopra commentato , insieme alle circostanze del diluvio .

Bisogna però congiungere questo testo , con altro precedente riferito da Eusebio per bocca di *Apollodoro* , ed. Ven. p. 15. tom. I. e ritenere la seguente successione de' Rè Caldei fino a *Sisitro* , cioè I. Aloro , II. Alaparo , III. Almelone , IV. Ammenone , V. Amegalaro , VI. Daono , VII. Edoresco , VIII. Amempsino , IX. Osiarte , X. *Sisitro* .

Samuele Aliense Cronografo Armeno non sà persuadersi di questa pretesa antichità de' Rè Caldei antecessori di Noè , e che farebbe il mondo assai più antico di ciò , che dice *Mosè* : perciò con

industria Cronografica viene a provare, che il Rè *Aloro* non è che *Adamo* primo. Rè degl' uomini, e così successivamente fino a *Noè*, poichè dieci generazioni si narrano dai Caldei, e dieci generazioni da *Mosè*, cominciando da *Adamo* fino a *Noè*. Sarà bene di sentire lo stesso dotto Armeno Cronografo, che si riporta nell' ediz. Ven. l. c. p. 80. „ *Exteri . . . jam ab*
 „ *Adam inchoantes, alienae rationis no-*
 „ *mina Patriarchis, immensosque anno-*
 „ *rum numeros, singulis eorum adscribunt*
 „ *hoc modo*

„ I. Adam	<i>Alorus</i>	Saris X.
„ II. Sethus	<i>Alabarus</i>	Sar. III.
„ III. Enos	<i>Almelon</i>	Saris X. Ner. 31.
„ IV. Cainan	<i>Ammenon</i>	Sar. XII. Ner. 5.
„ V. Malalael	<i>Amegalarus</i>	Sar. X. Ner. 8.
„ VI. Jared	<i>Daonus</i>	Sar. X.
„ VII. Enoch	<i>Evendorescus seu</i> <i>Edorescus</i>	Sar. X. Ner. 8.
„ VIII. Mathusalem	<i>Amempsinus</i>	Sar. X.
„ IX. Lamech	<i>Otiartes</i>	Sar. VIII.
„ X. Noè	<i>Xisuthrus</i>	Sar. X. Ner. 8.

Dividunt unum Sarum in MMMDC. annorum
 numerum, superaddentes in eum, nescio
 quos *Neros* et *Sorsos*. *Nerus* unus
 constat 600. annis, et *Sorsus*
 unus 60. annis.

„ *Insimul X. regibus Saros dicunt CXX.*
 „ *fuisse, qui efficiunt MMXLIII. myria-*
 „ *das annorum. Haec Chaldaeorum histo-*
 „ *rici* „ Fin quì l' *Aliense.*

Sentasi anco l' *Arzerunio* parimenti Armeno lib. I. cap. 1. e riferito loc. cit. „ *Praestat in primis scire, quomodo Chal-*
daeorum commentaria, recensioem Pa-
triarcharum, decem computent numero,
secundum divinae legis scripta: nomina
vero eorum variatim proferentes disjun-
guntur: item temporum rationem, in im-
mensas annorum myriadas, protrahunt. „

Così congettura l' altro celebre Scrittore Armeno Mosé Chorenense, autore di peregrina erudizione, giusta l'edizione dei Wisthon lib. I. cap. 3. - *Abyde-*
nus pro Adam, Alorum introducit. Simi-
liter ad Noam diversum adhibent nomen,
ac tempus immensum: quamquam de aqua-
rum violentia et terrae corruptione, cum
sacris consentanea tradunt: atque ibidem
decem familiarum Principes, cum Xisu-
thro numerant - E prosiegue il citato Gre-

gorio maestro Armeno nella sua lettera ad *Abrehim*, riferita nell'ediz. Ven. cit., *Plures itaque istorum scriptorum, non consimiliter dixerunt de primo homine, neque quoad nomen, neque quoad tempus; ut Abydenus Chaldaeus, et Berossus absurde nimis enarrant creationem coeli et terrae, aliena plane ratione: atque nomen dant Adamo Alorum, eumque perseverasse Saris decem, quos in annos XXX. millia congerunt, etsi per lunares annos dinumerent -*.

Eppure ad onta di così saggi Scrittori, o non avvertiti, o non conosciuti dal *Sin-cello*, dallo *Scaligero*, e dal *Goar*, si sono fatte cotante congetture da questi e successivi Scrittori, che sembrano favorire le pretese neomenie Caldaiche, e spargere qualche dubbio su i libri santi.

La felice scoperta del giudizio di Eusebio su tale questione, ha fatto sparire come nebbia tutte le congetture, e questo luogo insigne della Cronaca Eusebiana Armena, che ora qui riporterò, non

essendo cognito , tranne una piccola frazione allo stesso *Sincello* , toglieva la sentenza del miglior Giudice dell' antichità qual' era Eusebio - *Felicitèr* (dice l' editore Armeno pag. 29.) *Eusebius praesentì loco , se se vindicat a Syncelli criminationibus , et consequenter Scaligeri , ac Goari altercationes extirpat undique -*

• Ecco dunque il giudizio e l' autorità d' *Eusebio* sulle antichità Caldee , che fa tacere i Biblici ed i loro Impresarj (a) ,

(a) Le Sette Bibliche che hanno il loro centro in Inghilterra , non sono in realtà che case di commercio , le quali fanno una negoziazione illecita sugli libri del Vecchio e Nuovo Testamento , a capriccio alterati , e tradotti in varie lingue , e che pongono anco in mani degli Ottentotti , e degli abitanti della nuova Guinea , *onde illuminare i popoli* (dicono i Biblici) , ma in fatti per abbandonarli a capricciose interpretazioni , senza guida ed autorità legittima , e farli dividere in cento e mille partiti , come avviene nell'Inghilterra , che non è stato punto migliorata dalle Case Bibliche . *S. Girolamo* uomo di profondissima scienza , compianse e condannò le sette Bibliche fin da' suoi tempi , con queste si-

e rende consolazione e sicurezza alle persone incaute, ed io lo riporto interamente a vantaggio de' leggitori „ Ivi pag. 26. - *Porro si quis verum quid locutus putet Chaldaeos , qui tot annorum numerum conscripserunt , jure quidem et aliis ipsorum fallacibus historiis credere debeat , justum erit ; Si vero naturam ipsam haec exce-*

gnificanti espressioni , che trovansi nella famosa lettera 103. a *Paolino*- Haec a me perstricta sunt breviter, „ ut intelligeres te in Scripturis Sacris , *sine prae-* „ *vio et monstrante semitam* , non posse ingredi . Ta- „ ceo de gramaticis , rethoribus , philosophis , musi- „ cis , geometris , dialecticis , astronomis , astrologis , „ medicis ; quorum Scientia mortalibus , vel utilis- „ sima est . Ad minores artes veniam , et quae non „ tam lingua , quam manu administrantur . agrico- „ lae , caementarii , fabri metallorum , lignorumque „ caesores , lanarii quoque et fullones , et caeteri „ qui variam suppellectilem , et vilia opuscula fabri- „ cantur absque doctore , non possunt esse , quod cu- „ piunt . Quod medicorum est , promittunt medici ; „ tractant fabrilia fabri . Sola scripturarum ars est , „ quam sibi passim omnes vindicant . *Scribimus in-* „ *docti doctique poemata passim* . Hanc garrula a- „ nus , (*qual descrizione viva dei Biblici ! . . .*)

dunt superantque, prorsus quidem profana erunt, quamquam altero etiam sensu accipiantur. Quod si quis haec ita esse censeat, consequens erit, ut temporum quoque enarrationes, quin illas perpendas, non admittantur. Etenim si tot annorum millibus, qui juxta eorum Chronographiam colliguntur; successores etiam princi-

„ hanc delirus senex, hanc sophista verbosus, hanc
 „ universi praesumunt, lacerant, docent, antequam
 „ discant. Alii adducto supercilio, grandia verba
 „ trutinantes, inter mulierculas de sacris litteris
 „ philosophantur. Alii discunt, proh pudor! a foeminis,
 „ quod viros doceant; et ne parum hoc sit,
 „ quadam facilitate verborum, imo audacia, edisserunt aliis,
 „ quod ipsi non intelligunt. Taceo de mei similibus,
 „ qui si forte ad Scripturas Sanctas post saeculares litteras venerint, et sermone composito
 „ aures populi mulserint; quidquid dixerint, hoc,
 „ legem Dei putant: nec scire dignantur, quid Prophetae,
 „ quid Apostoli senserint, sed ad sensum suum incongrua aptant testimonia, quasi grande sit,
 „ et non vitiosissimum dicendi genus, depravare sententias,
 „ et ad voluntatem suam, Scripturam, trahere, repugnantem. Quasi non legerimus
 „ Homerocentonas, et Virgiliocentonas: ac non sic

patus gentium adducerent, temporis prolixitati congruentes, item aliquas etiam res, ac facinora interim facta, tam longo tempore aequalia fortasse quis profecto suspicari poterit, quod nempe aliqua illis veritas insit. Porro quum tantorum annorum myriadas, decem solummodo virorum successioni concedendas existimaverint,

„ etiam Maronem sine Christo, possimus dicere
 „ Christianum, quia scripsit - *Jam redit et Virgo,*
 „ *redaunt Saturnia regna: jam nova progenies,*
 „ *coelo dimittitur alto* - Et Patrem loquentem ad
 „ filium - *Nate, meae vires, mea magna potentia*
 „ *solus* - Et post, verba Salvatoris in cruce - *Talia*
 „ *perstabat memorans, filiusque manebat* - Pueri-
 „ lia sunt haec, et circumaleatorum ludo similia,
 „ *docere quod ignores: imo ut cum stomacho lo-*
 „ *quar, ne hoc quidem scire, quod nescias.* „

Dopo sentenza sì bella e sì ragionata, come potrà difendersi senza follia, o senza empietà l'istituto del commercio biblico, ed il reddito di questa ludicra negoziazione? Vedasi a tal proposito un bell'opuscolo intitolato - *Dissertatio de societatum vulgo biblicarum consiliis, auctore Francisco Guilelmo Ronderman, Olomucii Typis Aloysii Skarniczl anno 1818.*

quis nam deliramenta , fabulasque , ejusmodi enarrationes , non reputet ? Nisi forte vocitati olim Sari , annos haud a nobis recensitos significant , sed aliud quoddam exigui temporis intervallum . Etenim apud antiquos Aegyptiorum , Lunares quidem dictitabant , hoc est menstruos dies : dies enim XXX. completos , annos vocabant et alii horas (a) trium mensium tempora appella-

(a) Il Dio Oro presso gli Egiziani, era il Dio dell' armonia , il Dio metodico , ossia il Sole , il Dio delle stagioni , le quali essendo di tre mesi , facilmente appellavansi Ore , o figlie di Oro - *Horum* dice il *Kircher* nel suo *Edippo* pag. 129. - *habebant uti pulchram politici mundi harmoniam , quae est ordinis disciplina , actionum humanarum basis , conservationis mundanae fulcimentum* - E *Piero Valeriano* ne' geroglifici di Oro Apolline - *Ab Horo hoc est Sole , horae vigintiquatuor* - Lo stesso lib. 33. - *Horas etiam hic intelligendum tres eas anni partitiones , quae suo quaequae tempore , singula maturan , ver quippe , aestatem , autumnumque , quae tempora Aegyptii , quatuor unumquodque mensibus nostris complexi sunt ; ex Horis nomen inditum , ut quadrimestris esset , eorum annus unus-*

bant : tempora inquam , (scilicet tempestates anni) , et mutationes trium men-

quisque - Riflette a proposito l'Editore Armeno di Eusebio, che la parola *Or* significa *Dies* in Armeno, ed in Ebraico *Lux*, e le ore sono indicate come figlie del giorno, e della luce. Tali Tradizioni consagravano anco le Ore trimestrali. La nomenclatura ternaria conservata alle Ore, allude sicuramente agli anni orali, ossia di tre mesi: *Eunomia Dirce*, ed *Irene* erano i tre nomi delle ore, le quali si dicevano figlie di Giove, e di Temide. Esiodo nella Teog. „ *Indo Themim rursus ducit, sibique parit Horas, Eunomiamque Dicemque, Irenem deinde vigentem, maturare quibus curae est, mortalia facta*. Orfeo nell' Edizione di Scaligero - *Et Jovis, et Themis Horae de semine natae, Eunomia atque Dice, ac Irenes dives, et omnes, Florentes, vernaе, prati velamine natae* - Quindi si originò tra li Romani il culto alla Dea *Ora*, cui diedero per isposo *Romolo* o *Quirino*. Così il dottissimo *Lilio Giraldi De Diis gentium Synt.* IX. p. 223. - *Hora Romanis Dea, quae Quirini uxor dicta fuit. Hinc vetus illud Ennii* -

„ *Tequa Quirine Pater veneror, Horamque Quirini* „

Ed Ovidio nella *Metamorfosi*

„ *Et priscum pariter cum corpore nomen* „

sium (a) iuxta singulos annos , pro anno reputabant. Conveniens ac congruum est (ut dicamus) quod Chaldaeorum quoque Sarrus appellatus , tale quidpiam indicare voluerit . Igitur ab Aloro , qui primus eorum rex nominatus est , usque ad Xisuthrum decem generationes tantum enumerant , sub quo factum fuisse magnum diluvium , enarrant. In Haebreorum quoque libris X., tan-

„ Mutat ; Horamque vocat Dea , quae nunc sancta Quirino est „

(a) La parola latina *tempestatēs* , significa comunemente il trimestrale cambiamento delle stagioni secondo gli antichi *Pacuvio* , *Nonio* , *Plauto* , *Terenzio* ed altri . Presso *Cicerone* e *Plinio* usurpasi in varj luoghi per disgrazie , ed anco burrasche . Perciò sembra incerto , se la notizia , che - *Tempestatis aedes a M. Marcello extra Portam Capenam constructae* - come dice lo *Giraldi Synt. I. op. oit. p. 59.* , indichi un Tempio eretto alle Stagioni , ovvero alla Tempesta . Inclino piuttosto alla seconda opinione , giacchè trovo in *Sparsiano* , nell'*Adriano* , che *M. Marcello* navigando in Corsica ed in Sardinia , avendo sofferta una tempesta di mare , eresse un tempio alla Tempesta . E trovo in *Ovidio* la menzione di questo fatto *Trist. lib. 1.* ; cioè

tum generationes fuisse , ante diluvium Moyses , ipse affirmat : etenim ab Haebreis etiam , tot hominum successiones , a primo homine quem ipsi referunt , usque ad Diluvium singulatim describuntur . Verumtamen Haebraeorum historia X. generationum annos , numero fere duorum milium comprehendit . Assyriorum vero historia , cum minute investigantur generationes , eorum numerum Moysis libro aequalem

„ *Te quoque Tempestas, meritam delubra fatentur.*
 „ *Cum pene est Corsis, obruta puppis aquis .*
 Cicerone peraltro De nat. Deor. lib. II. cap. 21. c' istruisce che Saturno appellavasi *Χρόνος* *Tempus*, ossia padre delle Stagioni che ritornano con periodo, e perciò non v' era necessità di divinizzare le stagioni . Ivi - *Saturnum autem eum esse voluerunt, qui cursum et conversionem spatiorum et temporum contineret, qui Deus, Graece idipsum nomen habet : Χρόνος enim dicitur, qui est idem Χρόνος, idest spatium temporis . Saturnus est appellatus, quod saturetur annis . Ex se enim natos comesse fingitur solitus, quia consumit aetas, tempestatum spatia, annisque praeteritis insaturabiliter expletur* - Bella e genuina spiegazione di Saturno !

exhibet, non item tempus . Etenim decem (illi) generationibus , saros adscribunt CXX., quos annorum conficere tempora , MMXLIII. myriadas perhibent „

„ Porro tibi quoque , si tamen (quisquis es) verba veritatis perlustraveris ; facile est, ex his quidem quae diximus , per te intelligere , Xisuthrum eundem esse, qui ab Haebreis Noe nuncupatur sub quo magnum illud Diluvium factum est , de quo etiam Polysloris (Alexandri) liber , praebet notitiam - Fin qui Eusebio .

Vengo quivi ad aggiungere una breve riflessione, ed è, che li nomi di *Aloro* e successori, siano piuttosto nomi composti, ma non reali, cioè nomi che indichino i soli attribuiti dell'individuo nominato, ciò che potrebbe rilevarsi con gran fatica dal conoscere il valore delle radici dell'antico linguaggio Medo, Sardonio, Fenicio, Persiano, Caldeo, ed Ebraico, e con la spiegazione letterale della parola, si conoscerebbe la concordanza con i Patriarchi Mosaici. A cagion

di esempio la parola *Aloro*, è composta di *al* ed *or*. Sappiamo che *Aleph*, od *Alaph*, od *Alpha*, tanto nell'antico Ebraico che Caldaico, è la prima lettera dell'Alfabeto, e si usurpa ne' libri santi per principio delle cose - *Ego sum Alpha et omega* - cioè - *principium et finis* - Or abbiamo già detto che significa *dies* in Armeno, *lux* in Ebraico. Aggiunge Tommaso Hyde (Hist. Relig. vet. Persarum Oxonii 1700.), che *Or* significa piuttosto *Deus* nell'antico Persiano, da che derivi *Hor-muzd* che i Greci chiamarono *Ορομης*: In antico Medo *Or* significa piuttosto *Padrone* ed *Eroe*, d'onde *herus*, ed *heros* in Latino, giacchè la lettera Fenicia *O* comune alla lingua Meda, Sidonia e Persiana, e la lettera *R* d'origine antica Araba, e Samaritana come vuole il Vaines (Dictionn. Diplomatique Paris. 1774) hanno l'espressione o la pronuncia, divenuta tra i Greci, e Latini un *he* aspirata, ma non variato il significato sostanziale della parola. Quindi si può rilevare la ragio-

ne etimologica, per cui il Dio Oro era chiamato Signore ed Eroe dell' Egitto .

Perciò riunendo i significati di *Al* ed *Or*, possiamo fare molte varianti cioè - *Prima dies* , *prima lux* , *primus Deus* , *primus herus* , *primus heros* . „ Ma tutte queste varianti cospirano ad indicare *Adamo* , cioè *prima dies* , *prima lux* , il più antico dei giorni del Mondo ; *primus Deus* la più antica divinità come dice la Cronaca Alessandrina - *Nonnulli Adamum et Hevam cum serpente* , *Cainum quoque et Sethum* ; *Deos fuisse dictitarunt* „ E qui cade in acconcio di ricordare , che da una Cabala Caldaica antichissima, riferita da *Raffaele Aquilino* già Rabbino , nel suo trattato della Trinità dedicato a *Gregorio XIII.* stampato in Pesaro 1581., dimostrasi, che nel numero ternario Caldeo , vi entrava anco *Adamo* , che poscia gli Egiziani cambiarono in *Oro* , facendo anch'essi il numero ternario di *Osiride* , *Iside* , ed *Oro* , in luogo di *Sanoi* , *Sansanoi* , *Samnagaſeph* , Dei Caldei, come sostiene

anche il Kirker nell'*Edippo* 1. pag. 325. *Primus herus* è cosa troppo nota, che Dio lo costituì il primo Possessore del mondo: *primus heros*: fu esso sicuramente il primo, ed il padre di tutti gli Eroi. A tal proposito si sappia, che i Caldei e gli Arabi da essi discendenti, stimarono Adamo ed Eva, per veri Eroi di scienza e di sovranaturale cognizione - *Hos pro certo habemus* (dice l'*Assemani* nella cit. descrizione del Globo celeste Cufico-Arabico pag. 5.) *Adamum et Evam, munitos fuisse et locupletatos cumulatissima cognitione terrestrium rerum atque caelestium, idque singulari Dei munere providentiaque censendum, nihil scilicet ut iis deesset, quod vitae illuminate beataeque agendaе conducere, simulque ut per eos, tot summa divini Procreatoris opera, Nepotum admirationi tradi possent, et posteritatis memoriae commendari* - Perciò gli Arabi divinizzarono *Enoch* sesto discendente di Adamo sotto nome di *Edrisio*, perchè dicono essi non solo insegnò, ma inventò la

Scienza degl' Astri, scienza ed applicazione passionata di questi popoli, su di che veggasi il *Catalogo de' Codici MSS. della Bibl. Vaticaana part. I. p. 45.*

Quindi non fa meraviglia, se gli Arabi ponessero in Cielo anco Adamo, ch'essi appunto chiamarono *Aloro* ossia *Alhoor*, come appellarono *Enoch* col diverso nome di *Edrisio*. Nel Globo Cufico-Arabo cit. pag. 117. vedesi la stella *Aloro* come principale della costellazione detta l'*Auriga* ossia *il condottiere del Cielo*. Vedesi poi campeggiare la stella *Aloro* con duplice privilegio alla pag. 120. nella costellazione detta il Cane maggiore, e costella costellazione appunto (dice l'*Assemani* l. c.) chiamasi di origine Ebraica anzi la sua principalissima stella, chiamasi la stella *Assira* - Meglio non poteva indicarsi l'apoteosi di Adamo.

Il famoso *Giovanni Bayero* nella sua *Uranometria* della nitida edizione di Augusta 1603., riconoscendo la stella *Aloro* come principale dell'*Auriga*, osserva che

ra ed Armena, abbiamo la parola *Alo-*
ro, ovvero *Al - horo*, molto più signifi-
 cante della persona di Adamo.

Difatti *Al* significa *totus, integer*. L'
Otfrido autor ecclesiastico che visse nell'
 anno 870., ci lasciò una bell'opera sugli
 Evangelj, che tradusse in antica lingua
 Teutonica, e riproduce lo *Schiltero* nel
 suo Tesoro delle antichità Teutoniche
 tom. I. Ivi nel lib. IV. 11. 63., parlan-
 do di S. Pietro dice - *Druthin quad er*
uuasg mih al - cioè - *Domine dixit is, la-*
va me totum - Ed ommetto per brevità
 altri esempi. *Oro* ossia *Horo* significa
lutum: lo stesso *Otfrido* III. 20, 45., par-
 lando del cieco nato spiegasi con tali
 espressioni „.

- *VVorath er tho ein horo in uuar* -
 cioè - *Fecit eum lutum revera* - Il *Notkero*
Labeone altro autore che vivea nel 1020.
 e compose il salterio nell' antica lingua
 Teutonica, riprodotto nel Tesoro *Schilte-*
riano tom. I., nel Salmo XVII. 45. - dice
Also daz horo an dero strazo fertilingon ih

sie - cioè - *Ut lutum platearam delebo eos* - ed il sud. *Otfrido* nel vers. 313. - *Er ouh mit horo uueiz biklan* - vale a dire - *Ut etiam luto sciret illinire* - .

Congiungendo i termini componenti *Al* - oro , abbiamo il significato *Totus luteus* , ovvero *Totum lutum* , ossia *tutta creta* , o *tutto fango* . Ed è questa la vera ripetizione della parola *Adam* , che nella lingua Ebraica significa *homo luteus* , *homo terrenus* - Ed ecco spiegata la parola *Aloro* , il primo cioè dei dieci Re antediluviani vantati dai Caldei , come un termine privativo ed esclusivo di Adamo il primo dei dieci Patriarchi Mosaici.

Mi resta solo di ricordare una curiosa opinione del *Cottunio*, riferita dall' *Hervas Delf Orig. delle lingue* pag. 152. vale a dire , che dopo la confusione delle lingue nell' epoca della Torre di *Babel* , altra conformità non restò fra gl' uomini , che le lettere iniziali *A.* ed *E.* corrispondenti ad *Adamo* ed *Eva*, (a) essendo

(a) Il *Kircher Turris Babel* p. 157. esibisce

queste due lettere di origine Fenicia , come dimostra anche il *Vaines* nell'Op. cit.; onde questa sola ragione basterebbe al *Cotunio* , per decidere che *Aloro* significhi *Adamo*, perchè principia con l'*A*, ed ha cinque sole lettere come *Adamo* . Codesta opinione merita solo di esser riferita per la sua novità , come i seguenti curiosissimi versi .

Clamabunt E. , et A. quotquot nascen-
tur ab Eva

Omnis masculus A. , nascens: E. faemi-
na profert

A. Genitor dat Adam : E. dedit Eva
prius .

con isquisita industria una *Tavola combinatoria* delle lingue che si credono antediluviane , recandone gli Alfabeti , e dove può farsi con maggior critica questo confronto . Può anche vedersi in quest'opera dotta la *Tavola Cronologica* pag. 216., dove si trova l'origine e l'incremento di tutte le lingue negl'anni dopo il Diluvio .

(¹) *Abydenus in historia Chaldaeorum
De Turris aedificatione* (1).

„ In quo (statu vel tempore)
dicunt fuisse primos (homines)

COMMENTARIO

(1) (*De Turris aedificatione*) Questo frammento, che parimenti non trovo nella raccolta di *Andrea Scotto*, non solo si riporta presso *Eusebio* de praep. lib. 3. c. 14. e presso il *Sincello* p. 35., ma presso *Cirillo Alessandrino* lib. I. c. Julian. Da niuno di questi luoghi peraltro l'ho desunto, dopo la felice scoperta del Codice Armeno, la cui versione ho creduto di preferire.

(2) (*Flocci fecerint*) *Euseb.* in Chron. dell' ediz. Ven. pag. 51. si contenta solo di dire - *Abydenus de Turris aedificatione congruit cum Moysis historia* - Nè po-

X I I I.

(*) Abideno nell' Istoria de' Caldei
Dell' edificio della Torre .

*„ In quel tempo , dicono che i
primi uomini , Giganti di forza e di*

teva esser più veridico , confrontando il
S. Testo con quello di Abideno Gen. VI.
4. - *Gigantes autem erant super terram in
diebus illis . Postquam enim ingressi sunt
filii Dei ad filias hominum , illaeque ge-
nuerunt ; isti sunt potentes a saeculo , vi-
ri famosi - Videns autem Deus , quod
multa malitia hominum esset in Terra ,
et cuncta cogitatio cordis intenta esset ad
malum omni tempore : Poenituit eum ,
quod hominem fecisset in Terra - Anche
Abideno dice in sostanza, che questi pri-
mi uomini erano grandi e giganteschi ,
e molto maliziosi e disprezzatori degl'
Iddii . (a)*

(a) Mosè Chorenense nella storia Armeniaca lib.

viribus et corporum proceritate, negligentem se gerentes, adeo ut Deos quoque aspernati fuerint, et flocci fecerint (2). Caeperunt

(3) (*Venti deinceps Diis auxiliantes*)

La storia di Mosè venendo sempre corrotta dal Sinedrio dei Maghi, e dai cultori dell' Idolatria, per tirarla al loro disegno; giungeva perciò viziosa, e tale ricevevasi dagli Storici antichissimi, i qua-

I. cap. X. narra la famosa battaglia di *Belo*, gigante *Titano*, con *Haico* progenitore degli Armeni, e sopra pag. 23. dice di aver ciò ricavato da un volume Caldeo, che *Mariba Catinense* per ordine di *Alessandro* tradusse in Greco - *continentque germanam veterum historiam, quam incipere dicit a Zeruano Titane, atque Apetosthe, et in qua singuli quique, tribus ab hisce principibus prognati* (che Mosè Chorenense riferendo pag. 16. le parole della *Sibilla Berosiana*, spiega per *Sem Zeruano*, *Cham Titano*, *Japhet Apetosthe* o *Japetosthe*) *celebres viri, ordine recensentur, suo quisque loco, ad multos annos* - Quindi *Titano* o *Cham* produsse la razza degli uo-

corporatura, si portassero con molta dissipazione, fino a disprezzare anco gl'Iddii, ed a tenerli per nulla. Incominciarono ad inalzare una

li non riferivano che le tradizioni del volgo, e le notizie che ricevevano dai Saggi, o Sacerdoti pagani ch' erano Teògonisti legali, e ricevuti dalle nazioni. Tante volte si accoppiavano cose non solo inverisimili, ma contraddittorie ed inin-

mini prepotenti e giganteschi, secondo questo antico Codice Caldeo, e quindi *Mosé Chorenense* chiama *Belo Titanio*, perchè Nipote di Cham o Titane.

Sarebbe poi cosa dilettevole, ma incompetente in una nota, di riportare interamente il Cap. X. del Chorenense sulla battaglia dei Giganti con Haico, e sulla morte di Belo avvenuta in tale circostanza: Tuttavia per sodisfare l' aspettazione del cortese leggitore, riporterò la seguente narrazione interessante loc. cit. „ *Historiam autem suam porro persequens* „ (*Maribas Catinensis*), *narrat Titanium illum Belum, quo imperium suum in omnes stabiliret, unum ex filiis suis, virosque simul fideles in Sep-*

altissimam turrim erigere , quae nunc Babylon vocatur : quum autem proxime ad coelos Deorum, jam pervenissent ; venti (3) deinceps

telligibili , come si vede nella Teogonia di Esiodo . Queste stesse incertezze e confusioni servivano ad involuppare i popoli, ed a mantenerli in una misteriosa ignoranza . Tuttavia se con saggia critica si decompongano le stesse addizioni e le fa-

„ temtrione ad Haicum misisse , qui monerent , ut
 „ ad obedientiam rediret , atque ita vitam quie-
 „ tam et pacatam ageret - *Habitasti* (inquit Belus)
 „ *inter frigus ac glaciem, sed jam calesce, et dis-*
 „ *solve frigus illud glaciale superborum morum*
 „ *tuorum: mihiq; obediens vive tranquille , ubi-*
 „ *cumque tibi libuerit in regione mea habitare -*
 „ At Haicus Belo aspere respondit , ac legatos di-
 „ misit , qui statim Babylonem reverterunt. Titanius
 „ inde Belus , collecto adversus eum exercitu pede-
 „ stri , in Septemtrionis partes , ad regionem Ara-
 „ tensem , prope Cadmi domicilium pervenit, a quo
 „ Cadmus praemisso cursore , ad Haicum profugit

Torre altissima, che in oggi si chiama di Babilonia: Ma siccome giunsero vicino alli Cieli abitati dagl' Iddii; li Venti ponendosi poscia in

vole aggiunte, queste stesse non sono inutili, per ispiegarè sempre più la verità de' libri Mosaici.

Di ciò somministra esempio, la menzione dei Venti personificati, che secondo *Abideno* ajutarono gl' Iddii, a rove-

„ Scito - inquit - *Oh magna Deum Soboles, Be-*
 „ *lum in te irruere cum Gigantibus suis, fortissi-*
 „ *mis bellatoribus, immortalibus ac procerissimis.*
 „ *Ego vero ad domicilium meum, eum prope ac-*
 „ *cessisse intelligens, fugam coepi, et ad te, ec-*
 „ *ce perterritus venio. Igitur quam celerrime co-*
 „ *gita, quid tibi faciendum sit. -*

„ At Belus arrogans atque atrox, cum potenti
 „ turma sua, tamquam torrens, per angustam decli-
 „ vitatem, rapide effusus, in fine habitationis Haici,
 „ pervenire maturavit, animis viribusque suorum
 „ militum confusus. Tum vero solers ac prudens ille
 „ gigas (Haicus), capillis splendidus, oculisque acèr,
 „ filios suos ac nepotes festinanter coegit, viros fortes

Diis auxiliantes, ictu feriunt, et subvertunt machinamentum illud ignavorum, et terra solo aequata, Babylon nominata fuit. Qui qui-

sciare la Torre di *Babele*. Abbiamo fatto menzione pag. 108. della notizia del *Cumberland*, cioè che *Ussao* ossia *Ossone* discendente di Caino, ed Antidiluviano, sacrificò ai venti già deificati prima del Diluvio, con che veniamo a com-

„ ac sagittarios, sed numero admodum paucos, alios-
 „ que qui sub sua erant ditione . . . Jam ex utra-
 „ que parte Gigantes cucurrerunt : horrendum tu-
 „ multum ac terrorem intulere, dum inter se, va-
 „ rio impetu strenue concertabant, et mutua vulne-
 „ ra infligebant. Ibi Gigantes utrique valentissimi,
 „ non pauci, ense percussi in terram devolveban-
 „ tur . . . Haec ubi Haicus ille sagittarius intellexit,
 „ sese promovens, ad regem (Belum) propius ac-
 „ cessit, arcuque summa vi plene adducto, tripli-
 „ cem laminam pectoris percussit, et spiculum recta,
 „ per humeros penetrans, ad terram decidit, atque
 „ ita Titanius iste insolens, humi prostratus animam

loro difesa, col loro soffio, scompogono e fanno precipitare quella rozza machina costruita da gente ignorante, ed uguagliati li cementsi alla Terra, quel suolo chiamossi

prendere, che anco il peccato dell' Idolatria fu antediluviano, ed eccitò anch' esso lo sdegno d' Iddio. Il Cumberland deve aver ricavato questa nozione dal nostro *Eus. Praep- Evang.* e dal dotto Li-

„ efflavit . . . Beli autem cadaver, ut narrat (Ma-
 „ ribas) medicamentis circumlitum (*esisteva già l'u-*
 „ *so d' imbalsamare i cadaveri*), jussit Haicus in
 „ Haichiam portari, ac in edito loco, in conspectu
 „ mulierum et filiorum ejus sepeliri. Caeterum, no-
 „ men regionis nostrae (Armeniae), de nomine
 „ *Haici* progenitoris nostri, appellatur *Haichia*. „

Quant' è mai originale questo testo, osservano qui li fratelli *Wisthon* Editori del *Chorenense*! Abbiamo in questa narrazione (dicono i medesimi)
 „ Indicium vetustatis satis luculentum, quod et alibi
 „ saepius in eis hujus libri partibus adparet, quae
 „ de *Maribae Catinensis* historia, sunt depromptae.,
Mariba visitò gli Archivj di *Ninive*, e ci tramandò queste Memorie.

dem ad illud usque tempus, unius labii, ejusdemque linguae erant: et a Diis multipliciter confusis linguis (4) perturbatio in eos, qui con-

lio Giraldi De Diis gentium che così spiegasi pag. 154. - *Sed et ventos antiqui coluerunt: unde legimus Phoenicem Usalem vel Ussonem, ventis templa posuisse, et illis sacra fecisse: id quod et Eusebius, ex eorum Theologia repetit in Praep. Evang.* - E certamente Cham figlio di Noè, come maledetto da Dio, potè narrare a

Circa la sepultura di Belo, il diligentissimo Kirker *Turris Babel Amstelodami* 1679. ha raccolto da Strabone non solo, ma da varj altri autori remotissimi, che fosse all'occidente del fiume Tigri, e soggiunge pag. 47. „Ibi etiam Belì sepultura est, nunc
 „ eversa a Xerse, ut dicitur. Pyramis quaedam
 „ erat quadrata, ex latere coctili structa, stadii al-
 „ titudine, cujus quodque latus, stadium occupa-
 „ bat: Alexander hanc instaurare voluit, sed eum
 „ multi res laboris esset, et multi temporis (nam

Babilonia : Eravi stata fino a quel tempo una conformità in tutte le lingue, quasi di un labro solo: ma gl' Iddii avendo in molte forme confusi gl' Idiomi; si sparse un tur-

suoi discendenti, che v' erano altri Iddii, giacchè avendo veduto i tempi antidiluviani, poteva narrare il culto dei venti, e narrare ancora ciò, che per tradizione infinitamente remota, anco il Giraldis registrò nell' *Op. cit.* pag. 185., che - *Venti Astrei filii dicti fuerunt, qui fuit unus*

„ ad expurgandam dumtaxat terram, decem mil-
 „ libus hominum, duorum mensium opus erat)
 „ quod incaeperat, perficere non valuit; illico enim
 „ vel mors eum oppressit: posterorum vero nemo
 „ curavit. „

E riunendo queste nozioni, con quelle indicate p. 40. nota 2. della presente collezione, ed altrove abbiamo una sufficiente notizia di Belo, personaggio tanto recondito dell' antichità. Giovi solo di avvertire, che il *Chorenense* impiega il cap. VI. del lib. I. per provare, che il *Belo* degl' istorici, è il *Nembrod* della Scrittura,

spiraverant, penetravit. Ac deinde Saturnus et Titanes, inter se bellum moverunt (5), „

de Titanibus, qui contra Deos arma sumpserunt. Hic cum Aurora concubuisse dicitur, unde nati sunt Venti - E lo stesso disse *Esiodo* nella sua *Teogonia* vers. 164., lo stesso ricopiò *Virgilio*, che dirige ai venti quel verso „ *Tantane vos generis tenuit fiducia vestri* „ ? Così de' Persiani ed antichi popoli Orientali dice *Erodoto* lib. I. „ *Persae alique sacrificant Soli, et Lunae, et Telluri, et Igni, et Aquae, et Ventis. His enim solis sacrificabant iam ab initio* „ E *Pausania* lib. II. narra chiaramente, che il culto de' Venti, nasce per tradizione ed istituzione dei Titani ossia Giganti (a).

(a) Narra *Pausania* loc. c. che in *Sicionia* città fabricata dai Titani, v'era l'ara antichissima de' Venti, dove in una notte anniversaria, il Sacerdote sacrificava, ed in quattro fosse preparate susurrava pa-

bamento indicibile tra tutti i congiurati. Dopo questo fatto Saturno con li Titani mossero tra di loro la guerra,,

Ecco dunque provata la tradizione, che i venti furono Iddii antidiluviani, ossia, furono cagione ancor essi dell'idolatria del mondo, e dello sdegno divino: Ecco la malignità pagana che riassumendo anche dopo il diluvio gli antichi errori, confuse le fole con la vera storia Mosaica, nel tempo stesso che queste venendo decomposte, giustificavano invece la stessa Istoria divina. *Abideno* peraltro non aggiunse niente del suo, ma riferì la cosa come si credeva

role arcane, per placar l'ira e malignità dei Venti, che già un tempo si coalizzarono con gl' Iddii contro i Titani. Veggasi sul culto dei Venti propagato dai Titani la dotta opera del *Fossio De Idolatria* cap. 2. 3. e 4.

a' suoi tempi , che ora possiamo utilmente prendere ad esame , con l' ajuto di una sana ermeneutica .

(4) (*Unius labii . . . erant . . . confusis linguis*) . Tutto questo fatto in cui *Abideno* descrive la Torre elevata fino a' Cieli , e la confusione delle lingue , combina mirabilmente anco con le parole della *Genesi XI. vers. 1.* e seg. - *Erat autem terra labii unius , et sermonum eorumdem . . . Et dixerunt : faciamus nobis civitatem et turrim , cujus culmen pertingat ad caelum . . . Et idcirco vocatum est nomen ejus Babel , quia ibi confusum est labium universae terrae , et inde dispersit eos Dominus , super faciem cunctarum regionum* - Non fu possibile agl' Idolatri di alterare questo fatto tuttora permanente , e che secondo *Eusebio*, *Scaligero* ed altri accadde nel 1800. circa del mondo , e 2204. anni prima della venuta di Gesù Cristo (a) . Da que-

(a) Il *Kircher* nella Tavola Cronografica *Turris Babel* p. 106. dichiara inesatti i Cronologi che

sto fatto ebbe principio la divisione ed origine delle nazioni (b).

lo hanno preceduto , e pone il fatto della confusione degl'idiomi , negl'anni del Mondo 1931. , dell'età di Noè 876. , e dopo il diluvio 276. Viene poi il Kircher a proporre la gran questione , in qual modo accadde la confusione delle lingue , se per istantanea moltiplicazione , o per divisione di famiglie , e dopo aver riferito molti pareri, soggiunge p. 107. „ *Dico breviter inductam primum divinitus in omnibus familiis oblivionem nativae linguae , idest hebraicae , praeterquam in Heber et Phaleg , in quibus illa inviolata permansit , tum insertam infusamque novam linguam omnibus familiis , prout olim infusa fuerat Adamo et uxori ejus , adeo ut illam non minus haberent in promptu , quam si eam cum nutricis lacte didicissent* „

Circa il modo e l'esecuzione può dirsi che gli Angeli sono stati sovente li ministri della divina giustizia , come nell'uccisione dei delinquenti Ebrei, nella disfatta di *Sennacherib*, e consimili fatti ; così dice *Origene* poterono gl'Angeli contribuire a questo castigo , mediante l'ordine che supponesi ingiunto da Dio „ *Venite descendamus , et confundamus ibi linguam eorum* „ *S. Epifanio* è di questo stesso parere .

Non è poi ricevuta opinione, che le lingue fossero moltiplicate senz'ordine , e tra persone d'una

(5) (*Saturnus et Titanas*) Il *Vigerio* commentatore di *Eusebio* sostiene questa

stessa famiglia e tribù; poichè la comune opinione si è, che Dio providentissimo distribuì le lingue secondo le famiglie e le cognazioni, non già che dalla casuale unione di persone che intendessero la stessa lingua, nascessero nuove famiglie. E ciò insegna *Mosè*, quando tratta dei figli di *Jafet* „ *Ab his* (dice) *divisae sunt insulae gentium in regionibus suis, unusquisque secundum linguam suam et familias suas in nationibus suis* „ Così dei figli di *Cham* „ *Hi sunt filii Cham in cognationibus et linguis et generationibus, terrisque et gentibus suis* „

Circa il numero delle lingue, dopo varie opinioni dottamente esaminate, decide il *Kircher* pag. 109. anche con l'autorità de' Padri, che le lingue ispirate furono sessantadue. E dice *S. Prospero d'Aquitania* „ *In eundem numerum fere omnes antiqui conveniunt* „ ed il *Kircher* ne dà la ragione, e fa l'analisi di queste lingue, con isquisita erudizione,

(b) Egregiamente il lodato *Kircher* Sect. III. p. 111. „ *Hoc autem tempore inducta confusio linguarum, quo quemque sors et Deus tulit, eam terram, familiarum principes cum suis occuparunt, ut ait Josephus, nempe Japhet Europam, et quae illi ex Asia adjecta sunt, Cham Africam et Syriam, Sem*

lezione contro l'opinione di molti che volevano doversi leggere - *Jupiter et Ti-*

reliquam Asiam juxta generalem distributionem a Josepho inductam „ Lo sviluppo e divisione delle genti può vedersi con isceltezza d'erudizione presso il lodato autore *Turris Babel cap. XIII. lib. II. fino al XVII.* inclusivamente. Smentisce ivi il *Kircher* p. 112. l'origine d'Italia più antica dell'origine Babilonese , giacchè non v'ha Regno più antico dopo il diluvio di quello di Babilonia nato nell'area della Torre di Babel , ed il *Kircher* che descrive esattamente Babilonia in un bel rame pag. 52, vi fa comprender tra le sue mura la Torre di Babel ,

Difatti la comune opinione dei dotti in quanto all'origine d'Italia , e tra questi del celebre *Guarnacci* *Origini Italiane lib. I. cap. I.* si è che *Cethim* figlio di *Giavan* e nipote di *Jafet*, desse il principio ed il nome all'Italia, che appellasi *Cittim*, *Cethim* o *Chettim* in Ebraico , come vogliono i Padri e tra questi *S. Girolamo Gen. c. 10. e Jerem. c. 2.* „ *Ite inquit ad insulas Cittim, quas vel Italiae, vel occidentalium partium debemus intelligere* „ Il *Tostato Gen. l. c.* „ *Necesse est confiteri ubi Num. v. 24. dicitur, Venient in trieribus de Italia, in Hebraeo dicitur de Chittim* „ Osservo perciò che *Cethim* o *Chittim* nipote di *Jafet* dovette popolare

tanais - i quali allegavano che tutti gli antichi Teogonisti , cominciando da *Esiodo* , indicano la guerra di Giove con i Titani da lui fulminati , e rammentano l'Ara del ginramento , alla quale Giove convocò li Dei , secondo *Eratostene* presso *Arato* - *Inquit autem Erathostenes hanc aram illam esse , super qua primum Dei jurarunt,et inde Jupiter bellum adversus Titanas suscepit, a Cyclopibus exstructam* . Ed in tal guerra della divinità con i Titani si ravvisa anche adombrata la malizia degl' uomini giganti e facinorosi con-

l'Italia, molto dopo che *Nembrod* fondasse il Regno di Babilonia, perchè le famiglie Babilonesi erano già adulte ed esistenti ne' contorni di Babel , ed all' incontro la discendenza di *Jafet*, spargendosi per tutta l'Europa e parte dell'Asia, dovette impiegare molto tempo ne' viaggi e nella conoscenza de' luoghi , ed appena *Cethim* nipote di *Jafet* potè condurre dopo molto tempo una colonia nella regione , cui diede il nome d'Italia . E' giusta dunque l'opinione che il Regno più antico del Mondo dopo il Diluvio , sia quello di Babilonia .

tro Iddio , nel voler elevar una Torre che giungesse al Cielo . (a)

(a) Appunto dall'inalzamento di questa Torre famosa , narra *Filone Ebreo* nell'aureo suo libro *De Confusione linguarum* , che nacquero le due celebri favole , cioè dei *Giganti* o *Titani* , e degli *animali parlanti* . Odasi il *Kircher* che ciò riferisce *Turris Babel lib. II. p. 33.* „ *Ex hujus tam excelsae Turris aedificatione , atque item ex memorata linguarum divisione perhibent , occasionem arripuisse Poetas Ethnicosque scriptores , fingendi duas illas fabulas , quarum meminit Philo Haebreorum dissertissimus in exordio libri de confusione linguarum : alteram de Gigantibus celeberrimam , quos ferunt montes montibus super imposuisse , ut bellum diis inferrent , sed ab ipsis fulmine dejectos ; alteram de animalibus irrationabilibus , quae ajunt olim una cunctis comuni voce inter se de rebus suis , ut solent homines , agere consuevisse .* „ E più innanzi osserva il *Kircher* „ *Nam quis non videt admodum differre quae narrantur a Moyse , ab his quae fabulatores confixere ? Etenim montes super imponere montibus , et inde cum superis dimicare , perspicue patet naturaliter ab hominibus fieri non posse , Turrim vero altissimam extruere , facultatem non excedit humanam .* „

Tuttavia si sostiene questa lezione col riflettere, che la guerra fra Saturno

Mariba Catinense i di cui frammenti furono conservati da *Mosè Chortnense*, riporta un frammento troppo analogo al presente testo, ed al nostro proposito. Prima di riferirlo, giovi osservare, che questo remotissimo autore fu anche ignoto al Vossio, ed al Kircher, ed appena si conobbe da S. Girolamo sotto nome di *Catinense*, il quale così dice *Tom. IV. p. 332. ediz. Colon.*, *Legi et cujusdam Catinae, quem Syrii acutum et ingeniosum vocant, brevem disputatiunculam*, Il *La-Croze* nelle sue erudizioni Orientali, riferisce che il nome *Maribas* è affatto siriano, *Mar-Ibas idest Dominus Ibas ex oppido Catina*, *L'Assemani Bibl. Orient. Tom. II. p. 351.* mette *Catina* tra i paesi della Siria, ma *La-Croze* dà il significato *Subtilem* alla voce *Catina*, seguendo S. Girolamo. E' singolare la lettera di *Valarsace* primo Re degli Armeni, diretta ad *Arasace* Re di Persia, per domandare il permesso che *Mariba Catinense* visitasse la *Biblioteca di Ninive*, quale riporta il *Chorenense lib. I. cap: VIII. p. 22.* L'istestazione è tutta Orientale, *Arsaci Regi terrae et maris, cujus forma et imago Deorum nostrorum instar est: fortuna autem ac sors supra omnes reges, mentisque amplitudo tanta, quanta est coeli super terram: Valarsaces minor*

ed i Titani accadde - deinde - dice *Abideno*, dopo cioè il fatto della Torre di

frater tuus et commilito, qui a te constitutus Armeniae Rex, salutem et victoriam in omnibus - E termina - Fale o tu illustris, qui habitas inter Deos -

Premessi questi cenni, ecco il frammento di *Mariba Catinense*, estratto dal Cod. Caldeo di Nini-ve, che riguarda il nostro proposito - *Terribiles et illustres erant Primi illi ex Diis (seu Primi et antiqui Dei) et maximorum bonorum Mundo auctores, Principium mundi (erant), ac multiplicationis hominum. Et ab his separatum inventum est genus Gigantum, membris robusti corporis valentissimis, et immani statura, qui ex arrogantia gravidi.; impium consilium turris extruendae pepere- runt: Jamque in eo erant occupati, cum Ventus horribilis ac divinus, Deorum ira excitatus, immanem eam molem dissipavit, et in homines istos, voces cuique inauditas distribuit, quae tumultum confusionemque injecere. Horum unus erat Japeticus ille Haicus, celebris ac fortis praefectus, jaculandi peritissimus arcuque potens,,*

Ben si vede che quest'antichissimo frammento, si accosta più di quello di *Abideno* all'Istoria Mo- saica. La Divinità è chiamata in numero plurale (for- se la Triade Caldea) principio delle cose e della mol-

Babele, ossia dopo che Giove fulminò li Titani. Allora questi disperdendosi, e confuse rimanendo le lingue e le nazioni, *Saturno* comandò agli umiliati e debellati Titani, come attesta *Appollonio Rodio lib. 2. Argonaut -*

*Imperio reget Titanas, ut olim
Hic etiam Philyre in magno Saturnus
Olympo - .*

Ma siccome Saturno assunse questo regno con la legge che uccidesse i propri figli, perchè il regno ritornasse alla stirpe di *Titano* suo fratello ; così non

tiplicazione, sul testo a Noè - *Crescite et multiplicamini* - I venti non sono personificati, ma esseri sudditi e ministri della Divinità. Il Gigante *Haico*, chiamasi *Japeticus*, ed ecco ammessa la discendenza di *Jafet* figlio di Noè. Ciò non ostante *Abideno* modificò alquanto questo più antico frammento (ch'esso doveva conoscere), con le superstizioni pagane. Si ricava peraltro da tutto ciò, che Dio veramente servissi del mezzo di venti terribili, per la distruzione della Torre.

senza l'intelligenza di Saturno , Giove suo figlio fu invitato - *contra foedus* - dice *Nat. Comite* lib. VI., perchè si affettasse a prender possesso del Regno minacciato per ogni parte dai Titani . In quell' occasione dovette seguire una nuova guerra, in cui li Titani dovettero ribellarsi contro Saturno loro Rè : e qui *Abideno* allude forse a questo fatto puramente storico, solo per indicarne il tempo .

Altri poi confondono li Titani mitici con i Giganti : ma secondo *Eschilo*, *Orfeo*, ed *Esiolo* sono due esseri differenti . Dice *Eschilo* in *Prometh.* che li Titani sono figli del Cielo e della Terra, altrimenti detta *Titea* „.

*Titanibus nam consulebam ego optime
Caeli et Terrae almae filiis*

Orfeo negl' Inni

Titanes Caeli et Terrae clarissima proles
Esiolo in *Teogonia*

*Terra Caelo concumbens peperit Cae-
umque Creumque*

Hyperionemque Japethumque

Theamque . . - Hos vero post

Natus minimus est Saturnus vaser ,,

Perciò anche Saturno era un Titano , figlio del Cielo e della Terra : E così per antonomasia lo appella Orfeo nell' innò a Saturno

„ Consilio potens, pure ac fortissime Titan ,,

Ma che ? ripiglia Esiodo ; dopo che Saturno si macchiò del delitto di attentare alle parti verende del Padre ; l'ira del Cielo volle che dalle gocce di sangue nascessero tanti Giganti , e le stesse Furie per punire l' attentato .

„ Quot quot enim guttae proruperunt cruentae

„ Omnes suscepit Terra , vertentibus autem annis

„ Produxit Erinnesque validas , magnosque Gigantes

„ Armis nitentes longas hastas manibus tenentes ,,

Dunque. le Furie e li Giganti , furono figli del delitto .

Ora questi Giganti e queste Furie figlie del delitto di Saturno, dovettero sempre stare in guerra col medesimo per punirlo dell' attentato, e può esser questa un'altra spiegazione morale del passo di *Abideno*.

Peraltro abbandonando il senso mitico, abbiamo già veduto di sopra, come i Mitologi hanno confuso *Saturno*: ora con *Noè* e ora con *Cham* sulle parti verende di *Noè*. Ora qui giova riflettere che i Giganti e le Furie nate dal delitto, furono appunto l'effetto personificato della maledizione di Dio, che piombò sopra *Cham* che *Esiodo* appella qui *Saturno*, e mi resta ancora ad osservare, che tra li *Titani* fratelli di *Saturno* o di *Cham*, *Esiodo* nomina espressamente anche *Giapeto* - *Japethumque* - che equivale a *Jafet* o *Giafet* figlio di *Noè*, e vero fratello di *Cham*, idea corrottamente tramandata dalla vera denominazione di quest'individuo. Veggasi anche la tronota superiore della battaglia di *Belo Titanio*, con *Haico*.

(*) *Abydenus in historia Chaldaeorum
De Babylone .*

„Universa rerum natura in principio aqua erat, quae appellabatur

COMMENTARIO

(1) (*Et Belus imminuebat aquas*)

Anche questo frammento l'ho desunto dall' edizione Veneta, preferita all' edizione Vigeriana. Dei molti Beli, poichè cinque ne aveva contato *Cicerone De nat. Deor.*, sembra che il *Belo* Babilonio sia il più antico e forse *Cham* deificato, che nell'epoca del Diluvio vide tutto il mondo come fosse un mare. Difatti li Babilonesi lo tennero per il vero Giove e per il Dio supremo, come avverte il *Giraldi* op. cit. p. 110. - *Belus Jupiter existimatus est a Babylonis et Assyriis, cujus non modo in gentium hi-*

X I V.

(*) Abideno nell' Istoria de' Caldei.
Di Babilonia.

*„L' universale natura delle cose,
sottostava in principio all'acqua, che*

storiis mentio , sed in sacris - Anche Eusebio in Chron., e Sanconiatone ne' frammentj Fenicj, pongono Belo „ *inter Saturni filios , et Jovem fuisse* „ come contesta lo Giraldi l. c. Questa supremazia di Belo , alimentò l' idea , che il medesimo diseccasse le acque , e le distribuisse alle singole regioni , vale a dire ai fiumi , ed ai fonti , onde discuoprire la Terra .

Ma chi non vede , che in questo testo d' *Abideno* , si confondono le nozioni della creazione del Mondo , le quali si presero confusamente da questo Scrittore , con l' inondazione diluviana? An-

mare, et Belus imminuebat eas aquas: et ad singulas regiones distribuebat (1); nec non Babylonem

che all' epoca della creazione, tutta la terra era coperta dall' acqua, come nell' epoca del diluvio: *Genes. cap. I. e seg.* - *Spiritus Dei ferebatur super aquas . . . divisitque aquas quae erant sub firmamento, ab his quae erant supra firmamentum, . . . Dixit vero Deus: Congregentur aquae quae sub coelo sunt in locum unum, et appareat arida. Et vocavit Deus aridam, Terram, congregationesque aquarum appellavit maria - Gen. II. 6. - Fons ascendebat e terra, irrigans universam superficiem terrae - Ciò dunque che operò il vero Dio, il quale separò il mare dalla terra, e costrinse le acque ne' loro confini - *in locum suum* - o come dice *Abydeno* - *in regiones suas* -, si attribuisce ignorantemente a Giove Belo.*

*appellavasi mare: B- lo diminuiva
quelle acque, e le distribuiva alle
rispettive regioni, e nel tempo stes-*

Vero è peraltro, che li Babilonesi, gli Egiziani, e gli Assiri, più vicini degl'altri popoli al luogo della creazione, ebbero due grandi impressioni per istimar l'acqua come il principio delle cose, senza riflettere, che l'acqua stessa doveva avere un Creatore: cioè l'impressione tramandata della creazione della Terra, che prima non si distingueva dalle acque, e l'impressione dell'inondazione diluviana. Tali impressioni furono avvalorate da una specie di culto che si aveva all'acqua, al qual proposito narra degli Egiziani il dottissimo *Giraldi* op. cit. pag. 500. - *Prae caeteris vero Aegyptii, tanti Nili aquam fecerunt, ut cum hydia ad Templum humeris ferebatur, omnes procumberent: et sublati manibus, Deis gratia agerent.* - Ed i Re di Babilo-

muri ambitu muniebat: quum vero satis longi temporis praeteriisset, corrumpitur (2). Quam rur-

nia solevano tenere tra i loro Tesori le acque del Nilo, e dell' Istro, come prosegue lo stesso autore l. c. - *Fertur et Babylonios Reges, ex Nilo et Istro aquas inter gazas condere assuevisse*. Qual meraviglia, pertanto che gli Eroi e Semidei dovessero in pria comparire come mostri nati dall' acqua creatrice? E che gli Arabi si servissero delle acque di un fiume di Media detto Euleo per purificarsi, e per i sacrificj, ed espiazioni: e così li Trezenj dell' Ippocrène: li Persiani del Choaspe: li Greci dell' acqua apollinea di Delo: e che i Romani apprendessero il rito dell' acqua lustrale; e Talete il primo tra i Greci adottasse il sistema del principio creativo nelle acque? Errori tutti nati dalla corrotta idea della primitiva creazione secondo la storia Mosaica,

*so fabbricava le mura di Babilonia .
Ma dopo lo spazio di molto tempo si
guastarono le mura , per cui di nuo-*

e dalla terribile impressione che fece il castigo del diluvio .

Ma non solo li Babilonesi , gli Egiziani , e gli Assirj come più vicini al luogo della creazione, mantenevano l'istessa idea della Genesi sull' acque che sommergevano la terra, e le relative operazioni della Divinità; ma tal idea ed impressione penetrò presso l' Indie le più remote, a giustificazione della Genesi, per opera dalli stessi Cabiri o Cabiristi (a) . Co-

(a) Cabirj o Cabiristi si denominano dalla radice malabarica *Cavi* o *Cabi* , che secondo il Dizionario del P. Hanxleden, significa *genius doctus , poeta insignis , contemplator , philosophus charus* . Nel vocabolario Malabarico detto *Amarasintha* si dà il titolo di Cabiro o Cabirista anco a Giove , alludendo laconicamente agli epiteti indicati. In una parola furono questi i primi Poeti , e Teogonisti

sus Nabuchodonosor muris cinxit,
adeo ut perdurarunt ad Macedonum
usque Imperii tempora (3),»

si riflette il P. Paolino nell' opera cit.
de' suoi *MSS. Indiani* pag. 161. „Caete-

degli Indiani, assai più remoti ed antichi de' Gim-
nosofisti: posciachè dice a proposito *Erveto* ne'
Commentarj ad *Protrepticon Clem: Alex.* pag. 2.
ed. Ven. tom. 2. - *Vetus gentium Theologia tota*
erat Poetarum, cantorum, et musicorum, utpote
Orphaei, Lini, Musaei, Hesiodi, et caeterorum -
Il Sig. de Gebelin *Allegories Orientales* num. XI.
pag. 11. riferisce l'origine favolosa de' Cabiri, secon-
do *Sanconiatone* e dice - Li Cabirj, o li sette figli
di Sydyk, ed Asclepio il loro ottavo fratello, furo-
no i primi, che presso gl'ordini del Toth trasmise-
ro per i loro scritti, la memoria di tutte le cose -
Perciò i Cabiri furono i primi Poeti, o Teogonisti,
che seguaci del Thoth, ossia di Mercurio, diedero
luogo a varie invenzioni miste con qualch'elemento
de' Libri Santi „ Di questi Cabirj narrasi da *Clem.*
Alessandrino un vanto che faceva ridicoli i loro mi-
sterj *Protrept. tom. I. pag. 16. Edit. Ven.*, cioè
- *Bacchi pudendum* (simbolo della virtù generativa).

do Nabucodonosor le costruì in recinto, e durarono le nuove mura, fino all'impero de' Macedoni,,

rum ex textu Mulpanci,, e risguardando Dio la ninfea, vidde una oscurità, soffio

cista inclusum, in Thusciam detulere - Questo ridicolo avvenimento (veggasi cos'è la sapienza umana, senza l' ajuto della rivelazione) originò le antichissime feste Cabiristiche, sagre, al così detto Phallo ed Ithophallo, li quali - sunt ficulnea veretra, figura pudendi virilis - dice Suida su questi termini: e tali feste scandalose inondarono l'India, la Grecia, l'Egitto, il Lazio, e l'Etruria. Li Sacerdoti di tali feste chiameronsi Phallophori. A cotali feste erano affini le Pammelie di Osiride, nelle quali dice Esichio Cap. I. - Circumferebatur simulachrum in quo erant tres testiculi seu phalli affixi, eo quod ipsi generationis principium putarentur omnium - E questo fu anco il principio recondito dei Cabiri, come si rileva dal libro Indiano Mulpanci riferito dal P. Paolino op. cit. pag. 160. - Li Cabiristi non credevano altro Dio, che la virtù generativa, che dicevano esser in ogni cosa del mondo - E da tali dottrine nacquero le iniziazioni veneree dei Cipriotti, il

nella ninfea, e vi dimorò e stabilì il Soangh
,,palet insignis transformatio, corruptio, et

culto dei Silvani, de' Satiri, e de' Priapi, con i loro vergognosi segreti, così gli arcani de' Misterj Eleusini, le fascinazioni di Mercurio Cillenio, gli amuleti e cornetti phallici che mettevansi al collo de' fanciulli, come dice *Plin. St. nat. l. 28. c. 4.*, e l'uso delle *Ceste mistiche* nelle ceremonie, di che v'ha un erudita dissertazione di *Giovanni Lamé* celebre Fiorentino stampata in Venezia presso il Derogni 1760. in 8.

Dissi peraltro che li stessi Cabiri attingevano qualche elemento dai Libri Santi; e meditando all'origine vera delle sadette laidezze, chi avesse pensato, che anche queste fossero il culto abusivo di un castigo di Dio? Trovo appunto nel *I. lib. de'Re cap. 5.*, che l'Arca essendo stata presa dai Filistei, e posta accanto l'Idolo di Dagon, non solo rovesciò più volte l'Idolo, ma fece sì, che la mano del Signore si aggravasse sopra i Filistei, con ulceri dolorose nelle parti verende, che si spandevano in tutto l'ano, talmentechè per sedere, dovettero fare delle sedie pellicce, ma nulla giovava a piaga sì orrenda, a cui si aggiunsero altri castighi, ed in specie dei sorci, che sbucavano per ogni parte. Così l. c. v. 6. - *Aggravata est autem manus Domini super Azotios, et percussit in secretiori par-*

*poeticum involucrum primi cap. Geneseos
a Mosè allatae . Deus in nympheam , in*

*te natium, et fines ejus. Et ebullierunt villae et
agri in medio regionis illius, et nati sunt mures,
et facta est confusio mortis magnae in civitatibus -
vers. 9. - et computrescebant prominentes extales
eorum : inieruntque Zethaei consilium, et fecerunt
sibi sedes pelliceas - vers. 12. - percutiebantur in
secretiori parte natium , et ascendebat ululatus
uniuscujusque civitatis usque ad coelum - Il Sal-
mo 77. v. 66. ripete - Et percussit inimicos suos
in posteriora , obprobrium sempiternum dedit illis-
Il Lorino nell'interpretazione di questo Salmo Tom.
III. Ediz. Venet. 1737. pag. 182. spiega per parti
posteriori e segrete citando varj interpreti , cioè
- terga , nates , podicem - e la piaga la chiama
dell'indole del così detto, *ficus et marisca*, che ven-
gono alle parti verende, e l'incancheriscono .*

Cosa fanno allora i Filistei, popolo superstizioso ed idolatra , per placare il Dio d'Isdraele ? Non solo si affrettano di rimandare indietro l'Arca , ma fanno subito costruire cinque *culi d'oro* , ed altrettanti sorci d'oro, per offrirli in espiazione della gran piaga - Reg. cap. IV. v. 5. - *Juxta numerum provinciarum Philistiim , quinque anos aureos facietis , et quinque mures aureos, quia plaga una fuit omnibus vobis et satrapis vestris : facietisque si-*

aquam insufflat, spiritus ejus ex nymphaea, aquae flore, et aquae symbolo,

militudines anorum vestrorum, et similitudines murium, qui demoliti sunt terram. Et dabitis Deo Isdrael gloriam, si forte relevet manum suam a vobis, et a diis vestris, et a terra vestra - v. 17. - Hi sunt autem ani aurei, quos reddiderunt Philistiim pro delicto, Domino, Azotus unus, Gaza unum, Ascalon unum, Geth unum, Accaron unum - Ho esaminato anco le vârianti della bella Ediz. del Bianchini *Vindiciae Canonicarum scripturarum*, e le ho trovate corrispondere alla volgata. Cio fatto li Filistei rimandarono l'Arca sopra un carro nuovo tirato da due vacche giovani ver. 7. - *Nunc ergo arripite et facite plastrum novum et duas vaccas faetas, quibus non est impositum jugum; jungite in plaustro et recludite earum domi-*

Da questo fatto corrottamente impresso nelle menti degl' uomini, li Cabiri o Cabiristi, e dopo di essi gli altri Antesignani di strane Teogonie, poterono congiungere le feste *phalliche* con i lor principj generativi. E riferisce a tal proposito il *Kirker* nell' *Edippo* tom. I. p. 229., che in una Città della Beozia, si portava anche Bacco sopra un carro, e si cantava in versi ritmici, che il Dio essendo stato offeso e mal ricevuto una volta - *Indignatus pudenda hominum, morbo infestavit* - Ecco il carro

omnia creat , obscuritatem seu chaos et vacuum illud immensum dispellit , spiritum seu sublimem aerem , aquae - socium adjungit , ut mundi machinam regat - E conclude - Itaque Deus ex sententia Cabirii Indici , caelos creavit , et in caelo lucentia candelabra posuit , ut praeessent diei et nocti - Risolvette di produrre i cieli ed altre dimore , fece infiniti Dip (a)

phallico che si confondeva col carro dell' Arca, che realmente portò questa piaga terribile ai Filistei. Questo fatto, secondo *Eusebio* ed *Angelocratore*, accadde nell' epoca dell' anno 2854 circa del mondo, poichè allora viveva *Samuele* sotto il quale apparisce dai Libri Santi che accadesse questo fatto, ed era *Samuele* contemporaneo del Re *Euristeo*, sotto cui l' antico *Ercole* penetrò anche nell' Indie, e potè somministrare una idea corrotta ai *Cabiri* di questo castigo.

(a) *Dip* In lingua Indiana, sono tutte le cose, e tutte le parti del corpo, nelle quali la Divinità comunica la sua luce. *Soang* è l' istesso alito od aere sottilissimo, col quale la Divinità ha creato il tutto. E' osservabile, che il *Bracmani* e gl' *Indiani* fanno varj misterj sulla parola *Fiat* da loro credute

nelli cieli e mondi - nempe creavit candelabra infinita , stellas innumeras, quae lucerent - E come dissi di sopra anco l'impressione del Diluvio si confondeva nelle menti dei popoli , e li traeva sempre più ad una specie di culto per l'acqua : Così fra gl' Indiani , il Dio *Vishnu* si effigiava ancora sotto la forma di un Re , il quale diminuiva le acque dai monti , e teneva per mani un *Uomo giusto*, che salvò dall'inondazione universale - *Quis est* (esclama qui il P. Paolino nell' op. cit. de' MSS. Indiani pag. 109.) *iste Parasurama , qui undas maris, montes Ganges alluentis compressit, amovit , atque regionem Malabaridis prout hodie visitur , in terram aridam redegit ? Nonne Parasurama , ipse Deus Vishnu est , qui haec*

sagra , poichè Dio servissi di questa, per creare il mondo . Vedi l'alfabeto *Grandonico-Malabarico* del P. Clem. da Gesù stampato in Roma 1772. p. 9. e l'*Amaduzzi* (*Gio. Cristofori*), *Alphab. Barmannorum in Praef. Romae* 1787.

operatur? Nanne hic *Vishnu* aquarum praeses tempore diluvii universalis, Mundum ab interitu servavit, manu regem virum justum (*Noam*), a cataclysmo liberavit? Fabulae ergo istae ad diluvii universalis opinionem referuntur, traditionemque conservant: neque altera in illis terris globi revolutio, et quidem tam grandis ut supponitur, tam facile fingi debet: et si fingatur, maxime arduus et durus dabitur disserendi locus, quem non facile demonstrare possis -

Perciò gl' Indiani egualmente che li Babilonesi e gli Assirj, avevano un culto speciale all' acqua . Nella collezione de' Fratelli *de Bry* stampata in *Francfort* 1606., e precisamente nella par. VII. dell' *India Orientale*, dove si narrano le navigazioni di *Giorgio Spilberg* e di *Gasparo Balby* del 1579., si riporta nella Tav. XXI. la celebre festa Peguana chiamata *Sapan Daiche*, cioè festa primaria delle acque, nella quale si congiungono tutti i misterj della creazione, e del diluvio,

Tante altre ne riferisce il P. *Paolino* nell' op. cit. e poi conclude pag. 222. - *Quod certe indicat Vishnu Deum, Indis ab initio deum aquarum rectorem, mundi ex aqua conditorem ac servatorem significasse, eundemque hodiedum significare* - Ma basti ormai, respingendo varie altre erudizioni, poichè ho già violato i confini di un commentario.

(5) (*Corrumpitur*) Dice con saggia critica l'editore Veneto, che la parola *corrumpitur* si riferisce a Babilonia, e non a Belo. Ed è anche verissima l'espressione d' *Abideno - Satis longi temporis* - ch' erano edificati i muri di Babilonia dal tempo di *Belo*, poichè secondo il calcolo del dottissimo *Angelocratore*, la fondazione di Babilonia devesi all' anno incirca 1787. dell' era del mondo: ed all' epoca di *Nabucodonosor*, che restaurò non solo i muri, ma li rifabricò con doppia architettura, erano già scorsi gl'anni del mondo 3390., e perciò dalla fondazione di *Belo* erano scorsi 1603. anni, dopo i

quali naturalmente si guastarono le mura di Babilonia .

(4) (*Nabuchodonosor muris cinxit*)

Anche questo passo giustifica la proposizione di *Beroso*, che *Nabucodonosor*, e non *Semiramide* rifabricasse le mura di Babilonia (a) . E' anco vero che Babilonia fu smantellata da *Serse*, ma fu alquanto conservata dal Re de' Macedoni *Alessandro*, quale i Babilonesi seppero allettare con molta politica, poichè dice *Arriano de reb. gestis Alexandri* lib. III. op. cit. p. 129. - *Cumque non procul a Babylone abesset, instructo agmine, veluti pugnaturus, proficisci caepit. At Babylonii cognito ejus adventu, non expectanti obviam progressi, cum Sacerdotibus et urbanis magistratibus munera fe-*

(a) Mi sorprende come il dotto *Kircher* investigatore di tutte le antiche memorie, nella sua bell' opera *Turris Babel* p. 52. desse ascolto ai Greci, cioè a *Ctesia* ed a *Diodoro*, sul pregio delle mura di Babilonia, attribuito a *Semiramide*.

rentes , urbem cum arce et pécunia regia , ei confestim tradidere . Quibus acceptis , urbem ingressus , templa quae Xerxes ibidem everterat , instaurari jussit , et in his templum Beli , (a) quem singulari Religione , Babylonii colunt - Peraltro da questo testo apparisce la ricostruzione dei templi , non il restauro delle mura , che non portava la politica di Alessandro di restaurare , lasciando in piedi soltanto le antiche mura che rimanevano di Nabucodonosor , le quali furono poi smantel-

(a) I Pagani affettavano di avere una Religione , ma non ne avevano alcuna , perchè non istimavano la loro . La Religione del cuore , era unicamente la politica , ed il privato interesse *Alessandro* stimava egualmente *Belo* in Babilonia , *Mnevo ed Ibi-de* Dei ridicoli nell'Egitto , e *Giaddo* sommo Sacerdote degl' Ebrei in Gerusalemme . E' osservabile però che *Alessandro* , non poteva conoscere una sublime rivelazione , e mentre si protestava di rialzare i templi di Babilonia e dell'Egitto , non era irreligionario a segno , di screditare li precetti e le istituzioni dei suoi Sacerdoti .

late dai suoi successori, e Babilonia rimase poco dopo qual fu predetta dal Profeta Isala, cioè nel massimo avvilimento (a). La stessa sorte toccò al tempio di *Belo*, che giacque perpetuamente distrutto, sotto le rovine della stessa Città.

(a) *Pietro della Valle*, nel suo *Itinerario* Tom. II. descrive i ruderi della Torre di Babele, come un monte confuso di mattoni cotti, ch'esso visitò, e di cui dà il *Kircher* due rami diligentissimi *Turris Bab. pag. 92.* Quanto poi a Babilonia, non solo *Pietro della Valle*, ma varj altri citati dal *Kircher* nella riferita opera pag. 93. fanno le loro meraviglie, che - il terreno attorno è tutto pianissimo, e pare impossibile esservi staio corpo di fabbrica notevole, non vedendosi in luogo alcuna reliquia sopra terra, fuor che il massiccio è grande; e pur sappiamo, quante le fabbriche di Babilonia fossero ragguardevoli - Anche *Diodoro Siculo lib. I.* fa la stessa sorpresa. Nulla sorprende però questa completa distruzione, chiunque conosca le terribili predizioni de' Libri Santi.

I L F I N E .

APPENDICE

SOPRA IL DILUVIO.

Pag. 51. - **U**no de' più belli monumenti che l' antichità ci ha conservato sul Diluvio universale, è un vaso di creta d' epoca remotissima, esistente una volta in Roma nel Museo dell' Ab. Gio. *Domenico Pennacchi*, dove sono effigiati uomini, Donne, e fanciulli, che con una mano tengono riparata la bocca onde non entri l' acqua, con l' altra tengono riparato l' orificio dell' ano, per lo stesso motivo. Fu posseduto anco quest' antichissimo vaso del *Ficoroni* come riferisce il *Bianchini* nella sua storia universale pag. 179., dove ne riporta l' effigie.

Il *Caylus tom. II. p. 28. Tav. 79. Recueil d' antiquites*, porta l' effigie di due ragazzi ed una donna nell' istessa positura, come la riporta il *Bianchini*, ed argomenta che li ragazzi debbano crederesi Arpocrati, e la donna debba dirsi la Dea Angerona. Lo stesso dice il *P. Desmolets tom. 8. p. 2. e la Chausse Mus. Rom. Pl. 28. p. 51.* Anche il *Montfaucon* non fa verun caso di queste figure, credendoli Arpocrati ed Angerone. Ma perchè tanti *Arpocrati* e tanto *Angerone* insieme?

A me sembra che la favola di Arpocrate ed Angerona Divinità del silenzio, sia dedotta appunto dalla positura di chiuder la bocca e l' ano, trovata in consimili antichità, l' una delle quali trovossi tra

i ruderi d'una casa antica di Caligola, come confessa il *Caylus* loc. cit., dissimulando i Pagani, che la positura di chiudere il pertugio inferiore, doveva denotare tutt'altro che il silenzio. Tuttavia non potendo i Romani, o non volendo applicar questi simulacri al fatto del Diluvio, omisero talvolta di far riparare il pertugio inferiore, e contentandosi di ritenere il dito alla bocca, consagrarono consimili simulacri al silenzio, sotto nome di Arpocrati ed Angerone. Vero è peraltro che Arpocrate si faceva figlio del Dio Oro e di origine Egizia, o Caldea, e la favola nacque perciò, nelle vicinanze dove accadde il Diluvio.

SOPRA I FRAMMENTI DI BEROSO.

Pag. 116. — Il dotto *Gio. Alberto Fabricio* *Bibl. Gr. Vol. XIV. p. 180.* ediz. di *Amburgo*, riporta i frammenti di *Beroso* più copiosamente di *Giuseppe Scaligero Emend. temp.*, perchè vi aggiunge qualche brevissima osservazione; peraltro non pone sotto un punto di vista e per ordine tutti i frammenti diretti, quali sono le parole attribuite a *Beroso*, ma riporta senza una classificazione, insieme con i frammenti, anco gli Autori, che in qualunque modo hanno mentovato *Beroso*, mescolando anche alcuni frammenti di *Abideno*, ed altri, e perciò vi sono molte cose estranee. Io non fui avvertito di questa fatica del *Fabricio*, che dopo a-

ver io pubblicato il I.° fascicolo, dove ho rilevato di aver avuto in considerazione con improba fatica, quasi ciò, che in sostanza si era rilevato dal Fabricio, meno i Commentarj e le mie illustrazioni. Tuttavia il Fabricio merita di esser consultato su qualche particolarità mi fosse sfuggita, e che non poteva sfuggire a quel grand'uomo polistore ed inarrivabile.

SOPRA IL P. HARDOUVIN.

Pag. 166. 167. e 168. - Ho chiamato *dottissimo l'Arduino*, perchè non può negarglisi questo pregio. Ho riferito le parole della sua prefazione *Athei detecti*, perchè riferiscono *materialmente* le opinioni vigenti nel suo tempo, a solo fine di far conoscere, che varie di queste, in oggi riprodotte, non sono punto inventate di recente. Sarebbe utile anche a di nostri un *Museo Ateistico*, di cui diede per il primo l'idea, l'*Arduino*, ma non già con la mescolanza di quelle stravaganze, che risultano in quest'opera intitolata *Athei detecti*, come ne' suoi Trattati intitolati, *Opera varia, et selecta*, giustamente criticati dai Dotti, e dall'Ecclesiastica autorità. Dobbiamo molto a questo grand'uomo, specialmente per la sua Raccolta de' Concilj, e per le ricerche nella profana antichità. Bisogna però confessare, che le sue singolarità pirroniche, e le sue stravaganze, a niuno sono state pericolose, come confessa un gran Critico nel *Di-*

zion: degli *Aut. Eccles. tom. II. p. 19. ediz. Venezia 1771*. Ed io direi come il *Cardinal de Tencin*, accusato di troppa parzialità per il P. Arduino „ *Io ammiro nel P. Hardouvin, piuttosto il suo profondo sapere, che le sue opinioni stravaganti* „.

SOPRA L'OANNE.

Pag. 267. 268. - Il Vossio de *LXX. Int. p. 409.* suppone, che il mostro *Oanne* debba credersi *Noè*, ed aggiunge che un'altra antica popolazione, chiamava questo mostro *Puoncuo - Quae Chaldaei produnt de suo Noacho, hoc est Oanne, eadem Seres tribuunt Puoncuo*; ma il *Fabricio Bibl. Gr. Vol. XIV. p. 186.* vi si oppone dicendo, che se li altri annidoti od aneddotti, debbano credersi li figli di *Noè*, questi erano *tre* e non *quattro*, ma *quattro* e più furono gli *Aneddotti*, secondo *Beroso* ed *Abideno* con *Apollodoro*. Oltre di che, gli attributi di *Oanne*, non possono appartenere a *Noè*, che fuori de' suoi figli, non aveva altri popoli ad illuminare, e non poteva destare l'idea di *pisciforme*, per esser disceso da una Montagna dell'*Armenia*, dopo il disseccamento delle acque, giacchè gli antediluviani che l'avevano veduto in mezzo all'acqua, erano già morti, e non potevano dar principio a questa tradizione.

teressante la Religione, e la cosa publica. A tal effetto resta aperta una nuova sottoscrizione presso gl'indicati soggetti, o presso lo stesso Autore della Collezione, il quale si è affrettato di pubblicare il tom. I., anco col fine di far conoscer il metodo e la sostanza dell' opera, che molti ambivano in antecedenza di conoscere; sebbene i rispettabili soggetti, che sono stati i primi ad incoraggiarla, e sonosi fidati dell'onoratezza dell'Autore, meritano che gli professi il medesimo sincere ed eterne azioni di grazia, e che implori la continuazione dell'importante loro deferenza, e patrocinio.

N. B. Pregasi il benigno lettore di correggere li seguenti errori più essenziali, lasciando gli altri al suo cortese compatimento.

ERRATA

CORRIGE

- | | |
|--|---|
| Pag. 36. Seleuco Nicanore ec. | <i>Seleuco Nicanore (altri dicono Antioco Sotero) ec.</i> |
| 37. Non altro abbiamo indicato, che sino al lib. V., sebbene Eusebio citi che soli tre libri ec. | <i>Non altro abbiamo indicato che sino al lib. III., perchè Eusebio cita soli tre libri ec.</i> |
| 106. Anche qui ignoravano l'assurdo ec. | <i>Anche qui ignoravano la massima ec.</i> |
| 135. Premetto brevissimi anni ec. | <i>Premetto brevissimi cenni ec.</i> |
| 214. Huic, eum alii plerique ec. | <i>Huic, cum alii plerique etc.</i> |
| 219. Occulto ec. | <i>Occultato ec.</i> |
| Ibid. depositatato ec. | <i>depositato ec.</i> |
| 268. P. Canonico ec. | <i>Sig. Canonico ec.</i> |

Qualche errore nella *paginazione*, resta rettificato con le *pagini successive*.

INDICE GENERALE

*Degli Autori , e delle materie contenute
nel presente Volume , che forma separatamente
un' opera completa .*

- A iniziale di Adamo in ogni
idioma , pag. 291.
Abarbinel Ismaele 116.
Abenèso Siro, 220.
Abideno Assiro, 25. 30. 213.
—di Bizanzio, 213.
—Palefato, *ibid.*
Abacucco Profeta, 202. 203.
Acqua creduta principio del-
le cose, 319. seq.
Adamo primo Re chiamato
Aloro, ved. *Re Caldei*
—Suo culto 285. sua stel-
la 287.
Aggeo Profeta, suoi cenni,
116.
Al cosa significhi? 284.
Albohazen Haly, 159.
Alessandro Polistore, 121.
— Il Grande, 132. 152.
161. 330.
Allazio Leone, 149.
Allitrocade Re Indiano, 117.
Aliense Samuele, 271.
Alaparo V. *Re Caldei.*
Aloro chi fosse, 230. 241.
Suo nome composto, e si-
gnificato 283. seg.
Almelone V. *Re Caldei.*
Amaduzzi Gio: Cristoforo,
328.
Amagalaro, V. *Re Cal-*
dei.
Amuea moglie di Nabuco-
donosor, 22. 71.
Amuleti Ved. *Origine*
Amicizia Ved. *Lite.*
Anadofo mostro, 244.
Anassimadro Milesio, 107.
Anassimene, 106.
Anassagora di Clazomene,
108.
Angelocratore, 194, 253.
Antidiluviani atti, 7.
—Monumenti, 223, 334.
Angele femmine, V. *Enoch*
Angeli incubi, V. *Enoch.*
Angeli contraposti ai Demo-
ni, 197.
Anneddoto, sua etimologia,
244.
Annio da Viterbo, suoi er-
rori, ed Autori commen-
tizj, 18. 24. 174.

Apollodoro, 52. 54. 337.

Aquilino Raffaele, 285.

Arca di Noe, 34. 50. 224. 228.

Armenia Monti V. Arca.

*Archi trionfali come inalza-
ti prestamente?* 70.

Arpocrate ed Angerona. 334.

Arte divinatoria, 157.

Arriano, 152.

Archelao Ateniese, 108.

Ariaserse I. II. e III., 111.

*Aristotele conversava con un
Ebreo*, 124.

Arzerunio Armeno, 271.

Arduino (P.) 165.

— *Sua critica*, 336.

Aristone Chio, 154.

Assenanni Simone, 105.

Astronomia dove culta, 106. 141.

Ascaloniti, 76.

Astrologia, *suoi cultori ed
inventori*, 157. 159.

Ateneo, 48. 59.

*Aucher (P. Gio. Battista
d'Ancira)* traduttore del
Codice Armeno d'Euse-
bio, 28. 92. 230. 233.

B

Baal o Belo cosa significhi?
40.

— *Etimologia di bellum*,
iv.

— *Più antico di Abramo*,
iv.

— *Se sia Nembrod?* 41. 301.

— *Suoi Templi*, 41. 332. 333.

— *Il quinto Ercole*, 45.

— *L' Ercole Egizio*, 144.

— *Suo Idolo*, 40. 201.

— *Trasformato in stella*,
227.

— *Sua famosa battaglia col
gigante Haico*, 293.

— *Sua sepoltura* 299. seq.

Babilonia, *traslazione del
suo regno*, 211.

— *Sue mura celebri*, 74. 330.

— *Sue ruine*, 333.

Bacco di chi figlio, 184. 186.

— *Sua etimologia*, iv.

— *Confuso con Nembrod*,
185.

— *Se Dionisio ed Osiri?*
186.

— *Se fratello di Nembrod?*
iv.

— *Se l'antico Sabazio?* iv.

— *Discendente di Belo*,
187.

— *Divinità della razza di
Cham*, 188.

— *Fautore e congiunto di
Mida*, 189.

— *Chiamato Chamos*, 202.

Barthio Gaspere, 35. 253.

Bagoa, *sue crudeltà*, 111.

Balada Re di Babilonia 93.

*Baldassarre suoi nomi di-
versi* 84. e seq.

Bangio Tomasso, 251.

Bajero Accad. di Pietroburgo, 131.

Bayero Giovanni, 287.

Bartoli Piersante, 50.

Belo, Ved. Baal.

Belti Regina, moglie di Belo 176.

—Suoi nomi diversi, ib.

Belesi Re di Siria, 94.

Befana sua origine, 258.

Beroso Caldeo, 25. 30.

—Sacerdote di Belo ed ambasciadore, 34. 48.

—Pareri sulla sua età 35. seg.

—Mago Caldeo che originò l'Astrologia, 38. 157.

—Cattivo Astronomo, 168.

—Sua opinione sulla luna, 154.

—Architetto, 39.

—Padre d'una Sibilla iv.

—Se figlio di Osea? 34.

—Dedica le sue opere ad un successore di Alessandro 38.

—Scrittore polistore, 39.

—Statua con lingua d'oro inalzatagli, 38. 158.

—Emulo di Daniele, 85.

—Suoi frammenti anche presso il Fabricio e Scalligero, 335.

Bellarmino Card. 203.

Beyerlinch Lorenzo, 37.

Bianchini (Monsig. Francesco), 46. 50. 53. 109.

140. 186. 334.

Biblioteca de' Padri, 3.

—di Tolomeo 132.

—di Ninive, 299. 310.

—di S. Marco in Venezia, 131.

—Naniana, 160.

—Mosaica, 268.

Biblici Ved. Sette bibliche.

Bochurt, 13.

Borsippa Città, 84.

Bracmani loro principj ed avventure, 118. 120.

128. 130. Ved. *Sofisti.*

Burnet Anglicano, 3. 264.

Bry (Fratelli de) 329.

Bonderman Fr. Gugl., 178.

C

Cabiri o Cabiristi 52.

—Chi fossero, e loro errori, 321. seg.

Cadice, l'antico Tartesso, 150.

Caino perchè fabricò Enochia? 237.

Calano Sofista Indiano, 152.

—Suoi principj ed aneddoti 161. e seg.

—Sua lettera ad Aless., 168.

Cagliostro, 129.

Caria V. Frigia.

Callimaco Poeta, 154.

Cham, se Giove Ammone?

46.

—Se Saturno? 54.

Chus se sia Belo? 46.

—Autore di Bacco, 184.

Chamos Ved. *Bacco*.

Cambise persecutore de' Gerofanti 29.

Chausse (de Ia) 334.

Cancellieri (ch. Sig. Ab. Francesco) 133. 269.

Caylus sue opinione sopra alcuni monumenti diluviani, non ricevute, 434.

Cecrope istitutore di Feste campestri, 57.

Ceste mistiche cosa fossero? 324.

Cicerone, 52. 158. 189. 209.

Ciro Re di Persia, 91. e seg.
—Chiamato mulo, 205.

207.

—Conquistò le ricchezze di Babilonia e Mida, 195.

—Screditò quest' Idoli iv.

Cirillo Alessandrino, 45.
213.

Cirene, Città, 154.

Cleomede, 158.

Clearco 124.

Clerico Giovanni, 55.

Clemente Alessandrino 61.

104. 109. 111. 112. 113.

118. 119. 121. 124. 125.

Corduano monte di Armenia, 34. 46.

Cotturio, suo detto, 288.

Confide Filosofo, 124.

Creso successore di Mida, 193.

—Fa lega con Baldassare contro *Ciro*, 194.

—Sue ricchezze ivi.

—Sua avventura, 195.

Criuito, Pietro, suoi cen- ni, 122.

Cumberland Riccardo, 108

Cunco Pietro (Professore di Leyden) 251.

Curdi o *Kurdi* popoli, 46.

D

Dandamino Capo de' Sofisti 162.

—Suoi principj ed orgoglio, 163.

—Paralello con *Diogene* iv.

Dagon, Idolo, 201. 245.

Danao, se fosse *Daono*, 269.

—Suoi aneddoti, 270. e seg.
Ved. *Re Caldei*.

Daniele sua destrezza, 44.
seg.

—Suoi onori, 85. 102.

—Amato dalla Regina *Nitocri*, 86.

—Chiamato *Baldassare*, 95.

—Odato da Sacerdoti, 102.

—Sua età 203.

Daono V. *Danao*

Dario *Medo*, 85. a 96.

Dediche, loro uso antico, 37.

Delfo, 124.

Democrito, 8. 118. 124.

Demetrio *Sidonio*, 281.

Demonj consiglieri dell' Idolatria, 197.

Desio, mese Siro-greco 217.

—Mese *Macedone* iv.

Deucalione, 256.

Diderot, 8.

Diluvio simboleggiato, 50.

—Sua idea universale, 51.

e seq.

—Suo monumento, 334.

Diodoro Siculo, 73. 186.

Dinone antico Scrittore,

109.

Dionigi (S.) Arcopagita 164.

Dioneto Eritreo, 248.

Diogene V. Dandamino.

Dip cosa significhi? 327.

E

E lettera iniziale di Eva in ogni idioma 291.

Ebrei prigionieri, 66.

—Soggiogati da Nabucodonosor, 113.

—Loro servaggio, 115.

—Loro antichità, 141.

Ecateo Abderite, 25.

Ecolampadio, 212. 225.

Edoresco Re, 248. V. *Re Caldei.*

Egitto antico, 221.

Egregores Angeli V. *Enoch.*

Eliopoli de' Sippareni, 219.

—di Frigia, 222.

—di Germania iv.

Eliano, 111.

Eliud, razza di Giganti, V. *Enoch.*

Empedocle suoi principj, 106.

Epicuro, 8.

Enoch, *Osiride* 250.

—Pretesi suoi libri o storie iv. seg.

—Detto Edrisio in costellazione, 287.

Enochia, centrale Città del Mondo, 223.

—Da chi disegnata e fabricata?, 237.

—Come popolata?, 240.

—Simbolo di Roma pagana iv.

Epifanio (S.) 116. 127. 178. 305.

Eraclito Efesio suoi principj 107. 124.

—Stordito della Sibilla Siodonia, 124.

Eratostene Prefetto della Bibl. Tolomea 132.

—Suoi cenni, 154.

Ercoli quanti?, 144.

—Loro Imprese, 149.

—Ratto in Cielo, 209.

Erodoto, 83.

Esculapio, 159.

Esdra, suoi cenni, 115.

Esiodo, 54. 109.

Eudossio Guidio, 124.

Eusebio di Cesarea, 24.

36. 61. 124. 142. 144.

153. 170. 208. 214. 216.

224.

Evilmerodacco amico di Daniele, 44.

—Suo assassinio, 80.

F

Fabricare (modo di) con bitume e creta, suo prin-

- cipio , 68.
Fabrizio, Giovanni Alberto ,
 — Idea de suoi frammen-
 ti di Beroso , 335.
Fenicj Scrittori , 25.
 — Soggiogati , 112.
Feste delle vendemmie , 58.
 — Opalie 59.
 — Pammeliè , 323.
 — Cabiristiche , iv. seg.
Filosofi antichi senza nor-
 ma , 128.
 — Odierni confutati dalli
 antichi , 8. V. *Gimno-*
sofisti .
Fludd , Roberto , 159.
Filostrato , 75.
 — Tre Filostrati , 77. 78.
Filostorgio , 260.
Filistei , loro superstizioni
325.
Filocoro , 245.
Filone , e sua nuova scoper-
 ta , 213. 233.
Flavio Giuseppe , 13. 24. 37.
47. 60. 73. 75. 76. 78.
95. 142. 170. 252.
 G
Galleo , Scrittore , 253.
Gassendi Pier , 142.
Gebelin (Sig. de) 322.
Gesnero , 38. 76. 78.
Gerione , suoi Giovenchi ,
149.
Gerofanti loro segreti libe-
 rali , 129.
Genebrardo 125.
Giganti chi fossero e loro
 istoria 292. seg.
 — Se diversi dai *Titani*? 313.
Giove pluvio , 50. Ammone
 V. Cham.
Giaddo S. Sacerdote , 132.
330.
Girolamo (S.) 198. 275.
Gimnosofisti antichi , 160.
 — Moderni iv. V. *India-*
ni .
 — D' Europa , 165.
 — Loro principi iv.
 — Presunzione , 166.
 — Entusiasti derisi , 168.
Giustino (S.) 139.
Giustiniano vieta le glosse ,
17.
 — Sue epistole , 164.
Giustino Istoricò , 76. 112.
Giraldi Lilio 19.
Glica Michele , 222.
Goar Scrittore , 28. 274.
Gori Ant. Francesco , 219.
Gori , Atlante Farnesiano ,
106.
Goropio Becano , 141. 233.
Gotti , Scrittore , 140.
Grevio e *Gronovio* , 2.
Greci moderni o liberali V.
Sovrani
Gregorio Armeno , 258.
Grutero , sua censura , 2.
 H
Hackspannio , 251.
Haico Gigante , progenitore
 degli Armeni 294. 311.
312. V. Belo
Hanxleden (P.) 321.

Heideggero, 153.
Hervart, Giov. Federico,
95. 244.

Hervas Lorenzo. 190.

Hoan V. Hoang-ti

Hoa-hu, 266.

Hoang-ti, chi fosse? 265.

—Se Mosè? 266.

Hobbes, 6.

Hyde, Tomasso, 284.

I

Jabel, 237.

Janne Mago chi fosse? 259.

—Punito da Mosè, 260.

—Suo sepolcro, 261.

—Vidde le piaghe, 262.

—Se fosse Oanne? 263.

—Ricordato da *Plinio* ed

—*Apulejo*, 264. 265.

—Chi possa significare?
269.

Iberi, loro emigrazione, 150.

Idolatria antiluviana, 108.

301. seg.

—Riprodotta da *Cham*,
55.

—Suo sviluppo 104.

—Riprodotta sotto *Thare*,
156.

—Suoi motivi, 197.

—Consigliata da *demonj*,
 iv.

—Soppressa da *Numa* 122.
 seg.

Idoli antichi 201.

Jeduach, Idolo, 202.

Iride come presa? 53.

Indiani, loro principj, 118.

—*Sofisti*, *Gimnosofisti* e
 loro massime, 106.

—Loro *Triade*, 269.

Imande chi fosse? 220.

Ippaso di *Metaponte*, 107.

Jubal, 7.

K

Kircher *Atanasio*, 128. 130.

131. 151. 177. 178. 188.

202. 221. 245. 249. 260.

286. 290. 330. 333.

Kong-Kou, 166.

L

Laborosardoco, perchè fu
 ucciso?, 81.

Labinito, chi fosse? 83.

La-Croze, 310.

Laerzio *Diogene*, 8.

La-Metrie, 8.

Leucippo *Milesio*, 107.

Leunclavio, 213. 222.

Libri forensi confrontati con
 gli eruditi, 16.

Lidia V. *Frigia*

Lingua de' maghi, 50.

—*Angelica* e *Celeste* 141.

—*Ebraica*, la 'prima, ivi

—*Celtica*, 288.

—*Teutonica*, 289.

—*Cimbrica*, 141.

Lingue, loro confusione,
304. Loro numero 305.

Lite ed amicizia, principj
 edificati, 107.

Loggie *Egiziane*, 139.

Loubere (*Sig. de la*), 188.

Lucrezio, 158.

Lullo *Raimondo*, 159.

- Macrobio* , 17. 59. 164.
Maccabei (li) , 169.
Macario (S.) suoi aneddoti , 260.
Mai (ch. Monsig. Angelo) , 39.
Mambre Mago , Fratello di Ianne V. *Ianne* .
Maometto , 41. 251.
Mareri , mese Armeno , 217.
Mariba Catinense , suoi scritti ed aneddoti 299. 310.
Martineti , Antonio , suoi genitori e patria 135. Onorato da Pontefici 136. Consiglia Pio VI.ivi. Sue fatiche letterarie , 137. Ricusa onori 138. Sua morte e tumulazione al Vaticano iv.
Martini Raimondo , 251.
Medea . 206.
Medo , se progenitore de' Medi ? 206.
Meursio , Giovanni 270.
Mercurio Trismegisto 108. 188.
Metrodoro di Chio , 107.
Megastene , 25. 30.
 — Suoi viaggi , 117.
 — Sua epoca iv. e 132.
 — Suoi scritti e patria iv.
Menandro Efesio , 25.
Mida , Re di Frigia , 178.
 — Se d'origine assira ? 181.
 — Sincrono e fautore di Bacco , 188.
 — Accoglie Sileno amico di Bacco , 189.
 — Favori ricevuti da Bacco iv.
 — Aneddoto delle formiche iv.
 — Di chi figlio , 191.
 — Se fosse anco Re di Lidia , 192.
 — Emolo di Tmolos , 192.
 — Se fosse Marsia , 193.
Midei , popoli di Lidia , 193.
Misia V. Frigia.
Mitologia , V. Origine
 — Confusione di essa , 186.
Mitra , Re , 222.
Monarchia , prima tendenza de' popoli , 6. Ved. *Sovrani*.
Moro , Tomasso , suo aneddoto , 164.
Moreni (ch. Sig. Canonico) 268.
Montfaucon (P.) 334.
Mosco Fenicio , 8.
Mostri Orfici , 245.
Mosè Patriarca , sua età , 252.
 — Detto Osiride , 253.
 — Se fosse Oanne ? 254. V. *Oanne*.
 — Ricordato da Plinio ed Apulejo , 264. 265.
 — Sua biblioteca , 268.
Mosè Maimonide , 116.
Mosè Chorenense , 39. 273.
Mulpanci , Cod. Indiano , 373.

N

Nabo o *Nabhon*, 201.

Nabo-nassaro chi fosse? 60.

63.

—Sua Era, 63.

—Suo nome privato iv.

Nabo-polassar , chi fosse?

63.

—Sua Era 64.

Nabonido chi fosse? 85.

Nabucodonosor I. , 65. 146.

Nabucodonosor II. 61. 66.

—Finisce d'edificar Babilonia , 73.

—Argomenti di Beroso 74. 79.

—Superò Ercole , 142.

146.

—Se fu l' Ercole Greco ?

146. seg.

—Come soggiogasse i Ga-
ditani ? 149.

—Suo vaticinio , 170.

—Suo disparimento 208.

211.

Naphtim, Giganti, V. *Enoch*.

Natale Comite , 144. 188.

Nazarato Assirio , se fosse
Ezechiele ? 121.

Nearco Capitano d'Alessan-
dro e suoi cenni , 154.

Necepso , Re , 159.

Nembrod sua genealogia 145.

—Confuso con Belo iv.
e 30.

—Fondatore di regni , 145.

—Gran Cacciatore , ivi.

—Ercole Egizio , ivi.

Nieuhovv , 71.

Nino , 74.

Nitocri regina , 86.

Ninfodoro Scrittore antico,
109.

Niriglissoroore usurpò il Tro-
no Babilonese , 81.

Nobili , Roberto , 131.

Noè se vivesse in stato sel-
vaggio ? 8.

—Il *Visnù* Indiauo , 52.

—Agricoltore, non Astro-
nomo 53.

—Grande artista e mecca-
nico 69.

—Sua moglie come chia-
mata ? 126.

Numa , Pittagorico , 121.

—Sui principj sul culto,
122.

Numenio , Pittagorico , 259.

Numi pagani , come derivi-
no , 249.

O

Oan ossia *Oanne*, sua appa-
rizione , 241.

—Sui quattro aneddoti :
ivi.

—Se fosse uomo , o mo-
stro ? 244.

—Se *Osiri* ? 246.

—Se *Mosè* ? 254. e seg.

—Se *Noè* ? 337.

—Detto anche *Puoncuo* iv.

Ob , Idolo Siro , 202.

Oceano chi fosse ? 50.

—Sua Figlia *Calliroe*, 149.

Ogige , 256.

Olaio Wormio, 223.
Omero, 60.
Or, suo significato, 284. seg.
Orione, 209.
Oro Dio e sua storia, 279.
Oro-apolline, 150. 253.
Ore loro culto ed origine, 280.
Origine dell' Idolatria, V. Idolatria.
 —Della Mitologia, 120.
 —Degli amuleti, 228.
 —Dell' Astrologia, V. Astrologia.
 —Dell' Italia, 307.
 —De' Bulgari, Valacchi, Bosniani, ed altre nazioni del mar nero 151.
 —Dello sviluppo delle genti, 307.
Ossone, se fu primo Idolatra? 108.
Osiarte, V. *Re Caldei*.
 P
Phaschnes, mese Copto, 178.
Palladio, Istorico, 260.
Pantabiblion, Città, 237.
 —Se fosse Enochia? 239.
Paolino (P. da S. Bartolomeo) 51. 322.
Pareo Filippo, 2.
Parmenide Eleate, 106.
Pattolo fiume, 194.
Pausania, 39. 302.
Perosiri, Re, 159.
Besci divinizzati, 248.
Petavio, 253.
Plinio Seniore, 38. 193.

196.
Platone, 52.
Plutarco, 8.
 —Di chi discepolo? 123.
 —Suo disprezzo per i Greci, 124.
 —Sua confessione in favor degli Ebrei, 141.
Pignorio, Lorenzo, 176.
Pittagora, di chi discepolo? 121.
Poro Re dell' Indie 154.
Postello Guglielmo, 280.
Porpora distintivo del Monarca, 60.
Proclo (S.) Egual a S. Gio. Crisostomo, 164.
Providenza cosa sia? 254.
 V. *Sovrani*.
Puffendorf, 6.
 R
Rabano Mauro, 116.
Radek Rabino, 145.
Ratdolt, Erardo, 196.
Re, V. *Sovrani*.
Rè Caldei loro deuominazioni 271. seg.
 —Loro storia e confronto iv.
 —Loro antichità prodigiosa, smentita, 275.
Roger, Abramo, 131.
Rosieres, Francesco 151.
Roux (le. des hautes rayes) 265.
Rousseau, 6. 8.
 S
Sacca, festa di schiavi, 49.

- Che significhi? 60.
Sammonico Sereno, 229.
Sandracotto Re 117.
Sarisberienese Gio. 31.
Saturno, sua storia, 48.
 —Figlio d'Oceano, 52.
 —Se di due Padri? 53.
 —Se sia Cham iv.
 —Marito di Rea, Opi, Cibeles, Berecinzia iv.
 —Coltivatore, iv.
 —Detto Κρονος, 216.
 —Sua bella descrizione, 282.
 —Sua guerra con i Titani, 310. seg.
 —Sua stirpe ed aneddoti, 314.
Satrapì Caldei, erano Governatori 65.
Scea, o *Scee*, porte di Troja, 60.
Scipione Tetto, 213.
Scaligero (Giulio Cesare) 28. 34. 139.
Scaligero (Giuseppe) 58. 62. seg. 84. 88. 94. 117. 151. 175. 198. 208.
Scotto (P. Andrea) 24. 26. 28. 170. e seg. 214.
Scrittura sacra, suo scopo, 5.
 —Citata, ed illustrata, 22. 23. 32. 33. 41. 43. 53. 56. 69. 77. 79. 83. 84. 87. 90. 95. 98. 99. 101. 108. 114. 139. 147. 199. 200. 201. 202. 203. 224. 227. 251. 324.
 seg.
Scrittori idolatri, loro malignità, 56. 57.
Schiltero Gio. 288.
Sedecia, Re. 114.
Seldeno, 201. 243. 253.
Senaar, (Terra di), 190. 196.
Senocrate, 155.
Seleuco Nicanore, 36. 132.
Sebastiani (ch. Leopoldo), 7.
Servi quando comandassero? 49.
Semiramide, suoi nomi, 46.
 —Se perfezionasse Babilonia? 73. 79.
 —Di chi figlia? 248.
Sette bibliche, loro istituto confutato 275. seg.
Sincello Giorgio 128. 240.
Sibille: Beresiana, 39.
 —Sidonia, 124.
 —Sambeta, 135.
 —Barthenos, 126.
Sisitro, chi fosse, 214. 215.
 —Suo sparimento 226.
 —L'ultimo degli antichi X. Re Caldei 271.
Sippari, chi fosse? 218.
 —Città iv.
Sippareni, popolo, iv.
Sisto Senense, 253.
Siria cosa comprendesse? 131.
Sidonj, popolo, 76.
Sgambati (P. Gesuita) 47.

126.
Soang, suo significato, 327.
Sonchede Filosofo, 121.
Sovrani, indipendenti nell'origine del Mondo, 6. 68.
 —Non rendevano conto allo stato, 71.
 —Loro usurpatori puniti, 82.
 —Legittimità di loro famiglie, sempre riconosciuta, 83.
 —Loro dignità regia, assoluta ed ereditaria, 114.
 —Chiamati da Dio Pastori de' popoli, 200.
 —Loro Governo assoluto Monarchico, dall'origine del Mondo, 221.
230.
 —Non ricevevano costituzione dai popoli, 231.
 —Nè restrizioni, 232.
 —Dio è il loro elettore, iv.
 —Devono amare i popoli 233.
 —Anche Tiranni sono eletti da Dio, 234.
 —Spetta a Dio il giudizio dei Re, 236.
 —Non devon abusare del loro potere, 237.
Sofisti, V *Gimnosofisti*.
Stefano Bizantino, 37.
Steinemio (Ranieri Reineccio) 192.
Stratone Filosofo, 132.
Strabone, 8. 84. 117. 128.
219.
Stagioni loro culto, 282.
Stola regia, come fosse? 49.
Superstizione, sua origine, 46.
 —Madre dell' idolatria, iv.
Suida, 39. 76. 78.
Sulpizio Severo, 253.
 T
Tacito Cornelio accusato di mendacj, 122.
Talete, suo sistema, 49. 106. Sue osservazioni, 142.
Tartesso, V. Cadice.
Taziano, 36.
Teodoto Iliense, 213.
Tempi mitici. 212.
Tempesta, suo culto, 281.
Tempestates, significato, iv.
Teodozione del Sec. II., 42.
Tertulliano, 122.
Teraphim, Idolo, 202.
Tifone gigante 248.
Tiro, suo assedio, 76.
Tirio Alessandro, 76.
Tiranni, V. Sovrani.
Titani, loro origine, e diversità dai giganti, 313.
Tmolo Re 192.
 —Monte, 193.
Torre di Babele fabricata con mattoni cotti, 69.

- Suo edificio, 292.
 —Favole originate, 309.
 —Suoi ruderi, 333.
Triade Indiana, 269.
 —Caldea, 285.
Tubalcaino, 7.
Turchi, V. Greci.
Tubal, 237.
Tucidide, 8.
Tullo Ostilio, 59.
 V. W.
Walton, 140.
Valentano antico Paese Etru-
 sco, 135.
Valerio massimo, 111.
Varrone, 8. 123.
Varrerio Gaspare, 30.
Warburton, 176.
Veggio, Matteo, 3.
Venti, loro culto, 301: seg.
Venere, V. Tifone.
Verità de' principj, dove nac-
 que?, 120.
Verderio, Claudio, 36.
Versione de' LXXII. 133.
 —Suoi interpreti, 133.
 134.
Vigero, editore d' Eusebio,
 28. 203. 224.
Vitruvio, 39. 188.
Vishnu Dio Indiano, 51.
 246.
 —Mostro d' acqua, 249.
Volgata, V. Versione.
Vossio, 40. 244. 337.
 U.
Uezio, Daniele, 140.
Ugolini, censura del suo Te-
 soro, 3.
Uomo, non può fare cosa,
 perfetta, 3. 22.
 —Machina, panteista, a-
 teo, di natura silvestre, 6.
Urano chi fosse, 52.
Ussao; V. Ossone.
 Z
Zenone Cittico, 123.
Zieglero, 39.
Zogana, cosa sia? 48.
Zorobabele, suo significato,
 115.
Zoroastro Mago, 121.
Zuinglio, 212.

ELENCO DEGLI ASSOCIATI

- S. A. R. Il Principe D. Carlo Ludovico di Borbone In-
 fante di Spagna, *Si è degnato di accettar la De-*
dica - Lucca
 S. E. Il C. D. Gregorio Chiaramonti Fratello di
 Sua Santità - Bologna

- Eñno e R. Pr. Sig. Card. Galleffi Segretario de'
 Mem. - Roma
 Sig. Card. Giuseppe Spina Leg. Ap.
 - Bologna
 Sig. Card. Tommaso Arezzo Legato
 Apostolico - Ferrara
 Sig. Card. Fabrizio Sceberas Testa-
 ferrata - Sinigaglia
 Sig. Card. D. Carlo Odescalchi - Ro.
- Ill. e R. Mons. Franc. Maria Cipriani Vesc. - Veroli
 Mons. Giuliano Mami Vesc. - Città del Pieve
 Mons. Greg. Baghinanti Vesc. Teodosiopoli
 - Roma
 Mons. Anselmo Basilici Vescovo di Sutri e
 - Nepi
 Mons. Fr. Pichi Arcid. della Catted. di An-
 cona Vesc. di Lidda - Ancona
- S. E. R. Mons. Ant. Dom. Gamberini Segr. del Con-
 cilio - Roma
 Mons. Dom. Testa Segr. de' Brevi ad Principes
 - Roma
 Mons. Gherardo Federici Decano della S.
 Consulta - Roma
 Mons. Gio. Ant. Benvenuti Deleg. Apost.
 - Ancona
 Mons. Adriano Fieschi Deleg. Apost. - Pe-
 rugia
 Mons. Gius. Zacchia Deleg. Apost. - Viterbo
 Mons. Angelo Olivieri Deleg. Apost. - Frosi-
 none
 Mons. Raffaele Marulli Vice-leg. - Ravenna
 L'Accademia di Religione Cattolica - Roma
 Biblioteca publica - Ravenna
 Biblioteca publica - Ferrara
- Ill. e R. Mons. Paolo Polidori - Roma
 Mons. Giacomo Braga - Casola Valsenio
 Rñno Capitolo e Prevosto della Cattedrale - Cingoli
 Rñno D. Gregorio Gregorj Prevosto della Cattedra-
 le - Città della Pieve

- Rño D. Gaspare Cenni Prevosto - Casola Valsenio
 Rño Sig. Priore D. Giovanni Tozzi - Toscanella
 Rño D. Gius. Tozzi Arcip. e Profess. di belle lett.
 - Casola Valsenio
 Rño D. Giovanni Gramatica Parroco - Meldola
 Rño D. Angelo Morelli Rettore - Todi
 Rño D. Gio: Battista Canonico Mazzoni - Velletri
 Rño D. Gio: Batt. Buda Arcip. di Balignano - Cesena
 Rño Sig. D. Gio. Nolan - Irlanda
 Rño D. Gius. Settele - Roma
 Rño Sig. Ab. Lucciardi - Roma
 Rño P. Fr. Gius. Maria De Bonis Generale de'
 Conventuali - Roma
 Rño P. Borra Procuratore Gen. al Nazareno - Roma
 Rño P. M. Orioli Consultore dell' Indice - Roma
 Rño P. Bencivegni ex Vicario Gen. di S. Mar-
 cello - Roma
 M. R. P. Maestro Ventura Provinciale de' Conven-
 tuali - Macerata
 M. R. P. M. Jabelot de' Predicatori ex Prov. - Fa-
 enza
 M. R. P. M. Zabberoni Assist. Gen. de' Conv. - Roma
 M. R. P. Borgetti in S. Sabina - Roma
 Nob. Uomo Sig. March. De Ribas Pieri Console
 Pontif. - Corfù
 Sig. March. Ippolito Roverella - Cesena
 Sig. March. Giacomo Brignole - Roma
 Sig. March. D. Girolamo Sopranis - Ro.
 Sig. Conte Filippo Conti Procurator fi-
 scale - Bertinoro
 Sig. Avv. Paolo M. Basvecchi Gov. Di-
 strett. - Imola
 Sig. Avv. Nicola Manari Ass. civ. - An-
 cona
 Sig. Avv. Nicola Giannelli Giud. d'ap-
 pello - Macerata
 Sig. Avv. Giuseppe Talamella Giud.
 d'appello - Ravenna

- Sig. Avv. Angelo Fornioni - Imola
 Sig. Avv. Pietro Ruga Professore di diritto - Roma
 Sig. Avv. Muzio Ginugli - Roma
 Sig. Avv. Serarcangeli Giud. del Trib. di I. Istanza - Camerino
 Sig. Avv. Gioacchino Gorirossi - Roma
 Sig. Dott. Raffaele Sasseti Gov. distrett. - Sinigaglia
 Sig. Dott. Franc. Sav. Manzieri Segr. pubblico - Lugo
 Sig. Dott. Giacomo Cannattieri Gover. - Casola Valsenio
 Sig. D. Tommaso Bertucci Profess. di belle lett. - Idem Casola Valsenio
 Sig. Dott. Luca Ricciardelli - Id. Cas. Vals.
 Sig. Pietro Ungania Sost. Canc. - Idem Casola Valsenio
 Sig. Pierfrancesco Marescotti Dott. fisico - Bagnara
 Sig. Dott. Ant. Brusafferri - Idem
 Sig. Dott. Paolo Gentilini Gonf. - Fontana
 Sig. Dott. Zaccaria Mengoni Vice - Gov. Idem
 Sig. Dott. Giovanni Pirazzoli - Imola
 Sig. Antonio Braccioli - Ferrara
 Sig. Gio. Maria Forastieri - Roma
 Sig. Filippo Martinelli - Roma
 Sig. Giacobbe Fasani - Roma
 Sig. Francesco Agnoletti - Roma
 Sig. Antonio Neri Impiegato alla Direzione del debito pubblico - Roma
 Sig. Giovanni Livj - Roma
 Sig. Luigi Scagliosi - Roma
 Sig. Clemente Bazzocchi - Cesena
 Sig. Saverio Oberlechner - Roma
 Sig. Ignazio Genova per cop. 13. Torino
 Sig. Jones Lynkelman per cop. 15. Vien.
 Sig. Carlo Easlake - Roma



